MEMORIE

I.

INTORNO ALLA COSTITUZIONE COSÌ DETTA STAZIONARIA.

II.

SULL' OMEOPATIA, E SOPRA ALCUNI RIMEDII PREVALENTI DA QUALCHE TEMPO.

OSSIA

PRECIPUE LEGGI FONDAMENTALI DI MEDICINA SPECULATIVA, E LORO APPLICAZIONE ALL' ACCENNATO OBBIETTO.

DI CERESA,

DOTTORE IN FILOSOFIA E MEDICINA, MEMBRO CORRISPONDENTE DI VARIE DOTTE ACCADEMIE.

VIENNA.

COI TIPI DELLA CONGREGAZIONE DÈ PP. MECHITARISTI.

1835.

Causa vero et radix omnium malorum in scientiis ea una est, quod, dum mentis humanae vires falso miramur et extollimus, vera ea auxilia non quaeramus.

——— Baco de Verulam.
Nov. org. scient.

Al Lettore.

Il maraviglioso ha costantemente sedotto l'uomo, e l'errore in lui spesse fiate ha vestito le sembianze del vero.

Egli è perciò che quest' essere sempre incerto nelle sue tendenze, s'abbandona or all' una or all' altra impressione. Così non solo un dommatismo imperfetto, ed un esagerato empirismo, ma uno smisurato ecletismo, ed il ciarlatanismo stesso lo soggiogano ripetutamente.

Onde ridurre l'esercizio della medicina una volta tra i confini di quella *moderazione*, senza la quale anche l'arte la più salutare si cambia in un' arte nociva, credo d'aggiungere le presenti memorie ai precedenti miei sforzi.

Molti furono gli ostacoli, non ignoti ai miei amici, che impedirono finora la stampa di quest' opera, annunziata fin dall' anno 1829.

Meglio sarebbe stato per me, se avessi potuto scansare tale ritardo, giacchè le idee che diedi in istralcio e frettolosamente intorno alla *cholera epidemica* (cholera morbus) avrebbero acquistata maggior chiarezza e precisione *).

Checchè ne sia l'ingenuo Lettore può concepire, che il detto stralcio non poteva sussistere, come già dissi, senza previi fondamenti sparsi con ordine altrove e nella presente opera.

Anzi è da notarsi che l' accennato ritardo non ha punto cambiato il tutto insieme della medesima, e mi

*) Vedi le quì citate mie opere, e principalmente coi numeri 1. 2. e 3.

ha concesso di fare alcune aggiunte, che non tralascio di rimarcare distintamente.

Inoltre avverta il Lettore, che per non annojarlo col ripetere le citazioni delle mie opere anteriori, queste si riducono alle seguenti:

Della differenza tra il muco e la marcia:

Della idrofobia, ossia de' contagi, miasmi e veleni in genere:

Dell' uso della scutelaria:

Principj e leggi generali di filosofia e medicina *speculativa* 1):

Memorie di concorso al problema eccitabilistico proposto da alcuni anni dall' Accademia di Modena:

Estratto delle Opere del dott. Wenzel sulle malattie della spina dorsale con molte analoghe aggiunte:

Dell' uso della ballota lanata:

Idee intorno all' ernie:

Aperçu sur la fièvre jaune, ou fièvre d' Amerique 2):

Bemerkungen über die epidemische Brechruhr (cholera morbus) mit Nachtrag, e sua traduzione italiana 3).

Finalmente il Lettore, dotato di pretti sentimenti d' umanità, si degni riguardare questo mio lavoro eccitato dal desiderio di emulare gli stessi sentimenti; e colla persuasione di tanta verità benigno lo accolga come a lui dedicato.

Vienna li 6. Settembre 1834.

---

3) Certo Signor Agapito senza mio consenso e mia saputa fece precedere una sua alla mia traduzione; devo avvertire che in quella trovansi errori in quanto all' essenzialità delle mie idee e della loro coerente espressione.

PIANO DELL' OPERA.

PARTE PRIMA.

Della Costituzione così detta *stazionaria.*

Sezione prima.

Capitolo primo.

Introduzione.

Capitolo secondo.

Precipue leggi fondamentali di medicina *speculativa.*

Sezione seconda.

Capitolo primo.

Determinazione della costituzione stazionaria in genere e della dominante in ispecie.

Capitolo secondo.

Rettificazione delle stabilite idee.

Capitolo terzo.

Degli esiti favorevoli o funesti, e letali della costituzione stazionaria in genere e della dominante in ispecie.

Capitolo quarto.

Della cura e convalescenza della costituzione stazionaria in genere e della dominante in ispecie.

Capitolo quinto.

Conclusione.

PARTE SECONDA.

Sezione prima.

Della Omeopatia.

Sezione seconda.

Di alcuni rimedj prevalenti da qualche tempo.

Appendice.

PARTE PRIMA.

Della Costituzione così detta *stazionaria.*

SEZIONE PRIMA.

Capitolo primo.

Introduzione.

„Res ardua vetustis novitatem dare, novis auctoritatem, obsoletis nitorem, obscuris lucem, fastiditis gratiam, dubiis fidem, omnibus vero naturam, et naturae suae omnia.“

Plin. in
Praefat. ad Vespas.

E' noto e da me già da molti anni comprovato, *cosmico* essere l' influsso da cui derivano tante modificazioni all' esistenza dell' uomo 1).

Quest' influsso manifestandosi in complesso con tratti assai diversi non solo nella sua proporzione, ma in sè stesso, e' d' uopo per giugnere al mio scopo di richiamare ed estendere le principali vedute che ammisi, tanto nel suo aspetto siderico che tellurico.

Non v' ha dubbio che il sole mostra un' azione sull' organismo umano, ma fia meglio distinguerla nelle sue gradazioni, e persino in rapporto alla purità del suo disco, ed all' apparizione delle sue macchie stesse.

Dall' insorte macchie e faci, Herschel e Gruithuisen ripetono le vicende ed il rigore di certe stagioni.

---

1) Sin dal 1817 furono da me emesse tali idee — Vedi la sopracitata mia opera. 1.

Dawy provò senza contrasto, che a norma della varia direzione de' raggi solari, si produce scoloramento sulla cute umana, potendosi garantire più o meno con istoffe di differente qualità, cioè di colore rosso, azzurro e giallo d'arancio. Si legge in Schnurrer che nel 1547 dopo la famosa guerra di Carlo V. a Mühlberg, il sole per tutta la Germania, Gallia e Brettagna apparve rubicondo e torbido, in guisa che in pien meriggio le stelle quà e là splendevano. — Nello stesso tempo cominciò a serpeggiare una febbre detta maligna, descritta da Levino, Feresto, Cardano e da altri, che fece orribili stragi nell' esercito dell' imperatore 1).

Vallisnieri disse a proposito = Ciò solo dedurre possiamo, che la privazione della luce in tempo d' ecclissi faccia diversa impressione nella bassa terra, da quella che fa nel tempo di notte, e che vi sieno allora, certi moti nell' aria non ancora concepiti nè sufficientemente spiegati = 2).

Mentre io era studente di fisica, mi ricordo d'aver mostrato ai miei compagni uno sperimento comprovante il risentimento che proviene dalla mancanza e dall' apparizione della luce sull' uomo e sopra altri animali. Soleva porre un piccolo animale in un angolo d'una stanza ermeticamente chiusa, indi in somma distanza facendo un forellino, pel quale un raggio di luce quasi impercettibile vi passava, dopo breve tempo rinveniva l'animaletto avvicinato a tal punto.

La mancanza della luce si ritiene dai professori Meckel e Mannsfeld qual impedimento al vero sviluppo dell' uomo non solo, ma eziandio alla proporzionata vegetazione e cristallizzazione.

Bequel comunicò di recente all' Accademia di Parigi una memoria, che rettifica non poco l'influsso della luce.

E si può dire che la sua diversità reca talora avvenimenti di sorpresa.

Fouquet narra che un albergatore di Würtemberga re-

---

1) Cronik der Seuchen.

2) Opere fisico-mediche.

stava sordo e muto tutto il giorno e tutta la notte, e solo al mezzogiorno riacquistava udito e loquela. A Tarento vi fu pure un albergatore ragionevole di giorno, e pazzo all' avvicinare della notte. L' insigne mio maestro Pietro Frank mi partecipò un caso simile d' una donna Italiana. — Ella perdeva la voce al tramontar del sole, e la ricuperava all' apparire dell' aurora. Adoperatisi invano molti farmaci per guarire questa temporaria afonia, finalmente l' accorto professore la consigliò a ripatriare. Appena giunta al bel paese, riebbe inalterabilmente la sua perduta voce, senza far uso di altro ajuto medico.

Già Ramazzini fece rimarcare, che nel curare bisogna aver riflesso all' equinozio, ed al solstizio 1).

Nel 1780 fuvvi in America settentrionale un' ecclissi che durò dalla mattina alla sera con sommo abbassamento del barometro, ed in seguito si manifestò *l' influenza*, che si estese nel 1781 nell' Asia orientale ed in tutta l' Europa.

Anche Ballonio osservò l'abbassamente del barometro e grandi cangiamenti morbosi per l' ecclissi del sole colla luna.

Evidenti sono le mutazioni che derivano all' organismo umano dal diverso stato della luna, specialmente colla manifestazione di ecclissi e sproporzione delle sue fasi.

Se Bouvard ha posto in dubbio le osservazioni intorno l' influsso della luna sui cambiamenti atmosferici pel corso di venti anni; il professor Schüble di Tobinga vi aggiunge altri sedici anni di analoghe sperienze, e dimostra con maggior estensione l'influsso di tale astro sul barometro, vento, pioggia e simili. La tendenza alla pioggia rimarcò egli essere maggiore nel tempo dell' avvicinarsi alla terra, di quello dell' allontanarsi. Trovò minor quantità di pioggia durante il lunistizio del nord o poco tempo dopo, e maggiore la ravvisò ne' mesi in cui accadeva ecclissi del sole colla luna 2).

---

1) Opera omnia medica, et physica.

2) Schüble Untersuchungen über den Einfluss des Mondes. etc. Tübingen.

Toaldo fa corrispondere la varietà di temperatura delle stagioni al periodo del ciclo lunare con certo ordine rapporto alle sue fasi; in guisa che ammette una corrispondenza dell' anno 1829 col 1810.

Gli esempj rapportati da Balfour, da Mead e da altri intorno all' influsso della luna sullo stato di sanità e di malattia furono da me stesso in molti casi verificati.

E' cosa notoria, che fra i tumori del collo, principalmente la struma cresce e decresce in proporzione dell' apparizione della luna servendo quasi di barometro per la medesima.

Annesley aderisce a queste idee con dire, che nelle Indie orientali il plenilunio altera l' atmosfera. Inoltre egli osservò aumentare il flusso e riflusso del mare, far insorgere innondazioni, e producendovi paludi, come si scorge alle coste del mare nelle province di Bengala. Cosi crede con Johnson, e Balfour che la luna abbia un influsso diretto sul temperamento, e valga ad eccitare recidiva delle febbri, e simili.

Lo stesso Ramazzini nel 1693 dopo un ecclisse lunare vide molte morti negli ammalati.

Le osservazioni di Hutchinson, e di Esquirol sopra i pazzi coincidono intorno all' effetto che proviene dalla luna sull' organismo umano.

Di non poco, e spesso di grave rilievo sono le conseguenze che si traggono dall' approssimarsi delle comete ad un dato luogo. Basta il dire, che la peste di Costantinopoli nel sesto secolo si fece precedere dall' apparizione di due comete, manifestandosi terremoto ed innondazioni 1).

L' influsso di cui si tratta può esser prodotto dalle congiunzioni ed opposizioni d' altri pianeti col globo terraqueo. Trutigero offre un esempio d' insorta peste col trovarsi Saturno in congiunzione con Marte o Giove 2).

---

1) Annal. de Hecker.

2) „Ignota obscura viderunt sydera noctes,
Ardentemque polum flammis coeloque volantes.

L' aria primitivamente costituisce l' atmosfera, la quale è sparsa non solo nella sfera tellurica, ma anche nelle sfere sideriche, formando in tutte come una catena di comunicazione. Aristotile già e Gruithuisen di recente col nome di *etere* indicarono la detta ultima atmosfera.

E da secoli somma considerazione si ebbe della medesima fino a chiamarla per sinonimia, *pabulum vitae*.

Sostiene Amelung, che l' atmosfera in un cogli alimenti ha la parte più essenziale nel produrre il temperamento e le malattie, ed a cooperare sulla varia attività dell' animo. Ciò che conferma col carattere differente delle nazioni 1).

Barry ha cercato parimenti di rischiarire l' influsso dell' aria atmosferica 2).

Mostrandosi l' atmosfera in diversa altezza, è naturale però che deve subire infinità di combinazioni, di processi e di mista d' altre sostanze, cui aderisce in dato spazio.

Le proprietà che vi si rinvengono sono per semplicità chiamate *meteorologiche;* tanto è moltiplice per altro la loro intrinseca deviazione, che riesce difficile l' assegnarle con certa costanza.

Questa difficoltà fu conosciuta pure dall' indefesso Brandes, mentre considera i luoghi diversi d' uno stesso fenomeno importante 3). „Egli avea già pubblicato in tedesco delle osservazioni intorno allo stato dell' atmosfera in tutta l' Europa nell' anno 1783, notabile per il terremoto di Messina, che fu accompagnato da molti fenomeni meteorologici, ed avea concluso, che le perturbazioni barometriche coincide-

---

Obliquas perinanes faces, crinemque timendi
Syderis et terris mutationem regna cometam."

Lucano.

1) Nasse Zeitschrift.

2) Rev. médical.

3) De repentinis variationibus in pressione atmosphaerae observatis.

vano con notabili agitazioni dell' atmosfera, estendendosi bensì a distanze molto maggiori, e che v'era un luogo, in cui l' abbassamento del barometro al di sotto della sua altezza media era più grande che in qualunque altro; verso il quale, come centro di maggior pressione convergevano le direzioni delle tempeste. . . . . Il Signor Brandes non ha trovato eguale connessione quanto agli altri fenomeni atmosferici. Dei globi di fuoco si videro in Allemagna, delle tempeste ebbero luogo a Nantes e sulle coste dell' Inghilterra, mentre nel nord della Francia presso al centro di minor pressione l' aria era tranquilla, si risentivano violenti colpi di vento nel mezzogiorno della Francia ed in Italia" 1).

Vi sono venti regolari, periodici ed analoghi, che portano seco un effetto benefico con rinnovare l' atmosfera stagnante e pregna di particelle nocevoli; altri venti però sono irregolari, e recano ora lo stesso vantaggio, ed ora danno quando si risvegliano.

Gilbert e Blanc hanno bene delineata l' utile influenza che ridonda da certi uragani alla vita e sanità dell' uomo.

Le coste occidentali dell' Affrica sarebbero appena abitabili, qualora non soffiasse il così detto *Hartmattan* con forza, e non sopravenissero di tempo in tempo gli uragani.

Nel 1705 un uragano precedette una peste terribile in Costantinopoli.

Ippocrate parla di febbre pestilenziale in seguito allo spirare del vento est, unitamente à gran calore ed a folta nebbia.

In Ispagna quando insorge il vento così detto *Gallego*, gli esposti al medesimo incontrano spesso contratture all' istante, perciò lo chiamano peste del vento — *Bubus* de l' ayere 2). —

---

1) Antologia di Firenze.

2) Osserv. fatte in Ispagna da Tickness e Thiery.

Com' è terribile il così detto *Samum* ossia *Kamsin* degli Egiziani! Esso ha un odore ed un soffio del tutto proprio.

Smith, nella sua opera intorno alla Sicilia, scrive, che durante lo scirocco il vino non depone, non si può conservare salata una carne qualunque, non essica il color oleoso, e che per impastare il pane, basta la metà del lievito.

Il luogotenente Brand incontrò simile vento alle Cordigliere, ed in un punto delle Alpi con vigore e velocità tali, che un contadino venne lacerato in pezzi.

Gerson tra le cause predisponenti la febbre gialla, oltre il nocivo influsso del rapido passaggio del giorno alla notte nei paesi tropici, crede che il vento contribuisca a rendere l' aria cattiva, e che le navi che non aveano comunicazione col paese e rimanevano soltanto vicine alle spiaggie, talora divennero infette: aggiungendo che gl' indigeni soffrono febbri intermittenti e remittenti, nonchè la febbre gialla, quando spirano certi venti.

Lessi nelle opere dei Dottori Bougger e Longchamps un aneddoto allusivo risguardante il famoso Francia dittatore del Paraguay.

„La temperature agit beaucoup sur la politique de doct. Francia; quand le vent souffle du nord-est, son hypochondrie domine, c'est alors que les arrestations vont leur train, et que ses coléres sont terribles. Pour l' aborder il est plus prudent que le vent soit au sud-owest, alors il est souvent gai; on l' entend même chanter; il cause volontiers; il est, quand il veut, fort aimable, et ne manque pas d' esprit.“

Degenettes crede, che il vento sud unitamente alle inondazioni del Nilo accelleri lo sviluppo della peste, e che cessi durante gli estremi di caldo e freddo.

(Aggiunta) Al riferire di alcuni medici di Varsavia, il soffio del vento nord era presagio di nuove irruzioni della cholera epidemica. —

Si sa per mezzo di molti autori, e principalmente da Johnson, Chibson, Annesley, Torti e da molti altri di quant' eccidio sia sempre stata la così detta mal' aria.

Ma Schnurrer parlando della distribuzione geografica delle febbri intermittenti e loro cause, dice a un di presso, non esser confinate nè alle spiagge del mare ne' alle bocche dei fiumi, nè ove vi son paludi; ma che puonno mostrarsi in luoghi secchi, come negli umidi, sopra montagne, come nelle valli, nonchè ponno manifestarsi in un tratto d' una città, e nell' altro no, anche a poca distanza. Così mentre in Roma le febbri rendono desert le abitazioni le più proprie, gli ebrei non risentono gli effetti della mal' aria, benchè affastellati in sucidi abituri.

Pietro Wilson poi nell' autunno del 1828 osservò a Gibilterra l' epidemia di febbre gialla signoreggiar molto più nelle contrade degli ebrei, e nei luoghi d' atmosfera umida ed impura 1).

(Aggiunta) Simile osservazione si fece a Varsavia in quanto alla cholera epidemica. —

Due fenomeni altresì rimarchevoli si presentano in alte regioni. Uno è la somma tenuità dell' atmosfera, per cui il respiro vien meno, il sangue sorte dalla cute, com' arriva salendo il Montblanc, ed in alcuni luoghi dell' America meridionale. L' altro fenomeno si è una sorprendente trasparenza, ed Humboldt non poco soffrì nell' accostarsi al vulcano di Navada 2).

Il dott. Buek d' Amburgo attribuisce al diverso peso dell' aria la mortalità corrispondente, giudicandola di maggior influsso del calore.

Kopp nel 1826 rimarcò alle coste marittime una temperatura calda e secca, per cui il barometro s' innalzò assai, ed il termometro giunto fino ai 28° di R.: ponendo in tal avvenimento la sorgente dell' epidemia che serpeggiò in detto luogo ed altrove nella stessa epoca.

Toel opina egualmente; solo aggiunge avervi pure con-

---

1) Lancet.

2) Naturerscheinungen in den Cordilleren.

tribuito le acque stagnanti, ed il pertinace soffio del vento est-nord.

E secondo l' asserzione del dott. Frick di Amburgo, l' epidemia in Olanda cessò col subentrare il freddo al sommo calore.

Nè poco è il risentimento che prova l' organismo umano dal disequilibrio dell' elettricità e del magnetismo. Alle Cordigliere osservò il menzionato Brand al solo tocco dell' abito sortire scintille.

Conforme risentimento proviene dalla diversa apparizione delle così dette aurore boreali, rivolgendosi dall' est all' owest come la terra accompagnate dal nord-est.

L' elettricità può cagionare uno stato morboso e viceversa guarirlo 1).

Laffers abitante della Carolina atterrato nella sua stanza da un colpo di fulmine, l' indomani si riebbe, e si trovò guarito d' un affezione paralitica alla faccia, specialmente agli occhi.

Un fulmine che passa avanti la fronte d' un cieco, gli rende la vista 2).

I vulcani ed i terremoti constano fin dall' antichità influire similmente.

Famosa è l' esplosione del Vesuvio nel 1791, che fu di tanta rovina alla torre del Greco. Verificò il Duca di questo luogo coll' eletrometro, l' aria di Napoli pregna di elettricità positiva; mentre durante l' esplosione vi erano pochi segni nè di questa, nè della negativa, con mitissimo calore: siccome osservato il cratère mostrava una valle di acqua salata all' est-owest, e poca al sud ed al nord 3).

Johnson ammette grand' influenza nell' esplosione dei

---

1) v. le sop. cit. m. op.

2) Froriep. Notiz.

3) Breislac — Lettere intorno al Vesuvio.

vulcani, e nell' insorgere dei terremoti a produrre la cholera epidemica.

Parè asserì da gran tempo, che la peste inaspriva dopo un temporale.

(Aggiunta) Osservai in vece, che la cholera epidemica tanto in Lemberg come in Vienna cominciò a diminuire nella sua intensità dopo un temporale. —

E nell' anno 1356 in Ispagna la peste era maggiore, dove aveva preceduto il terremoto.

La febbre gialla si estese al sud dopo il terremoto ch' ebbe luogo nei contorni di Quito nel 1797.

All' occasione dell' ultimo terremoto in Ispagna guarirono in un tratto persone affette da reuma restio a molti rimedj.

In Asia degli sciami di picciole mosche verdi, che riempiono l' atmosfera, sono forieri della peste. Egualmente avvenne a Mosca ed in qualch' altro luogo avanti l' irruzione della cholera epidemica.

Nel decimo secolo un freddo straordinario coprendo i fiumi, morirono i pesci, ed ognuno che alla loro esalazione si espose, fu assalito dalla peste.

Ai Paesi Bassi durante la peste del 1522, ed in Germania nel 1542, emigrarono gli uccelli, abbandonando perfino il proprio nido.

E nel 1744 fino al 1774 in tutta l' Europa ed in parte nell' America fuvvi grand' epidemia fra le bestie, contemporaneamente alla simile degli uomini; siccome nel 1754 vi era associata certa malattia e distruzione anche dei cereali.

Quindi è che flusso e riflusso di tal sorta sull' esistenza dell' uomo non solo non isfuggì all' attenzione di alcuni medici antichi e moderni, ma eziandio procurarono in qualche guisa di fissarne certa distinzione di periodo nella varia sua apparizione.

Anzi spingendo l' esame intorno al rapporto di questo periodo nella totale sua estensione, rilevo, che in genere vi si appoggia l'idea di costituzione così detta stazionaria.

Perciocchè in ultima analisi havvi chi la riguardò in un

dato periodo qual stato morboso con carattere proprio; chi la volle dessumere da certa sua predisposizione, e chi la riunì al medesimo.

Così altri circoscrissero il ciclo del periodo, che la costituzione stazionaria può percorrere, con dipendenza permanente dalle stagioni, ed altri in un ciclo variabile, o con totale indipendenza dalle medesime: fra quali taluno ritenne questa varietà al di là d' un anno, e taluno perfino la limitò allo spazio di un mese, di una settimana o di un semplice giorno.

In ogni caso havvi tuttora somma mancanza di rischiarimenti per mezzo dei quali si può giugnere alla vera determinazione della costituzione stazionaria, ed ogni sforzo non è sufficientemente apprezzato di chi tende a questa intrapresa.

Fra i medici che trasmisero vestigia intorno alla medesima, il primo si fu Ippocrate, successivamente sono d' annoverarsi Galeno ed altri, che dedicaronsi principalmente allo studio delle epidemìe, ed acquistarono distinzione:

Huxham, de Haen, Grant, Baglivi, Sydenham, Lentin, Sarcone, Lind, Borsieri, Tissot, P. e. G. Frank, Mascagni, Sprengel, Hufeland, Testa, Ramazzini, Fed. Hoffmann, Vallisnieri, Stoll, Speyer, Rasori, Melli, Rondinelli, Passeri, Schmalz, Kieser, Koppe, Pucinotti, Bentitsch, Wittmann, Schnurrer, Harles, Wolfart 1).

Tale osservazione non fu da me negletta nei primi anni di studio medico, principalmente quando ebbi a trattare la così detta *febbre petecchiale di Genova* sì bene descritta dal menzionato Rasori: osservazione che consolidai vieppiù col protrarre la mia pratica in varj paesi d' Italia, per qualche tempo in Polonia e per lunga serie d' anni a Vienna.

Quanti mai furono gli ammalati che vidi cader vittima

---

1) In procinto di pubblicare questo mio scritto, apparve un opuscolo del ch. prof. Hildebrand relativo a quest' obbietto.

di medici, per esser stati trattati con metodo affatto opposto a quello che esigeva la costituzione stazionaria!

È cosa dappoco il giudicare la maggior parte di popolazione in uno stato morboso, piuttosto che nell' altro?

I modi o le forme delle malattie essendo di per sè fallaci e molto più i sintomi isolati, l' indagine della costituzione predominante si mostra un ramo di medicina della più grande importanza; ed oltre un certo insito tatto posto dalla natura nel medico, agevola a svelare quelle condizioni, che col complesso di modi o delle forme e de' sintomi devono condurre al più coerente metodo curativo.

Grande fu il danno che ai tempi di Tralles, colla parziale fiducia ai sintomi, si recò all' esercizio della medicina.

Il volgo si contenta di applicare un cataplasma alla spalla dolente per affezione del fegato, ma l' esperto medico crede necessaria una diretta prescrizione.

Egli è un errore il ritenere essenziali le febbri sotto varia denominazione, come, *emetica*, *cefalica* e simili.

L' acceleramento del polso ed il vario grado di calore che servì di base ad un' estensione febbrile illimitata, è un fenomeno, che si accompagna ad altri stati morbosi ammessi con differenza anche da molti di quelli che addottarono il primo. Altronde le così dette febbri nervose che si addottano da tali medici, mostrano forse acceleramento di polso? Il nome di *tifo* indica torpore di sensi, e quante febbri con diversa origine, p. e. or dal sistema sanguigno ed or dal nervoso non si è cercato di sottoporre a questo nome istesso?

Somma fu la perspicacia di P. Frank nel seguente opportuno detto = Febris potius morborum umbra quam ipse morbus est. =

In un consulto di più medici per lo stesso motivo di frequente s' incontra dissenzione nel loro parere, ed il rimedio proposto dall' uno vien dall' altro contrastato.

Chi non è versato nell' etiologia ispira timore d' un esito infelice di malattia che non ha un tale fondamento, oppure comparte le più pronte e sicure speranze di guarigione

quando l' indole morbosa ha occulte insidie, e fa progressi violenti e repentini senza possibilità di riparo.

Se le forme ed i sintomi avessero costanza di criterio, perchè s' incontrano ne' cadaveri cambiamenti organici, dove non si ebbe indizio in tempo di vita?

Nè quest' illusione si conferma da inesatti osservatori, ma bensì da più versati, quali sono Morgagni, Baillie, Pfeufer, Velpeau e Spitta 1).

Fra i tanti esempj, che potrei addurre, amo di riportarne uno di Velpeau, che a caso tengo sotto gli occhi in rapporto alla *paralisi*, mostrando che i suoi sintomi non s' accordarono colle alterazioni osservate sui cadaveri: = Enfin un homme de 32 ans, affectè d' une sciatique depuis 20 ans, marchait néanmoins et conservait beaucoup de force; lorsqu' il morût subitement sans qu' aucun accident put faire soupçonner une semblabbe terminaison. A l' autopsie on trouva une vaste désorganisation dans le basin, mais le systeme nerveux n' offroit pas de lésion appredíable 2). =

Fernelio asserisce giustamente = morbi absque causarum cognitione, nec praecaveri, nec feliciter curari possunt. =

E Sydenham = maxime omnium morborum causae proximae indagandae sunt, quibus inventis, curationem inventam esse constans, et philosophorum, et medicorum, perpetuaque fuit sententia. =

Non dissimilmente sostengono Zimmermann ed altri: per lo che non si deve cessar di ripetere la tanto conosciuta sentenza = *sublata causa tollitur effectus.* =

Prima di partir dall' Italia m' incontrava di continuo in uno stato infiammatorio prevalente di malattia non solo, ma con un processo che si dovea togliere in un lungo spazio di tempo; ora i forti così nominati antiflogistici, ed

1) Vedi le loro classiche opere.
2) Bulletin d. sc.

ora i blandi applicati con perseverenza erano la guida sanzionata dalla sperienza.

Appena giunto a Vienna mi trovai per lo più in contraddizione col metodo del mio maestro Pietro Frank, e di altri periti medici di questa città, per guarire il più gran numero di quelle malattie che si giudicavano della natura da me indicata.

Sovente era costretto di domandare all' illustre professore perchè trattasse qui di maniera opposta a quella, che soleva adoperare quand' era nella mia patria ? ma la sua risposta era di un uomo schietto nella sua persuasione = *allora mi sono ingannato.* =

Fu col reiterare la mia attenzione, che mi parve non essere stato essenziale il suo inganno, e doversi ripetere l' esito favorevole del differente metodo di cura a motivo d' una costituzione morbosa d' altra indole con somiglianti apparenze.

Infatti nella stessa epoca ben diversi erano i fenomeni atmosferici, e frequente lo spirare del vento nord, dal che proveniva una temperatura, che indeboliva gli uomini i più robusti producendo in fondo un numero predominante di febbri, che si solevano chiamare nervose od adinamiche, rilevate con pari ciscostanze anche da Hufeland in Berlino.

Fu col reiterare la mia attenzione, che dopo alcuni anni trovai cambiarsi questa costituzione nervosa nell' infiammatoria, e rinvenni la necessità di ricorrere ad un metodo curativo altresì diverso nella maggior parte de' casi.

Fu col reiterare la mia attenzione infine ch' ebbi a convincermi della metamorfosi della costituzione infiammatoria stessa nella così detta gastrico-biliosa 1).

---

1) Mi servo per ora di quest' espressione essendo fra le tante meno incongrua a distinguere la metamorfosi accennata: in seguito cercherò di dimostrare per altro in chè consista l' incongruità e qual ne debba essere la sua sostituzione.

Afferrata bene questa idea, oso asserire, che nella mia pratica ebbi per risultato perfette guarigioni con corso regolare e celere, ed impedendo con zelo e vigilanza quella proclività alle complicazioni e degenerazioni organiche, che facilmente sovrastano a tale specie di malattie.

Con previsione ho risparmiato quel prezioso umore, voglio dire l' estrazione del sangue abusata da molti per mero spirito di partito, o per falsi principj; frammischiando un vantaggio effimero ed indiretto, col persistente e diretto, che si otteneva precedentemente mentre serpeggiava la costituzione d' indole infiammatoria.

E per raffermare vieppiù quanto additava la mia pratica, procurai d' illustrarla col paralello de' metodi addottati da altri negli spedali ed anche appo i privati.

La varietà della costituzione stazionaria da me osservata potrebbe esigere, che ne trattassi in adeguato dettaglio. Considerando peraltro, che quella d' indole nervosa ed infiammatoria è trascorsa da molto tempo, e che la gastrico-biliosa, oltre essere la più recente, predomina tuttora: considerando che l' epoca dell' altra, essendo stata di mio primo esercizio medico, non poteva somministrarmi osservazioni del peso che acquistai più tardi; e considerando, che se n' è parlato in modo plausibile più che dell' ultima, purtroppo negletta con mia sopresa in un paese dove Stoll propagò le sue dottrine, stimo più coerente il trattenermi in discussioni generali, e di questa sola anche in modo particolare.

Altronde aggirandosi i miei rischiarimenti dapprima in rapporto all' essenzialità di una costituzione qualunque; mi sembra, che facilmente vi si potrà sottomettere una speciale addizione.

Nel 1823 già m' avvidi della tendenza meteorologica a produrre la metamorfosi della costituzione infiammatoria in gastrico-biliosa, assicurandomi di mano in mano dell' attuale sua costanza nel manifestarsi.

Rilevai più disordinati, sia nel numero che nella violen-

za, gli sbalzi di temperatura ne' consueti giornalieri cambiamenti.

Mi si dinotò inseguito quell' irregolarità delle stagioni, che crebbe finora principalmente con insolito freddo o calore, più umido, che secco, con grande squilibro di elettricismo, e del magnetismo.

Infatti giova riflettere, che nel 1820 precedette un ecclisse totale del sole, e che in seguito più estese si rilevarono le sue macchie, e le fasi della luna.

Rimarchevoli sono le osservazioni fatte dagli Astronomi South e W. Herschel intorno alle distanze ed ai sommi cambiamenti di posizione.

Nel 1821 Arago rimarcò che il barometro aveva subite grandi variazioni in molti paesi.

Nel 1822 sommo fu il calore in diverse regioni, e tale insorse principalmente in Moravia.

Rigidissimo fu l'inverno del 1823, seguìto d' un estate altrettanto fervido, e Fischer di Lüneburgo avverte pure, che le stagioni invernali del 1823—1824 — e 1825 — furono al nord, ed all' est assai cattive.

Nel 1824 l' Etna dopo un silenzio di otto anni, fece nuova e violenta eruzione.

Inusitata fu la serie di comete, che approssimaronsi al nostr' orizzonte, e maggiore l' apparizione delle aurore boreali.

Nel 1825 Arago non solo eccitò l' attenzione intorno l' influenza, che palesavano le così dette aurore nel sito dove apparvero; ma la protrasse fino a luoghi, in cui erano invisibili.

Nel 1827 Marschal ne vide a Stendal in Inghilterra una brillante, e nello stesso giorno l' andamento dell' ago delle variazioni diurne fu irregolarissimo a Parigi, ed il cielo interamente coperto.

Nel 1827 pure secondo la relazione di Barney se ne scoprì una al nord di Gosport, a St. Cloud da Heron de Villefosse, a Berlino da Humboldt e da Poggendorf, e nel mede-

simo tempo a Toroe in Finlandia, in Jutland, nonchè negli stati uniti d' America.

(Aggiunta) Il professore Gerling ha osservato in Marburgo aurore boreali in Gennajo del 1830, rimanendo contemporaneamente chiare la stella del cigno, e quella della lira 1). —

Così la luce chiamata zodiacale, o di qualche somiglianza signoreggiò in molti paesi.

Humboldt nell' ultimo suo viaggio mandò all' Accademia di Parigi un manoscritto intorno all' inclinazione dell' ago calamitato al nord dell' Asia, e sopra le variazioni orarie.

L' eruzione de' Vulcani ascese a gran numero, ed anche de' così detti aerei dietro l' asserzione dell' Abate Salvadori.

Ed il Vesuvio ora si arrestò all' improviso, ed ora protrasse insolite fenditure e buche con vortici di fumo, di corpi cristallizzati e di sostanze bituminose; la lava poi giunta fino al piede della montagua si sparse sopra le lave antiche verso l' Eremitaggio del Salvatore.

Contemporaneamente in Bologna in un pozzo della casa del Berni è successa un' esplosione, come succede ai Fumaroli di Napoli.

(Aggiunta) Nel 1831 con meraviglia apparve un nuovo vulcano sottomarino, dove l' acqua bagna le coste meridionali della Sicilia.—

I terremoti si destarono parimenti copiosi ed in maniera sorprendente.

E tali furono alla riva sinistra del Reno, che hanno agito in modo inverso sulle acque minerali che là si trovano. Quelle di Selters perdettero quasi tutta la loro forza minerale, e la quantità è diminuita di repente. Quelle di Wisbaden al contrario han talmente aumentato, che molte contrade della città momentaneamente sono state inondate; e dicesi anche che la loro forza siasi aumentata di molti gradi 2).

---

1) Götting. gel. Anz.

2) Messag. des chamb.

Nel 1827 alle Antille soltanto si contano 10 terremoti, e varj furono in Nuban, Schirocan, ai confini della Persia e della Russia colla China, in Portogallo, in Francia, in Germania, in alcune parti d'Italia, in Russia, in Polonia ed in altri paesi.

Nel 1827 e 1828 l'inverno fu freddissimo ad Astracan, Oremburg e nel territorio del Caucaso.

L'apparizione de' fuochi fatui non manca d'essere rilevante in diversi luoghi, e soprattutto ne' contorni di Padova.

Tante poi furono le alluvioni, che basta l'accennare quella di Pietroburgo, d'Italia e di Vienna per averne un' idea straordinaria.

Spaventevoli, scarsi, veementi e straordinari più del consueto si mostrarono pure i temporali; le pioggie se non sempre dirette, caddero almeno con maggior frequenza, non di rado congiunte a gragnuola di somma grossezza e talvolta interotta da molta neve. Questa frequenza tuttavia si riconobbe qualche volta maggiore in un sito, mentre cessava affatto in un altro. Mentre si sa, che sino dal 1821 in Algeri non avea piovuto ne' mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre, quando colà suol essere l'autunno ordinariamente piovoso.

In Napoli v'era gelo alla metà di Gennajo, e siccità, ed anche neve attorno al Vesuvio, intanto che al nord l'inverno era mite.

Numerosa fu la discesa dè corpi aereoliti in Ispagna, in Francia, in Italia, in Germania ed altrove.

In quanto ai venti si osservarono impetuosi, e talvolta l'uno subentrar celeramente in opposizione all'altro, mantenendosi nella totalità a preferenza ed in predominio l'owest, ed owest. nord. owest.

Molti furono gli oragani semplici d'Italia e principalmente a Lucca anche accompagnati da minutissima pioggia, o con atmosfera caliginosa e soffocante, e talora ingombra di terra argillosa calcarea, rosso-gialla o polvere rossiccia,

simile a quella, che sull' arido terreno dell' Affrica dal forte scirocco si elevò altre volte negli spazj alti atmosferici spingendola verso la Sicilia, e nel resto dell' Italia 1).

Nell' anno 1829 a Varsavia si palesò per tre mesi un calore eccessivo di 30° R. all' ombra senza apparizione di pioggia.

Fra i racconti, che danno risalto all' esposto, non posso omettere il seguente per l' analogia che sussiste tra la vita dell' uomo e quella degli altri animali. Un allievo dell' instituto agricola di Roville in Francia diresse ad un foglio di Parigi i seguenti particolari intorno un fenomeno molto notabile, e che devesi attribuire al rigore d' una stagione umida e malsana. = Le rondini sono quì arrivate ne' primi giorni d' aprile, ma da questo momento la temperatura fu così fredda, che la sussistenza di questi animali fu compromessa dalla mancanza dei mosconi e d' altri insetti alati, di cui si pascono. E tale ne fu la penuria, che la più parte delle rondini perirono, e si trovarono dopo morte nei prati, e presso le abitazioni. Questo fatto non ha esempio nella memoria degli abitanti di quelle campagne 2). =

(Aggiunta) Nel 1831 — 1832 i dischi del sole e della luna furono attorniati da luce grigio-verde per alcune ore, nonchè spesso da nebbia anche durante il tempo sereno, con intensità maggiore di quella del 1783 tanto famosa. —

In una parola tanti sono i fenomeni meteorologici che dal 1823 si succedono con grande rapidità e violenza, che indusse alcuni Astronomi a preconizzare la fine del mondo nel 1832. Enke toglie il sospetto di questa catastrofe, assicurando, che la cometa, ai di cui moti ciò si attribuisce, in duecento diciannove millioni d' anni verrà a colpire e distruggere la terra con sè stessa. Egli annunzia però in quest'

---

1) La Cerere.
2) Gaz. di Mil.

anno la comparsa d' un altra cometa che si mostra per l' ottava volta, ma con certo periodo, la quale sarà susseguita pure da un' altra nel 1835.

Al chè se si aggiunge che dagli astronomi si presagisce ancora in quest' anno un' ecclisse nel sole di più della metà del disco, sette occultazioni di pianeti pel mezzo della luna, cioè 4. di Saturno, 1. di Venere, 1. di Mercurio, 1. di Urano; tre occultazioni di stelle di prima grandezza, cioè 2. di Aldeberan, ed 1. di Regolo: un passaggio di Mercurio sul disco del sole, la disparizione dell' anello di Saturno; chiaro si rende, che la continuazione di tante vicende meteorologiche deve signoreggiare ad ulteriore distanza.

(Aggiunta.) Il fatto ha dimostrato quanto preconizzò Enke, e le ulteriori simili osservazioni fatte da altri lusingano, che la violenza dello stato meteorologico in complesso sia per mitigarsi, malgrado che non si possa limitare la continuazione di simili vicende meteorologiche. —

Avrei bramato di far io stesso con esattezza e con rigore osservazioni meteorologiche in più dettagliato complesso; ma non essendo possibile ad un privato di giugnere a tanto intento, e ritenendo la speciale qualità e direzione di venti di grand' indizio per la diversità d' influsso, da cui deriva la costituzione stazionaria, vi supplii almeno col confronto del loro soffio avvenuto nei cinque anni anteriori e nè posteriori all' epoca da me assegnata. V. pag. 21.

Le osservazioni di guida furono da me tratte da quelle eseguite nelle specole di Vienna, di Milano e di Parigi. V. Tav. I. II. III.

(Aggiunta.) In Vienna il predominio de' venti fù negli anni

1829 . . o — s. e. — 1830 . . s. e — o. n. o. — 1831 . . o. n. o — s. e.
1832 . . s. e. o. — o. n. o. — 1833 . . s. e. — o. n. o.

Percorsa quella classe di fatti, che militano nell' accennata epoca a comprovare la possibilità di mutata tendenza e manifestazione meteorologica in agire sull' organismo umano; passo ad investigare l' altra desunta dalle osservazioni altrui

e mie proprie, che deve dinotare conseguentemente la corrispondenza dell' indole e del carattere morboso predominante.

Nè si creda che il numero delle osservazioni si limiti in pochi paesi, o soltanto in Europa, ma dilatasi in Asia, Affrica ed America.

E per esaminare queste osservazioni con qualche ordine incominicasi a dare un colpo d'occhio alla febbre, che il consigliere Günther fino dal 1817 trattò quasi epidemica in Cologna col carattere di gastrico-biliosa, e che da giovani Medici si confondeva col tifo 1).

Nel 1817 nella Stiria, al dire di Schöller, vi furono epidemie di cholera e di febbri intermittenti, dove negli adulti si usava con vantaggio l' ipecacuana, in parte come evacuante, in parte come derivativa, ed in parte per diminuire il moto peristaltico, e promuovere la traspirazione. Le sordi si evacuavano colla tintura di rabarbaro, acqua di camomilla: trovandosi efficaci lo spirito di Minderero, o l' emulsione arabica, qualora la febbre era violenta e con dolori al ventre 2).

Con sorpresa si rinviene in Hübner padre, il caldo dell' anno 1811 per l' apparizione della cometa, simile in altri luoghi, come nel 1825, cioè sparso in tutta l' Europa, che dietro le osservazioni fattesi a Berlino dal 18, e 19 non si può paragonare che a quello del 1757 presso a poco; durante il quale si manifestò una medesima epidemia in tutt' i paesi, in cui vi fu la determinazione del terreno in tal modo acquistata.

Nel 1826 il dott. Hopf espone, che in Kirchheim per influsso atmosferico e climatico regnarono malattie epidemiche, che traevano la loro principale origine dagli organi digestivi, in cui se vi erano sordi valeva l'ipecacuana a picciole

---

1) Mediz. chirur. Zeit.

2) Beobachtungen und Abhandlungen etc., herausgegeben v. d. Doct. u. Prof. Wien.

dosi, producendo evacuazioni intestinali, rilevandosi cattive conseguenze dal tartaro stibiato. Quindi aggiugneva i sali neutri, ed in seguito la soda depurata con aceto, aria pura, fomentazioni fredde al capo dolente, e lavature di acqua con aceto alla cute secca ed ardente. Nel secondo periodo, in cui la riproduzione sopratutto era in esaurimento, prescriveva i fiori d'arnica, e nella disposizione alla putrefazione l'acido fosforico, l'etere acetico, canfora col mercurio dolce internamente, ed esternamente qualora precedeva l'affezione del fegato.

Nell' anno stesso si descrivono dal dott. Krebs malattie febbrili in origine consimili da lui chiamate epidemico-contagiose, e di natura bilioso-nervosa. Egli incontrò dannosi l'emetico, i forti purganti e gli stimoli amari, e vide produrre peggioramento le sanguisughe, il nitro, il sal ammoniaco, l'arnica, la canfora, la serpentaria ed il muschio. Gli giovarono positivamente le emulsioni, la pozione del Riverio, l'estratto di giusquiamo, l'acqua di lauro-ceraso, e più tardi la saponaria, i legni sudoriferi, la bardana co' fiori di sambuco; ed in fine l'estratto di cardo benedetto o del millefoglio, con clisteri oleosi, e simili purganti, per esempio l'olio di amandole dolci e di ricino nelle più ostinate costipazioni.

E Schneider dà ragguaglio di un tifo e di febbri intermittenti, che dominavano in Ettenheim, Koppel e Rust. Le deriva come forme del sistema ganglioso in uno stato spasmodico. Assumendo un esito cattivo ne conseguivano colliquazioni, meteorismo, gangrena, emorragie, spandimenti nelle diverse cavità, petecchie, e flussi con decomposizione degli umori, singhiozzo, soffocazioni, sintomi di esaurimento vitale, e la morte. In forti diarree pericolose trovò buon effetto da fomenti di olio di terebintina, come l'ebbero Stewson e Chapeau in Filadelfia. Dapprincipio riguardò contrario l'uso di violenti emetici e purganti, il nitro, le grandi dosi di sal ammoniaco, di antimonio e di spirito di Minderero, principalmente nel passaggio in stadio nervoso. Con utilità sommi-

nistrò il chinino, e la cinconina nelle diverse forme delle febbri intermittenti.

Meritano contemplazione le diarree con congestioni ed ostruzioni al fegato registrate da Haen, in cui era necessaria l' evacuazione della bile pel corso di molti giorni.

Il prof. Kosa descrive una malattia epidemica, che regnò in Pest negli anni 1824 e 1825, mostrandosi dapprima sotto l' aspetto gastrico, e passando facilmente al putrido, e persino al carattere di tifo contagioso.

Henke tratta di un' epidemia di vajuolo a Grosshangheim nella state del 1825.

Dal 1823 a un di presso fino a quest' anno in genere tra le forme che rilevai più frequenti e spesso più gravi in Vienna ed in molti altri siti della Monarchia, annovero quelle che si sogliono chiamare febbri intermittenti e remittenti, non di rado larvate, e che a Neustadt furono anche epidemiche. Inoltre sotto questo numero furono le così dette malattie gastrico-biliose, che nel 1826 principalmente nel sobborgo di S. Leopoldo si mostrarono, quali furono osservate da Stoll nell 1777. In fine sotto questo numero accenno le itterizie, la diarrea, la dissenteria, la quale nel 1826 fu pure epidemica in alcuni di questi contorni. Così accenno la cholera sporadica, le ftisi, le atrofìe, le pleuritidi, i gonfiamenti del sistema glandolare, il vajuolo spurio, la scarlattina, morbilli, l' eresipela, l'orticaria ed altri esantemi ed impetigini, nonchè il formicolìo, stiramenti, dolori e crampi agli arti inferiori o superiori e simili. Vidi terminare tutte queste forme per lo più con crisi assai lente, ed aver luogo nella maggior parte di persone gracili ed esili. Scarsissime mi si mostrarono le forme denominate vere infiammatorie od altra affezione in persone robuste.

I protomedici Nadherny in Boemia nel 1827, ed Ehrhart in Innsbruch nel 1828, osservarono anche serpeggiare le febbri intermittenti.

(Aggiunta.) E tale apparizione, e *l' influenza* stessa, si mostrò avanti e dopo quella della cholera epidemica.

Ciò che rischiara molto l' argomento si è la febbre delle

coste marittime detta *europea*, che nel 1826 da Gröningen si comunicò in Olanda e nelle Fiandre; cessando solo al comparire del freddo nel mese di Dicembre: e percorsi con vera soddisfazione ed interesse quanto si scrisse intorno a questo obbietto dai ch. Frick, Bäker, Thomassen, Thuessink, Coulon, Gittermann, Ridder, Joristma, Westrumb, Hachmann, Mayer, Hillelamp, Hübner figlio, Kirckhoff, Popken, Bönek, Dührssen, Friedlich, Plagge, e Schuler.

Il menzionato Joristma fin dal 1819 aveva fatto cenno d'un' epidemìa di morbilli nell' Olanda settentrionale, e Popken trasse l'origine della febbre europea dalle paludi, pel di cui influsso in rapporto ai diversi individui, ora si manifestava con forma cholerosa, ora cefalica e simili, combattendola ugualmente col solfato di china.

Schuler principalmente ha insistito a derivare la detta epidemìa dalla variazione dell' atmosfera, cagionando perturbazioni del respiro, e debolezza della cute, diminuzione della energia degli organi digestivi a motivo della bevanda cattiva.

Se il gastricismo era prevalente, usava evacuanti, ed emetico; se l'infiammatorio, gli antiflogistici; nelle affezioni del petto il sale ammoniaco, il calomelano, e la digitale; e nelle febbri intermittenti la china. In altri casi, in cui si mostrò diminuita l'attività de' nervi e de' vasi con insopportabile dolor di capo, passò agli antispasmodici: siccome ad un momentaneo trattamento antiflogistico insorgendo esacerbazioni di diatesi infiammatoria del cervello, e sue membrane. Tolse col vino la convalescenza accompagnata da sudori.

Nel giornale di Hufeland vien accennato, che nel 1826 la costituzione dominante in Berlino era gastrico-biliosa confermata poi anche da Berndt.

Il dott. Pellengahn osservò in Münster nel 1827 la parotide epidemica.

Il dott. Ayer in Amburgo e nelle parti adjacenti rilevò nello stesso tempo dopo eccessivo calore simili malattie di lunga durata, e con vitalità al sommo depressa.

(Aggiunta.) Düring nel 1828 — 9 — 30 osservò nell' Annoverano febbri intermittenti epidemiche.

Il protomedico Miquel nel 1827 presenta un' epidemìa di febbri puerperali a Neuenhaus in Berthein unitamente ad altre febbri gastrico-biliose.

Molte febbri intermittenti secondo il dott. Andrè regnarono nel 1827 in Franzenthal e suoi contorni. La sede loro era nella milza con complicazioni, e per la guarigione il chinino solforico era la sacra ancora.

Queste febbri furono riconosciute anche nelle regioni del Reno dal dott. Mahlmeister, e nel 1828 dal dott. Mehlhausen in Eylan. Mostravansi larvate, e talora sotto la semplice forma di dolori alla data ora in varie parti, per esempio come artritide, convulsioni, epilessia e mania. Cedevano ai purganti ed al chinino, o tutt' al più all' addizione di picciola dose di valeriana, di castoro e muschio.

Il dott. Maler fece osservare l' anno 1827 caratteristico per epidemie, soprattuto di febbri gastrico-biliose ed intermittenti 1).

Schnurrer communicò ai naturalisti in Heidelberg la storia di epidemìa di sudor profuso con cute calda durante il morbo, ed altrettanto fredda nella convalescenza, oltre segni di costipazione e di esantema, la quale epidemìa ebbe luogo nel 1829 a Emsingen, e che nella cura richiese l' emetico, i purganti e lo spirito di Minderero.

Con pari circostanze la costituzione morbosa si manifestò eguale in Italia.

Meli ne dà una qualche idea fino dal 1819. 2).

Falcetti annunziò un' epidemìa di febbri intermittenti dell' anno 1823 in varie parti di Napoli con varietà di forme gravi, guarita colla chinachina in principal modo.

---

1) Nachricht über die Geschäftsführung der Sanitäts Commission während d. Jahr. 1827.

2) Intorno alle febbri biliose.

Vulpes trasmette ad esame una febbre gastrico-reumatica, che considerava in Napoli come quella osservata da Sarcone verso la fine del secolo precedente, ritenuta da lui come febbre essenziale da combattersi con più cavate di sangue, e con leni purganti amministrati da bel principio.

Vulpes peraltro la fece consistere in una duplice irritazione nelle vie digestive e nei tessuti fibrosi ed articolari, riguardando la febbre come sintomatica a questa irritazione, da curarsi coll' emetico, e dopo ottenuto il vomito collo stabilire una perfetta traspirazione.

Egli trovò le sanguisughe d'ostacolo alla medesima, e tutt' al più indicate in caso secondario; servendosi piuttosto per promuoverla di una mistura di nitro con acetato d'ammoniaca.

Fulci nel 1828 osservò epidemìa di febbri perniciose in Cattanea, e persino una blenorrea col tipo di terzana, nonchè melanconia intermittente.

Vito Merleta dà pure la storia della febbre epidemica comparsa in Palermo nel 1828.

(Aggiunta.) Nel 1831 fuvvi in Napoli ed in Roma un' epidemìa reumatico-catarrale, che si ripetè da un principio ignoto, non avendosene trovata positiva ragione nello stato barometrico, termometrico ed idrometrico dell' atmosfera 1).—

Il dott. Frioli espone analoga epidemìa regnata a Rimini nel 1827 — 28.

Il dott. Lupis parla di costituzione infiammatoria delle membrane mucose che regnò in Trento nel 1825, assalendo i fanciulli e gli adulti in modo analogo, dopo repentino cambiamento di temperatura.

Zambelli parlando delle malattie che trattò nel 1828 a Milano fra poveri, accenna numerose le febbri intermittenti ed altre affezioni gastro-enteriche e reumatiche 2).

---

1) Osserv. medic. Macerat. — Folchi.

2) Giorn. anal. di Strambio.

Nel 1829 fuvvi un' epidemìa vajuolosa a Milano ed in Torino: ed in quella città rimarcò l' amico mio dott. Giov. Strambio più frequenti le febbri intermittenti e remittenti e varj esantemi.

(Aggiunta.) Il dott. Triberti osservò a Milano nel 1831 molte affezioni saburali, enteralgie, diarree catarrali, reumatiche e periodiche 1). —

Analoghi sono i ragguagli, che si hanno dalla Francia.

Pigeotte si abbattè a Troyes durante estate caldissimo, ed il soffio del vento sud — sud . est in molte febbri biliose ed intermittenti, in eresipele, in flussi biliosi ed in dissenterie.

Nel seguente autunno poi col soffio del vento nord — nord . est ed owest, e con predominante umidità si abbattè in vece in catarrali di diverse forme, in affezioni degli organi della respirazione, in dolori alla pleura ed ai polmoni, protraendosi in peripneumonie così dette gangrenose, accompagnate principalmente da tinta gialla della cute, da insomnio, e da un polso che sebbene da principio consistente, all' insubito cedeva.

Osservò pure con molto rilievo che le sanguigne erano dannosissime.

Trovò colla necroscopìa molli e flacidi i polmoni e con segni di gangrena, che talora si estendeva fino al diaframma, ed al peritoneo che tapezza la parte connessa del lobo inferiore del fegato e della cistifellea. Considerò egli infine quest' epidemìa nella sua essenzialità, approssimativa all' antrace, alla pustula maligna ed al carbone pestilenziale; giudicando la flemmasìa polmonale qual fenomeno accessorio.

Dufau medico a Mont- de Marsan rapporta nelle sue memorie un' epidemìa di rosolìa esternatasi nella primavera e nell' estate del 1824, durante la quale gli ammalati, oltre i sintomi dell' erruzione, mostravano irritamento più o meno nelle membrane mucose.

---

1) Annal. di Omodei.

Nella seduta annua dell' accademia francese di medicina si rapportarono malattie avvenute in dieci comuni dell' Ivra nel 1825 e 1826 giudicate dai medici Machard, Barbaut, Rendu, Pourcellot, Compagny, Barrey e Gayetaud, approssimantesi alle febbri biliose, semplici o combinate tra esse, o complicate d'infiammazioni locali e di flemmasie del petto o dell' addome, soprattutto ne' fanciulli 1).

Fumey assicura d'aver trattato nel suaccennato dipartimento febbri intermittenti dipendenti dall' umido e dall' indigenza, offrendo il carattere di malattie mucose, guarite col solo emetico e col chinino.

Moriman e Ferral nel 1826 ravvisarono in alcune comuni del Tarm un' epidemìa, consistente in infiammazione delle membrane mucose con tendenza alla gangrena.

Alla scuola militare di St. Cyr a motivo dell' aria destossi un' epidemìa.

Trousseau e Parmentier accennano il gran vantaggio ottenuto dall' uso de' purganti nell' epidemìa dissenterica del 1826 nel Dipartimento della Loire.

A Marsiglia secondo Robert manifestossi un' epidemìa di vajuolo.

Gendrom rilevò a Vendôme un' epidemìa colla sede nell' ileo e nei gangli mesenterici, che verificò colla necroscopìa.

Bucquoi nel 1825 e 1827 ravvisò molte febbri intermittenti a Pèronne.

Thevenot nel 1827 limita la costituzione morbosa di Rochefort in febbri intermittenti ed in affezioni cerebrali.

A Beaune nel 1827 opinò Bard esservi un' epidemìa di febbri intermittenti, che considerate nel punto di diparto parevano gastritidi, enteritidi, meningiti, in cui erano di danno le emissioni di sangue prescritte nel semplice scopo di detto punto.

Il dott. Caisergues nel render conto della clinica medica

---

1) Archiv gén. de Méd.

del 1829 asserisce, che le più comuni malattie furono febbri continue remittenti; scoprì di frequente alterazioni gravi e numerose nella membrana mucosa degl' intestini ora protuberanti e granulate, ed ora con ulceri simili a quelle che si registrarono da Louis e Bretonneau 1).

Gibson descrive un' epidemìa di scarlattina che nel 1825 ebbe luogo a Mont-rose.

Dietro la relazione del dott. Galet nel 1827 a Montpellier grande fu il numero di febbri intermittenti, per lo più biliose guarite quasi tutte co' purganti e cogli emetici, e di rado colla chinachina. Osservò che il dolore, che si manifestava alla regione dello stomaco, tuttochè violento, che era idiopatico e senza complicazione infiammatoria, si toglieva con venti grani d'ipecacuana in un colla causa materiale. Coll' emetico parimenti superò diarree gastriche, qualora l' effusione della bile persisteva. Se l' ammalato sotto l'accesso della febbre cadeva in deliquio, giovavano la chinachina col diascordio, sia che provenisse dal cattivo carattere della febbre, che dalla debolezza per le grandi evacuazioni. In genere dopo i purganti somministrava la chinachina in estratto oppure il chinino: così se i sintomi palesavansi assai deprimenti, ricorreva agli antispasmodici nervini, ed indi ai tonici.

Dal 1827 in poi si trattarono a Parigi molte tossi convulsive, febbri duplicate o continue, che aveano cominciato con perturbata sensibilità all' epigastrio, risvegliandosi in seguito un dolore allo stomaco ed al ventre con cattiva digestione e con dolore altresì all' estremità, senza marcata intermittenza, o remittenza, e spesso con sola esacerbazione e madore della cute, senza brividi simulando una continua infiammatoria od adinamica, una peritonitide, una colica epatica, delirj e mal di capo con orina sedimentosa o rossa. Terminavano con buon esito per mezzo del chinino, ed erano

1) Mémorial des hópitaux du midi.

dannose le emissioni di sangue generali o locali accelerando benespesso la morte 1).

Chomel e Bayle comunicano una malattia singolare, che regnò quasi epidemicamente a Parigi; ma il quadro, che offre ha i gradi di quella somiglianza che si rinviene in altre epidemie, che quì si accennano:

Inappetenza, disposizione al vomito, coliche, diarrea o costipazione, considerevole abbattimento negli organi loco-motivi, principalmente ne' piedi, cioè con impossibilità qualche volta di sollevarsi nel letto, dolori alle piante de' pìedi con ispessezza d' epidermide in queste parti, come se vi sovrastasse un guanto, staccandosi talvolta degli strati di questa epidermide, e con tendenza a ricurvarsi sull' estremità dell' unghia, che nel tagliarlo cagionava dolore. In qualche caso la pelle si anneriva ad un punto notabile.

Conteneau e Nacquart confermarono questa malattia; ma non ammisero la supposta qualità epidemica a motivo dei confini in cui trovavasi 2).

Secondo Bayllie per la mutata condizione dell' atmosfera prevalsero però a Parigi le febbri intermittenti: siccome opinava Reauldin signoreggiare le epidemie da molti anni in tutta la Francia.

Sotto il nome di *Acrodynie*, intese Chardon figlio d' indicare l' epidemìa, che regnò nei contorni di Parigi, simile a quella accennata da Baylle e Coutenau sott' altra forma. Tra le altre cose rimarcò che il sintomo d' affezione nelle membrane mucose era il più caratteristico unitamente a perturbazioni della cute. Il pronostico si stimava favorevole, quando le vie digestive non erano molto affette e con poca persistenza di dolori, che dal dorso, e dai lombi si propagavano alle gambe e coscie: altrimenti ne seguivano per lo più paralisi ed anche la morte.

---

1) — 2) Rev. médic.

Broussais ripete la costituzione delle malattie regnante in Parigi nel 1829 dall' alternativa del secco ed umido, per cui sopprimendosi la traspirazione ne derivano simpaticamente congestioni ed infiammazioni sotto forme di gastro-enteritidi, di encefalitidi, di flemmasie polmonari e simili.

Il dott. Oeuf si trattiene intorno un' epidemìa nel dipartimento delle alpi sotto l' aspetto di gastro-enteritide giusta il rapporto fatto da Villeneuve 1).

Courtes narra esservi stata un' epidemìa biliosa nella comune di Pierrefeu durante il 1827 attribuita alla mobilità dell' atmosfera ed alle pioggie.

Charpentier descrisse il serpeggiare delle febbri perniciose alle sponde del Nièvre.

Il dott. Menière descrive nel Dipartimento dell' Oise l' avvennuta epidemìa miliare, sudatoria, i di cui sintomi più costanti erano durante la notte, cefalalgia, sudore e dispnea 2).

Nel 1829 fuvvi a Villeroy, al dire del dott. Vialle, un' epidemìa di scarlattina ed altre malattie delle membrane a cagione dell' umidità, che alternava colla secchezza.

Guyètaud presenta una memoria, sopra un' epidemìa nella comune di Jura, che cominciò con una irritazione alle vie gastriche, complicandosi poi con sintomi di tifo, qualora non si arrestava dapprincipio cogli antiflogistici e col mezzo dè tonici verso la fine.

(Aggiunta) Manin riferisce un' epidemìa dissenterica a Lyon nell' Ottobre 1830. —

Gosse a Ginevra dopo una primavera umida e fredda, susseguita da gran calore e da frequente minaccia di temporali rilevò moltiplici indisposizioni consistenti quasi tutte in una perturbazione delle funzioni dello stomaco, del fegato e degl' intestini, accompagnata spesso da dolore di capo o da vertigini, e d' ordinario preceduta da spasmi.

---

1) Rev. médic.

2) Archiv. gén. de médec.

Questa perturbazione peraltro cedeva in complesso ad un giudizioso trattamento e scarsa era la mortalità.

In Kopenhagen nel 1825 e 1827 grande mostrossi l' epidemìa di vajuolo, e nel 1827 e 1828 rendè colà attento il dott. Trier intorno all' epidemìa di scarlattina.

Il dott. Kuczkowski offre allo sguardo un epidemìa dissenterica, che nel 1826 si sparse in alcune parti della Polonia ne' soldati, sopratutto a motivo dell' alternativa del caldo e secco, del freddo ed umido.

Il dott. Blume accenna che a Pietroburgo negli anni 1825—6—7—8 la costituzione si palesò sopratutto con affezioni catarrali, e simile costituzione aveva regnato prima in Ukrania, e molto tempo avanti che le truppe russe fossero ritornate dalla Francia regnava endemica e contagiosa l' infiammazione d' occhi, che nel 1820 in Russia si ripetè da temperatura cattiva.

Avanti due anni scrisse il consigliere Rehmann ad Hufeland essere insorta di nuovo in Siberia l' *influenza*, che pare essere la stessa manifestatasi nel 1782 tra noi, cooperandone il vento di sud-est.

Lo stesso consigliere m' assicurò a voce che la cholera epidemica (*cholera morbus*) dura in Persia da sette anni continui. Comparsa nel Delta del Gange al 1817 fece la prima sua irruzione verso il settentrione di Calcutta, da cui poi ne soffrirono assai le contrade dell' Indostan e principalmente la popolazione di Madras. L' isola di Giava provò eguali distruzioni, propagandosi per mezzo delle comunicazioni di mare alle provincie meridionali della China e nell' Arcipelago delle Filippine. In seguito si estese verso occidente fino alle due sponde dell' Indo ed al Golfo persico. Ultimamente si mostrò in Aleppo prolungandosi ad Astracan, oltre l' inasprirsi nella China, in Amboina e Giava; suscitando il timore di sua prossimazione 1).

---

1) Transactions of the medical and physical society of Calcutta — Lesson — G. Ballingall Clinical Lecture.

(Aggiunta) Pur troppo si è verificato questo timore qui ed altrove. V. pag. 29. —

Il dott. Lardon medico d' Ibrahim Pacha osservò un' epidemìa nel 1828 nel Peloponese in conseguenza di alterazione di atmosfera 1).

In Inghiltena Graves e Stokes sotto la rubrica di malattie *del basso ventre*, citano frequenti casi di febbri epidemiche nervose per lo più accompagnate da itterizia e condizionate da infiammazione cronica addominale. Richiamarono la somiglianza di queste malattie colla febbre gialla o d' America; derivando il giallo dall' assorbimento della bile per ispasmo, indipendentemente da infiammazione del fegato od ostruzione de' suoi canali. Riconobbero il fegato sano, ma infiammata e disorganizzata la mucosa dello stomaco ed invaginamenti negl' intestini talora con materia nerastra.

In Irlanda nell' autunno 1826 Carty fa menzione d' una epidemìa dissenterica trattata con successo favorevole per mezzo del calomelano, dell' oppio e dei purganti, principalmente dell' olio di ricino, della tintura di senna, con fomenti e vessicanti. Egli trovò con altri poco vantaggiosa la lancetta, mentre produceva grandissima debolezza ed una lunga convalescenza.

Per cagione di stravagante temperatura Obrien in Dublino nel 1826 ebbe ad incontrarsi in febbre epidemica a cui si associò più tardi la cholera epidemica. Nel primo caso rinvenne vantaggiosi il chinino, i purganti, e fra questi l' olio di ricino, il calomelano, come pure le sanguisughe all' epigastrio; e nell' ultimo stadio giovarono la serpentaria con canfora, mentre erano dannose nel primo.

Lo stesso Obrien parla di cholera epidemica, che re-

---

1) Prospectus morbi pestilentialis absque ulla fere contagione, qui in castris turco-aegyptiis in Peloponensio degentibus obortus est anno 1828.

gnò in detto luogo nel 1825, avendo sede nell' intestino collon e nel retto.

Da epoca non lontana inasprisce la febbre gialla in America, in Ispagna ed in altri paesi.

Proudfort facendo parola della febbre della Spagna attira la nostra attenzione alle perturbate funzioni dell' addome, ed asserisce, che la febbre gialla si palesa talora sotto la forma d' intermittente.

Le sezioni dè cadaveri dimostrarono in principal modo uno stato infiammatorio dello stomaco e degl' intestini, a norma della violenza de' sintomi. Non di rado rinvenne le medesime tracce nel fegato, benchè questo e la milza ne dinotassero alcuni segni coll' essere molli, pallidi, gangrenosi o con macchie nere. Sovente trovò pure il cervello riempiuto di sangue in rapporto alla qualità e quantità. Il metodo di cura più favorevole da lui conseguito fù per mezzo di purganti, di diaforetici, bagni tiepidi, lavature di nitro e vessicanti. — Una circostanza è anche da notarsi, ed è, che quelli che potevano far moto, coll' uso de' purganti si liberavano presto dei dolori cutanei ed articolari.

Il dott. Beniamino Tieknor rammenta, che la febbre gialla signoreggiò a Thomsor in Islanda nel 1824, isola stretta, lunga e bassa, internamente piena di lagune più profonde dei contorni della superficie del mare, per cui è quasi un laboratorio di cattivi vapori vegetabili ed animali; durante nove mesi di rado il calore monta a 90 gradi di Fahr.; il vento sud e sud-owest getta spesso sulla sabbia della spiaggia a grande distanza masse sottomarine di vegetabili e d' animali, che in poche ore tramandano un fetido odore. Oltreciò Allenton è il luogo di deposito marino, ed ivi l' epidemìa serpeggiò in maniera più rilevante; poichè giace sulla parte più bassa dell' isola sopra stretta zona tra lagune e forti all' estensione di mezzo miglio lungo la spiaggia di nord owest. Per la sua posizione è privo dell' aggradevole influsso del vento di passata e del marino, ed esposto al contrario per lo più al nord-est ed alla corrente de' miasmi da esso

trasportati nel suo tragitto a questa isola. Nei mesi di Dicembre, Gennajo e Febbrajo il nord cagiona quasi sempre rapide mutazioni di temperatura e sommi gradi di freddo. In ogni stagione cade molta pioggia ed è pregna di umidità l' atmosfera.

Le cause rimote si reputano miasmatiche per essere gli uomini troppo riuniti, con esporsi alle finestre aperte in tempo d' un atmosfera così cattiva, pel sovverchio calore, per disordine nella dieta e simili.

I sintomi sogliono percorrere quattro stadj: nel primo appare il freddo o torpore in guisa spesso da produrre la paralisi in dodici ore: il secondo è quello di reazione per lo più in ventiquattr' ore: il terzo di remissione in dodici ore circa: nel quarto ne segue per lo più la remissione e la convalescenza, o la morte. L' autore crede, che l' infelice esito dipenda più da disorganizzazione dello stomaco che d' un generale turbamento delle funzione vitali.

La necroscopìa gli dinotò un riempimento di vasi sanguigni dell' omento e del peritoneo, gran rossore del mesenterio, e tale distruzione della mucosa dello stomaco e degl' intestini da potersi radere qual muco sanguigno. Nella fibrosa i cangiamenti erano più leggieri; la cognita massa nera dal principio del canale intestinale cresceva di consistenza, verso il fine mista talora di bile innormale. Vi erano ostruzioni nel fegato e nella milza, bile indurita nella cistifellea, la vescica piena di orina gialla oscura, il resto non fu aperto.

La cura fu diretta dietro gli stadj: 1. purganti, calomelano soprattuto, vessicanti o sinapismi sullo stomaco, e l' emetico, qualora non vi erano segni d' infiammazione 2.: si mitigava la reazione con sanguigne, purganti ed il calomelano fino ad uno scrupolo, due o tre volte al dì, fredde lavature di acqua, o con aceto ed acqua ogni due o tre ore, essendo la cute secca: 3. Si prolungava la remissione con dosi alternanti di calomelano cioè a tre o dieci grani ogni tre o quattr' ore: essendovi gastricismo si dava mezzo grano

d' oppio con due o tre grani di polvere antimoniale, ed una frizione di mezza drama o di mezz' oncia d' unguento mercuriale finchè appariva la salivazione, diminuendola a poco, e passando a mezzi eccitanti esterni. Se questa salivazione non appariva presto, ciò era di cattivo augurio.

Nella convalescenza erano utili gli amari, il bicarbonato di soda con oppio per sedare il singhiozzo; convenivano il carbone e l' olio di terebintina nel vomito nero.

Aggiugne l' autore, che dopo la febbre gialla succedevano le febbri intermittenti, e l' itterizia gialla il più delle volte.

Secondo il giornale di Filadelfia vi ha regnato nell' anno 1822 e 1823 una febbre epidemica a motivo degli effluvj acquosi pel continuo spirare del vento sud e pel gran calore, mostrando un alternativa coi sintomi biliosi. Persino i cani, durante questa epidemìa, ne indicavano somiglianti accessi.

L' epidemìa di Filadelfia e delle Indie occidentali descritta da Lehmann e da Moreau de Jonnes assomiglia al carattere della costituzione di Parigi, cioè con dolori al dorso, agli articoli e con grande sensibilità ai muscoli, nonchè per le conseguenze cattive dopo le cavate di sangue, e per le buone con eccitar la traspirazione e le evacuazioni addominali 1).

Nel corso dell' anno 1827 alle Antille la febbre gialla fu così violenta, che si presentò spesso fino con pettechie, antraci e gangrena.

Nel Messico al 1826 e 1827 si rimarcò la così detta *influenza* durante l' equinozio 2).

Si legge, che Burnard nel 1827 ravvisò in Arracan una febbre con carattere generale poco diverso da quella de' tropici. Pareva di specie biliosa con intermittenza, con

---

1) — 2) Journ. de Philad.

dolori specialmente alla fronte, bruciore alla cute, da origine atmosferica.

L'epidemìa del 1824, che mostrossi in Calcutta, secondo la descrizione di Tuinin e di Cavell, provenne da pioggie e da calore straordinarj, producendo gran mortalità accelerata colla cavata di sangue e colle applicazioni fredde, e diminuita coll' uso dei purganti 1).

Jones nelle sue osservazioni intorno all' *influenza* che regnò in Giorgia nel 1826 dice, che spiravano molto i venti di est — nord . est; che eravi molta umidità, producendo varie forme di catarro, di pleuritide, frenitide e peripneumonia, con crisi di sudore promosso principalmente dai diaforetici, dai vomitivi e dai purganti, se vi si accoppiava la febbre biliosa.

Si considerino le pestilenze del 1824 ne' contorni di Giava col rapire più di 80,000 Abitanti giusta il rapporto del detto Blume al Governatore delle Indie, e si troverà la febbre da lui chiamata biliosa che ivi serpeggiò corrispondere in somiglianza a quella del 1826 osservata ai Paesi Bassi.

Egli la derivò dal gran calore, che si esternava in luoghi bassi e dai vapori delle paludi: colla necroscopìa gli si mostrarono pure fenomeni morbosi allo stomaco, cumolo di sangue agl' intestini, giudicato per lo più in istato passivo. Utile cura ebbe da picciole dosi di sale di Glaubero, qualora dapprincipio non si manifestava spossatezza o diarrea.

Verso il fine di Settembre del 1827 fino al Gennajo 1828 apparve un' epidemìa all' isola di San Tommaso e Santa Cruz, che ignota dapprima ai medici si chiamava dai laici in inglese *Dandy — Fever*, e *Boquet* dai francesi. Secondo alcuni medici dappoi si propagò in modo contagioso a tutte le isole riunite nelle Indie occidentali ed in alcuni luoghi del continente. L'origine si suppose dalla maggior parte in

---

1) Transactions of the medical and physical society of Calcutta.

un oragano, che accade nelle sopraccennate due isole nel mese d'Agosto.

E se da molti questa malattia si crede propria, da altri si attribuisce simile a quella riferita da Rust col nome di *Break — Bone Fever*, ossia febbre remittente biliosa, mentre, sebbene al solito si esternasse con gran dolori agli articoli ed alla cute con esantema speciale, pure non v'era differenza che nel grado.

Mansa espone uno stato morboso preso ad esame all' isola di Langeland, che coincide colle idee sinora esposte 1).

All' isola di Kallundborg nel 1827 serpeggiò una febbre intermittente non contagiosa coll' apparenza catarrale reumatica; assai pericolosa in pochi giorni ai vecchi e deboli di petto dipendente dalla qualità dell' aria 2).

Terminando la serie di fatti, che con uniformità potrei riferire più a lungo, non posso a meno di soggiugnere, che la medesima analoga uniformità ebbe luogo anche nelle epizoozie ed in ispeciali malattie di molte bestie.

E per farne qualche cenno, richiamo che il nominato dott. Maler nel 1827 ha osservate molte epizoozie.

La scuola veterinaria di Altorf parlò di epidemìa ne' cavalli simile alla gastro-enteritide.

Il dott. Gebler narra in una lettera al dott. Schottin che nel 1829 in Barnaul nel Dipart. Tomsk in Siberia regnò il carbuncolo durante l'estate passato nelle bestie cornute, ne' porci ed in altre, e che principalmente ne' porci era frequente sotto la forma di angina membranacea.

(Aggiunta.) Il dott. Marcolini nel 1830 vide ad Udine gran mortalità in ogni specie di pollame, precedute da molte febbri periodiche ed affezioni del tubo gastro-enterico e della cute.

Nel 1831 a Dresda la costituzione nelle bestie, princi-

---

1) Gerson's Magaz.
2) Biblioth. for Láger.

palmente ne' cani si accennò gastrico-biliosa con molte corrispondenti affezioni catarrali, reumatiche e linfatiche, avendo preceduto una temperatura molto umida.

Infine in Russia, in Polonia, quì in Vienna, a Parigi ed altrove molte affezioni consimili precedettero nelle bestie avanti l'irruzione della cholera, e ne furono puranche dalla medesima assalite. —

Quest' ultima classe di fatti offre al certo un' indole con carattere proprio e costante di malattie, che corrisponde all' andamento dei fenomeni prevalenti meteorologici assegnati nella prima, e con diversità d' entrambe a quelle, che aveano preceduto all' epoca da me accennata. Anzi in certo modo si concepisce, che il detto carattere si potrebbe fissare con alcuni confratelli mediante l'espressione di costituzione stazionaria gastrico-biliosa. Ma l'osservazione tuttochè giusta non conducendo al vero sapere, trovandosi piuttosto nelle idee, che da quella si risvegliano; scendo col ragionamento all' interpretazione, che mi sono formata intorno alle combinate classi ed alla mia sperienza, e spero di fare scorgere la diversità, che havvi tra'l mio e l'altrui opinare. Hoc nos docere Natura non potuit; semina nobis scientiae dedit; scientiam non dedit 1).

Ora per scegliere la via, che mi pare più sicura, prenderò le mosse da un corredo di precipue leggi fondamentali sparse in varj miei scritti, ampliate e rischiarite in guisa, che possono servire a sciogliere la presente e qualunque discussione medica.

---

1) Senec. epist.

Capitolo secondo.

Percipue leggi fondamentali di medicina *speculativa* 1).

„Duae viae sunt, atque esse possunt, ad inquirendam et inveniendam veritatem. Altera a sensu et particularibus advolat ad axiomata maxime generalia, atque ex iis principiis, eorumque immota veritate judicat et invenit Axiomata media: atque haec via in usu est. Altera a sensu et particularibus excitat Axiomata, ascendendo continenter et gradatim, ut ultimo loco perveniatur ad maxima generalia, quae via vera est, sed intentata.“

Bac. de Verulam.
Nov. organ. Scient.

L'universo è un complesso di *enti*. Ente e' ciò, che conserva per dato spazio di tempo la propria determinazione.

Il carattere che la contraddistingue, significa *esistenza* o *vita*.

La vita in sè è sempre la stessa; diversa nelle forme o ne' modi, con cui si esterna.

I principali si riducono a tre sfere o regni indicati mediante il predicato di *minerale*, *vegetabile* ed *animale*, ossia con maggior semplicità di *mineralizzazione*, *vegetazione* ed *animalizzazione*.

La vita in sè non ha limiti, viceversa nelle forme o ne' modi, e ne' segni essenziali o comuni che vi concorrono.

---

1) L'abbozzo di queste leggi fu da me stampato già nel 1817 (v. le sop. cit. m. op.) ed il defunto mio amico prof. Hartmann volle seguire tal traccia in una parte della sua patologia. Non desisterò di renderla più meritevole anche in avvenire.

Natura indica la possibilità di questo limite in tutte le tre sfere con mutua corrispondenza.

Il vocabolo *forza* serve di misura del tempo, in cui la vita si mostra: *materia* indica lo spazio che percorre — suoi rapporti sono *moto e riposo, pieno* e *voto* — *pausa* è il punto di sua indifferenza.

Materia in sè è sempre la stessa ed omogenea; ma dove si arresta fissa la diversità delle forme ossia diviene eterogenea — *corpo*, se con determinate forme; *mollecole* o *atomi*, se nelle più ristrette determinate forme 1).

Il chiamare la vita inorganica ed organica regge solo per ipotesi e non in realtà: mentre non potendo la vita scaturire dalla mescolanza o forma della materia, essendo di continuo in mutazione, si produrebbe senza leggi.

La vita col presentarsi ai sensi esterni si appoggia nello stesso tempo all' atto de' sensi interni. Indi ne viene che ciascun ente si deve riguardare sotto il rapporto di due fattori — *subbiettivo* ed *obbiettivo* — ossia il loro essenziale rapporto non può essere che sotto l' aspetto *psichico* o *dinamico*, e *fisico*, cioè *chimico* e *meccanico* pei fenomeni che seguono lo sviluppo immateriale e materiale.

Causalità è la possibilità di determinazione, che necessariamente deve avvenire in un ente per mezzo proprio, o di quello d' un altro ente che differisce nell' intima sua indole.

Causa dinota una fissata riunione di condizioni intrinseche ed estrinseche ad un ente; risultandone una varia determinazione a norma di loro preceduta combinazione.

Effetto è il risultato medesimo.

Potenza è la capacità d' un ente a produrre una mutazione in sè o al di fuori.

---

1) Il menzionato prof. Hartmann commise un errore col negare *l'essere* alla materia, e di ammetterla come *apparenza* di attività: mentre ambedue sono condizioni d'un potere assoluto, preesistente: siccome il gran Newton s'ingannò dapprima col separare le forze dalla materia.

Condizione è la circostanza che serve a tal mutazione.

Questa circostanza in quanto al fondamento di materiale diversità, è da chiamarsi *indole* — *tendenza* in rapporto allo stato di disposizione a manifestarsi.

Agire è il rapporto che ha luogo fra gli enti che subiscono la mutazione.

Azione, attività od *atto* è il momento più o meno protratto di mutazione.

Reagire è la tendenza a determinarla.

Reazione il momento in cui segue la determinazione.

Qualità è il reflesso della determinazione di un ente in sè stesso.

Quantità è il legame di moltiplicità omogenea nella sua unità.

Vi sono qualità, che nel loro insieme non ponno convenire che ad un solo ente: questo insieme mantiensi in opposizione a quello dell' altro; ma hanno identità in alcuni singoli che lo compongono.

Di là una qualità *assoluta* ed una *relativa*, propria a tutti gli enti, *comune* o *specifica* fra loro: risultando uno stato di prevalenza o di difetto, e d' identità nella manifestazione.

A questo punto vanno assegnate le note espressioni — *contraria contrariis* — *similia similibus.* — E si capisce che a condizioni opposte si può applicare simbolicamente la denominazione di polo *positivo* e *negativo*, cioè tra loro assolutamente opposti e *relativi* in quanto alle relazioni che succedono.

Così devesi aggiugnere l' espressione *d' inerzia* alla materia che si considera ne' poli sotto aspetto di assoluta mancanza d' attività — e viceversa, ossia sotto aspetto dinamico con forza *d' attrazione* opposta.

E *gravità* indica la duplicità d' indole d' ogni sostratto (substractum) e delle forze della materia: dinotando *gravitazione* la tendenza corrispondente a questa duplicità: *centripeta* se al centro, *centrifuga* se più lungi.

Base delle potenze, che servono di sostegno dell' obbiettività d' ogni ente, ha per simbolo *ossigeno* — *azoto* esprime il cessare di sua manifestazione.

Ogni ente perciò, sinchè ha vita, sussiste per *spontaneità* e *recettività* di proprie azioni e reazioni in dati confini, ossia ogni ente ha possibilità di conservarsi, e di subire varietà fino all' acme assoluto e relativo prefisso a ciascuna delle sue individualità. Sorpassato quest' acme si muta e si estingue la sua speciale determinazione.

Il processo in genere di manifestazione varia, proprio e comune a ciascun ente, è di *generazione* e di *rigenerazione*, di *produzione* e di *riproduzione*, di *decomposizione* e *composizione* in certi limiti e con mutua dipendenza.

Questo processo avendo luogo con metamorfosi simultanea e successiva, può manifestarsi or colla totalità de' segni, delle forme o de' modi, ed ora in parte soltanto senza cambiar d' indole o di carattere nella sua determinazione.

Questo processo può protrarsi anche dopo la sospensione o cessazione dell' influsso immediato delle potenze da cui prese incominciamento; e qualche volta per la diversa tendenza mostrare lungi dall' origine maggior intensità di quel che nell' origine stessa.

La possibilità di questo processo proprio a ciascuna sfera, è da nominarsi *involuzione* — *evoluzione* l' incominciamento del medesimo — *istinto* la sua insita tendenza.

Il fondamento della vita si fa palese come un *potere* unico, assoluto, eterno ed immutabile; considerato in astratta circoscrizione nella sfera animale, se piace, vale il chiamarlo simbolicamente *vitalità* 1).

L' uomo scopo principale del medico, ha una superiorità nel complesso de' modi che hanno luogo in detta sfera.

E sebbene egli è attivo e passivo come gli altri enti,

---

1) A torto alcuni fanno consistere la vitalità in una forza o proprietà.

con tutto ciò possede un' obbiettività, e subbiettività propria, e con distinzione agisce e reagisce.

Gli atti di superiorità, che contraddistinguono la sua subbiettività, i principali sono i così detti psichici.

L' anima comincia a dar la determinazione a sè stessa, e ne fa risultare l'*io*; e con atti successivi passa alla determinazione d' ogni altra esistenza.

Animo e spirito vanno ritenuti come fattori dell' anima, onde meglio distinguere ogni determinazione nel primitivo e secondario nesso.

All' animo vale l' attribuire l' atto immediato o d' intuizione; riferendo allo spirito l' atto mediato o di percezione, ossia di sensazione interna per mezzo dell' esterna.

Si perviene in gradazioni più o meno distinte, che fanno risultare le idee e le nozioni, che nell' ultimo limite s' indicano col nome di conscienza.

La progressione degli atti che esprime la formazione del loro nesso è pensiero — immaginazione e reminiscenza — intelletto e ragione — raziozinio e giudizio.

L' obbiettività, che si costituisce con principal modo nell' uomo, presenta *organi* e *sistemi*.

Sotto i primi devonsi collocare i *solidi* ed i *fluidi*, cioè le parti dette *liquide* ed *aeree:* sotto i secondi ammettesi il loro legame; siccome dall' unione di alcuni sistemi si formano i così detti *visceri* o *parenchima*, e dalla totalità scaturisce ciò che si chiama *organismo* umano; che è quanto il dire un' *unità* di parti con proprie azioni e reazioni, concorrendo tutte però al medesimo scopo 1).

Dalla diversa connessione di azioni e reazioni, ossia funzioni dell' organismo ne proviene il processo della vita sua propria.

Tutte le funzioni, tuttochè si eseguiscano partitamente,

---

1) La quistione assurda della non vitalità dei fluidi venne già da me sciolta estesamente — v. le s. cit. m. op.

si mantengono nel grado subordinate ad un comune processo con duplicità d' indole e di carattere.

Sostratto del medesimo è *assimilazione* e *nutrizione*.

Organo o sistema, azione o forza esistono soltanto finchè sussistono insieme.

Le loro qualità sono dipendenti dalle qualità originarie, e non dalla loro originaria forma, ossia la loro centricità sta non in proporzione della massa, ma bensì del potere che n' è il sostegno.

Gli organi in rapporto alla loro forma si dividono nella seguente duplice serie:

La sostanza fondamentale dè nervi, del midollo e del cervello, de' muscoli, de' vasi arteriosi, venosi e linfatici, e della cellulare — il fluido nerveo, l' aria e suoi gas, il chimo, il chilo, il sangue, la sciliva, il sugo gastrico, il pancreatico, la bile, la linfa, il muco, l' orina, il seme, l' umore perspiratorio, il midollare e sebaceo.

Dalla congiunzione loro ne derivano egualmente questi sistemi:

I nervi co' suoi gangli, la midolla oblungata e spinale, il cervello co' suoi emisferi, i polmoni, il cuore ed i vasi sanguigni, lo stomaco e gl' intestini, il pancreas, la milza, il fegato, le ghiandole ed i vasi linfatici, i reni e la vescica, i testicoli ed il pene, l' utero, le ovaja, le membrane ossia la cute esterna ed interna, le ossa, cartilagini e legamenti, le unghie ed i peli.

Il punto da cui si diparte il tessuto di tutti questi organi e sistemi, e che presenta fenomeni vitali meno rilevanti, risiede nel muco e nella cellulare. La sostanza nervea e sanguigna dinotano l' ultimo punto della serie progressiva del tessuto, e con maggior rilievo di coerenti fenomeni.

Alla varietà della struttura degli organi e sistemi corrisponde diversa la capacità di agire e reagire non solo nello sviluppo, ma eziandio in tutto il ciclo di loro vita: combinandosi uno stato assoluto e relativo, permanente o tempo-

rario con duplicità d' indole, di carattere e di tendenza al passaggio e metamorfosi d' uno all' altro stato.

Su questa base appoggiano i così detti periodi della vita, la *sanità* e la *malattia*.

Le forme o modi, e segni o sintomi, che servono alla manifestazione di questi stati, sono essenziali ed invariabili in quanto all' origine, accidentali e comuni riguardo alla progressione — simili se con omologa eguaglianza — costanti se con ripetuta eguaglianza.

Lo sviluppo d' un organo o sistema non progredisce sempre in proporzione dè vicini, ma è uniforme in dato spazio di tempo.

La durata dello sviluppo è in ragione diretta della lentezza, ed inversa della prontezza con cui si propaga.

Dalla nascita sino al perfetto sviluppo v' è una diminuzione costante del capo col resto del corpo.

La forte azione d' un organo o sistema sta in ragione inversa a quella d' un altro.

Il difetto ed anche la perdita dell' azione d' un organo o sistema può esser temporaria od assoluta, cioè per una mutazione congenita, per eredità, per un periodo della vita o per una mutazione avvenuta nella tessitura.

La forza del cuore e de' vasi sanguigni è maggiore nel cominciamento, indi subentra il sistema linfatico.

Nella fanciullezza predomina il sistema venoso, e nella pubertà l' arterioso è in equilibrio nelle sue parti, ed il nervoso predomina nella sua totalità; così il muscolare nella vecchiaja, e l' osseo nella decrepitezza.

In quanto al sesso, ne' maschi signoreggiano il sistema muscolare ed osseo; nelle femine i vasi e la cute.

Lo sviluppo della malattia progredisce in contrario.

I nervi sono i primi ad essere formati e si ammalano in ultimo — viceversa le ossa.

Nel punto di mezzo della vita predominano i muscoli ed i vasi, ma la malattia ha luogo in loro nel secondo e terzo periodo.

Varia essendo la struttura degli organi e sistemi, e varia pure la loro capacità di agire e reagire, ne deriva fra loro un *nesso* di prevalenza o di difetto, permanente o temporario e di coerente tendenza:

Semplice o d' *associazione* — con struttura in simmetrico parallelismo e con tendenza d' azione o manifestazione identica, p. e. lo stesso strato della cute, i reni, gli emisferi del cervello etc.:

Semplice o di *consenso* — con struttura simile, con tendenza o manifestazione omologa, p. e. la cute esterna ed interna, i nervi ed il cervello etc..

Composto o di *simpatia* — con struttura in gran parte simile, e con tendenza o manifestazione analoga, p. e. le parotidi ed i testicoli etc..

Complicato o d' *antagonismo* — con struttura dissimile nella totalità, e con tendenza opposta e con dissimile manifestazione, p. e. i nervi ed i vasi sanguigni, il cervello ed i polmoni etc.

La sanità perciò ha luogo quando gli organi e sistemi hanno permanente eguaglianza di azioni e reazioni tanto subbiettive che obbiettive — col subentrarne permanente e straordinaria disuguaglianza appare la malattia.

Sostenendosi così negli organi e sistemi una vita *comune* fra loro e *specifica* in quanto al complesso di loro azione e reazione.

E mostrasi che quest' ultima può sospendersi o cessare in alcuni senza trarne con sè il fondamento generale, o rendendolo semplicemente incompleto nelle sue apparizioni 1).

La sanità è perfetta, se nella totalità del nesso non

---

1) I francesi chiamano *Deuteropathie* la malattia che succede ad un' altra o durante quella. — *Conversion* quando non cambia di natura ma solo di sintomi. Tali espressioni per altro non significano che una picciola ombra e non hanno il complessivo valore — v. le m. s. c. op.

havvi tendenza alla malattia: viceversa imperfetta — ideale la prima, e reale la seconda.

Sia nello stato di sanità che di malattia un organo o sistema può colla sua azione e reazione, fino ad un certo punto, compensare o perturbare quelle d'un altro.

Motivo per cui l'intensità d'una forma può condurre all' equilibrio la diminuzione del grado dell' altra.

Motivo per cui non si ponno incontrare due forme essenziali opposte di eguale intensità, e difficilmente una malattia violenta si rinovella.

La malattia nella metamorfosi può percorrere tutti gli organi e sistemi in modo opposto d'un' altra, senza che presenti varietà di forme comuni.

La malattia con nesso di associazione può produrre cambiamenti da un lato senza affettarne l'altro; o con diversità di grado e corrispondenza nel nesso composto e complicato. Anzi l'intensità può giugnere a segno di superare quella, da cui l'influenza a produrre il nesso ebbe origine, o palesare un atto di maggior percezione.

Gli organi e sistemi, che colle loro azioni e reazioni si legano immediatamente cogli atti psichici, si ponno anche chiamare sensi esterni od atti di sensibilità; gli altri d'irritabilità o di contrazione.

Febbre indica la manifestazione d'antagonismo fra la sensibilità e l'irritabilità — viceversa spasmo o convulsione.

Agli atti della sensibilità corrispondono con principal sostratto il cervello, la midolla spinale ed oblungata, i gangli ed i nervi.

Agli atti della irritabilità le membrane, i vasi, i muscoli, le ossa e la cellulare.

Gli atti dello spasmo o convulsione sono contrassegnati dal rapporto quantitativo d'ambedue.

La tendenza allo speciale sviluppo degli organi e sistemi in istato di sanità, è da dirsi *temperamento*.

L'egual tendenza allo sviluppo della malattia va chiamata *opportunità* o *predisposizione*.

Diatesi è il cominciamento di malattia — *convalescenza* è l'ultimo progredire verso la sanità.

Stimolo è la tendenza alla sanità — *irritazione* alla malattia.

La tendenza della sanità può essere con prevalenza o con difetto di azioni o reazioni. La malattia ha luogo soltanto con difetto di speciale reazione: mentre la condizione estrinseca soltanto può essere superiore nella realtà all' intrinseca, tuttochè eccessiva o difettiva nello sviluppo 1).

I segni e forme o modi essenziali di sanità e di malattia con diversità d'aspetto sono:

Piacere o *dolore* — energia od inerzia — turgore o rilassamento — contrazione od espansione.

Rapporto delle azioni e reazioni alla tendenza od alla produzione del processo che ne può derivare, si è *eccitamento* od *incitazione* — *vigore* o *debolezza* — *stenia* od *astenia* — *giudizio adequato* od *inadequato* od *aberrazione* 2).

Il processo di malattia che si propaga con celerità è da chiamarsi *eretismo:* viceversa *torpore* 3).

Se questo processo si limita con difetto di reazione in un' individualità dell' organismo senza ulteriore palese propagazione, la malattia devesi nominare *locale*, viceversa *generale* 4).

---

1) L'organismo, sostenendosi come *un tutto* in sè rinchiuso, deve per propria essenza tendere con azioni e reazioni ad un certo acme, e qualunque potenza che lo sforza a sorpassarlo, deve risvegliare in lui un difetto di reazione.

Questa legge porta l'impronta del paradosso; ma come si vedrà, è di sommo rilievo per fissare i giusti cardini della terapia.

2) Fu inganno ai tempi di Haller il credere la debolezza come uno stato primitivo e senza diversità in rapporto ai varj organi e sistemi.

3) A torto alcuni attaccano alla parola eretismo soltanto l'azione dè nervi.

4) Non va frammischiato il generale coll' universale: mentre è im-

Sostratto di duplicità del processo in istato di sanità, è *adequata assimilazione* e *nutrizione* — *inadequata* o *pervertimento* in quello di malattia.

Ed in questa da un lato *infiammazione* ossia disproporzione di assimilazione con stenia: dall' altro di *congestione* ossia con eguale disproporzione di assimilazione con astenia.

Pletora indica la diatesi del primo lato — *stasi* quella del secondo.

Forme accessorie e talora accidentali tanto nell' uno che nell' altro, ponno essere:

Polisarcia od obesità — colliquazione od atrofia — esantemi od impetigini, — fisconie — flussi od emorragie — ulceri od ascessi — ernie o dislocazioni — funghi o tumori — sarcoma o antrace — scirro o cancro — carcinoma o gangrena.

E con eguale ultimo esito, ossia *morte*.

Al sostratto di queste esposte forme corrispondono gli atti psichici con tali precipue gradazioni:

Oscure ed alterate intuizioni e percezioni — allucinazioni e vesanie — delirio — follia — demenza — e stupidità.

Primitiva è la denominazione della malattia che si fissa nell' indole e nel carattere di sua origine — *secondaria* ogni altra — semplice, composta e complicata in quanto al nesso che ne deriva.

La primitiva si appoggia al complesso de' sintomi e delle forme o de' modi essenziali proprj alla condizione intrinseca d'una certa individualità: ma la seconda al contrario si desume dagli accessorj od accidentali, e presuppone un' unità vaga od incostante.

Ed è da questa differenza che nasce la vera e falsa semiottica e nosologia 1).

---

possibile che lo stato di un' indole di azioni e reazioni si mostri egualmente dapertutto senza venirne in sequela improvvisa morte.

1) Si scorge qui un nuovo sbaglio del più volte menzionato prof.

In quanto alla serie degli organismi in cui si palesa la stessa malattia, è *sporadica*, se affetta pochi — *pandemica*, se molti in una popolazione.

Endemica è la malattia che con medesima forma essenziale attacca una qualche parte d' una popolazione — *epidemica*, qualora la maggior parte d' una o più popolazioni abbia a soffrirne egualmente.

Geografica, se con medesima forma essenziale è più intensa in una popolazione sotto una zona piuttosto che l'altra.

La determinazione dello stato relativo di sanità e di malattia dipendendo non solo dall' essenza della condizione intrinseca, ma eziandio dall' estrinseca, l'ulteriore denominazione della malattia e sua tendenza deve scaturire dal diverso influsso delle potenze attinenti alla condizione estrinseca stessa.

In tutte le potenze si deve supporre una base e certe parti adjacenti con duplicità d'indole e di carattere colla stessa o diversa tendenza, e sono potenze:

Assolute, se colla base hanno indole e carattere indipendente — viceversa *relative* 1):

Positive, se colla base in sè aumentano sempre la sua indole ed il suo carattere — viceversa *negative* od *opposte* 2):

Hartmann col rammentare, ch' egli pose la primitiva divisione delle malattie in dinamica e materiale ossia plastica; poichè ciò che deriva da comune fondamento non ha diversità assoluta, e non si può ammettere la materia e la forza se non che in uno stato relativo: e col separarle, come già dissi, non regge più mutazione analoga alla vita. v. s. pag.

1) Gli abitanti delle Indie orientali stropicciano le mani avanti di afferrare i serpenti più violenti con certa mescolanza di erbe triturate, e li maneggiano impunemente — col caffè si toglie il cattivo effetto dell' aceto — col fegato di solfo quello del sublimato corrosivo — coll' aceto quello della faba S. Ign. — colla canfora quello del mercurio. etc.

2) Egli è di somma necessità tal distinzione: mentre i matematici ritenendo il vocabolo negativo in un modo semplicemente quantitativo, viene così impropriamente applicato.

Omogenee sono le prime — *eterogenee* le seconde 1):

Specifiche sono le omogenee ed eterogenee, se solo in quanto alla base hanno la stessa tendenza — *identiche*, se la hanno anco nelle parti adjacenti 2):

Simili sono le specifiche, che hanno la stessa qualità nella base e certa proporzione nelle parti adjacenti — viceversa *dissimili*:

Analoghe, se con base della stessa proporzione — *omologhe*, se con proporzione soltanto nelle parti adjacenti:

Eguali, se con totale corrispondenza di proporzione — viceversa *disuguali*.

Primitive sono quelle da cui trae cominciamento un processo qualunque in un organo o sistema — viceversa *secondarie* od accessorie e talora accidentali.

Dirette, se il cominciamento è immediato — *indirette*, se mediato.

Le positive, assolute, omogenee ed identiche al sostegno della vita sono da chiamarsi *stimolanti* od *eccitanti* in sè — viceversa *deprimenti* od *irritative* in sè.

Tutte le potenze, in quanto all' aspetto, vanno denominate subbiettive od obbiettive, psichiche o dinamiche, e fisiche ossia chimiche o meccaniche.

Permanenti, se con lenta propagazione — *diffusive*, se con celere.

In quanto alle sfere cui appartengono — animali, vegetabili e minerali — meteorologiche, se si comunicano permezzo dell' atmosfera.

Le eccitanti in sè e le deprimenti relative, in rapporto

---

1) Havvi talora illusione nel volerle distinguere; ed è col superar questa, che Dawy nell' analisi della cicuta virosa arrivò a trovare le stesse parti integranti del cavolo nero.

2) Dietro questa idea gli antichi chiamavano p. e. crocus, anima pulmonum — aloë, anima ventriculi — rheum, anima hepatis — colchicum, anima articulorum.

allo stato di sanità si ponno dire anche ausiliatrici includendo i così detti alimenti e bevande.

Le permanenti in rapporto allo stato morboso sono i rimedj: viceversa nocive o morbifere.

Le une e le altre diffusive — rimedj eroici — deleterie.

Queste dirette all' organismo per mezzo dell' atmosfera, o meteorologiche, sono i miasmi — contagi, se dirette si comunicano da un animale all' altro, — veleni le dirette provenienti dalle altre due sfere — e viceversa devonsi chiamare indirette 1).

Potenze, che agiscono nella medesima direzione, producono un eguale effetto alla somma degli effetti di ciascuna.

Due potenze ineguali hanno effetto eguale, se agiscono proporzionatamente nella loro data sfera.

Potenze opposte più o meno s' elidono, o l' una sospende l' azione dell' altra.

Potenze, che impediscono od arrestano la reazione d'un organo o sistema per lungo tempo e molto più all' improvviso, ponno annientare la loro spontaneità.

Potenze che hanno agito con gran forza, ponno esser susseguite dal processo anche dopo lo sospendersi o cessare del loro influsso immediato.

In genere le potenze subbiettive, sono affetti o passioni — le obbiettive ossigenizzanti od azotizzanti.

Sostratto del processo di queste in genere che dalla loro tendenza si può generare, è *idrogeno* o *carbonio*.

Ed in quanto ai miasmi, contagi e veleni si può indicare con infezione, contagione ed avvelenamento: o viceversa disinfezione, depurazione, antidoto.

---

1) Le deleterie minerali agiscono chimicamente in guisa, che se non sono in picciolissima dose, assai difficile ed oscura appare la loro assimilazione, siccome più rilevante e chiara mostrasi quella delle altre.

Così dietro questa denominazione delle potenze e loro tendenza divien ulteriore quella di malattia e suo processo.

La durata del processo della malattia nello spazio e tempo è acuta o cronica ossia breve e lunga — continua, se con poca pausa: viceversa remittente od intermittente.

Se il processo è omologo alla norma delle funzioni, ossia cresce, quiesce e decresce con uniformità, dicesi crisi.

Recidiva, quando giunto alla convalescenza, retrocede.

Metascetismo o metastasi, se d'improvviso con un nesso subentra all' altro e con maggiore intensità.

Disorganizzazione o pseudo-organizzazione, se una o più individualità dell' organismo perde in maggiore o minor parte il prototipo di struttura e delle proprie funzioni.

La disorganizzazione contemplata semplicemente ne' solidi si può chiamare anche *parassitica* o *lussureggiante*: ne' fluidi poi come specie di *corpus mortuum*, o per meglio dire sostanza *colliquativa* quasi priva di spontaneità al sostegno della vita specifica.

In niun caso l'organismo nella totalità della proporzione individuale sorpassa il suo prototipo, ed il sangue stesso in tutta la sua distribuzione equivale al pari de' muscoli e simili.

E la differenza di questo stato, che può giugnere fino al così detto di mostruosità, dipende sempre da difetto di reazione dell' individualità, in cui ha origine, e non da innalzata attività formativa, come si ammette da alcuni; perchè mentre produce deviazone in un' individualità, lo è a scapito dell' altra; come succede nella manifestazione delle corna per deviazione dell' epidermide; ed ogni duplicità di mostro o d' embrione va considerata qual fenditura di un' origine del tutto semplice.

Processo di *allignazione*, se la reazione dell' organismo è tale, che non può mutare l' aspetto di potenza fisica, come per troppa quantità di mercurio, che sorte senza essere alterato.

Da questo vario processo può la denominazione della malattia infine divenire ulteriore.

Di là ne segue, che la così detta diagnosi, prognosi e terapia o cura si devono trarre dal rapporto della condizione intrinseca all' organismo non solo, ma eziandio dall' estrinseca o al di fuori.

In genere il fattore subbiettivo si palesa, finchè può estendere la sua azione sull' obbiettività: l' obbiettivo si sostiene coll' avere risarcimenti dal di fuori, per intrinseca ed estrinseca disposizione ad un determinato ed identico rapporto qualitativo e quantitativo. Per cui quanto più è grande l' azione intrinseca, minore dev' essere l' estrinseca: o viceversa la reazione. — Ossia l' obbiettivo trova risarcimenti nell' influsso di potenze ossigenizzanti in dato rapporto; ed al contrario nelle azotizzanti.

La cura può scaturire adunque semplicemente dalla natura per propria spontaneità dell' organismo, o dall' arte, cioè senza il soccorso del medico e fino ad un certo punto malgrado l' applicazione di rimedio non conveniente, o colla sua conveniente applicazione 1).

Il primo modo di cura deesi chiamare *accidentale*; il secondo *artificiale*, e *misto* quello ch' è il prodotto d' ambedue.

Indi la possibilità di cura anche con modo artificiale, opposto ed incoerente allo scopo.

Diretta o *radicale* è la cura che si volge immediatamente all' origine del processo morboso — *indiretta* o *palliativa*, se appena lo sospende o lo muta a danno di qualche individualità in istato normale od innormale con nesso composto o complicato. — Esempj: la sofferenza della fame, i cauteri e simili.

---

1) E' ne' confini di questa spontaneità che si deve sottintendere ciò che si suol chiamare *vis medicatrix*.

È cura, che va adoperata con somma restrizione, non potendo recare tutt' al più che un ristoro momentaneo, il quale sebbene talvolta necessario, giammai è costante e sufficiente in sè e di per sè a togliere l' essenziale cambiamento della metamorfosi 1).

---

1) „Fames magnam potentiam in naturam hominis habet, et sanandi et debilitandi et occidendi. Multa vero etiam alia mala, diversa quidem ab his, quae ex repletione fiunt, non nimia autem gravia evacuationi sunt.“ — Hip. v. IV. de vet. med.

E non mancano casi che confermano la morte di uomini che tollerarono la fame per alcuni dì ed anche per lo spazio d' un solo.

E Piorry non sa abbastanza inculcare il danno che proviene dall' astinenza nello stato cronico; tenendo opinione che lo stomaco sia meno irritato dagli alimenti, di quel che dai sughi gastrici che vi affluiscono per mezzo di quella.

Non si deve dimenticar tuttavia, che qualche volta col palliare indirettamente un sintomo secondario, si giugne, il ripeto, a recare gran vantaggio agli ammalati. Col recidere p. e. certi antichi tumori in cui si concentra dirò così la crisi di cronica malattia, si può produrre ftisi, apoplessia etc. checchè ne dica in contrario Ippocrate stesso.

SEZIONE SECONDA.

Capitolo primo.

Determinazione della costituzione stazionaria in genere e della dominante in ispecie.

„Et quod nunc ratio est, impetus ante fuit."

Ovid.

Contemplato l' universo con maggior estensione di quel che feci, come dissi, avanti alcuni anni, eguali sono le deduzioni che ne traggo 1).

Scorgo certo ordinamento negli enti che contiene, incontrastabile la base intorno a cui s' aggirano nella diversità delle loro vicende, ed inviolabili le leggi da cui dipendono — ma ignota l' essenza che le protegge.

E la possibilità di pervenire alla cognizione di questa base e di ottenere plausibile rischiarimento dalle consecutive leggi, sembrami risultare dall' adequato rapporto di analisi e sintesi di tante e moltiplici condizioni; giammai però dall' isolata loro considerazione.

Credo necessario per tal guisa il doversi distinguere l' essenziale dall' accessorio od accidentale rapporto de' segni o fenomeni, e loro forme o modi che accompagnano il processo o sviluppo d' ogni condizione.

Trovo che la base d' una condizione qualunque va fissata per mezzo di potenze con simboli di duplicità nell' indole e nel carattere, e con tendenza a processo corri-

---

1) V. introd.

spondente: altrimenti la differenza del successo non avrebbe luogo.

Perciocchè, se tutto in natura ha principio e fine, e se v' è contingibilità, vi deve essere potenza primitiva e secondaria.

E se così regge il rapporto d' una potenza all' altra, ciascuna può esser finita e perciò opposta, ed havvi luogo differenza di successo.

Ritengo che si deve calcolare i gradi del processo d' una condizione qualunque, nonchè la sua durata; mentre la interruzione di sua continuità non può che renderne minore l' effetto; così soltanto perviensi a scoprire qual sia la condizione prevalente o mancante, che vale a collidere ed arrestare un' altra, e come si debba appigliare, quando si vuol condurla a diverso rapporto.

Trovo infine che l' intensità e la durata del processo può protrarsi anche dopo lo sospendersi o cessare l' azione immediata delle potenze che concorrono alla varietà delle condizioni.

Questa è una costruzione che sembrami scientifica, la di cui unità inchiude l' *ideale* in reflesso al *reale*, ed appare in ciascun ente un fattore subbiettivo ed un obbiettivo: distribuendosi nella grandezza come in qualsiasi circoscrizione dell' universo, ossia adombrando il manifestarsi e riprodursi dei tre regni con mutua relazione.

Schnurrer accenna in proposito, che dopo la peste del 1345, che serpeggiò in una parte dell' Asia, dell' Affrica e di tutta l' Europa, la perdita generale degli uomini fu subentrata da grande fertilità, e comparvero gemelli insolitamente a spese di chi li produsse, ed osservandosi che i nati in quel tempo non ricevettero mai il perfetto numero dei denti 1).

Dietro queste tracce asserisco, che la determinazione

---

1) Chronik der Seuchen.

della costituzione così detta stazionaria scaturisce dalle seguenti idee:

1. Dessa significa un periodo più o meno lungo, durante il quale l' esistenza dell' uomo può incontrare certa tendenza alle sue modificazioni, o le assume realmente con diversità, per primitivo e prevalente influsso meteorologico: ossia per primitivo e prevalente influsso siderico o tellurico, che con reciproca dipendenza si comunica per mezzo dell' atmosfera.

2. A due si riducono le condizioni generali da cui trae origine la costituzione stazionaria — estrinseca l' una, ossia al di fuori dell' organismo umano — intrinseca l' altra, ossia propria al medesimo. Vario è il numero delle condizioni speciali e subordinate che coincidono a questa generalità.

3. La costituzione stazionaria indica un' idea comune a ciascuna individualità tanto al di fuori che al di dentro dell' organismo, e nel suo progredire significa la somma de' prodotti sotto l' unità. E con questa idea generale non si può veder altro che fasi diversissime in numero ed in ispecie, per cui diversissime ne devono essere le descrizioni: ossia molte fasi devono apparire in alcune ed esser omesse in altre.

4. Le potenze attinenti alla condizione estrinseca primitive e dirette sono le meteorologiche ossigenizzanti od azotizzanti: secondarie ed indirette quelle d' altra classe, eccitanti o deprimenti in sè o relative, permanenti o diffusive.

5. La reazione, che nell' organismo corrisponde primitivamente all' influsso delle potenze meteorologiche proviene dal sistema membranoso esterno, e per consenso dall' interno. E per simpatia o per antagonismo ne risente più o meno il resto degli organi e sistemi, perfino il ghiandolare, i così detti visceri ed il fegato stesso.

6. Dalla duplicità delle potenze diversa è la tendenza che può insorgere: differente è l' opportunità che può presentarsi egualmente in ogni individualità dell' organismo esposto.

7. Finchè l' azione delle potenze e la reazione dell' or-

ganismo stanno ne' limiti della tendenza ed opportunità, ne risultano forme o modi dello stato di sanità; col progredire si trasmuta in malattia.

8. Sostratto del processo che nella condizione estrinseca può insorgere in giusta misura, si è idrogeno o carbonio: o viceversa.

9. Sostratto del processo che può aver luogo nella condizione intrinseca è adequata assimilazione e nutrizione: o viceversa, ossia infiammazione o congestione.

Varie sono le forme o modi, e segni che associare vi si possono al processo nell' una, e nell' altra condizione; ma l' origine del medesimo rimane sempre in un lato di duplicità d' indole e del carattere proprio.

10. In genere *stagione* è simbolo di prevalenza, o di difetto delle potenze meteorologiche in complesso, per certo limitato tempo durante il ciclo d' un anno.

11. *Membranitide* legittima, o *membranitica* sanità e malattia, abbraccia la corrispondente possibilità delle forme o modi essenziali, accessori ed accidentali dell' organismo.

12. Stagione è permanente, se coll' indole e col suo carattere progredisce mediante il solito ordinario influsso — interrotta, se divien straordinario per brevo tempo — intrusa o temporaria, se per lungo tempo — prolungata, se continua al di là d' un anno.

13. Così la malattia membranitica, che ne risulta, può essere sporadica — pandemica — endemica — epidemica — geografica — sempre miasmatica primitivamente: secondaria in altro rapporto, e tale la contagiosa stessa; nonchè la febbrile o non febbrile e fino la denominata gastrico - biliosa, tanto addottata e da me stesso supposta da principio, non offrendosi ivi congruità di discussione.

14. Colla durata della costituziofine stazionaria, insorgendo malattia d' indole e di carattere in opposizione alla propria, va chiamata *intercorrente*.

15. La diagnosi, la prognosi, la necroscopìa e la terapìa della malattia membranitica variano in rapporto alla di-

versità delle potenze dirette ed indirette; come pure della proclività, durata ed intensità di processo che in seguito s' incontra in un dato organismo.

16. La costituzione stazionaria per ultimo da me osservata dominante dal 1823 finora, è il prodotto di primitive e dirette potenze meteorologiche deprimenti in sè, con prevalenza d' influsso e fomentate da certe indirette.

Che le stabilite idee siano basate, il lettore può già rinvenire suppellettile al convincimento; serviranno di maggiore conferma le seguenti rettificazioni.

Capitolo secondo.

Rettificazione delle stabilite idee:

a) Della condizione estrinseca.
b) Della condizione intrinseca.

a) Della condizione estrinseca — I filosofi d' ogni secolo, sopratutto gli astronomi, i geologi, i chimici ed i fisici in genere concorrono coi loro dettami al mio scopo.

Ed è giusto il tributare lodi a tanti uomini distinti in questo particolare, e dapprima a Kepplero, Copernico, Galileo, Newton, Lalande, Leibnitz, Buffon, Lavoisier, Volta, Fourcroy, Cuvier, Nöggerath, Humboldt, Kant, Steffens, Oken, Buch, Beaumont, Berzelio, Dawy, Rumford, Monticelli, Crivelli, Arago, Fordyce, Morveau, Kieser ed altri 1).

Nulladimeno si smarrisce in un vortice di parzialità, qualora nelle disgiunte loro sublimi idee si voglia fissare l' impronta di quell' idea di semplicità che si ricerca.

A ragione gli astronomi addottarono figure e calcoli; ma restano limitati ad uno speciale ajuto di più estesa spiegazione.

Meritamente i geologi offrirono la differenza delle tracce di composizione e decomposizione delle sostanze proprie al globo terracqueo.

---

1) Nöggerath non scrisse un' opera propria, ma tradusse in tedesco l' ultima pregevole di Cuvier. — Sur les revolutions de la surface du globe et sur les changements qu' elles ont produit dans le regne animal. — Così interessanti però sono le aggiunte che valgono quasi al par dell' originale.

Si concepisce mediante le loro ricerche, che il globo ebbe a subire una serie di rivoluzioni nelle due principali mutazioni di creazione e del diluvio.

E comprendesi, che dove ora è continente, era mare o monte, o pianura dapprima, e si distinguono i monti primitivi dai nuovi.

Tuttavia non si giugne a rischiarire l'intrinseco di tanta moltiplicità di sostanze, e certe catastrofi subitanee che fanno contrasto coi lenti movimenti della terra, o da taluni si determinano in modo incoerente.

Egualmente i chimici ed i fisici in genere cooperano nelle loro indagini al risultato di questa rettificazione: ma in complesso l'analisi e la sintesi che offrono non è scevra di contrasto.

Confusa è talora la realtà coll' apparenza de' principj coi simboli, come p. e. la semplice attrazione di Newton, o la sostituzione a questa d'espansione e compressione fatta da Azaïs 1).

Insussistente si deve ormai riguardare l' ammissione degli *imponderabili.*

È col distinguere, riunire ed illustrare insegnamenti di tal sorta in un coll' appoggio delle deduzioni innanzi accennate, che parmi di poter cimentare il tentativo nell' investigazione della fondamentale differenza delle potenze e condizioni meteorologiche non solo, ma eziandio della loro base e delle leggi le più proprie.

In allora l'idea di semplicità che ne deriva, si può rappresentare coll' emblema di linea curva, che per indole sempre la stessa, ne' varj punti di sua declinazione indica l'unità e varietà di cui si tratta. Unità e varietà, che si sostiene in grande, ed in ristretta circonferenza; qualificandosi come tanti circoli rinchiusi fra un' estremità e l'altra di questa linea.

Laonde ottimo fu il divisamento di que' medici che co-

---

1) Explication universelle.

minciarono a dedicarsi con fervore all' astrologia. Peccato peraltro, che alcuni fra questi abbiano screditato una dottrina in sè stessa ingegnosa ed utile, coll' abusarne nell' applicazione; eccitando con stranezza il ridicolo e lo sprezzo della medesima 1).

E saggi fur i medici, che a tale studio fecero subentrare quello dell' astronomia.

Molto più saggi furono poi que' medici, che col coltivare ogni ramo di filosofia, procurarono di trarne da' più scelti pensamenti qualche distinzione della condizione estrinseca, in un colle potenze proprie alla costituzione stazionaria.

Se un fenomeno dipendesse sempre da una stessa causa, inalterabile e necessaria sarebbe la precedente sua comparsa p. e. quella d'una cometa: parimenti, se una data serie di fenomeni fosse sempre in corrispondenza dello stato polare, dovrebbe egualmente essere generale.

E che l'indagine non debba consistere in convertire la parzialità in aspetto generale e possa strascinare in un labirinto, che per sortire non fia possibile trovare il filo d'Arianna, si dinota pure in qualche guisa da Lucrezio, dove dice:

„*Sunt aliquot quoque res, quarum unam discere causam*
Non satis est, verum plures, unde una tamen sit."

Ne avviene che la situazione, il corso, i movimenti, i periodi e le dimensioni tanto de' corpi siderici che de' tellurici devono soltanto apparire fino ad un certo punto, come l'espressione della misura di certi segni, di forme o de' modi propri a condizioni opposte, assolute, identiche o relative.

Ed appunto come il riso, il pianto, il sospiro e simili con certe identiche gradazioni ponno suscitarsi, tanto per assoluto duplice rapporto intrinseco, che estrinseco: lo stesso può anche aver luogo in quanto alla manifestazione de' fenomeni siderici o tellurici.

---

1) Fra questi, si sa che Luca Gaurico in Francia credeva guarire col mezzo de' pianeti e de' segni cabalistici — non poca fama ebbero in ciò Cardano e Paracelso.

Perciocchè, se non si contrasta la vita siderica, non havvi ragione di negar la tellurica; e con certa mutua dipendenza ed eguaglianza nel processo di ciascuna.

Già Kepplero ed altri sostennero la vita tellurica, e Steffens s'accorda con lui nel riconoscere che le comete attirano a sè i vapori.

Anzi il presagio di tali corpi con consecutivo influsso terrestre basta a confermar quest' opinione.

Havvi cometa che porta il nome d'Halley, non per straordinaria sua differenza colle altre, ma per averne precisata la sua apparizione nel 1750.

E così all' eclisse del 1820 si pronostica un' eguale nel 1845.

(Aggiunta.) Secondo i rapporti di Carlsruhe nel 1781 — 2 — 3 si manifestò violento grado di calore simile a quello del 1734, cioè di 29° R. e con qualche frazione; ed in quanto alla durata di sua generale intensità, si calcola aver percorso lo spazio di 55 anni. —

Per verità, se l' astronomia dè Caldei e degli Egiziani non fosse così rozza, da molti secoli si potrebbero giustificare mutazioni rilevanti del globo terrestre in corrispondenza a quelle, che s' incontrano nel nostro secolo stesso: eriflettendo semplicemente a certa costante periodicità di cambiamento dell' angolo sotto cui l'eclittica taglia l'equatore, si mostra quanto sia l'illusione che abbaglia superficiali osservatori.

Una prova irrefragabile dell' eventualità di tanti accennati fenomeni, fra i molti si presenta il folgore, mentre oramai è noto che può essere *discendente* ed *ascendente;* ossia dalla nube alla terra e da questa all' insù 1).

Che lo stesso fenomeno non possa produr sempre effetti identici senza cambiar l'indole propria; ma solo per la diversa forza d'agire, si ravvisa nella varietà degli eclissi.

---

1) Avanti tre anni a Milano con sorpresa si osservò il fulmine ascendente — Rapporto del prof. di fisica Majocchi.

E contemplo il terremoto ed il vulcano sotterra qual identità del tuono e del lampo, che si manifesta nel circuito siderico.

Ciò posto tale opino essere in genere la categoria dè segni, e delle forme o de' modi accessori e talora accidentali che ponno manifestarsi dal lato tanto siderico quanto tellurico con prevalenza a), o con difetto b) della vita propria e dell' altra.

Dal lato siderico — a) L'eclisse, il tuono, il lampo, il folgore, le aurore boreali.

b) L'iride, il lume zodiacale o simile, la caduta de' corpi aeroliti, le nubi.

Dal lato tellurico — a) L' eruzione d' un vulcano, l' insorgere d' un terremoto, i fuochi fatui, la rugiada, il soffio del vento sud — est.

b) La nebbia, la brina, la pioggia, la grandine, la neve, il gelo, le alluvioni, il soffio del vento nord — owest.

Progredendo a fissare i segni, le forme od i modi più essenziali di duplicità del processo tanto della vita siderica che tellurica, sono elettricità, calorico e luce.

E col ridurre tutte queste apparizioni a base coerente, ossia con tendenza al comune sostegno della vita, si è ossigeno — viceversa azoto.

Sostratto del processo che ne risulta: sotto aspetto chimico, idrogeno — sotto aspetto meccanico, carbonio.

Galvanismo, magnetismo, radomanzia o *siderismo* giudico essere semplici sinonimi dell' elettricità non necessari, che indicano soltanto il rapporto della medesima che ha luogo in una sfera parziale; e che tutt' al più in tal caso si può esprimere collo stesso suo predicato, ossia animale, minerale e vegetabile 1).

Gradazioni principali del processo nella sua duplicità, è calore o freddo — lume od oscurità — secchezza od umidità —

---

1) Fin dal 1817 in fondo esternai già quest' opinione — v. s. c. m. op.

ebollizione od evaporazione — combustione o fermentazione — rigidezza o putrefazione.

E con eguale assoluta e relativa tendenza alla rigenerazione o distruzione.

Infatti col cominciare a trattenermi intorno al valore della denominazione de' simboli, che ammisi invece di principj od elementi che si accetta tuttora, spero che non pochi converranno meco col riflettere, che se la luce ed il calore fossero principj od elementi s' incontrerebbero come qualità separate, e non si verificherebbero diverse solo dalle nostre sensazioni.

Vi sono uomini che ravvisano luce di notte ed alcuni con occhi veggenti non sanno distinguere i colori.

Che l' ossigeno, l' azoto e l' idrogeno non siano principj, si può dedurre dal sapersi che giammai si ottennero nello stato di purità, ma sempre coll' addizione d' altre sostanze.

Il diverso modo di manifestarsi d' un dato simbolo non basta a spiegare certa accidentale differenza, senza che si alteri la semplicità di sua essenza?

La parola ossigeno derivata con penetrazione da *oxis* e *jenerday*, ossia generatore degli *ossici*, non si rischiara qual base coll' addotta analogia? Non è perciò che dove si verifica ossigeno senza sviluppo di calore si suole chiamarlo gas e viceversa vapore e simili?

La parola azoto congruemente proviene da *a* privare e *zos* vita.

Che se l' idrogeno estingue i corpi combustibili e gli animali, non lo fa che con certa misura, e s' accende col contatto della scintilla o d' un corpo combustibile.

Lo stesso equivale rapporto al carbonio.

Per avvalorare questa mia opinione è memorabile quanto mi disse una volta l' amico mio il ch. Archiatro E. Carlo Schelling — *luce anima del mondo* — è l' espressione che letta da mio fratello in un poeta italiano, gli diè ansa a scrivere la sua filosofia della natura.

La luce non si mostra identica coll' elettricità?

Il tanto celebre e benemerito mio maestro prof. Al. Volta non mostrò da tanti anni l' identità del galvanismo coll' elettricità? 1).

Che l' elettricità non sia nè elemento, nè forza o legge come da taluno si vuole, ma fenomeno, che dall' applicazione degli stessi oggetti ai sensi può esser prodotto con gran differenza, lo provò lo stesso Volta anche in sèmplice modo.

Perciocchè collocato un pezzetto di piombo ed uno d' argento politi separatamente alla lingua, non si sente alcun gusto; ma collocate le estremità di due metalli fuori della bocca, e rese prossime quelle applicate immediatamente alla lingua; in allora si risveglia un gusto salino-acidulo, e qual corrente di fluido elettrico che trappassi dall' uno all' altro.

E Pearson assicura, che presa l' anguilla tremante in mano nuda, dà una scossa; ma niuna, se viene portata sovra una placa metallica.

L' elettricità può calcinare i metalli come l' ossigeno.

Nella decomposizione dell' acqua per mezzo dell' elettricità artificiale, si decompone l' acqua e si sviluppa calorico.

Dietro Green, opina Schelling che si generi aria infiammabile senza ossigeno — e dietro Marum, crede che i metalli si calcinizzano in aria mefitica altresì per mezzo dell' elettricità 2).

Havvi pioggia senza disequilibrio d' elettricismo: havvi temporale senza nubi, ed in diverso modo di quel che succede collo strofinamento in macchina apposita alla manifestazione elettrica?

Non si mostra l' elettricità durante i temporali ora positiva ed ora negativa?

---

1) Sotto la sua propria direzione fui uno dei primi a ripetere il suo esperimento, e provo indelebile sentimento di gratitudine e rispetto, che desidererei più generalizzato, ripensando soltanto all' immenso vantaggio che tal scoperta portò alla scienza.

2) Ideen zu einer Philosophie der Natur.

Il prof. Zamboni non costruì una pila voltiana senza conduttore umido, e venne a combinare un moto che si può dire quasi perpetuo?

Il canonico Bellani poi confermò che l' acqua entra in bollore a temperature differenti, secondo la natura de' vasi.

Ed il cav. Morosi provò lo svolgimento del calore nello stropicciare de' metalli.

Che più! Se il Galvanismo s' identifica coll' elettricità, non succede lo stesso col magnetismo? Puysegur chiama un apparato, che non differisce molto dal così detto *Baquet*, *medico-galvanico* o *mesmero-galvanico*.

Winkler osservò, che il temporale cambia la direzione dell' ago magnetico.

Il fulmine scoppiato sopra stanghe di ferro, le ha rese magnetiche dietro l' osservazione del ch. Mayer 1).

Fischer ha riconosciuto che il ferro magnetizzandosi perde molto della facoltà conduttrice in quanto all' elettricità; dal chè conchiude che questo metallo noto a divenir magnetico pel passaggio di deboli scariche elettriche, deve riguardarsi come poco addattato a formare verghe pei parafulmini.

Pixi ottenne col suo apparecchio elettro-magnetico il divergere assai delle foglie d' oro del condensatore di Volta.

Sin dal 1802 Romagnosi osservò prima di tutti la deviazione dell' ago calamitato, operata dall' azione d' una corrente galvanica, importante fenomeno, base dell' elettromagnetismo 2).

Due altri fisici italiani poi, Nobili e Antinori non solo scoprirono la forza elettro motrice del magnetismo terrestre; ma trassero dai dischi di Arago i segni elettro dinamici per la via non tentata dagli scandagli galvanometrici: anzi fissarono l' indole del magnetismo di rotazione, e vi trovarono la

---

1) Anfangsgründe der Naturlehre.

2) Nuovo Ricoglitore.

scintilla magnetica, che venne in qualche guisa dappoi confermata da Faraday per mezzo dell' influenza del magnetismo sui fili metallici, come si rileva dal seguente stralcio tolto da un giornale francese — „M. Hachette donne l' extrait d' une lettre de M. Faraday, dans la quelle ce savant expose les principaux résultats des ses nouvelles recherches sur l' electricité. Un fait tout nouveau et important sur cette partie de la science est celui-ci : un courant electrique qui traverse un fil mètallique dans un sens connu, développe dans un fil mètallique, qui est voisin, sans être en contact avec lui, un courant instantané qui va en sens contraire. Si l' on éloigne le courant producteur, le courant cesse dans le deuxieme fil, et il est remplacé par un autre, qui cette foi va dans la même parfaite direction que le courant producteur. L' identité ou tout au moins la parfaite analogie de l' aimant avec un courant galvanique, si bien établi par M. Ampiere ont engagé M. Faraday à tenter de faire naitre à distance dans un fil metallique en spiral, un courant avec un barreau magnètique, il y à ègalement rèussi. Ce courant est assez fort pour agir vivement sur le galvinomètre, et traverser une dissolution saline faible; une foi même il y à eu production d' une étincelle" 1).

Le aurore boreali, dietro gli esperimenti del prof. Pouillet, indicano essere un prodotto dell' elettricità. Anzi Arago asserisce che colla loro rara e curiosa comparsa si mette in agitazione l' ago calamitato; servendo così anche a presagire la loro comparsa stessa.

Ed ebbero torto quei che credevano le aurore boreali proprie del polo antartico; mentre Franklin le ha osservate anche in America: ebbero altresì torto quei che solo considerarono le aurore boreali con poca elevazione sopra la su-

---

1) Tanta giustificazione al dovuto onore italico, fu da me tolta in istralcio dall' antologia di Firenze e da un relativo articolo inserito dal prof. E. Giorgio in altro giornale.

perficie della terra, poichè in allora il firmamento per lo più è così ingombro di nubi, che non si veggono le stelle stesse.

Nè si può niente opporre a Reichel d' aver trovato magnete artificiale preparato dall' allume; nè a chi lo ripete dall' arsenico; nè all' indefesso Humboldt coll' indicarlo scoperto durante i suoi viaggi nel cobalto reale e nella pietra serpentina 1).

Il topazzo, il borato di magnesia si elettrizzano con mutazione di temperatura, riscaldandoli, e le loro estremità mostrano elettricità differente.

E sebbene queste sostanze non attraggano il ferro, palesano la forza polare e la loro tendenza da un lato al nord, e dall' altro al sud.

E gli antichi chimici sotto il nome di magnetismo avendo compreso una forza specifica attraente, non solo nel ferro, ma anche in altre sostanze, hanno in qualche guisa prevista l' analogia di questi fenomeni: fenomeni che vengono vieppiù rischiariti dalla così detta radomanzia 2).

Rinchiusa tanta identità si offre cogli esperimenti fatti dal dott. David sui nervi dei polli; e coll' appoggio delle idee del prof. Prohaska sul galvanismo si ravvisa percorrere da un estremo all' altro in un circuito più o meno grande, od arrestarsi in rapporto all' essenza ed alle sue gradazioni.

Le osservazioni intorno alla temperatura terrestre e fatte sino nell' interiore delle miniere, comprovano, che in un medesimo luogo cresce a misura che più s' innoltra nelle viscere del globo. In molte situazioni s' incontrano sorgenti d' acqua la cui temperatura, quantunque superiore dei luoghi che le circondano, non fece alcuna variazione da qualche secolo a questa parte; e tali sorgenti molte sono minerali, ed alcune perfettamente pure.

---

1) Neueste Entdeckungen.

2) Il chè fece particolarmente l' Ab. Amoretti.

Egli è fuor di dubbio che i fenomeni vulcanici non ponno essere spiegati nè per lo riscaldamento delle masse piritose, nè per l' infiammazione degli strati di carbone fossile; ma bensì per mezzo d' un processo abbasso con fondamento eguale a quello, che già dissi prodursi in alto e con simile vicina o lontana propagazione.

Immediatamente dopo l' eruzione del 1785, che diede origine a nuove isole, ebbe luogo quella terribile di Skaptor Jakal sulla costa dell' Irlanda nella distanza di 260 miglia inglesi.

Coincide a tali riflessioni in occasione di terremoti il gran risentimento nelle acque, e lo svanire di queste da quel territorio in cui soprabbondavano dapprima.

Nel terremoto di Lisbona del 1755 rilevossi movimento nelle acque de' laghi, de' pozzi e fiumi di là sino nella Svezia.

Lo stesso si è verificato più volte nel lago d' Abano ne' terremoti previ alle forti eruzioni del Vesuvio.

E generalmente si osservò soffrire di più le valli e le campagne che i colli ed i monti.

E la scossa, che rovesciò Caracus nel 1812, si fece sentire in quasi tutte le Antille e sulle rive del Missisipì.

Tanta eguaglianza di combinazioni e vicende di processi nelle viscere della terra, o facendoli risalire al di là del suolo in quel modo che avviene nelle sfere sideriche, se ne ponno rinvenire esempi straordinari principalmente in Hamilton, Spallanzani, Dolomieu, Fausius, Breislack, Humboldt, Buch, Bronguiard, Daubisson, in tanti altri ed anche già citati.

Fu dato per altro, avanti alcuni anni, ai ch. prof. Monticelli e Crivelli di fornirne più distinte prove intorno a ciò; battendo per la prima volta una nuova strada col sostegno della chimica.

Grande è la dilucidazione ch' essi sparsero intorno tutti fenomeni di tal sorta collo spingere i loro apparecchi nell'

Italia meridionale, ora presso le bocche ignivore, ora sulle correnti di fuoco del Vesuvio.

Il sommario della memoria da loro pubblicato è il seguente:

Che la temperatura convenientemente elevata, ed i vapori di diversa indole servono a formare aggregati senza cemento — che il vulcano si dispone alle eruzioni col mettere in contribuzione gran quantità d'acqua, esaurendo le sorgenti — che i prodotti vulcanici, esposti alla ripetuta azione del fuoco sono i più cattivi conduttori del calorico — che il fuoco del Vesuvio non si manifesta con fiamma; ma non è altro che il calorico raggiante divenuto luminoso per l'elevazione della temperatura — che le lave non deggiono la loro liquidità alla combustione del carbone, poichè non ne contengono — che le lave brucianti dell' ultima eruzione non erano nello stato elettrico, e passate allo stato molle, la loro temperatura non era tale da produrre la fusione del vetro — che il fuoco delle lave brucianti era quasi interamente acqueo — che il fumo divien acido o salino per l'abbassamento di temperatura — che il cloruro di soda è quello che predomina fra i prodotti del Vesuvio — che il solfo non è un prodotto raro del Vesuvio — che l'aspetto della superficie della lava segue la ragione del grado della sua fluidità — che la spessezza delle correnti di fuoco è in ragione inversa del pendìo — che i cràteri variano di forma — che la cenere e sabbia era una mescolanza di tutti i prodotti dell' eruzione. —

Le osservazioni di Rossingault intorno ai fluidi elastici che si sviluppano dai vulcani dell' equatore, indicano pari validità d'analogia; mentre in principal modo asserisce — che il cràtere era circondato da un muro di ghiaccio — che i fluidi elastici che si sviluppano, sono acido carbonico, gas acido idrosolforico e vapore d'acqua. —

Non vi trovò però l'acido idroclorico che si ravvisa nella più parte de' vulcani d'Italia. E se rilevò gas acido sol-

foroso e gas azoto a Cambal ed a Pasto, li riguarda come prodotti accidentali 1).

In una parola sembrami che l'interiore della terra, pel scompiglio de' terremoti e de' vulcani soffre un cambiamento di grande idrogenizzazione e carbonizzazione, con eguale stato colliquativo a quello che succede all' organismo umano in sequela di smodata traspirazione.

In acconcio si può qui aggiugnere la riflessione di Humboldt, che la mancanza de' temporali viene supplita da terremoti, secondo il ragguaglio degli abitanti della terra ferma.

Ed ecco perchè l'acqua, fin da' remoti tempi, si tenne sempre in gran rapporto alle epidemìe; potendosi asserire che la proporzione dello stato dell' atmosfera e dell' acqua in quanto alla terra, è come quella del sangue ed altri fluidi, in quanto all' organismo umano, variando con eguale moltiplicità individuale a norma delle condizioni costanti, od accessorie ed anche accidentali.

I venti cardinali non sono il nord, — sud — est — owest?

Il primo proviene da regioni fredde o dal mar glaciale. Il secondo da paesi più caldi dell' Europa. Il terzo dal gran continente d'Asia, dove vi sono pochi mari. Il quarto dall' oceano atlantico, dove si eleva una gran quantità di vapori acquosi.

Ed è a questa differenza che corrisponde più o meno l'ossigeno e l'azoto.

Welcker, parlando intorno all' influsso dell' aria e dè venti, crede che dopo il sole abbiano il maggiore.

E Niebur prova ciò riguardo alla diversa temperatura della Grecia, mostrandone la diversità al soffiar dello zeffiro piuttosto che del borea.

Già Esiodo ed altri aveano innanzi osservato quest' influsso; e vi fu un tempo in cui si fecero sacrifizi ai venti e si ebbero molte superstizioni in correlazione.

---

1) Recherches chimiques sur la nature des fluides elastiques qui se dégagent des volcans de l'equateur.

In conseguenza il barometro ed il termometro stanno in ragione inversa, cioè se l'uno s' abbassa, l'altro s' innalza.

Chi ha seguito di mano in mano e ponderato l' esposto, deve riconoscere quanto a proposito cercai di addottare stagione qual simbolo di prevalenza o di difetto delle potenze meteorologiche in certo complesso; indi mi accingo a diradare quelle difficoltà che ponno opporsi a ritenere il detto simbolo nella menzionata sua varietà.

Le stagioni in fondo sono accette come l' espressione del più constante rapporto di mutua dipendenza siderica e tellurica che mostrasi nel ciclo d'un anno; distinte pel caldo o freddo, o pel secco ed umido.

Questa semplice differenza se ha qualche valore, non si aumenta e rettifica dietro le idee che vi ho connesse?

Mediante queste idee non si scorge che ogni stagione sta in rapporto alla posizione più o meno verticale, cui è soggetta la terra coll' annua sua rotazione nell' eclittica intorno al sole con cambiamento della sua atmosfera?

L'ordinaria varietà d'ogni stagione perciò resta in genere fissata in dipendenza dalle zone, e dalla transizione dell' una nell' altra.

Ma questa ordinaria varietà diviene pur troppo straordinaria col subentrare all' influsso delle potenze primitive e proprie, quello di secondarie od accessorie e talora accidentali alla detta transizione.

Per verità se quattro stagioni si ponno ritenere in quanto alla zona temperata; due solo si mostrano alla torrida e glaciale.

E se la varietà coerente alle zone può indicare un certo ciclo di durata generale, non manca in ispecie di tracciare la possibilità di certe modificazioni negli stessi luoghi e nelle stesse posizioni d'una diversa regione, e persino sotto la stessa latitudine.

Arago ha ricevuto una carta di Hansteen, dove segna le linee di eguale intensità magnetica, e ben lontane di corri-

spondere alle parallele di latitudine; nè l'equatore magnetico essere in corrispondenza a tutti i punti dell' equatore terrestre.

Speciali modificazioni ponno insorgere dalla conformazione tanto diversa del globo, inchiudendo monti, scabrosità e mari; quanto per la differente situazione in rapporto degli astri, degli altri pianeti e delle comete; col riedere dalle profondità dello spazio al suo perielio, avvicinandosi, coll' intersecare l'orbita della terra stessa.

Per la diversa direzione che assume un vento cardinale e per le combinazioni regolari ed irregolari, che incontra in una speciale regione per dove passa, non poca è la detta varietà che può insorgerre; mentre se p. e. il sud si congiunge all' owest, arreca molta umidità.

Essenlohr accenna che dopo tre volte di sud. owest piova una volta, e dopo tredici volte di est pure una volta; e che il barometro è alquanto più basso col sud, che col nord. est, ed in genere lo elevano nord. est.

Così quel nord che si deve considerare come sempre freddo, lo rimarcai talora caldo per breve tempo.

Ho rilevato nelle epidemìe europee per lo più signoreggiare il nord. owest, siccome accennai nella determinazione della costituzione dominante. In quella guisa che Balfour osservò il sud. est produrre ai tropici un eguale effetto.

E paragono il vento trasmutato in oragano all' alluvione che trae seco sovente indeterminabili cose.

Per questi motivi sotto la zona torrida e ne' paesi sotto l'equatore, propriamente parlando, non havvi nè primavera, nè autunno.

Per questi motivi in molti paesi sotto il medesimo clima le stagìoni sono differenti; poichè si sa che in Inghilterra l'aria non è sì fredda come in Olanda ed in Allemagna.

E per questi motivi nella Siberia incontransi parti, dove il freddo è più considerabile che in Isvezia nell' eguale latitudine.

All' opposto vi sono paesi fra la Siberia e la Tartaria, verso la parte settentrionale della zona temperata, dove si rav-

visano eccellenti campagne, prati aggradevoli; e quasi nullo è il freddo che si manifesta nell' inverno.

Lo stesso si arguisce in quanto al secco ed all' umido. A Guzarate, al di là de' tropici, vi è il medesimo mese di secchezza e di umidità che dentro ai tropici, e l'estate si cambia in un tempo piovoso; tuttochè faccia più caldo per la prossimità del sole, che nella parte secca dell' anno.

Tacito, avanti diciasette secoli, descrivendo il Libano, dice, che accoppia lo squallore del verno alla vaghezza della primavera. = Praecipuum montium Libanum erigit, mirum dictu, tantos inter ardores opacum fidumque nivibus. =

Le stagioni sono da paragonarsi all' età dell' uomo tanto nell' origine che nella declinazione fissa ed accidentale: e non rimangono certo sempre in rapporto geografico, nè giusta la spiegazione del calendario.

Ogni stagione in somma colla sua indole e col carattere può essere permanente, e divenire anche intrusa o temporaria, interrotta e prolungata.

Laonde Sydenham troppo limitò la costituzione stazionaria coll' esprimerla con quest' ultimo nome. E colla da me costruita distinzione meteorologica deve svanire questa sua massima problematica. — „Variae sunt annorum constitutiones, quae neque calori, neque frigori non sicco humidove ortum suum debent, sed ab occulta potius et inexplicabili quadam alteratione in ipsis terrae visceribus pendent, quae humana corpora huic vel illo morbo addicunt, determinantque, stante scilicet praefatae constitutionis dominio."

Dietro la costruita distinzione Libri potè asserire che in Toscana la temperatura non ha cambiato sensibilmente da 150 anni, come si pensa in generale; e che la diminuzione de' boschi degli Appenini avvenuta da 60 anni non ebbe influenza sul clima di questo paese.

Nel 17. secolo gli Appenini eran coperti di boschi, e tuttavia nello spazio di 15 anni il termometro di R. discese due volte a Firenze a 5° sotto il zero.

Ed egualmente all' opposto poterono asserire Gautieri

ed altri, che l'atterrare alcuni folti boschi arrecò mal' aria e cambiamento nel clima.

Fassi evidente, che per appianare la condizione estrinseca, si riduce, come affermai da principio, a non arrestarsi ad una sola potenza o condizione, e ad un solo segno, forma o modo; ma bisogna concepire la prevalenza od il difetto che vige nella multiplicità del fondamento: nè devesi frammischiare ciò ch' è essenziale ed accidentale del processo che ne segue.

Se ciò non fosse, l' effetto corrisponderebbe sempre alla medesima apparenza, nè vi sarebbe varietà di gradazioni nell' intensità stessa.

Ed incontrastabile appare la duplicità del fondamento: ossia da un lato con potenze ossigenizzanti, e dall' altro azotizzanti assolute, dirette e più o meno relative, fomentate da indirette ed anche elise o sospese, tutte permanenti o diffusive: ossia con principale diversità di rapporto permanente, intruso, temporario, interrotto, prolungato di segni e forme o modi più essenziali — elettricità, calorico e luce, con diversità di processo.

E sono convinto, che ogni processo meteorologico abbia luogo a certa elevazione o profondità, cioè ai due estremi di distanza; e che ne' vari punti di mezzo debba succedere di mano in mano e quasi a strati innumerevoli: ravvicinandosi così il loro influsso sull' esistenza dell' uomo, giammai immediato a gran lontananza, come fantasticamente si ritiene da taluno.

Ora ripiegando il pensiero sui fatti meteorologici registrati nell' epoca da me assegnata alla costituzione stazionaria dominante, si può affatto arguire essere il prodotto di potenze azotizzanti assolute e più o meno relative in prevalenza, con analoga varietà nel resto.

b. Della condizione intrinseca — L'induzione da me usata intorno a ciò che risguarda la condizione estrinseca, è la guida più sicura per svelarne la corrispondenza che si cerca nella condizione intrinseca.

E se in quella pervenni a svolgere l'influsso delle potenze primitive e dirette senza curarmi dell' essenza del loro fondamento: non altrimenti, per quanto denso rimanga il bujo sull' intima struttura dell' organismo umano, spero di constatare il sistema che corrisponde primitivamente al detto influsso.

Havvi radicato errore fra medici di derivare in genere ogni tendenza a straordinaria mutazione dell' organismo ed alla mutazione stessa, per potenze con influsso primitivo e diretto, sempre da quegli organi e sistemi, che da secoli in complesso si ravvisano più propri alla vita.

Ma se rifletto che l'organismo umano nel suo prototipo è un tutto rinchiuso da tante individualità, non so come si possa trovare ostacolo ad una vita propria o specifica e comune a ciascuna: per conseguenza con certa indipendenza in ogni singolo processo e con certa dipendenza in quanto al comune di tutte.

E mi sorpende che tanto si escluda intorno a ciò il sistema membranoso.

I nervi tuttochè i più influenti nell' organismo umano, si sviluppano dopo i vasi sanguigni; e l'accuratezza insegna che il sistema gangliare nell' embrione si palesa solo il terzo mese, cioè sempre più tardi del rudimento del sistema di circolazione.

Quella gran sensibilità che si suole attribuire esclusivamente al nervo, non si mostra anche in altri organi e sistemi, in cui l'anatomo il più scrupoloso non ne rinvenne un filo, o pochi fili nel paragone?

Di conferma ne sono le ossa ed i ligamenti nella rachitide, nella esostosi e nelle ferite: la dura madre ed il periostio nell' artritide; i capelli ed i pelli nella plica polonica.

Anzi in certe malattie della cute particolarmente si sviluppa qualche volta gran sensibilità, benchè di pochi fili nervosi adorna.

Secondo i precetti di Mascagni, di Bichat e di Degenette, sonvi funzioni di alcune parti dell' organismo più per-

tinaci del rimanente, e fra queste parmi di poter dar la preferenza al sistema membranoso.

Molto più che il ch. amico mio prof. Speranza offrì un recente esempio all' accademia fisico-medica fiorentina, d'una donna che perì d'encefalitide, nella di cui pelle si sostenne l'esudazione; essendovi altrove già apparsa una fetidissima esalazione e putrefazione.

E' vero che talora colla recisione d'un nervo si può abolire la vita dell' organo o sistema contiguo; ma se questa operazione si fa in un vaso o muscolo grande, trae con sè per lo più la perdita anche del nervo che vi sovrasta.

Ed Haller, Bichat, Lobstein e Magendie estrassero fino singoli gangli senza portare influsso nocivo alla sussistenza dell' organizzazione.

È per questo che le ossa qualche rara volta perdono di consistenza e si rompono ad ogni minimo sforzo in persone di ottimo sistema nervoso e senza dolore; siccome ne osservai triste caso qui nel conte Alt. simile ai due rapportati da Goodwin e da Hamilton 1).

È per questo che Bell riconosce grande la simpatia che può produrre la cellulare; e trova la possibilità della morte per la semplice lesione di quella dopo un' infelice flebotomia 2).

Perchè se la cute non elabora il veleno della vipera non ne viene effetto? Nè si può dire che agisca per mezzo del sangue, poichè ivi non manca.

Perchè i cani e le volpi e gli animali più soggetti all' idrofobia, secondo l'osservazione di Boisson, son quelli che non sudano? Anzi egli guarì alcune persone affette d'idrofobia col vapor de' bagni russi, e tutt' al più coll' aggiunta del decotto di salsapariglia; e rapporta che una per morire allegramente, ballò notte e giorno; ma così eccitando molto sudore, ottenne la guarigione.

---

1) Giorn. di Simmons.

2) Gerson's Magaz.

Colle frizioni oleose non si preserva fino dalla peste?

La mal attribuita primitiva essenzialità d'un organo o sistema in rapporto ad un altro, si riconosce sempre più nel confronto del cervello colla midolla spinale.

Sömmering prova che la maggior parte del cervello non è necessaria alla vita; poichè tocca la midolla, come ne' buoi, cadono quai colpiti da fulmine.

Flourens assicura che col tagliare il cervello sotto l'origine del par ottavo, muore, e rimane vita alla midolla spinale; che poi recisa questa sotto il medesimo punto, se si estingue la vita in questa, si conserva però quella del cervello.

Bell per la stessa ragione distingue la funzione del cervello da quella della midolla spinale.

Nè mancano casi in proposito da altri registrati; e testè lessi necroscopìa che indicò distruzione del cervello, ed ebbe in conseguenza semplice paralisi senza interruzione delle facoltà intellettuali 1).

E mi è noto che una signora spagnuola (mora) addormentata per settimane, senza mezzo di risvegliarla, digeriva gli alimenti somministrati da' servi in quello stato.

Si sa pure di certo, che molte persone vissero senza nutrirsi per lunga epoca col semplice ajuto dell' atmosfera.

E che il sistema digestivo come qualunque altro secernente possa provare immediate modificazioni senza previa concorrenza de' nervi; e che col far mutar alimento in soggetti d'inattiva secrezione di bile, si perviene a migliorarla.

Per non dissimile ragione Magendie e Berlinghieri distinsero le funzioni de' nervi nelle radici, e da quelle del cervello e del cervelletto.

Il sistema nervoso consta bensì d'una polpa propria; ma legata da vasi, da cellulare più o meno strettamente con varietà di proporzione e d'influsso immediato: per cui vi ponno

---

1) Gazet. de Santé.

essere dolori nell' addome senza aggravio di respiro; agendo così il par vago in quell' apparecchio, ma non in questo.

Se il calor animale dipendesse ognora primitivamente, come per lo più si crede, dall' energia dell' azione de' nervi; d'onde viene, che dietro le esatte osservazioni di John Dawy, fatte sulla temperatura dell' uomo e di animali di diverso genere, d'onde viene, replico, che la temperatura degli uccelli sorpassa quella dei mamiferi, e la temperatura di molti quadrupedi eccede quella dell' uomo?

Continuando con questa analogia, merita da aggiungersi che lo stesso Flourens mostrò che si può distruggere tutta la midolla lombare, e tutta la porzione della midolla dorsale negli uccelli senza interrompere la respirazione e la circolazione, eccetto la midolla costale; ma ne' poppanti senza questa eccezione. E terminando il movimento delle coste continua quello del diaframma, e mantiene la respirazione.

Negli anfibi e ne' pesci altresì si può distruggere la midolla spinale, salva la parte da cui i nervi partono per l' apparato della respirazione.

S' inganna Legalois col credere nella midolla dorsale la sede del principio de' movimenti del cuore; mentre tagliata la midolla oblungata, immediatamente sotto l' origine del par ottavo, desistono tutti i movimenti d' inspirare.

Al contrario Philipp provò a stimolare meccanicamente lo stesso par ottavo ne' conigli per accelerarne la digestione, ed invano ne attese il risultato.

Altronde nei pesci, p. e. il Raja L. che hanno il sistema arterioso molto sviluppato, il così detto nervo simpatico non è intimamente legato a questo, non avendone traccia; ed eseguendosi con tutto ciò le funzioni degli intestini e la circolazione. Anzi il sopranominato Magendie pone in dubbio l' esistenza del simpatico stesso.

Nelle piante e nella maggior parte degl' infusori, e particolarmente nell' idra e nelle spugne non si è finora osservata vestigia de' nervi.

E tutt' al più, se devesi supporre l'esistenza di questo sistema in tali e simili esseri, non è però da proporzionare le sue funzioni con quelle d'altri sistemi, onde mostrarne esclusiva indipendenza.

Che la contrattilità de' muscoli possa essere indipendente dal sistema nervoso, Vallace ne diede rilevante saggio in caso di separazione della midolla spinale fra la terza e quarta vertebra dorsale in un uomo, nel di cui cadavere si trovavano i muscoli in rigidità.

Paralisi del tatto (anaesthesis) senza perturbamento del moto si osservò da Sauvages, Reid, Magendie e Froriep.

Ed il dott. Fermon reca un caso di estinzione de' sensi interni colla durata dell' atto della coscienza.

Perchè infine in molti soggetti ch' ebbero a soccombere per affezioni giudicate primitive nel sistema nervoso, non è raro l'incontrare niuna o leggerissima mutazione nel medesimo, e grande in altri sistemi 1)?

L'azione de' vasi sanguigni sopratutto nell' incominciamento di malattia talora si mantiene con ordinario tipo, mentre straordinario lo dimostrano altri sistemi.

Questa asserzione si può estendere in ispecial modo ai vasi linfatici e più oltre; inchiudendone i visceri stessi, non solo in quanto alla totalità, ma anco in qualche porzione di loro struttura.

Fra le considerazioni tolte da esatte esperienze, che valgono a raffermare tanta asserzione, sono quelle di Abernethy e Lisfranc.

Il primo assicura che qualche volta lo stomaco può esser in ottimo stato di salute e digerir bene, quando in un' altra porzione del canale intestinale si trovano cambiamenti patologici.

Il secondo, parlando del cancro, ebbe a persuadersi che talora tiensi superficiale o non s'innoltra con profondità.

---

1) Necroscopia.

Egli offre molti casi di cancro, in cui risparmiò l'estirpazione totale, e la limitò con successo ad una data porzione. E mediante l'anatomia patologica mostrò vieppiù, che le affezioni cancerose non attaccano ad una volta tutti i tessuti; che p. e. nello stomaco si arrestano, ora alla membrana muscolare, ed ora alla cellulare che lega la mucosa e simili. Ed ha osservato più volte che la pleura arrestava il cancro del petto, come il peritoneo quello dell' ombelico, risparmiando così pene, lingua, intestino retto etc. coll' estirparne una sola porzione, invece del tutto: od al sommo curando il resto coi così detti solventi, e ritenendosi sempre ai confini che pone la natura.

Ora se queste considerazioni rilevano la possibilità di certa indipendenza del sistema membranoso al par di qualunque altro: se non si può negare che la condizione della costituzione stazionaria al di fuori dell' organismo, consista principalmente in potenze meteorologiche; chi non comprende essere la cute primitivamente esposta alle dette potenze?

Non è forse dessa che indica il sistema membranoso esterno, e da cui si diparte l' interno?

Servendosi d' un linguaggio rigoroso, il muco e la cellulare sono i principali organi da cui traggono origine tutti i sistemi.

Questi organi estendendosi in una tela cominciano a formare il sistema membranoso, e protraendone l' estensione in fibre e strati, ne derivano gli altri sistemi.

Indi la cute è una tonaca composta di muco e di cellulare, fitta e compatta, che tapezza tutta la superficie del corpo. Si ripiega dappoi nell' interno, insinuandosi per i fori del naso, della bocca, degli orecchi e degli occhi. Di mano in mano che si avanza nell' interno, si rilascia, approssimandosi al tessuto cellulare.

Nervi, arterie e linfatici delle parti sottoposte si accostano alla cute, formandosi molti filetti e glandole che tramandono una sostanza mucosa, che divenuta più solida ester-

namente, è da chiamarsi *cuticola* od *epidermide*. Questa sostanza molle nel suo lato interno, ricevendo le papille nervee, acquista un aspetto reticolato, per cui si denomina *reticolo*.

Da alcuni si distingue lo strato superficiale delle membrane interne in *epitelio*; corrisponde però affatto all' epidermide.

Anzi variando la densità del tessuto, Lehut ed Heusinger a torto pretendono, che l' epitelio si trovi soltanto nella mucosa degli intestini, de' polmoni, della vescica, delle pudende e de' condotti latteiformi.

Tanto nell' esterno che nell' interno la sostanza fondamentale è la stessa, e diverse ne insorgono soltanto le gradazioni.

Prolungazione della ripiegatura è tanto la tracheale che il peritoneo, la pleura ed il mediastino; e se si considera ora come cellulosa ed ora come mucosa, non significano altro che l' accennato epitelio.

Le meningi, il pericranio, la cistifellea, le vagine de' nervi, la tessitura de' vasi, l' intonacamento il legame de' visceri ed il periostio non hanno dissimile conformazione.

La membrana del cervello non fa un ligamento in ciascun emisfero, e penetra quà e là? La membrana pupillare non fu injettata da A. Retzius, Jacob e Tiedemann? L' interna superficie della sclerotica non è vestita da una fina membrana (tunica Wrisbergi) ed anche la superficie anteriore dell' iride? Weber non vi conferma la tunica di Jacobi fra la nervosa ed interna superficie vascolare? La retina non consiste in due lamelle?

E tuttochè il ch. prof. Panizza giudichi la cuticola e l' epitelio con privazione di vita, come prodotto del capillare cutaneo, per non aver potuto farvi penetrare le sue injezioni; non credo che basti tale esperimento a ritener questa privazione con tutto rigore.

E se non ammette poi la piegatura della cute nelle cavità; coerente è l' analogia da lui posta fra le membrane e-

sterne ed interne. Non differiscono però essenzialmente, com' egli asserisce, tanto nell' organizzazione quanto negli offizj a cui son destinate, ma bensì con semplice modificazione. Ed a questa modificatione trovo che aderisce in parte, quando fa provenire in seguito il muco dal solo reticolo vascolare capillare e non da apposito glandulare, come si pensa comunemente: dissi in parte, perchè tengo la via di mezzo, e parmi che il muco nelle membrane sia variamente elaborato, e vi contribuiscano tanto i vasi capillari che le vene, le glandule, nonchè il tessuto proprio alle membrane stesse.

Non esiste membrana muscolare, come si suole ammettere; poichè con giustezza non si può chiamare membrana ciò che ha interrotto legame; e dansi soltanto fibbre muscolari congiunte fra loro per mezzo della cellulare, e comunicandosi così colle vere membrane.

La membrana chiamata nervea dagli antichi, non è che la stessa cellulare sopra cui serpeggiano i vasi.

La così detta sierosa è pure cellulare che contiene vasi e siero.

Si avvicinano alquanto a queste idee Gorgone col far appartenere la membrana interna dell' arterie alla mucosa, e Letterie alla sierosa.

Le così dette valvole conniventi non sono che dupplicature delle membrane, siccome con ispecial nome si sogliono anche chiamare le glandule, che tra queste si aprono, del Brunero e di Peyer, poichè sì bene da loro contemplate.

Il ch. mio precettore Scarpa mostrò da tanti anni essere il tessuto delle ossa simile allo strato membranoso da potersi ridurre in cellulare.

Flourens confermò ciò col comunicare all' accademia di Parigi che la riproduzione delle ossa si fa a scapito della membrana che le ricopre, ossia del periostio.

Le unghie ed i peli essenzialmente non differiscono da queste tessuto e sono continuità del medesimo.

(Aggiunta.) Il prof. Eble colla distinta sua opera (Lehre über die Haare) provò anche essere i peli pura epidermide;

e ciò ravvisarsi con chiarezza nelle *labiate* e con certa diversità in rapporto al clima, alla luce ed al calore. —

Raspail si oppone all' origine di questo tessuto, derivandolo piuttosto da globetti uno dopo l'altro in infinito; ma egli può aver ragione in quanto all' origine primitiva della formazione fluida e non in quanto alla solida.

Un punto così importante si convalida mediante il sostegno di Scarpa non solo, ma anche da Schvammerdam, Bonnet, Prévot, Damons, Fontana, Spallanzani e Fodera.

Dopo tutto ciò io risguardo la cute non solo come il sistema primitivamente esposto all' influsso meteorologico, ma altresì come qual diretto e proprio alla respirazione.

I polipi ed i zoofiti non presentano altro organo, cui dire si possa organo per tale funzione.

Cuvier, Spallanzani ed altri opinarono pure farsi il suo processo a tutta la superficie del corpo.

Dietro le esperienze di Vauquelin negli animali non vertebrati, e particolarmente di Spallanzani sui zoofiti, mostrano che questi viziano l'aria assorbendone il principio vitale.

Ne' molluschi, p. e. nelle ascidie indicano l'organo respiratorio in gran sacco membranoso, sul quale è stesa una finissima rete vascolare. E nelle bifore tutta la superficie del sacco presenta l'anzidetta rete, ma circoscritta e come una fettuccia che obbliquamente lo scorre.

Io ho sempre rilevato da gran tempo, che persone vestite troppo leggermente ed esposte alla temperatura umida respiravano con difficoltà.

Grande in tal guisa essendo l'estensione del sistema membranoso, è naturale poi che grande ne debba risultare il nesso nella sua varietà.

È dal non distinguere i segni, le forme o i modi essenziali propri alla vita del sistema membranoso istesso, dagli accessori e talora accidentali per la detta varietà che insorge, da cui proviene certa illusione a torre o ad offuscare le sostenute primizie d'un così interessante sistema.

Anzi colla giusta distinzione non solo si perviene al giusto

valore, ma parimenti a precisare il significato di metascetismo protratto all' eccesso di oscurità.

Per verità, avuto riguardo alla diversa opportunità individuale, salta agli occhi, che per semplice raffreddamento può apparire cefalalgia, piuttosto che tosse, pleurisia od artritide.

E salta agli occhi perfino la possibilità di certi concrementi ed altre mutazioni in parte lontana dall' incominciato processo.

La quì annessa serie de' fatti quasi in reflesso ai già esposti deve consolidare equabilmente la detta possibilità, e rendere inconcusso il sistema membranoso, come qualunque altro, a certa indipendenza e dipendenza di azione e reazione.

La cute de' ciechi dà risalto a questa verità.

Malacarne narra, che irritando la sua membrana pituitaria colla barba d'una penna, provò sternuti, lagrimazione, convulsioni e maggior secrezione di muco; indi dolore al ventre e prurito nell' orinare.

Il dott. Krimer parla d'una donna, che non poteva avvicinare un cucchiajo di ferro alle labbra senza provare violento tremore, brividi di freddo in tutto il corpo, con un risentimento alle pudende ed agli organi secernenti l'orina 1).

Io conobbi pure una donna, che col tenere una chiave di ferro nell' orificio della bocca, avea perturbazione nell' addome e specialmente nella vescica.

Il dott. Neuburg dà la storia di femmina, che soggiacque a molte afflizioni, e che tutt' ad un tratto fu priva di senso nella cute principalmente delle mani ed all' apice delle dita. Tale stato si estendeva contemporaneamente nelle membrane interne in guisa che non poteva distinguere i cibi e le bevande che usava, senza stimolo alle evacuazioni, e provando un peso simile all' esterno, e non si risentiva alla percussione del suo ventre. Rimase così molti mesi, e ricuperossi

---

1) Journ. der Chirurg. und Heilk. von Gräffe und Walther.

quando provò forte e doloroso stimolo al secesso, evacuando una materia lapidea.

Il dott. Ludwig rapporta casi di parziale insensibilità della cute simili a quelli o registrati altrove 1).

Il benemerito nostro Santorio dice a proposito. = Est quidem consensus in universa cute; at hic privatim ob interceptionem perspirabilis in cervice pericranium patitur; utpote proxime continuum suum, et remotius membrum a corde. = Si medicus, qui praeest aliorum sanitati, sit solum capax additionis, et consociationis sensibilis, et nesciat quanta quotidie illorum sit perspiratio insensibilis, illos decipit, et non medetur. = Prima morborum semina tutius cognoscuntur ex alteratione insolitae perspirationis, quam ex laesis officiis. = Quanta conveniat perspiratio cuilibet, ut conservetur in statu saluberrimo: sic dignosces. Observa mane post aliquam pleniorem caenam illam majorem transpirationem, quae in te ipso duodecim horarum spatio fieri possit: esto esse quinquaginta uncias: alio mane, sed post jejunium, hac tamen lege ne in prandio praeteritae diei excesseris, idem observa; ponamus esse viginti, hoc praecognito, eligas illam cibi, et aliarum causarum non naturalium moderationem, quae te ad medium inter quinquaginta, et viginti quotidie ducere poteris, medium erit triginta quinque unciarium; hoc modo sanissimam, et diutissimam ceu centum annorum duces 1). =

Lavoisier additò essere la traspirazione minore durante la digestione, e maggiore dopo essere compiuta.

Dal soffrire la fame rimarcai più volte, ed in diversi soggetti soppressa la traspirazione; scarsa, rossa, acre e cattiva l'orina.

Ho pure osservato, che le persone robuste traspirano più che le deboli, e sono più stitiche; e ravvisai parimenti che

---

1) *Acta naturae curiosorum.*

2) Sanctorii Sanctorii de Statica medicina aphorisma cum comentario Martini Lister. Londini. M. D. C. C. I.

gli nomini, che hanno poca reazione negl' intestini, scarseggiano di sudore, malgrado un moto assai violento e persino come dissi nel ballo 1).

Anche Doussin — Debreuil, sebbene con esagerazione ed in modo troppo umorale, ripete la pituita dalla cattiva digestione per cibi non convenienti, ad altresì dalla traspirazione soppressa dal freddo, la quale arrestata nella cellulare della cute o negli organi interni, ed unitasi quivi e fatta più acida si coagula, e diventa spesso gelatina; ed a norma poi della parte in cui stagna, ne derivi una varia forma morbosa — asma, se si arresta al petto — artritide, se agli articoli, e simili.

È rimarchevole che Celso parlando della assimilazione, soggiunge, raccogliersi, se disordinata nel suo processo, nella fluidità del corpo specialmente nel sangue un sale terreo, contenente un principio viscoso e del muco; il tartaro, se si risveglia l' attività dell' organismo altrimenti si arresta quà e là con dolore violento, e brucciore nelle cartilagini, nello stomaco, e ne' reni, d' onde ne vengono podagra, artritide, ed altre affezioni.

Il dott. Pallast ha dimostrato, che il sangue de' capillari della cute ha più materia nutritiva di quello delle vene delle stesse persone.

Se si leva l' epidermide, e vi si applichi p. e. dell' oppio, sotto il coerente effetto si palesa al capo, allo stomaco ed agl' intestini. Anzi il tenere questo farmaco in mano per qualche tempo basta, secondo Hufeland, per ottenere il medesimo effetto.

Folchi conferma un fatto conosciuto dagli antichi Romani, che portando flanella o abito di lana, procurando insomma di tenere la cute in istato caldo, si previene la febbre intermittente cagionata dalla malaria 2).

---

1) V. pag. 86.

2) Gordon — Intorno alle scuole, agli spedali ed alla pratica in Italia.

In Egitto per l'estrema variazione di temperatura gli abitanti vanno soggetti a simili malattie. Ivi al dire di Pariset si preservano dall' oftalmìa colla sobrietà, e lavandosi con acqua ed aceto. Alcuni viaggiatori evitarono questa ed altre malattie coll' aver riguardo alla normalità della cute.

Müller ed Eble difesero magistralmente la sede dell' oftalmia contagiosa, che regnò negli anni addietro, collocandola primariamente nella *congiuntiva.*

L'ultimo indicò pure essere questa membrana della specie mucosa, consistente in epidermide, in corpo papillare ed in corio 1).

Simeons parlando dell' Uvite la fa dipendere da ostruzioni o congestioni dell' addome, e raccomanda revulsioni sulla cute, principalmente colla moxa e coi vessicanti.

Grande, secondo Philipp, è la simpatìa fra lo stato de' reni, degl' intestini e della cute. Indi crede, che in alcune affezioni idropiche non giovino i diuretici, se non si toglie la stitichezza coi catartici.

Non ha guari che Westrumb riflettè, che la cute devesi riguardare come un organo ausiliare ed essenziale alla conservazione animale, così pure degl' istromenti dell' intera respirazione e nutrizione.

Nell' Edimburgh medical Jurgical Journal si legge, che una vecchia è divenuta ascitica dopo un raffreddamento, e ch' ebbe per sintomi forieri gran sete e poca orina. Subìta la paracentesi morì.

In quasi tutta l'Ungheria serpeggiano da lontana epoca gravi febbri intermittenti e malattie analoghe. Tostochè il popolo prova certa nausea, che nel suo linguaggio esprime con *Tsömor*, cerca di prevenirle con forti ripetuti strofinamenti della cute, e vi riesce benespesso.

Il dott. Ranken ripete la cholera non da infiammazione, ma da congestione nell' addome: siccome Hetfelder da un

---

1) V. le loro opere.

semplice ammasso di sangue negli organi interni, specialmente nel cervello, nei polmoni, negl' intestini o nel fegato; le di cui funzioni dapprincipio vengono pervertite, e dappoi annientate.

Nella cholera epidemica de' tropici havvi vomito, diarrea con spasmi ai muscoli delle estremità e del petto; il sangue rendesi più denso, viscido, oscuro e con disordinata circolazione; la cute diviene più fredda, umida e raggrinzata; il polso quasi manca; grande insorge il brucciore allo scrobicolo del cuore ed all' addome.

E Wilson afferma che gl' Indiani curano la cholera, tra altre cose, col fregare il corpo dell' affetto con polveri assorbenti, e che se non migliora, lo credono perduto.

Baillie ha trattato con successo *l' angina pectoris* agendo sulle parti digestive.

Jakobi fa menzione di cura fatta ad una religiosa melanconica, che in seguito di violento raffreddamento, col dirigere i rimedii alla regione dell' addome le procurarono la sortita di escrementi sanguigni e neri.

Havvi preziosa sentenza, che profferì il da me citato Baglivi intorno alla pleuritide. — „Sed considerent an Pleuritis ab effectu vero inflammatorio producatur, an vero ab apparatu pravorum humorum in primis viis.“

Il dott. Duparque partecipa un caso di pleurisìa con esito letale in conseguenza di violento dolore per l' introduzione della sciringa nell' uretra di un uomo affetto d' iscuria, mentre la necroscopìa diede indizi d' infiammazione soltanto alla pleura 1).

Fra i rapporti della clinica di Parigi, rammento un' individuo di 37 anni, in cui dapprincipio si ravvisarono apparenze d' infiammazione de' polmoni, associandosi più tardi un' affezione del cervello. Morto — nella sezione si rinvennero i polmoni, giusta la loro espressione, leggermente infiammati, ma lo stomaco ristretto e coperto di muco denso;

1) Nouv. Bibliot. mèdic. Paris.

suppurato in varie parti, l'ileo ed il cieco, e due sacchi profondi riempiuti di marcia sopra la convessa superficie del fegato che si aprivano verso la cavità del petto.

Il chè si può far equivalere a tante altre supposte affezioni primitive, che per certo stato atmosferico sembrano tali, ed invece dipendono dall' azione della cute su quella delle membrane aeree.

Willis dà la descrizione di febbre catarrale epidemica, ossia dell' *influenza* o *grippe* ch' ebbe luogo dopo violento estate, ed un inverno molto prolungato. Gli ammalati perivano ora per isfinimento lento e per ammasso di materie sierose nel torace, ora con aumento di febbre e difficoltà di respirazione a guisa della febbre etica. Osservò non convenire un accorciamento troppo presto nella durata di quest' affezione; siccome ne veniva giovamento dai così nominati demulcenti, dai mezzi diaforetici, purganti e dai revellenti, recando danno l'emissione di sangue.

Adam reca molti casi di malattie così dette del cuore a motivo della infiammazione della sua membrana sierosa.

Murbeck volgendo i rimedii al sistema della vena porta sanò un' affezione creduta risiedere nel cuore stesso.

Mellenborgh nella cura del tetano ebbe sempre in mira la sopressa traspirazione.

Il dott. Stiebl e prof. Lüder parlano d'un' epidemìa di scarlattina accompagnata con sintomi di corizza, e limitandosi il carattere per lo più alla mucosa del naso.

La rosa si palesa benspesso in egual maniera. Più d'una volta ne' cadaveri vittime di tal forma verificai nell' addome i più relativi cambiamenti; ed il ch. prof. Bischof clinico a questa celebre accademia Giuseppina offre ne' suoi rapporti clinici analoghi cambiamenti necroscopici, ch' egli li ripete da stato infiammatorio piuttosto che dalla congestione!

Eguali cambiamenti vidi dopo il così detto idrocefalo, il croup e simili affezioni.

Terribile è in Europa da qualche epoca la così detta pustula maligna, la quale, benchè d'indole ignota, si tra-

smette alla cute esile o lacera dell' uomo dalle bestie affette da antrace febbrile, come pure con mangiar le loro carni: oltrecchè una tale propagazione rende la cute simile alla pelle enfisematica.

E si sa che tanto nel cadavere dell' uomo, che delle bestie, si trovano tracce, ritenute a torto come sequela di preceduta infiammazione, mostrando piuttosto indizi di trasudamenti sanguigni e sierosi, d'ingorghi nella cellulare e d'umori proclivi alla putrefazione.

Anzi da taluno si crede per tale causa esserne insorte le così nominate peritonitidi, febbri puerperali, metritidi, infiammazione di ovari, pleuritidi, cinanche laringea, con stasi della cellulare ch' è all' intorno, diabete, ftisi e molti trasudamenti atri e pertinaci.

E secondo Hutchinson, Dease e Colles si rinvenne alterato l'apparecchio così detto gastrico preceduto da sintomi di debolezza, di vertigine etc. — il che si conferma anche da Travers: il dott. Castella poi ha provato, che la pustola maligna appare anche nell' uomo primitivamente e da sè stessa, senza il veleno dell' animale, sopratutto nelle donne. Nè differisce la pustula di Bagdad, d'Ispaan e di Aleppo, bene descritta da Bayle: siccome Rosidès fa rimarcare, che alla Guadaluppa vide più celere e cattivo il corso della menzionata pustula, di quel che in Europa 1).

Martini descrive un caso di degenerazione d'una gamba, che da molti medici si sarebbe giudicata per elefantiasi, ma che tale non era propriamente; giacchè a motivo della lunga malattia, del difetto di regolare non giusto trattamento, la cute dovette molto soffrire per consenso, e per la paralisi subentrata cambiarsi nella massa, lacerarsi con scissure, indurirsi e disorganizzarsi 2).

---

1) A probationary essay on the puncture received in disections — Davis la Chevrie — Basedor in Mersebourg.

2) Casper's Krit. Rep.

Horak apporta un caso simile, eccettochè nella lacerazione della cute si formò una specie di carne lussureggiante a guisa di funghi e di piselli, rossa e dolente, sortendo una fluidità di due libbre al giorno per due anni, mentre erano imperturbate le altre funzioni 1).

Laennec trattò una fanciulla nella sua clinica, e già trovavasi in ottimo stato; quando tutt' ad un tratto muore senza sintomi precursori — colla sezione non ravvisò . . . „que rougeur violette très-foncée de la membrane interne du coeur et des gros vaisseaux."

Un uomo pel così detto cattarro fa uso de' sudoriferi, e nello stesso tempo che guarisce di questo, vi si raddrizza la gamba, che da 32 anni la tenea in una di legno per conseguenza d'ascesso prodotto da reuma 2).

Brandt con ottima disertazione porta credenza, che tutte le malattie della cute traggono la principal loro forma dalla mucosa, e perfino lo scrilievo 3).

Infiniti sono i perturbamenti interni che provengono da origine cutanea, e grande è il numero delle forme che successivamente ponno mostrare . . . „Pline, Cilian e Sprengel ont prouvè, que la syphylis est trés-ancienne, mais qu' elle est restée cachée sous l'apparence de la lepre. La même chose sélon Gräffe est avvisée de l'ophtalmie egyptienne, et l'on peut en dire autant de la plique, de la pélagre et autres maladies" 4).

Secondo Mandt il carbuncolo contagioso è molto affine alla febbre gialla per le cause, apparenze e per la necroscopìa 5).

---

1) Rarioris degenerationis telae cellulosae et cutis in cruribus historiam sistens.

2) Rev. mèdic.

3) De leprae in membrana faucium, nec non oris mucosa obviae diagnosi.

4) V. s. cit. m. op.

5) Prakt. Darst. d. ansteck. Epidem.

E Faureau de Beauregard paragona la febbre gialla allo scorbuto.

La peste che serpeggiò nel 1340 in Europa, ne' primi due mesi ebbe la forma di peripneumonìa, ed era così maligna che rapì quasi tutti gli ammalati; presentandosi in seguito più mite coll' apparizione di bubboni 1).

Wagner descrive la peste assai mortale che regnò in Odessa, senza costanza di forme; ora mostrandosi con petecchie; ora con poca febbre e con alcuni bubboni; ora con antraci e fino con catarro, mal d' occhi e simili.

La sifilide nel 15. secolo non si è esasperata in guisa di parere un mal terribile nuovo per le guerre e spedizioni ch' ebbero luogo in Europa?

Il *piano*, mal ungarese, nello spedale di S. Louis a Parigi si vide egualmente esacerbare durante l' invasione ivi fatta dai popoli del nord.

E Montault e Pinault colla sezione de' cadaveri rinvennero la membrana interna del tubo digerente con una tinta nera, che resisteva alla lavatura ed alla fregagione 2).

Il fin quì detto rende consolidata la possibilità di certa indipendenza e dipendenza del sistema membranoso, e da dove provenga l' illusione che ne fa ostacolo al concepimento.

Fa scorgere quanto traviano que' medici contrari alla dignità di tal sistema: dignità che in qualche maniera si seppe apprezzare particolarmente da un Baglivi, Bichat, dai professori P. e G. Frank e da Hildebrandt padre.

E fa scorgere che Sydenham, de Haen, Vogel e Stoll lasciarono qualche tentativo, ma incongruo, per legare la varietà delle forme o de' modi con cui la costituzione stazionaria può manifestarsi.

Per il lustro della verità cito le parole che intorno a ciò trasmise l' ultimo autore: = Ad Encephalum delata humoris

---

1) Schnurrer üb. Epidem. u. Contag.

2) Rev. mèdic.

biliformis portio, deliria, phrenitides, apoplexia, genus omne convulsionum facit: ad oculos vero caecitates repentinas, cataractas, ophthalmias, corneae opacitates, maculas etc. — ad fauces anginam: ad thoracem tussin, pleuritidem, peripneumoniam, haemoptoen etc. — ad abdomen vomitus, choleras, dysenterias, colicas, diarrhoeas, conamina haemorrhoidum, minctus difficiles, haemorrhagias uteri et abortus: ad articulos, artusque rheumatismum, arthritidem; ad corporis superficiem erysipelata, miliaria rubra, herpetis et scabiei quasdam petechias, exanthema urticatum etc. = 1).

Broussais pure è uno degli scrittori moderni che seppe meglio in quest' epoca avvicinarsi ai confini della menzionata traccia, e riuscì ad attirare l' attenzione de' suoi colleghi. Nulladimeno mancò di proseguire abbastanza le incominciate indagini, onde contrassegnare e distinguere la totalità del circuito de' giusti confini, come mostrerò in seguito più partitamente.

Da compiangersi pertanto sono coloro, che in un' intrapresa qualunque e sopratutto in medicina, per sterilità d' idee e per spirito di parte si lasciano imporre dalle semplici forme e non cercan di ricondurle alla necessaria unità.

E si apprende a dare il vero peso a tanti aforismi che riguardo a simili circostanze trovansi con sommo vantaggio sparsi ne' libri de' così detti pratici, fra quali aforismi il seguente può essere di norma = saepius morbi causa in abdomine latet, quae vero Tragediam in remotis partibus, capite, pectore, ludit, et variis scenis, cephalalgia, adfectibus soporosis etc. apparet, quae non cessabunt nisi vero tollatur causa = 1).

Certo egual peso acquista la seguente sentenza fra le tante che abbondano nelle opere del prof. G. Frank = Haud raro non contingit, ut viscera abdominalia obstructa

---

1) Aphorism. de cognoscendis et curandis febribus.

2) Kempf de infarctu ventriculi.

sanguinem ex arteria caeliaca vix admittendo plethorae capitis, hinc cephaleae, vel hemicraniae gastrico-inflammatoria porrigunt. =

Questa sentenza venne di già applicata dal dott. Puccinotti nell' egregia sua storia delle febbri biliose, per provare d'onde derivi il sopore ed il delirio delle medesime.

Colla scorta di tanti fatti ed argomenti riconosciuta la possibilità di primitiva corrispondenza del sistema membranoso alla tendenza ed all' influsso delle potenze meteorologiche; coll' aggiugnere certa proclività del detto sistema e degli altri propri all' organismo umano non fia malagevole lo spiegare il variato rapporto di differenza morbosa, ossia geografico, sporadico o pandemico, endemico od epidemico, miasmatico e contagioso e simili, che si può connettere alla didiversità della stagione 1).

E di vero Rudolphi opinò già che il calore interno dell' uomo tanto in inverno che in estate, tanto a Napoli che a Berlino sia sempre lo stesso, cioè a 29½° di R.

Esistono pure uomini capaci di tollerare un sommo ed eccessivo grado di calore e di freddo senza averne nocumento deciso fino in luoghi, sia che i raggi solari tutto abbruccino, sia che con difetto d'azione facciano intisichire il tutto.

Patenti sono gli esperimenti di Dawy intorno questa inalterabilità propria di alcuni uomini di qualunque età, temperamento, razza e nutrizione.

Quegli Olandesi, che con Hemskerk furono costretti a rimanere tutto un inverno vicino al polo antartico nella nuova Zembla, soffrirono senza rilevante scapito un freddo così forte, per cui l'acquavite si gelava ed il mercurio si era indurato da non potersi rompere che col martello.

Nel 1799 e 1800 a Pietroburgo il freddo fu di 22°, e da uomini ed animali tollerato a sufficienza.

---

1) Determin.

Sommo è il calore in Affrica e nel regno di Fezzan, al dir di Lucas.

Anzi in Senegambia è così violento che i negri lo evitano dalle ore 9 sino alle 4. Le scarpe sulla sabbia si convertono in polvere, e le ova riposte in quella si consumano; eppure si tollera questo calore in istato di sanità e di allegria.

Anche in Senegal il calore è grande, e simili ne sono le conseguenze. Sollander ed altri l'hanno incontrato fino ad 80° di R.

Lo stesso si può riferire rapporto al calore artificiale. L'inglese Bolayden rimase nella sua stanza per 8 minuti ad un calore di 12° al di là dell' acqua bollente. La circolazione del suo sangue si accelerò in guisa a produrre 145 battute nel suo polso senza patimenti.

Analogo cimento fu da me intrapreso in un forno ed in una stanza, e non ebbi a lagnarmi di grave molestia nel intrapresa.

E Wiegand parlando de' bagni russi a vapore, dice che lo riscaldamento ascende fino a 46° di R. ed a 33° quello del corpo con frequenza del polso a 134 battute 1).

Lo chè comprovano anche alcune piante, mentre si conservano in straordinaria temperatura, dove si crederebbe che dovessero perire — Adamson narra che in Senegal diverse rimangono verdi, sebbene colla radice stiano nella sabbia. Secondo Saussure la neve al piede d'una pianta viva si scioglie più presto, che a quello d'una morta.

Ma si proceda innanzi, e diasi uno sguardo attento e profondo a quanto presentano gli abitanti sotto le varie zone; e non tarderassi a convenire meco, che la proporzione di tendenza e delle modificazioni della vita dell' uomo, è tutt' altro sotto ciascuna.

Anzi si ravviserà che questa proporzione dipende essen-

---

1) De Laconicis eorumque in corpus effectu experimentis confirmatis.

zialmente dall' ossigeno e dall' azoto che mostrasi con prevalenza o con difetto, oppure con certo adequato equilibrio nelle regioni proprie alla varietà delle zone istesse.

Negli abitanti che godono la prima prerogativa havvi colore bruno o bronzito, rimarchevole energia e fermezza de' solidi, nonche circolazione rapida de' fluidi: più spontanea e pronta è in loro la riproduzione, abbisognando fino di poca nutrizione: rimanendo il tutto in eguale rapporto psichico. Ma pur troppo viceversa arriva agli abitanti di paesi con opposte condizioni.

Questa varietà è tosto evidente negli Eschimesi in parallelo alla razza di zona temperata. Evidente pure si manifesta nella razza del Caucaso, colla preminenza sopra le altre al perfetto avanzamento delle lettere scienze ed arti.

Per dirlo brevemente questa varietà fisico-psichica, in astratto, non si suole contrastare fra tutte le razze.

Crawford ha dimostrato, che ne' climi caldi si separa dal sangue meno carbonio, e la materia che va in circolazione è più equabile; al chè dà appoggio il dott. Chriskson coll' aver osservato che il sangue venoso coll' agitarsi dall' aria atmosferica acquistava il colore arterioso, svanendo nella medesima proporzionata quantità l' ossigeno e formandosi acido carbonio 1).

Cosa succede alla grotta del cane, non ne avviene improvvisa morte all' uomo che vi entra, se non istà in piedi, per l' assorbimento del gas acido carbonico?

Ognuno che vi entra comincia almeno a provare un senso pungente alla cute, mutazione di temperatura con sudore, che finisce con spossatezza e sensazione di gran peso.

E nella valle dell' isola di Giava per simili condizioni, essendo l' atmosfera meno pesante, chi vi s' introduce non perisce in pochi minuti?

---

1) Ueber die wechselseitige Wirkung von Blut und atmosphärischer Luft.

Humphey ha provato anche il danno che da questo gas si arreca all' animale.

Jallabert vide inalzarsi la temperatura del sangue fresco per mezzo dell' elettricità.

E cogli esperimenti di Watt e Beddoes rilevasi quanto la sostituzione dell' ossigeno cambia il gioco delle forze del sistema membranoso.

Coincidono a quest' evidenza anche gli esperimenti di Edwardes intorno all' influsso de' fisici agenti.

Bobillier ha dinotato come un clima caldo che abbonda di ossigeno sia benefico e viceversa.

Le nascite, le morti, lo sviluppo delle passioni, le inclinazioni, perfino i delitti e la disposizione alla mentale alienazione colla investigazione di Quetelet e di Willerme si ravvisano in rapporto alla periodicità ed irregolarità più o meno intensiva delle stagioni.

Secondo Sydenham e Grandt le febbri biliose cominciano a manifestarsi alla fine d'agosto ed al cominciar di settembre, e non continuano se non vi concorre l'umidità.

Buffon ebbe a persuadersi che l'uomo in estate ha più pronto lo crescimento.

Ed Esquirol, nonche Andral notarono gran differenza nè pazzi, sia pel loro numero, che per la guarigione in rapporto sempre alle stagioni, cioè maggiore essere il numero in estate, e minore in primavera, in autunno ed inverno; ed anche più pronta la guarigione in questi tre ultimi periodi che nel primo.

I bianchi col soggiornare nell' Affrica centrale e principalmente alle coste occidentali soffrono gran danno, egualmente che i negri d'America trasportati in Siberia 1).

Percorrendo le opere di tanti viaggiatori, si è astretto

---

1) Gl' Indiani hanno alquanto percepita questa verità, col ripetere quasi tutte le malattie dal caldo e dal freddo. E gli stoici consideravano il fuoco, come causa d'ogni vita.

di convenire con Vico e Wirey, che lo sviluppo degli uomini, come di tutti gli altri esseri stà in dipendenza a certi climi caldi ed umidi, e sino la formazione de' giganti e de' nani.

Le deformità del corpo scarseggiano nelle Indie, in Affrica ed in America.

Ed ai tropici lo sviluppo del sesso femminile è più precoce, non che la mestruazione.

Al dire di Hasper i vecchi europei che vanno a soggiornare ai tropici ringioviniscono, rosso diviene il loro aspetto, la cellulare intumidisce sotto la cute, la congiuntiva abbonda di sangue e per ogni lieve moto la circolazione si attiva 1).

Dietro Lavoisier, Allen, Peppi ed altri, gli uomini esposti all' atmosfera abbondante d'ossigeno sono più soggetti all' infiammazione.

Al 30° di lat. settentrionale fino alla nuova Zembla per lo più le malattie di petto mostransi con prevalenza 2).

Pel variato rapporto che menzionai, potè Johnson rinvenire, che gli europei che vanno ai tropici, ricevono un esantema per lo più rosso dopo il loro arrivo che bisogna togliere col bagno freddo.

E per troppo calore o raffreddamento, per contagio o per miasma talora rimarcò affetti gl' intestini, talora il cervello e talora i vasi.

Si capisce perchè l'artritide sia rara nella China, in Arabia ed in Persia: l'epatitide frequente con ascessi nelle Indie ed isole orientali: e l'idrofobia si manifesti in Europa, ma non al di là del circolo artico; giammai in Costantinopoli, nella Siria, nell' Egitto; quasi mai nelle Indie occidentali, nei caldi contorni dell' America e d' ordinario nella parte del nord.

Si capisce come l'emigrare semplicemente da una re-

---

1) Intorno all' influsso de' climi tropici sulle costituzioni europee. —
2) Finke, Schnurrer e Marshall.

gione all' altra trasmuti spesso pertinace affezione in sanità. Come alcune persone col recarsi a respirare l'aria delle spiagge del mare, si liberino di catarri ostinati e della ftisi stessa. E qual sia l'appoggio su cui fondare la narrazione de' marinai che trovansi sull' oceano atlantico non andar mai soggetti a catarro.

Con coerente appoggio gli antichi egiziani obbligavano i loro malati a visitare i templi di Saturno nell' Egitto superiore.

In proposito mi ricordo d'illustre signora piemontese dimorante da alcuni anni in questa capitale. Essa era soggetta a grave emicrania restìa alle prescrizioni di molti medici, sopratutto del defunto Staudenheim. Partita pel Portogallo, dopo breve tempo che ivi fissò la sua dimora ed in seguito per anni non ebbe più a soffrire l'accennata forma morbosa senza l'ajuto di rimedio qualunque.

Pel variato rapporto Tidyman parlando intorno le più rimarchevoli malattie de' negri nelle città del sud, gli fu dato di rimarcare che questi hanno una costituzione che sostiene di più dei bianchi gli strapazzi, e divengono assai vecchi — esser proprio ai medesimi il secernere meno dai reni; ma dalla sua cute più di quella dei bianchi — il soffrire molto più il freddo — l'avere il sistema nervoso meno sensibile ed irritabile — il provar gran giovamento dai sudoriferi nelle malattie — e di rado andar soggetti alla febbre gialla in confronto dei mulatti e dei bianchi.

Nè altro è il rapporto per cui: la plica polonica è più propria alla Vistola fino ai Carpati, dove soprabbonda l'acido carbonico nell' atmosfera, ed è frequente il soffiio del nord, come in alcuni luoghi della Slesia e della Francia: la radesyge o lepra del nord signoreggia all' isola Feroë in Scandinavia e in Holstein: lo scrilievo nella Dalmazia: il sibbefs in Iscozia, nonche il male d'esthonic: il piano in Ungheria: la rachitide principalmente in Inghilterra ed Olanda, come pure al nord dell' Italia e Francia: il cretenismo nelle valli delle Alpi, de' Pirenei e d'alcuni contorni delle montagne della

Germania, della Spagua; nella Tartaria Chinese poi ed Arran in un col broncocelle; questo in Tirrhost con eccezione de' forastieri ivi pervenuti, ma non però nella loro discendenza 1): la scrofola più frequente in Ispagna: la pellagra quasi propria alla Lombardia: la tenia, *solium*, comune in Italia ed in Egitto; e la *lata* di più in Francia, Svizzera e Polonia 2): il *pannus carateus* alle cordigliere 3).

Pel variato rapporto Hennen osservò che in Gibilterra si ripeteva la febbre gialla cogli stessi sintomi in diverse epoche, e l'approssimarsi della medesima era dinotato da calore che soleva protrarsi a certa altezza.

Nè altrimenti Dumas coll' intrattenersi per dieci anni alle Indie occidentali predisse l'invasione di detta febbre per mezzo del diverso stato del termometro, barometro ed igrometro: Cassan nel 1803 vide imperversare la febbre gialla alla Nuova York durante un calor eccessivo, e finire subentrando il freddo: la peste che desolò Roma per quattro anni, l'anno 458 di sua fondazione, ha fatto gran strage principalmente nell' inverno il più rigido: la peste del 16. secolo a Milano, non fu arrestata dall' inverno, e vi regnò in tutte le stagioni: la peste, secondo Russel, devastò nel 1740 — 43 la Siria nell' inverno rigoroso; diminuì verso luglio, e cessò; nell' inverno riprodottasi, ricessò nel gran calore come in avanti.

Di là merita fiducia il leggere: che nel 1507, mentre in Inghilterra serpeggiava la febbre sudatoria, la petecchia insorse nell' Italia ed il catarro in Germania, e così violento, che Foresto lo denominò *angina suffocans*, uccidendo in breve: che nel 1638 in Germania regnò la così detta febbre pituitosa, che giunta al sommo grado, vi si accompagnavano

---

1) Evan.
2) Bird Transact. of medic. and phys. soc. of Calcutta.
3) Doct. Alibert.

le petecchie; e nello stesso tempo nella bassa Sassonia compariva invece la milliare 1).

Di là merita parimenti fiducia Smith col dire, che scompare la peste coll' inondazione del nilo, e ricompare quando soffia il nord. est, siccome inasprisce pel gran calore 2).

E non fa meraviglia, se nel 1784 e 85 apparve ivi la peste senza preceduta inondazione.

Tytler opportunamente asserisce che nelle Indie orientali manifestasi una diarrea ettica, che produce tre parti de' casi di morte per la rapida mutazione di temperatura e per le frequenti piogge.

Con parità di raziocinio si spiega, perchè la dissenteria di rado appare al Ceylan senza il soffio del vento di passata nord. est — sud. owest che striscia fra i boschi al sommo umidi: lo stesso avviene al capo di Buona Speranza, a Batavia ed alle coste della Guinea.

Per simile distinto rapporto la febbre gialla prevale più ai tropici, e la cholera alle coste del sud, nei contorni dell' India, Persia e China: in Corsica il vento nord è sempre sano; ma dannoso il sud. est, il così detto scirocco; producendo febbri intermittenti dal settembre fino all' ottobre.

E Maculoch pensa che l'est rechi molta umidità, scomparendo l'acqua salata e provenendone molte febbri intermittenti.

Per simile distinto rapporto acquistano sanzione le osservazioni di Annesley fatte alle Indie orientali; communicando, che dopo piogge fredde, insorsero catarri che si estendevano fino all' aspera arteria ed ai polmoni, subentrando anche la rosa e la gangrena: di Rusch, Chisolat, Clark e Devere col riferire d' aver viste malattie con carattere pestilenziale, mentre l'atmosfera era tranquilla e pacata: di Hunter, Gilbert, Blanc, Johnson nelle Indie orientali e princi-

---

1) Schnurrer Chronik der Seuchen.

2) Elements of Etiolog. and Philos. of Epidem by Smith.

palmente a Giava: di Lind col ripetere le epidemìe di febbri biliose incontrate in tali paesi, dall' eccessivo calore che agisce sulle acque stagnanti 1).

Con parità di raziocinio senza mai perdere di vista la varia tendenza delle potenze primitive, ed accessorie e talora accidentali in un colla differenza d'opportunità dell' organismo umano, si comprende per qual modo in Inghilterra nel comitato di Kent serpeggiavano molte febbri intermittenti ove vi erano paludi, e diminuirono coll' avervi introdotto l'agricoltura.

Eguale successo ebbe l'Olanda principalmente nelle sue parti settentrionali.

In Londra regnava un tempo febbre perniciosa, che rapiva gran numero di persone avanti l'uso del carbone fossile; e cessò dopo tal uso.

E gli scavatori del carbon fossile in Iscozia giungono ad età molto avanzata.

E se Schnurrer parlando della distribuzione geografica delle febbri intermittenti accenna con sorpresa, che in un tratto d'una città si manifestano costantemente, nell' altro no; e che a Roma le abitazioni le più proprie da un anno all' altro si fan deserte, quando gli ebrei ne' loro mal propri abituri affastelati non ne risentono la mal' aria; tal sorpresa del valente scrittore deve svanire, qualora si rifletta che appunto nelle contrade di quegli abituri trovavansi lavoratori di cuojo, che esalando il concino, servì d'ostacolo alla propagazione della condizione febbrile 2).

(Aggiunta.) Durante la cholera epidemica in Russia ed in Polonia, gli ebrei e gli abitanti delle loro contrade in ge-

---

1) Merita attenzione su questo proposito l'opera di Maculoch = An Essay of the production and propagation of this poison, and of the nature and localities of the place by which it is produced, with an enumeration of the diseases caused by it, and of the means of preventing and diminisching them etc.

2) Introd.

nere ne furono più soggetti; ma andarono esenti o ne ebbero mite sofferenza coloro che erano in vicinanza a lavoratori di cuojo: al chè dà maggior forza la cognizione che si ha da lontana data, che tali lavoratori non vanno mai soggetti alla ftisi. —

Brighton osservò febbri intermittenti in abitanti di case rivolte al nord della stessa strada, in cui non si mostravano dalla parte opposta.

A Barcellona avanti alcuni anni, mentre serpeggiava la febbre gialla, le contrade esposte al sud. est erano zeppe d'affetti dalla medesima: viceversa in altra direzione; fatto che si realizzò pure in quanto al lato opposto fino d'una sola casa.

Si comprende come ne' paesi dove hannovi miniere di mercurio e di rame, l'atmosfera produce straordinari effetti. Al Capo di Buona Speranza si deve di quando in quando chiudere le miniere d'arsenico, onde impedire il grave danno ed anche la morte de' vicini abitanti.

Allorchè gli Olandesi fecero abbattere tanti cespugli di garofani di cui era coperta l'isola di Ternate, al dir del dott. Boyle, ne insorsero tante malattie, attribuendole egli alla mancanza di que' corpuscoli salutari che ne scaturivano per mitigare i vapori d'un vulcano che ivi esalavano.

È con parità di raziocinio che non suscitano disputa le osservazioni di Humboldt intorno al broncocele; perciocchè, sebbene endemico si ritenga da alcuni per lo più dove havvi umidità dell' aria, da altri dove è stagnante e fredda, da altri dove insorgono cambiamenti improvvisi di temperatura, da altri dove si beve continuamente l'acqua prodotta dalla fusione delle nevi o pregna d'impurità: tuttavia secondo le osservazioni del menzionato autore, ripiglio, intraprese sulla vetta delle Andese sotto i tropici, giustamente si apprende, ch' egli rinvenne il broncocele tanto lungo il corso superiore del Rio Magdalena, in cui predomina la siccità, quanto ne' monti altissimi di Bogota, sebbene vi serpeggi di continuo il vento, e lungo il corso inferiore del Rio medesimo, sebbene il mercurio non scenda mai al disotto di 20° del termometro

centigrado. Egli osservò il broncocele a Honda, sebbene gli abitanti non si servano dell' acqua che risulta dalla fusione della neve. Così rilevò il broncocele a Mariguita, sebbene le acque siano purissime, scorrendo fra i graniti: nonche a Maupox, sebbene queste siano calde, e finalmente lo rinvenne nella vallata della Magdalena, tuttochè di rado abbia luogo varietà di temperatura.

Nella stessa guisa sussistono le osservazioni fatte alla Trinità ed alla Giamaica, comprovando la possibilità di trasporto de' miasmi anche sui colli e monti, nonche la possibilità di loro trasmutazione in contagio.

Perciò Hammond ripete l' origine della peste non da Costantinopoli, in Egitto, ma da cause ivi proprie, non seppellendosi i cadaveri, preda spesso d'animali, vicino a paludi, canali e dintorni umidi ed immondi — crede che le mosche abbian col pungere i sani prodotto bubboni, dipartendo da cadaveri non coperti — e che così regnano ivi annualmente epizoozie.

Presso a poco opina Degenettes ed aggiugne che il vento del sud con calda ed umida aria, insieme alle inondazioni del Nilo, accelera lo sviluppo della peste, che contraggono più facilmente le persone che vi sono esposte — gli estremi del caldo e freddo la fanno però cessare — e si vide il contagio svanire coll' andar da una sponda all' altra del Nilo, e collo scavar una fossa di traverso nel campo.

La peste del 165 ai tempi di Antonino, secondo Marcello, provenne coll' aprire dai soldati Romani un buco immurato d'un tempio di Babilonia, sortendone vapore che li tramortì a terra e si sparse in tutto il paese.

Nel 1823 — 24 il Pachà d'Egitto facendo erigere fabbriche di cotone a Relioub, gettando i fondamenti a traverso tombe antiche e nuove, un travagliatore morì in quattro ore di bubboni e di carboni, ed in un giorno, otto di sua famiglia egualmente. Così vittima rimasero in questa picciola città circa cinque mila abitanti, ed avanzossi la mortalità al Cairo ed altrove.

In Alessandretta, secondo il dott. E. Wolmar, mentre regnavano febbri perniciose, la peste vi ricompariva quando vi era trasportata.

E nella nuova York coll' aprire convogli stagnanti di riso, dalle sue emanazioni risvegliaronsi tosto nausee e la febbre gialla che propagossi più oltre.

Nella stessa guisa cresce la probabilità, che sotto certe condizioni questa febbre divenga contagiosa; e si accosta al vero il racconto, che dessa siasi manifestata nel 1800 in Europa coll' approdare a Cadice una nave americana che di tal affezione avea perduti tre marinai; e che ricovratasi la gente in Città, nello spazio di tre dì siasi sparsa in tutte le contrade, ed in otto dapertutto: astrusa non riesce la spiegazione della metamorfosi della cholera sporadica in epidemica e talora contagiosa, come lo fu nelle Indie negli anni 1756 — 57 — 81 e 1813 — 18, e l'essersi egualmente protratta in avanti.

Per ultimo non deve parer strano, che durante il ciclo d'ordinaria stagione certi uccelli ed insetti appajano in un paese piuttosto che nell' altro; e non appajano o s'allontanino ben presto per straordinario insorgimento; e molti altri animali, i pesci e simili s'ammalino similmente dell' uomo, e siano forieri talora di minacce di malattia epidemica. Alle coste orientali di Giava havvi un vulcano ed alla distanza di tre miglia un ruscello, che se si rigonfia, i pesci ivi radunati muojono, e gli uomini col berne vengono affetti dalla cholera e da profluvi addominali: così persino le piante inaridiscono e le pietre si ammolliscono.

Ogni qualvolta dunque, che coll' esplorare l'origine della costituzione stazionaria si omette la precisione di tanto rapporto finora menzionato, non si può a meno di confondere il primitivo col secondario e si frammischia il possibile col probabile evento.

L'insistere più a lungo sull' essenzialità di questa sorta, mi è necessario, per diradare ogni ulterior dubbio che potrebbe nascere intorno alla possibilità di trasmissione mias-

matica in contagiosa; mentre sembrami che alcuni troppo severamente la escludino, e che da altri si riguardi con frequenza illimitata.

Giudico antifilosofica l'idea che si suole attaccare ai così detti miasmi, contagi e veleni, quali sostanze fra loro opposte ed eguali solo nel rapido modo d'agire con certa piccolissima proporzione.

Persisto a credere, che la base non differisca in fondo, e sia *una* nella stessa duplicità e colle stesse forme essenziali; variando più o meno per le forme accessorie e talora accidentali, che devono combinarsi nei speciali rapporti delle tre sfere dell' universo.

Ciò tanto è vero, che da ciascuna si può trarre certo rapporto di sospensione, di elisione e di impedimento all' azione propria.

È innegabile, che fuori dell' organismo umano si verificano i precipui simboli fondamentali colla stessa indole e con carattere con cui si sostiene; altrimenti rimarrebbe privo dei debiti risarcimenti; e comune non sarebbe il niso formativo di tutte le tre sfere.

Inoltre non è vero, che in ogni mutazione obbiettiva che procede con permanente o diffusiva intensità, si ravvisa in ciascuna sfera un amalgama di molecole, che talora non sono quasi più riconoscibili nell' ammessa loro essenziale composizione, ed offrono somiglianza d'aspetto nell' analoga distruzione che può accadere?

Il supporre una potenza unica da cui può realizzarsi un germe preesistente e spontaneo, senza dipendenza da località e da circostanze, o non esiste; o se esiste, perchè non si potrà sviluppare o riprodurre nell' organismo umano?

Il ch. mio maestro prof. Moscati assoggettò il contagio a ripetuto sperimento, e ne trasse il fondamento del medesimo da deficienza d'ossigeno, e da gran sviluppo d'azoto e di carbonio.

Currie ammise i contagi dei climi caldi consistere in

ossigeno ed azoto; e quelli de' luoghi bassi nel difetto d'ossigeno.

Che se Annesley rigetta questa idea per aver trovato, che osservazioni eudiometriche contrassegnavano una giusta quantità d'ossigeno, e volle ripetere il fondamento piuttosto da un principio straniero; da quanto esposi e son per esporre si scorge dove sta il suo sbaglio; e collo stesso appoggio si può rimarcare, che talora l'abbondanza dell' acido carbonico nell' atmosfera e la deficienza dell' elettricità interiore ponno concorrere: siccome gli esperimenti di Prevot e di Dumas indicano che colla pila galvanica ottennero la coagulazione dell' albumina.

Ed identiche alle osservazioni di Moscati si ponno aggiugnere quelle fatte da Gattoni, Brocchi e Julia ne' contorni paludosi.

Che facilmente si supponga estranea materia per spiegare cosa che appoggia sopra una stessa base con qualche modificazione, si comprende col sapere, che molti ne ammettono una speciale costituente il miasma delle paludi; quando Brocchi e Morechini fecero ricerche nella chimica costituzione dell' aria nelle paludi pontine in luoghi più pericolosi, e non vi trovarono che vapori d'acqua.

Il prof. Folki nega pure l' esistenza d'una special materia, e ripete le febbri intermittenti ed il danno che apportano le paludi dal condensamento de' vapori acquosi, pe' quali nasce un freddo considerevole nell' abbassarsi della temperatura dell' aria al cader del sole; e pe' venti freddi che vi regnano di frequente in un colla vita disordinata o di altre cause che col raffreddamento perturbano assai l'organismo.

In genere la causa prossima, secondo lui, è in un alterato equilibrio dell' atmosfera e del corpo.

La seta ed il cotone esposti ai vapori paludosi non rendonsi perfino gialli e si rovinano?

È singolare che alle coste marittime (Introd.) finchè vi fu siccità non insorse l'epidemia, benchè interrotta da temporali; ma bensì dopo le alluvioni delle acque principal-

mente del mare, restando il terreno scoperto, e mancando l'acqua potabile.

Giacchè la massima la più addottata fa nascere il miasma dalla putredine di sostanze animali e vegetabili, non havvi motivo d'indagare la generazione di un contagio in un pervertimento corrispondente in alcune individualità dell'organismo?

A ragione Branconnot ha comparata la contagione alla fermentazione; siccome tale somiglianza fu già creduta da Stahl, Bechet e Boyle: mentre le materie fondamentali organiche mostrano una spontanea reazione ed una specifica diversa metamorfosi, che finora i chimici in ambedue i casi non conoscono; ed agisce su diversi sistemi, siccome molte sostanze prevengono l'una e l'altra.

Levret introduce una piccolissima porzione di un tumore carbonchioso nel tessuto cellulare sottocutaneo di un cavallo, e vi genera egualmente un tumore carbonchioso che fa perire l'animale in pochi dì. Ma lo stesso Levret, Dupuis e Gaspard osservano simili perturbarmenti coll' injettare nelle vene un liquido imputridito.

Col trascurare soltanto di mutare la biancheria, come avverte Vedekind, la traspirazione può acquistare una qualità perniciosa.

Lichtenstädt ha incontrato anco il sudore dolce in guisa che vi accorrevano le mosche.

Una signora viennese a Venezia acquistò un ciuffo di capelli in una porzione del capo, che appoggiò innanzi alcuni giorni su quello del marito agonizzante e sparso di copiosa sudore.

Al dir di Fontana l'aria, che si espira dai polmoni, mostra presso a poco una mescolanza di gas azoto e di gas acido carbonico, quale si ricava bruciando il carbone.

Non sono i contenuti dell' atmosfera diversi incessantemente, ed in luoghi aperti piuttosto che chiusi?

Un medico d'Alessandria d'Egitto assicura d'aver rimarcato più volte entrare uomini sani in stanza di malati con oftalmia contagiosa, e sortirne affetti.

I dottori Weminks e Vanmons nell' 1826 trattarono un' oftalmia epidemica manifestatasi nell' armata de' Paesi Bassi, ed assicurano che ne venivano affetti i semplici soldati riuniti in troppo numero nelle loro caserme, e non gli altri abitanti; riconoscendo la sede della malattia nella congiuntiva, e la predisposizione nella soppressione delle emorroidi coll' esporsi al freddo.

Dove la peste è endemica, il preservamento non è assoluto; ma dove è trasportata, come a Damas, l'isolarsi preserva assolutamente.

Il sopra citato Mandt vide il carbonchio comunicarsi nelle stalle non solo pel contatto, ma anche per la semplice aria.

Da ben dettagliati rapporti sembra, che la febbre gialla nel 1821 a S. Agostino capitale della Florida orientale sia stata introdotta per mezzo della biancheria e degli abiti degl' individui morti a bordo di navi provenienti dall' Avana nella traversata, sterminando la maggior parte della popolazione.

Carlo Aceto narra che in Ispagna nel 1827, durante un calore di 31° R., erano assaliti dalla febbre gialla coloro che si posero in contatto di un cadavere assai imputridito.

In Gibilterra si pongono in sentinella soldati che hanno già subita la febbre gialla, tenendoli per lo più non suscettibili ad un nuovo assalto.

Nel' 1828 però si accerta, che la più parte della città col regnar della febbre gialla si ritirò in sito neutro, e non l'ebbe che alcuno de' ritirati, e nessuno degli abitanti del luogo in cui quelli si ritirarono.

Il dott. S. Mazarowich a proposito scrisse a Moscati = Gli Egiziani osservano costantemente ogni anno, che la peste per arrabbiata che sia, va scemandosi dal giorno di S. Giovanni in poi . . . Bisogna notare che colà in sifatta notte cade una rugiada abbondantissima (detta *sudore celeste*), e continua in seguito per qualche tempo . . . Si sa per esperienza che una pelliccia dentro di cui siasi ammalato e morto un pestiferato, dopo averla per tre notti lasciata all' aria, possa li-

beramente adoperarsi senza niun pericolo. Se si espone all' aria del giorno, richiedonsi otto giornate continue.

Tuttochè la rabbie canina sia per lo più spontanea, si è ravvisata anche artificiale, ossia in animale tormentato in guisa meccanica.

Hertwig ha comprovato che l'idrofobia passa dalle parti esterne ad affettare la mucosa dello stomaco.

E Gruithuisen volle, che il cane non contragga la rabbia, se si pasce di carne cruda, come presso i musulmani ed in Persia; e che più facilmente la contragga coll' inghiottirne carne putrida.

Non è da dubitarsi che il veleno della vipera e dei serpenti si separa per mezzo di speciale secrezione; particolarmente dopo che Scheleguer, Duverney e Cuvier dimostrarono l'esistenza di uncini mascellari posteriori, scavati da un canale, in cui si apre un condotto esteriore di una glandula velenosa.

Non è da dubitarsi altresì che il celebre chirurgo di Londra Smith sia morto d'ulcera cancerosa alla lingua per aver assaggiato un puzzolente icore fluito da un cancro del petto; mentre le prove che Alibert adduce in contrario, essendo desunte da esperimenti fatti sopra cani o per mezzo di inoculazione al braccio, non reggono sempre al confronto dell' opportunità.

Osservarono Larrey in Egitto ed Hennen ne' contorni di Brusselles nei loro amputati la così detta *gangrena nosocomiale* per trovarsi in ambiente d'aria cattiva.

Ed Adam potè rilevare ad Hussing nel 1818 eguale cambiamento nella medesima atmosfera, e migliorarsi viceversa 1).

Nè vale l'opporre del dott. Reider, che la gangrena nosocomiale sia un' altra malattia prodotta dalla cattiva at-

---

1) Transact. of the med. and phys. soc.

mosfera; poichè se ciò fosse, dovrebbe mutar il primitivo luogo. La gangrena nosocomiale è una forma della preesistente malattia, con aumentata intensità del suo processo da condizione accessoria od accidentale. Una semplice piaga p. e. non è contagiosa; ma fomentata da cattiva atmosfera per l'afflusso di molte persone in luogo ristretto di chi n' è affetto, può giugnere ad intensità di grado morboso onde passare a forma gangrenosa, tale da comunicarsi per mezzo dell' esalazione, o di quegli stromenti che si usano dai chirurghi nel suo trattamento e simili 1).

Boggie con vera conoscenza afferma, che la gangrena nosocomiale da principio affetta solo la cute e la cellulare, e col divenire violenta distrugge gli altri tessuti — esser affine all' eresipela, proveniendo da diverse cause, spesso però da speciale contagio 2).

Con sutterfugi non si arriva a negare la da me ammessa possibilità di trasmissione per tanto pervertimento nell' organismo umano: possibilità che si presenta identica ad uno stato che ha luogo ne' bruti e ne' cereali.

Ed analoghi sono gli effetti che il mercurio ed altre sostanze minerali, colla grande intensità di loro azione ponno produrre nell' organismo umano.

Grande è la copia degli argomenti che tessere potrei, oltre gli ora esposti innanzi ed altrove; ma la copia non essendo del tutto necessaria, bensì la scelta de' più validi, finisco colla lusinga, che in avvenire si abbia a contemplare la parola miasma, contagio e veleno qual simbolo di sostanza colla stessa duplicità d' indole, di carattere o tendenza corrispondente.

Questo simbolo in allora si può eguagliare ad un seme che dove ha sviluppo, ai segni, alle forme od ai modi suoi

---

1) V. la sua op. int. alla feb. gialla.

2) Transact. of the medico-chir. society of Edinb.

essenziali si può associare una serie accessoria e talora accidentale; scaturendo simile risultamento, e dirò così bastardismi, con possibilità di mutua trasmissione 1).

Penso per altro, che ogni propagazione diretta che indiretta, ossia la più volte menzionata trasmissione, possa aver luogo od essere impedita; e qualche volta sostenersi in modo effimero temporario o prolungato a norma della tendenza ed opportunità individuale, e dell' indole diffusiva o permanente, benchè con diversità di processo: mentre essendo un attributo e non un essere, va soggetta a vicende ed a variazioni.

Nella guisa che l' elettricità collo strofinamento dello zolfo si presenta con modi più patenti di quel che succede nel ferro; e nel vetro con maggior rilievo di quello che offre il solfo istesso: così si presenta la diversità di processo della trasmissione.

E nella guisa che l' aura seminale può generare senza riguardo alla massa; ed una quasi invisibile frazione di muschio si diffonde al sommo: egualmente il detto secondario processo può estendersi qualche volta col complesso di tante forme, o viceversa, benchè in apparenza appena percepibile.

Nè la distinzione poi che tiensi fra contagio *fisso* e *volatile* si contraddice; mentre se anco giusta il consueto opinare la contagione deve palesarsi per contatto immediato, fino ad un certo limite di distanza può così aver luogo per esalazione; siccome al di là di questo limite in modo mediato coll' atmosfera; appunto come avviene coll' esalazione dei cereali: o viceversa conservando la stessa originaria essenzialità; divenendo una trasmissione subalterna all' origine tanto nel sostenersi che nel cessare, quando più oltre non viene fomentata nella sfera della sua indole originaria.

Indi in genere un' affezione del sistema membranoso endemica od epidemica, che diviene contagiosa, deve subire

---

1) V. sop. cit. mie op.

un processo condizionato; altrimenti si supporrebbe l'apoplessia come contagiosa, ciò che non è probabile.

Credo pertanto, che nelle funzioni del sistema membranoso esterno sia di gran lunga maggiore la tendenza alla trasmissione che nell' interno, e possa per lo più aver luogo quando il processo dell' ultimo lo permetta al primo con prevalenza permanente; giacchè per tal maniera il germe arrivato a certo acme, può essere più fomentato dalle potenze meteorologiche dirette e da altre indirette, accessorie e talora accidentali.

E vorrei che si scolpisse in mente che tutte le potenze hanno bensì influsso a produrre mutazioni nell' organismo; ma desso soltanto lo determina.

Lo stesso ragionamento applicato intorno alla possibilità, che la primitiva forza miasmatica della malattia propria alla costituzione stazionaria possa divenire contagiosa, equivale per tutte le altre secondarie denominazioni.

Ne segue che la membranitide legittima in quanto al suo sostratto, può essere soltanto infiammatoria o congestiva.

E ne segue che, quantunque finora imperfette trovansi le relazioni della totale durata del corso della costituzione stazionaria, non manca probabilità di dati confini col periodico rinnovellamento di certe condizioni.

Sydenham osservò l'epidemia detta infiammatoria continuare per venti anni in Inghilterra.

E nell' egual spazio di tempo si protrasse l' epidemia vajolosa fra i Samojedi.

Stoll vide in Vienna dopo alcuni anni subentrare la così detta costituzione stazionaria infiammatoria alla biliosa.

Quella peste che fu endemica a Marsiglia nel 1720, lo fu pur tale a Messina nel 1743, ed a Mosca già nel 1713.

L' influenza che serpeggiò nel 1781 in Europa, se derivò dalla China in certo spazio di tempo, colla stessa provenienza negli anni 1730 — 31 — 32 si manifestò in Russia, in Germania, in Francia, in Italia ed in America.

Dalla riunione e dall' accordo di tanti fatti in quanto alla duplicità d'indole, di carattere e di tendenza della costituzione stazionaria, risulta dunque: che le potenze primitive meteorologiche devono essere le ossigenizzanti od azotizzanti in prevalenza fino ad un certo limite, derivandone varietà di segni, forme o modi essenziali od accessori: ossia in un rapporto più o meno assoluto e relativo in quanto al luogo ed alla posizione in cui si palesano.

Oltre il riferito su questo riguardo giova il ponderare in iscorcio, che se l'ossigeno può mostrare elettricità positiva, calore e luce in certa prevalenza nella totalità de' suoi effetti; questi ponno esser interrotti, sospesi od elisi, col combinarvisi p. e. evaporazione paludosa o d'acqua stagnante e simili.

Ed identica può esser in parte la detta prevalenza, come sotto la forma di freddo, qualora in complesso resta impedita l'evasione azotizzante, o senz' altra contraria eventualità.

Durante la peste di Leiden il prof. Schacht osservò una schiuma galleggiante sulla superficie dell' acqua esposta per un' intera notte — Egualmente in caso d'assedio, nelle prigioni e simili quell' atmosfera che in sè stessa è per lo più indizio della prevalenza del simbolo ossigeno, passa all' opposto stato in sè o relativo.

Risulta in genere che alla varietà di tendenza e di processo nella condizione estrinseca corrisponde nell' intrinseca, proclività a processo con sostratto d'infiammazione o di congestione, od il processo istesso con mutazione primitiva nelle funzioni del sistema membranoso, e secondaria in quelle degli altri organi e sistemi in proporzione d'un dato organismo 1).

E risulta in ispecie che la costituzione stazionaria dominante:

---

1) Ippocrate espresse ciò in parte col dire = Si quae pars ante morbum laboraverit, ibi novus morbus se figit. =

Dal lato della condizione estrinseca serpeggia in predodominio tendenza di potenze azotizzanti; ed il processo che ne segue dinota essenzialmente elettricità negativa, oscurità e freddo; ed indi altri segni, forme o modi che si palesano con lenta o rapida interruzione, o coll' intrudersi anche a vicenda; e con rilievo principale nelle viscere della terra, come si è per mezzo di eruzioni vulcaniche o con insorgere de' terremoti:

Dal lato della condizione intrinseca prevale l'opportunità al processo con sostratto di congestione ed il processo istesso con diversità equivalente di segni, forme o modi, e principalmente con incitazione ed astenia:

Tanto in genere che in ispecie finalmente avuto rapporto alle possibili eventualità, ne può scaturire malattia geografica, endemica ed epidemica; e di rado la malattia si mostra con trasmissione contagiosa e per lo più in modo effimero e temporaria.

Che se Magendie, Gmelin e Tiedeman provarono con sperimenti che da un diverso nutrimento si prepara un diverso sangue; così è naturale che pel vario, interrotto, sospeso od eliso influsso della stagione nel suo ciclo, diverse debbano essere le forme o modi essenziali ed accessori e l'intensità non solo in genere, ma anche in ispecie che la membranitide può subire nel suo corso.

La peste è contagiosa al Levante semplicemente quando è accompagnata da bubboni e da carboni.

Coll' essere fra alcuni medici inveterate e restie tuttora certe dannose massime intorno al sostratto ed alle fasi dello speciale processo, principalmente commutando il prodotto col reagente; stimo bene di sottoporre ad esame le più rimarchevoli.

Dicasi con Wanswieten = Sic observatur post fervidissimos aestates praegressas autumnum hemitritaearum febrium feracissimum esse, omnibusque talibus aegris bilem

corruptam ingenti copia sursum vel deorsum prodere sponte sive per artem factum fuerit 1): =

Si ammetta da molti con Stoll e Selle la bile unica a generare le affezioni proprie alla costituzione stazionaria dominante; smarrendosi in un vortice di questo umore e facendolo quasi percorrere a guisa del topo nella trappola:

Ripetano alcuni sifatta origine con Hofmann da bile d'indole putrida ed acre, e paragonando questo stato all' apparizione dell' alcali spontaneo di Boerhave — con Valcarenghi dall' alterazione della bile intestinale e pancreatica — con Alberto da bile divenuta acida — dietro altri dalla protuberanza della bile non solo, ma anche dal muco:

Tutti somministrano inciampi in quell' erronea parzialità, che ho dapprima accennata. È vero poi sempre, che ogni qualvolta si crede esservi esuberanza di bile e di muco, vi sia positivamente?

La credenza rapporto alla bile si appoggia bene spesso ad un fenomeno ottico illusorio, dipendente dalla viziata circolazione del sangue ed anche dal suo pervertimento, ammalgamandosi più o meno con particelle mucose che incontra.

Infatti lo stesso risultato si ottiene dall' unione di sangue estratto con un pò di saliva o di mucilaggine.

Wedekind ripete il color giallo dalla parte acquosa del sangue, che si comunica col grasso reso acido ed ossidato che passa pel fegato.

E per la tendenza del sangue a questo viscere, Rayer trovò mortale un' emorragia venosa dal medesimo.

Philipp ha provato che i principii della bile esistono nel sangue, e la funzione del fegato consiste nel segregare una certa proporzione di questo materiale; ammettendo la possibilità della separazione della bile tanto dal sangue arterioso che venoso, e della formazione del chilo senza quest' ajuto; mentre in conferma ebbe luogo quello senza rinvenirsi bile

---

1) Comment. in Boerhav. aphorism.

nel canale intestinale, o malgrado la legatura dei vasi e della porta nei cani e simili.

Ebbi a trattare molti così detti itterici, e talora non rinvenni vero spargimento di bile.

Montegre concede che la bile si mischia con diversi umori; ma non vide mai farsi un deposito di materia biliosa in luogo particolare.

Richter pensa che il flusso epatico non sia altro che emorroidale.

Portal fa derivare dai vasi gastro-splenici o pleno-gastrici (detti vasi brevi in avanti) quel fluido che si caraterizzò da tanti per bile nera od atra bile, a motivo della compressione che può succedere allo stomaco, che si oppone al libero scolo del sangue delle arterie nelle sue vene; espandendosi così nella cavità dello stomaco stesso, e per lentezza reso più nero e rigettato o promosso per secesso.

Bondet trovò che uno de' principali elementi della bile, *la cholesterina*, è nel sangue.

Lassaigne invano cercò di esplorare i principii della bile nella sostanza gialla della cute 1).

Andral si scaglia contro de' medici che ammettono assorbimento della bile, e che si possa preparare nel corpo per mezzo della circolazione. Ciò, secondo lui, avviene perchè il fegato alterato nelle sue funzioni non separa più bile; siccome in altri casi il color giallo della cute è una specie di echimosi generale che ha luogo nel reticolo malpighiano.

Tal fenomeno si realizza pur anche nei neonati dopo raffreddamento.

E P. Frank rimarcò più volte il vajuolo e l'eresipela cambiar di color nero in rosso, e viceversa nuovamente.

Il color giallo e l'echimosi provengono, al dir di Andovard, da una modificazione della circolazione del sangue ne' vasi capillari cutanei, e non dalla bile.

---

1) Bullet. de sc. mèd.

Io ho fatto l'analisi in qualche caso in cui si pretende aver luogo spandimento di bile o d'atra bile, e posso assicurare che non rilevai nè amarezza, nè altri indizi di que' principii che non possono andar disgiunti da tal pretesa.

Attenendosi alla medesima, come si perverrebbe a spiegare il color giallo che un uomo acquista in tutta la periferia del suo corpo all' istante morso da qualche animale, oppure a motivo d'emozione d'animo. Come mai tanta bile potrà in brevissimo spazio di tempo secernersi, venir assorbita ed esser portata in circolo 1)?

Promovendosi col vomito la supposta bile, non si ravvisa forse la malattia protrarre in seguito il suo corso senza presentarne nuove apparenze?

Chi è capace di sostenere che un vomito bilioso provenga sempre dalla bile raccolta nello stomaco, senza che possa ciò succedere per la compressione del diaframma sulla vescichetta fellea o de' muscoli addominali, facendoli discendere?

Non è necessaria una certa quantità di bile nello stomaco per l'adempimento di sue funzioni? Non può questa stessa esser vomitata?

La bile talvolta è scarsa, e talora abbondante ed anche di qualità tanto acre da poter strascinare con sè gli alimenti, come nella lienteria.

La bile altresì può comparire esuberante a vicenda col muco ed insieme.

Il dolor di capo e tosse si ripete sempre dalla bile nello stomaco; mentre può dipendere dalla costrizione spasmosdica del canale colledoco che impedisce di scorrere, sviluppando un principio acido giusta l'opinione di Saunder.

Altronde il nervo vago soffrendo per l'alterazione delle membrane intestinali, oltre il consenso delle meningi può anche il cervello averne simpatia.

Good afferma, che le evacuazioni vere o brune non

---

1) Andree è nell' erronea opinione.

provengono sempre dal sangue o dalla bile nera: ma da una secrezione della membrana mucosa degl' intestini, e tale la vide anche separarsi dalla vescica 1).

Il dott. Lyon ha trattata per lungo tempo la febbre gialla a S. Domingo, e con esatte ricerche ha verificato, che il vomito nero consisteva in una materia nera somigliante al sangue, in cui dominava quell' acidità che, secondo Prout, si separa dallo stomaco in istato morboso. Perciò Lyon mescolando il sangue con un acido diluito dall' acqua, ottenne la stessa materia 2).

Del pari la credenza che si ha intorno all' esuberanza o qualità del muco; o intorno a simile idea così detta gastrica o cattarrale etc., non può sussistere in quanto all' origine di cui si tratta, non presentandosi che sotto secondario aspetto: ossia con carattere di accidentale parzialità e senza costanza d' essenziale mutazione.

Broussais fa provenire quest' origine dalla mera irritazione membranosa; ma un' opinione tanto superficiale e dipendente non può sfuggire alla matura considerazione: non ritardandosi a conoscere ch' egli s' arresta all' accidentale, senza avanzarsi a basare la vera essenzialità.

E questa indeterminazione emula l'idea di Rubini e di altri che tralascio di nominare, poichè, sebbene anteriori coi loro scritti, non giunsero al fondamento nella sua distinzione.

Altri moderni scrittori seguano le pedate di alcuni antichi nel determinare l' origine delle affezioni di cui si tratta, col farle derivare da vera infiammazione del fegato o della vena porta, come potrebbe esser il parere del ch. dott. Meli: ben tosto però si scorge che deviano dalla retta strada; perciocchè il processo delle dette individualità, che talora si

---

1) The Dublin Hospital Reports and Communications in Medecine and surgery.

2) The London medical and physical Journal by R. Maclead.

associa, non può essere che di pura congestione che solo per simpatia o per antagonismo scaturisce dal sistema membranoso istesso.

Che una causa deprimente possa far stagnare il sangue, si può dedurre anche dall' osservare i morti per la fame, col rinvenire il cervello straordinariamente molle e vizzo, quasi distrutto, con somma proclività alla putrefazione.

Un' altra prova che il fegato durante la costituzione che domina venga affetto secondariamente, si ha col riflettere, che nelle primitive sue affezioni appajono evacuazioni quasi sempre naturali o talvolta bianche, quando all' opposto mi sono abbattuto nella più parte de' casi propri alla succennata costituzione.

Cruveilhier avendo injettato con liquidi di diverso colorito i vasi del fegato ed i canali secretori della bile, rilevò che le granulazioni di cui va sempre composto questo viscere, sono circondate da un tessuto cellulare denso, più bianco della stessa granulazione: che le ramificazioni dell' arteria epatica si spargono in quest' inviluppo celluloso: che le ramificazioni della vena porta circondano la granulazione medesima: che le picciole radici delle vene sotto-epatiche e quelle dei canali escretori sono nel centro delle granulazioni.

S' inganna Cuvier nel credere ogni minima oppressione dello stomaco dipendente da primitiva affezione del fegato: così Ayre nel ritenere le escrezioni intestinali ed il vomito di color nero e verde derivar semplicemente da questa origine; come di troppo ripetono Abernethy, Hamilton e Graham egualmente molte malattie.

Gilbert e Bavino citano esempi in cui il fegato non esisteva, e picciolissimo trovossi da Stoerk e da altri.

E Vesalio ha un esempio d' un affetto da itterizia nera, in cui trovò la vena porta dilatata, e colle pareti della densità d' un pollice 1).

---

1) De corporis humani fabrica.

Mi sono incontrato qualche volta con medici che spacciavano il fomite in un ingrossamento o durezza straordinaria del fegato, quando invece non vi era che turgescenza prodotta e fomentata dall' intestino collon ascendente, o dalla bile che per ispasmo si arrestava nella cistifellea col render impedito il naturale tragitto; nonchè pel deposito di fluido sieroso e coagulabile nel parenchima, come suole succedere prima che il fegato cangi di struttura e di carattere delle proprie forme. La cura per altro combinata, ma analoga alle mie idee, ne offrì in seguito la più confacente dimostrazione.

E conobbi medico divenuto rinomato con fissare l'origine nel fegato quasi d'ogni malattia. — Sebbene nel trattamento avesse egli la sorte simile a quella di *Calandrino*, non mancò tuttavia di trovare molti seguaci. Similmente potrebbesi diffondere intorno alla milza ed alla vena porta.

Louis nega lo stato infiammatorio della milza nelle febbri intermittenti anche quando v' è forte dolore; mentre aperti più di ottocento morti in sequela, non vide traccia di marcia.

Nè raro mi fu il caso di ravvisare, ritenersi da taluno vera peripneumonia invece di pleuritide; procedendone l'illusione da meccanico urto sui polmoni, e talora da granulazioni e legami nelle membrane che uniscono la pleura costale colla polmonare.

È tempo ormai di por termine alla fallacia che si appone al significato d'infiammazione e di congestione, onde evitare un grave danno all' esercizio pratico.

Nulla di più contraddicente poi che il supporre l'infiammazione vera e falsa, acuta e cronica o lenta. È certo che la divisione, che si fà in attiva e passiva, dà qualche analogia alla congestione, supponendosi attività del sistema sanguigno in quella, e viceversa in questa: in tal guisa peraltro non si esprime il fondamento colla debita coerenza.

L'infiammazione ha un processo che si riproduce come un' idra, e si estende con indizi per lo più distinti da quelli della congestione.

Anzi il modo di quest' ultima è assai palese durante la costituzione dominante, se si ha riguardo soltanto al frequente accoppiarsi all' intermittenza; avvegnachè più comune mantiensi l'opinione, che quasi in tutte le affezioni intermittenti non abbiano luogo segni di vera infiammazione.

Nel primo periodo si annunzia il sangue abbandonare i vasi della periferia del corpo per portarsi verso il centro. Quindi ne seguono brividi, tremori, pallidezza de' labbri e di tutto l'abito del corpo, diminuzione di volume nelle parti esteriori, indicato dagli anelli che cadono dalle dita, sbadigli, stiracchiamenti, ansietà, debolezza, concentrazione del polso etc.

Ristabilita la reazione in maniera convenevole, sopravvengono fenomeni in altro ordine e con moto contrario, cioè dal centro alla periferia.

Forse le febbri perniciose differiscono dalle altre intermittenti, a cagione di più considerabile speciale congestione più pronta ad impedire la reazione.

La sezione de' cadaveri, in quelli che ebbero a soccombere sotto l'accesso del freddo febbrile, mi mostrarono sempre un coagulo o cumulo di sangue nero ne' polmoni e ne' vasi grandi del cuore.

Sydenham in tali circostanze osservò macchie a guisa di petecchie; e la stessa osservazione fece anche Stoerk: così Glöghorn rinvenne, oltre questo, la tessitura del mesenterio, della milza e dello stomaco estenuata, molle, preternaturale e piena di sangue nero.

In questa maniera si confuta Proust, quando colloca la genesi delle febbri biliose in uno stato di pletora della vena porta o de' vasi addominali 1).

Quanto non è diverso l'aspetto del sangue che si estrae mal a proposito nella membranitide dominante, in confronto di malattia infiammatoria?

---

1) Médic. éclairée par l'ouvert. des corps.

Nel primo aspetto la separazione del sangue è sierosa, scarsa, di color verdastro o giallognolo, oppure misto.

Il crassamento è quasi sempre denso, nerastro e compatto, e qualche volta tanto duro da non potervi penetrare col coltello. Intorno a questo crassamento si forma anche un cerchio violaceo, o verde.

Durante il predominio della speciale costituzione, di cui si tratta, ho esaminata persino la placenta di molte puerpere, e vi ho trovato il sangue straordinariamente grumoso: siccome più grande del solito era l' effusione del siero che accompagnava lo sgravamento.

L' antitesi de' fenomeni persiste sempre; e se da una parte il sangue con tendenza di prevalenza e reazione conserva il colore vivido e circola con prestezza, dall' altra per lo più è scarso, lento ed alterato; combinandosi, come dissi, col muco cambia di colore e diviene principalmente giallo.

Nel primo caso si può agevolmente verificare l' idea di Engelhart e Rose, che il prodotto della materia colorante sia attratto dalla calamita e che contenga del ferro, ciò che non si ottiene dalla fibrina o dal siero: nel secondo poi quella di Gendrin con ravvisare il sangue bianco o sparso di pochi globetti rossi.

Nessuna impressione deve fare l' incontrarsi nella così detta cotenna: mentre quanto sia segno fallace, bastano a dimostrarlo le osservazioni di Hewson, Parmantier e Deyeux in bestie ammazzate, nella di cui massa del sangue il coagulo e la cotenna sempreppiù diveniva forte, quanto più sangue sortiva. E Reil vide la cotenna fino nello scorbuto.

Nè il dolore che accompagna la membranitide congestiva può essere scambiato con quello che accompagna l' infiammatoria; poichè nella prima è più acuto, unito a debolezza, a polso picciolo o contratto o come vuoto di sangue, od intermittente.

Il rossore e ripienezza de' vasi che si presenta non è costante, o proviene principalmente da atonia de' vasi capillari; ed è ben diverso non solo nel fondo, ma altresì coll' essere

per lo più interrotto da macchie di più sorta, e talora da varici.

Oltredichè Spitta con vero criterio afferma, somma essere la difficoltà nel determinare il colore della membrana mucosa; e fa rimarcare che ne' vecchi i vasi sono quasi sempre ripieni e distesi, e che perciò spesso si formano macchie, lacerazioni o simili.

I trasudamenti ed i segni di suppurazione non sono che illusori; potendovi essere certa quantità di fluido ne' ventricoli del cervello stesso, senza previa infiammazione.

Louis nella maggior parte de' tisici non trovò certa rilevante fluidità ed anche ammollimento?

E se Murray, Scheleguer e Bricheteau sostennero potersi rapidamente palesare il pus senza precessa infiammazione; Gugl. Hunter e P. Frank dimostrarono che in tal caso il pus vien confuso colla materia così detta *purulenta*, ossia di materia qual prodotto di semplice cattiva secrezione sanguigna, e non da ulcerazione infiammatoria; siccome feci osservare più volte ad alcuni colleghi nel corso di mia pratica.

Nè havvi durezza dopo morte negli affetti di malattia congestiva dominante, come dopo l'infiammatoria: giammai mi si affacciò simile contrassegno nella mucosa, o tutt' al più negli interstizi fra questa e la muscolare; ossia nella cellulare che le lega; ma non di rado ammollimento in sua vece.

E quanto concerne tal punto si vedrà più diffusamente in appropriato luogo.

Chiedendo adesso l'ordine progressivo il toccare la proclività nella maggior possibilità di sue transizioni alla diatesi e malattia nella duplicità d'indole e di carattere proprii alla costituzione stazionaria, le assegno in questa guisa.

1. Da un lato a) temperamenti con opportunità alla stenia.

Dal altro b) con opportunità all' astenia, inchiudendo quì principalmente i così detti biliosi, o meglio di cattiva sanguificazione, i linfatici: per lo più le persone obese o

molto emaciate, emorroidarie, soggette a molti aggravi di digestione, a pertinace costipazione, o a diarrea e ad altri profluvi: persone povere di sangue, estenuate: femmine poco o niente menstruate; i maschi più di esse: ed in quanto all' età, meno i fanciulli ed i giovani: ben di sovente le persone erniose 1).

a) Energia fisica e psichica: facile riproduzione, tessuto fitto e compatto delle varie individualità: colore bruno, o poco rosso e non troppo vivace: equabile espansione del sangue e del calore con permanenza: polso nè molle, nè frequente.

b) Abbattimento e debolezza fisica: poca attività psichica o rapida ed effimera: riproduzione lenta, tessuto gracile, molle: inequabile espansione del sangue, arrestato quà e là, e misto con altri umori: calor mordente o con alternativa di freddo: polso picciolo e talora appena percettibile, o contratto ed anche celerissimo 2).

Ciò adempito, passo alla speciale descrizione di quelle forme morbose che registrai intorno alla costituzione dominante, e le divido in tre che sono più variabili, ed in una quarta più costante.

Prima forma — Colore della cute sordido, giallognolo o verdastro, principalmente nel viso e nella congiuntiva, in-

---

1) In molti erniosi rilevai insolita difficoltà ad impedire la sortita del sacco col semplice cinto, e mi fu indispensabile la cooperazione di altri aiuti esterni ed interni.

2) È certamente al predominio d'un lato piuttosto d'un altro, in un col mite od eccessivo influsso delle potenze dirette od indirette sull' organismo, che, come provai, devesi attribuire la varietà e la violenza di tante forme morbose. Perciò sono ora particolarmente d'avviso, che se da alcuni anni con meraviglia più frequente mostrasi la comparsa del vajuolo, ad onta dell' introdotto innesto della vaccina, sia da derivarsi non del tutto dall' abuso, che pur troppo si è fatto di questo preservativo; ma anche e più propriamente da ricalcitrante straordinaria ed acquisita proclività del sistema membranoso pel costante, insolito ed eccessivo influsso delle potenze meteorologiche. Difatti gl' individui già inne-

torno alle ali del naso e nè contorni della bocca; di rado pallido o rossiccio; eguale in tutta la sua estensione o interrotto da macchie o pustule: leggero raggrinzamento e secchezza della cute, delle unghie, de' peli, de' capelli e caduta di questi 1); nessuna apparizione di sudore; o se apparisce, scarso, di poca durata, e talora acido o viscido: inquietudine di tutto il corpo e turbamento dell' animo: brividi di freddo succedenti alternativamente da un calore difusivo e passaggiero: smania, ora insolita allacrità ed ora tristezza; ma per lo più una proclività all' ira 2): sonnolenza o veglia, ed anche con sonno interrotto da sogni stravaganti e molesti; sensazione di vertigine, di peso o presssione in tutta la circonferenza del cranio, specialmente al bulbo dell' occhio, intorno all' orbita, alla regione del naso e degli orecchi; sensazione che di repente, o a poco a poco si fa dolorosa, e talora si palesa come un' aura su tutto il viso: ingorgo a queste parti di sangue o di muco, battiti, epistassi, offuscamento

---

stati che ne vengono più assaliti da vajuolo, sono quelli ch' ebbero a soffrire dopo l' innesto la scarlattina, la rosolia o simile forma.

1) Eccessiva è da qualche anno la perdita de' capelli nella gioventù stessa, senza altro straordinario motivo.

2) Non dansi affezioni, che durante il loro trattamento esigano tanta pazienza dal medico quanto le proprie della costituzione, di cui si parla; anzi incontrandosi egli in persone di negletta o poca educazione, qualche volta non può a meno di abbandonarle, o viene licenziato avanti che pervenga alla fine della cura. — È singolare, che le vicende politiche de' popoli straordinarie stanno in relazione all' epoca di grandi epidemie. Per riandare alcuni di simili avvenimenti basterebbe l' accennare quelli insorti avanti il diluvio.

E nel XIX. secolo precedette alla stampa una strage contagiosa, che accompagnò le rivoluzioni di molti popoli, causando incendii e massacri; anzi fu seguita da una guerra ostinata dell' Inghilterra, traendo seco la più abbominevole licenza ed il più riprensibile disordine principalmente in Francia.

La febbre gialla andò pure congiunta a gran perturbamenti

della vista e lagrimazione 1): sussurro degli orecchi, scoli sierosi e leggera sordità: lingua biancastra, giallognola affatto, o con orli rossicci e con tumefazione; sapore amaro ed insipido, quasicchè la bocca fosse riempiuta di pasta, arida, o di quando in quando inumidita da sbocchi di saliva amara, acquosa, o subacida e con ruti: sete poca, od assai molesta con desiderio di bere acqua fredda: denti molto sucidi e che ben presto rendonsi tali dopo puliti, investendosi anche d'una patina o crosta: senso di stringimento alle fauci, alle carotidi, alla trachea ed ai precordi; pulsazioni irregolari ivi ed al cuore; ansietà, dolore, o tensione intercostale ed al diaframma: tosse secca, o con escreato assai denso, e talora con grumi di sangue nero o rossiccio: inormale sensibilità dello stomaco e degl' intestini, inappetenza, nausea, vomito per lo più bilioso, intermittente o continuo; pressione all' epigastrio, o dolore al cardias: turgescenza ne' contorni del fegato, della milza, e principalmente del colon ascendente e transverso, al cieco ed all' ileo, borborigmi e ventosità; colica, stitichezza, o diarrea ed evacuazioni talora dure, talora molli, ma spesso raggrumate, verdi, fosche, nere, o miste di muco grigio o bianco, di vermi ed anche di sangue; di rado sierose e giallognole: risentimento emmoroidale, della vescica, dei reni e delle parti adiacenti; non che perdita, o soppressione insolita del loro umore; stimolo, o conato nella separazione dell' orina per lo più scarsa e cruda, o di color rosiccio e con qualche sedimento; non di rado con una sorta di nube fluttuante, detta da Ippocrate *eneorema*: stiramenti della spina, e delle estremità superiori

---

politici a S. Domingo, al Messico, al Perù, al Brasile, al Chili e ad altre province centrali.

(Aggiunta.) A questo brevissimo cenno si può far analogo richiamo delle tristi vicende connesse all' irruzione della cholera epidemica nè nostri paesi. —

1) Al sommo frequente è da certa epoca il lagnarsi di molti intorno a questo offuscamento senza altra previa straordinaria occasione; ed assai moltiplicato l'uso degli occhiali.

ed inferiori, senso come se fossero avviticchiate da un nastro, di spossatezza e con inerzia talora piombea ad ogni movimento: dolore, che simula agl' inesperti un carattere primitivo e legittimo reumatico, artritico ed ischiatico; formicolio, crampi, od inazione simile alla paralisi: in genere non rimarchevole deviazione nel sistema nervoso, e molto più nel sanguigno e muscolare; qualche volta sincope; polso lento, profondo, contratto o molle, e quasi mai frequente 1).

Seconda forma — Consiste nel progresso d'intensità della prima, specialmente in quanto alle congestioni insorte nell' addome, e dallo stato febbrile che rendesi più manifesto, continuo, o intermittente o remittente. A tuttociò si aggiungono esantemi ed impetigini, tra i quali frequenti sono l'itterizia, l'orticaria, l'eresipela, la rosa, la scarlattina, i morbili, il vajuolo e soprattutto *l' echtysma vulg.*, od eritema, e *l'eczema solare* di Willam. Ne seguono gravi spandimenti, ulceri, foruncoli, ascessi, antraci, indurimenti, edemi e leggeri paralisi 2).

Terza forma — L'intensità delle due precedenti è somma, ed in modo speciale havvi rilevante manifestazione di raggrinzamento della cute, di cangiamento del suo colore che diviene perfino livido, azzurro e nerastro: contorsione ed offuscamento di colore nelle unghie, e ne' peli e la caduta di questi, o loro inviluppo talvolta a guisa di quelli della plica polonica: pellicola, o patina nera aderente alla lingua e tremola: respiro affannosissimo: totale perturbamento del sistema sanguigno e straordinario cumulo di sangue atro, nero, principalmente nel reticolo delle membrane, alterazione del

---

1) La violenza insolita del formicolio e dei crampi indusse dapprima qualche medico francese a ripeterli da causa propria alla rafania, piuttosto che alla costituzione dominante.

2) Ho osservato più volte cambiarsi da alcuni medici l'eritema in miliare, giudicando così opposto il vero carattere fondamentale dell' affezione, e recando funeste conseguenze con incoerente trattamento.

muco e di tutti gli umori: sospensione, od impedimento di quasi tutte le secrezioni ed escrezioni: deviazione del sistema nervoso, e molto più del muscolare ed osseo: talora delirio passaggero: cholera: cecità: sordità: annientamento di forze: sussulto de' tendini, crampi violenti, convulsioni, paralisi, ed anche l'apoplessia: infine metamorfosi in altro morbo, come per esempio nella così detta febbre nervosa o tifo, idropisia, alienazione mentale, ileo e simili.

Quarta forma — Mutazione di colore nelle membrane esterne, resosi principalmente giallognolo, con macchie o pustole, con esantemi, impetigini e foruncoli; raggrinzamento e secchezza delle medesime, de' peli e de' capelli: alterazione nel sapore, nell' appetito e nella sete: pressione o dolore alla fronte, alle orbite, fra le coste, alla nuca ed al dorso: difficoltà nel respiro, inquietudine del corpo e dell' animo: sonno interrotto e vertigini: inormale sensibilità dello stomaco e degl' intestini, nausea e vomito, ventosità, stitichezza o diarrea: spossatezza, stiramenti, e crampi degli arti superiori ed inferiori: in complesso grave perturbamento, o sospensione di secrezione ed escrezione, stasi, ed ingorghi delle membrane esterne ed interne, e con certo nesso corrispondente in altri organi e sistemi, principalmente nel sistema sanguigno e muscolare; ma anche opposto e tale nel sistema nervoso: polso lento, per lo più contratto; e se molle, assai profondo.

(Aggiunta). Scorgesi dalle mie sopracitate opere, che prima di osservare la cholera epidemica ritenni questa, al par della febbre gialla, della stessa origine, ed ambedue come più rilevanti forme essenziali della costituzione stazionaria dominante; quasi come Berzelio, che esaminando l'acido vegetabile conosciuto sotto il nome d'acido *des Vosges*, e l'acido tartrico, li ha trovati tutti e due composti della stessa maniera, quantunque abbiano forme cristalline differenti 1).

---

1) Lettera scritta a Dulong, che la communicò all' accademia di Parigi.

Rinnovo ora quella coerente conferma che esternai dopo aver quì osservata la cholera epidemica 1).

Ed ebbi sempre più a persuadermi che la somma intensità del processo della condizione estrinseca, in un colla diversa predisposizione, è sufficiente per spiegare tanta apparizione di queste forme. Voglio dire, che la rapida violenta idrogenizzazione o carbonizzazione più o meno interrotta da una parte, e la somma depressione del sistema membranoso dall' altra, ne costituiscono il principal fondamento.

Coll' essere il sistema membranoso primitivamente affetto, non ponno secondariamente risentirne tante altre individualità, ed il cervello stesso per simpatia del par vago? Non è perciò che gli affetti si mostrano come avvelenati, provano timore ed altri sintomi che cessano al cessar dell' origine morbosa? Se i sintomi straordinari della cholera epidemica non variano, perchè il dott. Bégin allo spedale di Val de Grace osservò ne' cholerosi, dopo morte, perfino i denti e le ossa di color rosso?

Nè merita ostacolo la possibilità d' esantema interno ch' ebbe talora luogo, ed esternato da taluno: mentre se P. Frank osservò esantemi riuniti; se Hilair vide le pustule del vajuolo fino nella congiuntiva: se nello spedale *des enfans* a Parigi vi ebbero casi di vajuolo con petecchie ed emorragie nelle vie della digestione, è chiaro che in simil modo deve avvenir qualche volta durante la cholera epidemica.

Quindi è che parziale manifestasi l' opinione intorno all' origine della febbre gialla ammessa da Wilson, e ripetuta in qualche guisa da Reider 2) — e da Johnson egualmente in quanto alla cholera epidemica, seguita da Schnurrer.

---

1) V. l' annesso rapporto.

2) Se giusta fosse l' idea del dott. Reider, oltre il già esposto, non so comprendere perchè la febbre gialla di rado s' incontri in Oriente, malgrado la quantità delle navi che ivi percorrono e spesso nello stato da lui descritto. Come non so comprendere, ch' egli fissi la primitiva azione d' influsso sui polmoni per l' odore di mal' aria;

Plausibile in parte riesce soltanto la tendenza di Gravier nel collocare per condizione assoluta allo sviluppo della cholera epidemica, notti umide alternanti con giornate calde, come se ne hanno durante il soffio de' venti regolari di nord. est, e d'ordinario cessando col subentrare il sud.

Merita qualche credenza Horenow col comunicare che la cholera epidemica a Pietroburgo fu assai forte durante il vento est — nord, e meno coll' owest: come pure il rapporto ch' essa scoppiò a Mosca coll' apparizione dell est: a Parigi del nord: a Newcastle col sud. est; e così a Londra per alcuni dì, cambiandosi poi in sud. owest.

E chi la ripetè dal semplice ecclisse nella sua primitiva derivazione, rassomiglia ai Bramini che la ponevano nell' ira della Dea *Ulabebi* in litigio col Dio *Kali.*

Che se Andromachi riguarda la cholera epidemica come un' asfissia, s' attacca ad un rilevante sintomo accidentale della medesima, senza appianare la sua essenza.

Tanta parzialità si può applicare ad altri scrittori di simil fatta.

Non fa sorpresa poi che una così terribile forma morbosa serpeggiante più di solito in luoghi bassi, si presenti qualche volta anche sui monti, ossia tanto nei deserti dell' Arabia che all' Isola di Francia 1).

Se nelle Indie, in Alessandria, al Cairo la mortalità che segue questa forma, dicesi più grande per la diversità del clima che altrove; si comprende che doveva mostrarsi anche quì in alcuni luoghi con violenza, e leggera in altri, sia per

---

quando la ripetuta esperienza addita piuttosto eccitare la nausea ed il vomito dapprima. S'egli asserisce che dalla mal' aria ne viene il tifo, perchè non potrà aver luogo un' altra forma, in quella guisa, che tolti i cadaveri dalla sepoltura, apportano la peste. — V. pag. 149.

1) Moreau de Jones.

la diversità di luogo e posizione; nonchè per la varietà d'influsso d'altre potenze dirette ed indirette.

Tal confronto offre Revel, malgrado la salubrità del clima, e le misure sanitarie; e Znaim, dove inasprì colla più gran violenza, mentre Sant' Ippolito ne fu esente: il salto che l'irruzione fece a Welz nell' Austria superiore, rimanendo illeso Linz, tuttochè in comunicazione: e l'Ungheria in cui mentre decimava la nazione slava, risparmiava i tedeschi. Locchè si può estendere a Brandeburgo, dove lieve ne fu l'assalto, malgrado la grand' umidità, e forse a motivo del carbon fossile di cui è fornito.

Anzi ho rilevato con certa costanza che le forme essenziali della malattia della costituzione stazionaria, e vieppiù la cholera epidemica, si legano sovente con antagonismo del luogo in cui le meteorologiche si palesano; cioè se da un lato grande è la manifestazione di queste, corrispondente n' è l'apparizione di quelle in lato opposto.

Ciò avvenne in Russia; ed in questo opposto rapporto si trovò la Germania coll' Italia dopo la precedenza di esplosione del Vesuvio e di terremoti.

Che più! Notai che, mentre si palesò il terremoto a Pontremoli nel gran Ducato di Toscana ed in pari tempo fu lievemente sentito a Genova, Torino, Parma e Milano, l'atmosfera a Vienna fu prima caldissima, e poi assai fredda: indi rinnovossi il *Grip*, e gli ammalati in istato di miglioramento peggioravano; quel Grip ch' è quasi sempre foriero della cholera epidemica, e che con analogo processo fu anche più micidiale.

Nè fa egualmente sorpresa che da Hübenthal si accenni, che ai confini della Persia durante l'epidemia della cholera molti muojano in poche ore senza vomito o diarrea, con raffreddamento eccessivo e con mancanza di polso. E che si rimarchi da Lichtenstädt che la cholera epidemica in ogni anno subisce varietà di forme; mostrandosi in Persia talora sotto quella di tetano e perdita di sensi: perciocchè non frammischia egli ciò ch' è accessorio coll' essenziale? i sintomi che

si uniscono più o meno a quest' essenzialità come mai ponno esser sempre costanti?

La mancanza del polso per alcuni giorni: il pronto ed algido raffreddamento ed il colore al sommo cambiato della cute: la sospensione della circolazione del polso: la disossigenazzione del sangue, l'atra sua colorazione con somiglianza in tutto il sistema membranoso, ed il cessare di sua contrattilità: la voce fiocca, l'angoscia della respirazione 1): il difetto per lo più della bile o non con ordinario aspetto 2): i dolori articolari, la rigidità de' membri: la soppressione dell' orina: gli spasmi: l' asfissia, ossia istantaneo annientamento di forze e la paralisi, sono al certo segni che si associano più o meno ad altre forme essenziali, quanto alla cholera epidemica e principalmente alla febbre gialla ed alla così detta febbre del 1826 delle coste marittime.

Alcuni sintomi coincidono con quelli della peste *atra* nel 1317, di cui bene parla Villani, Senac e Vinario. E tali fur trovati da Larrey in soldati che abusavano di liquori alcoolici.

A proposito fece notare parimenti Dohram in quanto alla febbre delle coste marittime, che la sua comparsa avvenne improvvisamente, subentrando alla scarlattina, alla tosse ferina ed alla febbre nervosa che regnava in avanti: prevalendo coi sintomi nell' addome e mostrando durante la convalescenza esantemi, metastasi e simili.

E fra i tanti cenni e rapporti che addussi in questo par-

---

1) Il ch. prof. Diffenbach coll' injettare una soluzione gommosa nelle vene di alcuni cani, vide nascere simile angoscia e raucedine per l' ostacolo che il sangue condensato produceva nei vasi capillari.

2) Talora la cistifellea è piena per l' impossibilità della bile ad introdursi nel duodeno. Galeno ha osservato la cholera congiunta a vomito bilioso; ed Adam asserisce d' aver trovato sempre gran secrezione di bile. Io rilevai pure in qualche choleroso la bile bianchiccia ed anche gialla.

ticolare, si può aggiugnere, che il dott. Sobral scrisse al Ministro di Spagna in Sunderland, che molte affezioni gastriche precedettero la cholera epidemica, e nelle bestie lanute e ne' cavalli vi regnò epidemia in avanti.

Parimenti in Varsavia unitamente alla cholera epidemica regnava il così detto tifo.

Che se, per la diversità del luogo, della posizione e di altre circostanze analoghe, la peste stessa dicesi vestir diverse forme; altre in Gerusalemme quando proviene da Costantinopoli o da Damasco, ed altre qualora sia derivante dal Cairo: perchè non dovrà dirsi lo stesso intorno alla febbre gialla ed alla cholera epidemica 1)?

Le attente indagini che feci durante l'irruzione quì dell' ultima, mi porgono sempre più solido argomento per non confondere l'origine in quistione, identificandosi con quelle del ch. prof. Casper. Egli dice d'aver visto un fanciullo colla tosse convulsiva, che assalito dalla cholera epidemica, cessò quella, e migliorato cominciò di nuovo a tossire. E fatte pieghe nella cute del suo collo, rimanevano tali e si formavano da sè eguali alla cute delle mani e de' piedi 2).

Già Scott innanzi coerentemente ad Annesley dipinse la cute come cotta, non suscettiva ad offrire vesciche per mezzo del vessicante o dell' acqua calda, e di rado con reazione alle

---

1) Coll' abuso di tal nome ne vennero molte confusioni; mentre giusta la sua etimologia, come dissi in sulle prime, significa frequenti evacuazioni in su ed in giù con grande estenuazione ed indi con segni più o meno accessori e coi più essenziali a tali forme proprie della costituzione stazionaria; e l'epidemica non differisce dalla sporadica se non per gradi. E per questo ritenni il nome cavato dalla lingua classica come il più conosciuto e preciso fra gli altri; e non mi servii neppure di quello di colèra, benchè il più prossimo all' appropriamento; e vano giudicando quello di cholera morbus.

2) Durante l'irruzione accennata osservai, in alcune persone ed in me stesso, la cute quasi non prestarsi al filo del rasojo col voler levar la barba.

frizioni. Egli però con altri ebbe a riconoscere la cute sino all' ultimo istante della cholera, secca e calda assai, con polso a 120 battute; dubitando quasi che la cholera si confondesse con un colpo di sole; mostrandosi corrispondente alla *paraphlogistica* così denominata dal ch. Harles, ed in cui a ragione raccomanda la sanguigna.

Fra le osservazioni del ch. prof. Diffenbach che meritano d'esser quì richiamate, principalmente accenno: aver egli trovato che i margini delle ferite de' cholerosi non si scostavano l'uno dall' altro, essendo spenta la contrattilità della cute: i muscoli più bruni del solito, più densi e meno reagenti allo stimolo meccanico: i nervi alquanto più pallidi e molli, ma non alterata menomamente la sensibilità de' cutanei; mentre sotto il taglio della cute il choleroso provava acutezza di dolore come il sano: e toccando un filamento nervoso con uno stromento metallico o afferrandolo per caso nel prepararlo fra le branche delle mollette, nasceva acutissimo dolore; e scorrendo il nervo sopra alcuni muscoli, si convellevano tosto, come accade nello stato normale 1).

Se fui il primo a collocare l'origine della febbre gialla e della cholera epidemica nel sistema membranoso; mi fu assai grato di rinvenire nel ch. menzionato prof. Casper più tardi simile opinione in quanto a quest' ultima forma. E rinforzo diedero alla medesima in qualche guisa il dott. Christie, ed il ch. mio amico prof. Wawruch, ammettendo la cholera nella classe del così detto catarro degli intestini 2).

Da tutto ciò si rende palese quanto falsa sia l'idea di taluno col risguardare la febbre gialla come malattia moderna, e la cholera epidemica qual malattia nuova.

Infatti già nella storia degli Indiani del gen. Gnokin rinvengonsi tracce d'un' epidemia che regnò nel 1618 con carattere di questa febbre.

---

1) Chol. Archiv.

2) V. pag. 160.

E ci porgono dettagli della cholera epidemica perfino Ippocrate, e Lacutus Lusitanus nel 1660, Sydenham nel 1669, Schwaller nel 1696, Fischer nel 1717, Augustin nel 1747, Malouin nel 1700, Sims nel 1766; così ne parlarono Bonzio, Annesley, Lind ed altri: oltrecchè ne offre cenno la sacra Bibbia stessa 1); e sembra che l'eccidio quasi universale che si derivò dall' atra morte del secolo XIV, consistesse nella stessa forma essenziale 2).

Nè vale il dire che la cholera epidemica fosse nuova per aver affette le bestie; mentre in Sardegna dove regnano le febbri perniciose, ne vengono attaccati anche i ruminanti ed i pesci.

Tuttora regge la mia persuasione, che la febbre gialla e la cholera epidemica in egual modo della febbre delle coste marittime, sotto certe condizioni possano da endemiche trasmutarsi in epidemiche, non mancandone speciali esempi di certa validità.

Secondo Desportes nel 1733 — 34 risvegliatasi una temperatura piovosa susseguita dalla secca e con precedente soffio del sud, la febbre gialla apportò gran strage al Capo; ma nel 1735 sino al 38 subentrata blanda temperatura, la febbre gialla divenne sporadica. Ed egualmente avvenne in parità di condizioni nel 1740 in confronto del 1745.

Secondo il ch. prof. Tommasini nel 1800 a Livorno la febbre che si chiamò gialla, da lui detta spuria, apparve dopo gran calore con seguito di piogge abbondanti.

Gran risalto pure dà alla massima da me concepita la notizia che avanti alcuni anni si ebbe da Parigi, ove si credevan i sorbetti avvelenati, perchè molte persone morivano subitamente dopo averli presi. Visitati, si trovarono buoni, e si ripetè l'effetto dal freddo che arrestava di troppo la traspirazione e simili.

---

1) Ecclesiast. Cap. XXXI — XXXVII.

2) Annali di Hecker.

Tuttora la mia persuasione non è dissimile riguardo alla febbre gialla, alla cholera epidemica e ad altre forme essenziali della costituzione dominante, nel considerarle miasmatiche primitivamente, e secondarie in altro rapporto e nel contagioso stesso.

Valentin non crede che la febbre gialla di Norfolk, e Tommasini quella di Livorno fosser contagiose; mentre nè l'una nè l'altra si comunicò colla sezione de' cadaveri, nè si propagò in vicini luoghi, nè fu importata colle merci.

Forse si ravvisa perchè quasi nella medesima epoca (1804) apparsa in Ispagna, fosse più grave che ivi ed a Napoli.

E se la cholera epidemica fosse sempre contagiosa, l'irruzione sua avrebbe dovuto estendersi alla guisa di questi anni molto tempo più innanzi.

Ma qualche prova di fatto, che si unisce ad una moderata teoria, si ha dalla relazione, che alla Vera-Cruz in quaranta giorni perì l'ottavo della popolazione per la febbre gialla; od almeno lascia non pochi dubbi, che il contagio vi abbia contribuito.

Egual prova in quanto alla cholera somministra Bouillard coll' asserire, che vide intorbidarsi l'acqua di calce dall' aria espirata dai cholerosi: Dalmas col riferire che fra i polacchi accampati dietro Rawka, quelli che sortivano dai boschi in cui erano stati soli, manifestavano febbri intermittenti; quelli poi che abbandonavano il bosco in cui vi erano stati i russi dapprima, divenivano cholerosi: il dott. Pinel colla sua informazione al sig. Magendie nel seguente stralcio già da me accennato. „Je ferais observer que, lorsque je reste plus d'un quart d'heure dans la salle, où sont les malades, j'eprouve des douleurs sourdes et profondes dans le ventre, vers la colonne vertébrale, qui disparaissent en respirant le grand air, et comme je ne suis faible ni de phisique ni de moral, je ne puis croire, que soit un effet d'imagination.“

A Riga applicati cani alla mamelle d'infette allattanti, queste guarirono e quelli morirono: a Orenburg due cani

d'un medico, lambendo due goccie di sangue tratto dalla vena d'un choleroso e caduto sul pavimento, perirono tosto con convulsioni.

Checchè ne sia ritengo il caso contagioso, nella sua generalità finora non abbastanza comprovato, e se avviene, esser tutt' al più di manifestazione effimera o temporaria diffusiva.

In conformità spero che ogni lettore delle *mie riflessioni* avrà interpretato quanto dissi rapporto certe misure sanitarie, prima d'aver quì osservata la cholera epidemica.

Perciocchè non le giudicai di cautela se non che da principio, od in caso che si fosse verificata l'apparizione di contagio pestilenziale 1).

Il maggior contrassegno di questa mia verità, si può rilevare del tutto dall' annesso rapporto, che dieci giorni dopo l'irruzione della cholera epidemica in questa capitale, inviai all' Ec. Governo di Milano per rancorare gli animi dei miei compatriotti, ed additare quel poco che sapeva, in caso d'ulteriore irruzione; non avendo in allora l'apposita commissione medica italiana a spese governiali fatto il minimo cenno intorno a ciò: siccome non lo fece che alcuni mesi dopo.

Questo rapporto è lo stesso che Sua Eccellenza il sig. Conte Kolowrat-Liebsteinsky, imp. reg. consigliere intimo e di Stato degnò accettare ed anche umiliare a Sua S. Maestà: e lo stesso che spedii a varie accademie, di Dresda, di Berlino, di Parigi, di Padova etc.

Insomma l'aver io *inclinato* alla *possibilità di misure rigorose da principio*, si deve risguardare al certo come tratto di prudenza e circospezione inevitabile, trattandosi di epidemia così straordinaria, e che al sommo vacillanti e dubbie

---

1) Giova avvertire, che nell' edizione italiana delle *mie riflessioni*, in qualche esemplare è sfuggita la correzione di *pestilenziale* unita al contagio. Ciò può testificare l'amico dott. di Delegazione Balardini da me incaricato ad intraprendere la detta correzione in alcuni esemplari, che di fretta si spedirono a Milano.

erano le relazioni fatte dai medici nei luoghi di sua anteriore irruzione: trattandosi che nelle gazette di Pietroburgo e d' Odessa si sospettava altra malattia invece della cholera; ed il dott. Wagner già nel 1829 ragguagliava da quest' ultima regione di serpeggianti affezioni pestilenziali, per cui poteva il contagio persino amalgamarsi e spandersi più oltre.

Anzi da un' avviso di Londra dei 14. Novembre 1830, inserito anche nella gazetta universale Nr. 340, si rilevava certa propensione nella Russia a ritenere regnante la peste turca invece della cholera epidemica, distinta da questa per l' apparizione di bubboni, e che da alcuni si ritennero associate insieme.

E trattandosi di varie simili notizie sparse in altre gazette, come, che a Riga venticinque operai fossero stati assaliti dalla cholera epidemica coll' aprire una balla di canape; e che femmina partita da Cracovia, mentre serpeggiava la cholera epidemica e ritornata ai patri lari, avesse communicata ad altri questa forma collo spiegare un fazzoletto.

Trattandosi infine che quei sequestri fatti da bel principio non erano stati sostenuti colle solite regolari leggi, e più o meno interrotti dal tumulto della guerra.

Perlochè non posso tralasciare di far eco al giusto tributo di venerazione diretto da Hufeland e da altri agli Ec. Governi per le severe misure sanitarie che addottarono da principio, e che seppero mitigare a suo tempo.

Altronde, quando si parla di *misure*, bisogna distinguere quelle di certo isolamento dalle quarantene, e se a lungo o per poco tempo convenga di addottarle a norma di sito o di circostanza speciale.

E supposto che la cholera non divenga mai contagiosa sotto qualunque condizione, non trovo conveniente il frammischiare persone con tal forma ad altre con affezione diversa. Dapprima perchè l' aspetto della manifestazione della cholera epidemica è tetro in guisa da danneggiare molto di per sè: inoltre può succedere, al par dell' epilessia, col produrre simile forma in altri per la così detta mera imitazione.

Per ultimo sono di parere che se conviene allontanare il timore come predisponente; non sia però utile l'instillare certa leggerezza nell' affronto.

Perciocchè il timore non ha quel grado di predisposizione così elevato in genere che si ammette da taluno; altrimenti in molte regioni i pazzi, i bambini ed i fanciulli non verrebbero assaliti a preferenza.

Colla leggerezza poi si negligentano certe cautele, senza le quali s'incorre nell' assalto all' impensata e come l'esperienza quì mi dinotò a chiare note.

Capitolo terzo.

Degli esiti favorevoli o funesti e letali della costituzione stazionaria in genere, e della dominante in ispecie, ossia della prognosi e della necroscopia.

Prognosi — Insorte le affezioni della costituzione con mite e graduata intensità, in soggetti poco o niente predisposti, in climi moderati, e trattate con mezzi terapeutici confacenti ai primordi delle medesime; il corso di loro durata è per lo più regolare, e pronta ne segue la guarigione.

Se tali affezioni invece assalgono con violenza all' improvviso, od in soggetti di grande predisposizione, e si negligentino i confacenti mezzi terapeutici, ha luogo il più delle volte un esito funesto, cioè lento nella guarigione e che passa con facilità alla recidiva, diviene incurabile e perfino letale.

Di ottimo presagio sono le crisi proporzionate all' organo e sistema leso in origine; e quindi alle altre individualità, che sono prevalenti nel nesso e più essenziali alla vita. Egualmente è da giudicarsi la metamorfosi regolare delle funzioni di queste, che subentra all' irregolare ed anche a quella fatta a salti.

Di funesto presagio sono i sintomi con grande intensità infiammatoria, o congestiva. Ed in allora per lo più appare la marcia da un lato, e la materia purulenta dall' altro; ed in ambe le parti con modo speciale esantemi od impetigini, emorragie, profluvi, ulceri, e foruncoli pertinaci, ascessi che di frequente nel caso congestivo coll' aprimento mostrano

semplice sangue alterato e con difficoltà a rimarginarsi; antraci, polipi, scirri, cancri, o gangrena ed altre equivalenti disorganizzazioni; per cui, se non avviene la morte, havvi almeno grande minaccia della medesima.

Gli indizi più propri al miglioramento della costituzione dominante sono le secrezioni ed escrezioni che rendonsi adequate allo stato congestivo delle membrane esterne ed interne tanto in qualità, che in quantità: lo ristabilirsi a poco a poco il vero stato di equilibrio cogli altri organi e sistemi, diramandosi a seconda delle leggi fisiologiche.

Onde il cumulo de' sintomi, e la loro forma più favorevole in qualche dettaglio devono mostrare:

Calore moderato o persistente nell' ambito del corpo, o con sudore blando e non affatto parziale:

Colore della cute, che rendesi vivido, ed il tessuto della medesima alquanto liscio:

Diminuzione persistente dell' alterazione del sapore, dell' appetito, della sete, della impurità della lingua, della difficoltà del respiro, delle pulsazioni, della tensione, del peso, o dolore principalmente dello stomaco e degl' intestini, con grande sortita delle flatulenze; e coll' apparire serenità dell' animo:

Poca inquietudine: sonno meno interrotto: orina più abbondante e di colore giallo di paglia: evacuazioni moderate e di feci alquanto consistenti ed oscure, o grigie: minore deviazione del sistema vascolare, muscolare, od osseo; e nessuna del sistema nervoso.

Osservai reiteratamente che se, dopo il soffio dell' owest. sud oppure sud. owest signoreggiante per molto tempo, subentrava il nord. est repentinamente, miglioravano o cessavano certe forme, come le così dette tossi, raffreddori e reumi.

Un segno meno decisivo, ma non tanto raro pel felice esito, si è l'intreccio di capelli alquanto inviluppati, che tuttavia dopo la guarigione per lo più non si giugne a sbarazzarlo se non col taglio; ed il *grande inviluppo* indica di frequente esito infelice, e particolarmente coll' avvicinarsi a

quello prodotto dalla *plica polonica;* siccome se ne conservano alcuni pezzi con tal rilievo in questo museo patologico. Io posso assicurare d'aver esaminato in Polonia per mezzo del microscopio la struttura della plica, e non vi ho trovata diversità dal menzionato inviluppo che quì ebbe luogo, e m'accorsi che dovunque eranvi membrane, dar si potevano peli.

Indizi di peggioramento stanno in questa apparizione con modo opposto, divenendo anche letali sopratutto se havvi persistenza del dolore, delle lipotimie, del vomito, di evacuazioni acri e con costante mordente calore, fan temere stasi irremovibili nei vasi brevi, nel fegato e nella milza, nella vena cava, nella porta e ne' polmoni istessì.

E molto più gravi sono gli indizi di peggioramento, se alla grande intensità de' sintomi si associano emorragie, estenuante debolezza con emaciazione e con poco o nessun dolore, minacciando la metamorfosi in disorganizzazione: siccome coll'associarvisi un colore violetto o pallido-giallo e quasi cadaverico su tutta la pelle, con emorragie principalmente all'intestino retto, polso esile assai, con scarsezza di calore, improvviso stupore dinotano un' ulcerazione agl' intestini ileo ed al cieco, ed anche alle glandule di Peyer e di Brunner. Indizio affatto proprio, poichè quasimai si presenta in caso di vera enteritide 1).

Onde frequenti sono le consecutive paralisi disgiunte o riunite; gli strignimenti, oppressioni, angosce, dolor di capo, fino la smania, la pazzia e l'apoplessia.

E più proprie alla membranitide dominante sembrano

---

1) Abercombrie asserisce per altro che vi ponno esser ulceri nella mucosa come piselli, senza darne segno ed uccidere instantaneamente. Qualche volta può aver ragione il distinto autore; ma non nella pluralità, indicando ciò egli stesso dappoi col raccomandare l'indagine del luogo dove si manifestò il dolore ed in quante ore dopo aver mangiato.

le forme od i modi accessori di marasmo o consunzione e d'idropisia principalmente in persone al di là di 50 anni.

In complesso saggia è da ritenersi anche quì la comune sentenza di Galeno. „Mali ominis est mendax ista in acutis morbis ac subitanea sine signis fidelibus sanitatis apparitio."

Degno della più grande attenzione si è che talora si manifesta certa tendenza alla metamorfosi dell' affezione dominante in altra accessoria, o ne cambia positivamente il valore. La qual cognizione serve pel rinovellamento del presagio, e per la diversità del metodo di cura ch' esige, come si vedrà più sotto.

Nella convalescenza frequente è l'apparizione di edemi, e di debolezza più o meno costante non solo nel sistema membranoso, ma eziandio nelle varie individualità che pel nesso ebbero a soffrire.

Necroscopia — Dimostrata la necessità di distinguere i cambiamenti primitivi dai secondari che concorrono allo stato d'una costituzione stazionaria, e specialmente della dominante: delineate quelle fasi più rilevanti, che formano una catena continua od interrotta di questi cambiamenti con tendenza ad un esito favorevole o funesto, ed anche letale; indispensabile è l'esame rigoroso di questo ultimo caso in realtà; potendo somministrare materiali atti al perfetto ricercato schiarimento.

Con pari circostanze inallora si scorge un' impronta primitiva nelle membrane esterne ed interne, e con segni di preceduta intensità maggiore di quella, che indicano gli altri organi e sistemi.

Che se diviene qualche volta superiore l' intensità di questi sia per previa predisposizione congenita od acquisita al sommo grado, sia per l'accesso violento o più perseverante di potenze analoghe od opposte; di rado nell' indagine havvi difficoltà a compensarne il giusto valore, e da taluni si esagera il peso della medesima.

Per avere un risultamento il più plausibile, non bisogna però intraprendere le sezioni del cadavere troppo tardi: si

devono usare le più scrupolse cautele ed allontanare, come più volte dissi, quello spirito di parte che offusca, e danneggia assai le più utili intraprese.

Ritenuta ognora la costituzione stazionaria nella sua immutabile unità e con duplice opposta tendenza a sostenere un processo di eccitamento, o di depressione: richiamata certa somiglianza di segni disgiunti, e distinti nella loro riunione; tali s' incontrano le tracce superstiti all' estinzione dell' uno e dell' altro processo.

Molte sono le sezioni de' cadaveri, e da me stesso eseguite nella mia carriera medica, oppure sotto il coltello di abili anatomici, tra quali il dott. Soldani di Pavia ed il prof. Wagner di Vienna, che mi condussero alla distinzione di queste tracce specialmente nell' epoca presso a poco da me accennata; e questa distinzione si rileva in qualche guisa già nel riferito cenno storico di queste affezioni 1).

Chi durante il corso di alcuni anni ha contemplato con giustezza ed attenzione quanto presentò l' ispezione della maggior parte de' cadaveri, non può a meno d' aver rilevata la differenza che presentarono in epoca più lontana.

Nella generalità non si rinvenne al certo vestigia di preceduta infiammazione, ma bensì di palese congestione.

Confrontando le mutazioni patologiche molto anteriori colle presenti, dove si trovano que' grandi e fitti coaliti e simili indurazioni, quella distruzione di sostanza e spesso con vera marcia?

Dove si scopre resistente turgidità ne' vasi?

Il colore d' ogni superficie è forse rosso? Altronde al dire di Spitta havvi grande difficoltà nel determinare il colore che presenta la mucosa nello stato sano, e morboso.

Rinvenivasi dapprima tanta scabrosità delle membrane esterne, e granulazioni protuberanti e reiterate nelle inter-

---

1) (Aggiunta.) Troppo immatura morte tolse quest' ultimo all' utilità patologica. —

ne; granulazioni, che per torpidità si modelano quasi a guisa di cono, o di polipi.

Non è ora più frequente l'ammollimento de' tessuti? Il numero dell' emorragie non è maggiore?

Ma fenomeni che erano in altro tempo rarissimi e meno preponderanti si mostrano oggidì al contrario, e sono le ulceri nel reticolo degl' intestini ed i foruncoli nelle glandule del Peyer, e del Brunnero.

Lo stesso Morgagni appena ne fece qualche menzione; ma diffusamente ne parlano adesso Laennec in Francia, e Neumann in Berlino, il quale ritiene queste ulceri in sequela di febbri tifiche con progresso lento, ossia con sintomi non propri all' infiammazione. Nisle confermò questo a Potsdam, e da alcuni si vide questa sorta di ulceri anche in persone, che viventi non diedero indizi di aumentata sensibilità 1).

Albers ha negato che negli ulceri degli intestini appaja marcia come altri pretendono.

Sì costante apparizione non isfuggì a Baumgarten di Friburgo, dalla quale egli credè ripetere la diarrea ed il flusso celiaco 2).

Landini nel suo trattato — De Dothinenterite — e Breteneau osservarono frequenti aberrazioni delle glandule criptee delle membrane mucose; colla sola differenza che quegli le considera come primarie, e questi come secondarie affezioni delle mucose stesse.

Ambidue però convengono ivi formarsi talora un botone che scavato perfora gl' intestini, e ne viene la morte sotto l'aspetto di peritonitide e di emorragie 3).

Perron mentre sostiene il nome di *Dothinterie*, invece di quello addottato da Landini, la riguarda come un' infiammazione foruncolosa degl' intestini, ossia un' enteritide speciale da non confondersi colla gastro-enteritide; ritenendo

---

1) Froriep's Notiz.
2) Klinische Beobacht.
3) Bullet. d. sc. mèd.

egli contuttociò unitamente affette le glandule di Peyer, e di Brunner.

Il dott. Herzt rinvenne siero nel canale della spina, nel torace, nel pericardio, nel nervo simpatico o vago; ma il più che rinvenne consisteva in ulceri nell' ileo della grandezza di lentichia fino ad uno Scudo vicino alla valvola del Babuino: la sede era nelle glandule del Peyer, le quali erano tutte ingrossate, e gl' intestini come injettati.

Mirranneau visitato un uomo dopo sedici ore di colica violenta, e senza essere preceduta altra affezione addominale in preda alla morte, vi trovò un buco alquanto sopra al piloro, come se fosse formato da acciajo tagliente, e con orli duri e bruni 1).

I dottori Marshal e Cloquet viddero pure lacerazioni degl' intestini a guisa d' uovo fatte tutt' ad un tratto.

Louis incontrò simili ulceri dopo malattie da lui chiamate arbitrariamente gastro-enteritidi — febbri putride — adinamiche — atassiche — e tifoidi; frammischiando così nella folla de' sintomi, che si presentano, la vera origine. Inoltre egli rilevò alterazione delle plache elitiche dell' ileo, ulcerate o non ulcerate, più o mano rosse, rammollite, e condensate. Quest' alterazione poi rendevasi vieppiù profonda nelle vicinanze del cieco.

E tale alterazione fu da lui perfino confermata in ammalati, che hanno dovuto soccombere nell' ottavo giorno.

Per egual maniera il dott. Gräffe comunicò che Wasserfuhr ha rinvenuti ulceri negl' intestini tenui; e Lesser descrisse molte analoghe mutazioni organiche nel tubo intestinale.

Con nome non ben determinato di malattia diedero pure saggi della stessa accennata alterazione Prost, Broussais, Petit, Serres, e più tardi Andrale, Rayer, Billard, Stutin

---

1) Med. chirurg. Zeit.

ed altri; ma con maggiore estensione ed accuratezza il già menzionato Wagner 1).

Nella così detta *febris venoso-putrida carbuncularis*, sebbene si ritenga questa definizione, per essere accompagnata nel suo corso da carboncoli o da antraci, insorgono ne' cadaveri rimarchevoli tracce all' addome, manifestandosi ivi la gangrena, come pure alla lingua 2).

Questi e tanti dettagli patologici per altri morbi gravi con aspetto diverso coincidono nell' affinità delle consecutive vestigia, quali diconsi l'apoplessia, l'epidemia del 1828, la febbre gialla e la cholera epidemica.

Diffatti Puccinotti trovò in morti per febbre apopletica, il capo senza notabili cambiamenti, e gravi nell' addome.

Oltre l'esposto (Int.) nelle 58 sezioni, che il prof. Stendrick partecipò a Gittermann, vi si scorge mollezza nelle glandule meseraiche, della milza e quasi fluida in coloro, ch' ebbero forti diarree: riempimento di sangue sciolto ivi, egualmente che ne' vasi del cervello, sortendo in gran quantità coll' apertura della dura madre, e con molt' acqua arrestata nella cavità sotto l'arachnoidea: la vescichetta del fiele ricolma e zeppa di bile: infiammati lo stomaco e gl'intestini, contenendo in alcuni casi una materia bruna e fluida, e le loro membrane ingrossate, come pure il mesenterio.

E Dohran accenna principalmente guasti alla milza, con enfiagioni ed emaciazione.

Frick, e Hachmann trovarono in principal modo gonfi i vasi meseraici.

I dottori Nebel e Grieslich osservarono qualche cosa di simile, e specialmente escoriazioni ed ulceri 3).

Brighton in accordo aveva rilevato il fegato sano con bile nella cistifellea in casi d'ulceri e dilatazioni nella mucosa degli intestini e del peritoneo.

---

1) Jahrb. d. k. k. ö. St.

2) Introd.

3) Mayer: Ueber den Genius epidemicus im J. 1827.

Rush nella necroscopia della febbre gialla scoprì ingorghi di sangue al cervello: macchie nello stomaco e negl' intestini: il fegato e la vescica spesso alterati, con flogosi alla superficie, o bile nerastra e densa, malgrado i preceduti vomiti violenti: la milza ed i reni intatti.

Clark, Batte e Deveze osservarono il fegato appena alquanto ingrossato.

Léveillé presenta pure nella seguente maniera altri cambiamenti della febbre gialla . . . „dans le cours de 1827 on a vu aux antilles des fiévres jaunes, qui présantaient des pétéchies, des anthrax et la gangrene 1).“

Il dott. Westrumb con sezioni cadaveriche di febbre gialla in Gibilterra dà questo principal risultato: rossore del sistema membranoso interno, e talora qualche ispessimento o rammollimento con congestione od anche distruzione, principalmente degl' intestini tenui: siero nella spina: la cistifellea svanita o ingrossata, vota o con bile gialla d' arancio ed anche con siero: per lo più alterati il cuore, l'interna superficie delle vene, la milza, il pancreas, le glandule mesaraiche, i reni e la vescica: il fegato nell' interno spesso giallo, ma anche verde o rossiccio; e mai con segni di preceduta infiammazione.

È degno di rimarco che Tissot parlando della febbre biliosa fa cenno di macchie, di echimosi, di foruncoli, di pinguedine corrotta e di altre somiglianti mutazioni alle quì riferite.

Ed io a Schweckat in vicinanza di Vienna avanti tre anni ebbi consulto col medico *circolare* per un mercante affetto di febbre biliosa così intensa, che assolutamente presentava il quadro di febbre gialla.

Il dott. Carttvright non trovò mutazioni ne' plessi nervosi, ma nelle membrane tutte e più o meno ne' visceri: una materia nera nello stomaco, che giudicò bile in cadaveri di

---

1) Rev. médic.

febbre gialla. Consentanea ne fu la cura da lui usata, soprattuto per mezzo de' purganti e del chinino 1).

La cholera epidemica delle Indie offre in riassunto necroscopico tratto da più medici, specialmente inglesi, i seguenti risultati: risultati che ben ponderati non variano in essenza da altri da me osservati sotto varie forme da molti anni.

I cadaveri pieghevoli e proclivi alla putrefazione: cute sucida, gialla, violacea, o livida, raggrinzata, e perfino marmorea: i muscoli molli, o contratti: insoliti spandimenti sierosi tra le meningi, ne' ventricoli e seni del cervello, e talora con mollezza della loro sostanza; simili fenomeni nella spina dorsale: il cuore floscio coi vasi turgidi di sangue atro, e coagulato ne' ventricoli, di frequente misto con aria: i polmoni poco mutati, e con sangue carbonoso: l'addome, che spande odore fetido straordinario: l'omento raggrinzato verso lo stomaco, rossiccio esternamente e coperto da muco ora biancastro, ora bruno o nerastro, e di rado da linfa coagulabile nella parte interna; inoltre con macchie negl' interstizi della membrana mucosa e varici, ossia congestioni ne' vasi capillari a guisa di echimosi secondo Adam, Conwell, Annesley, Scott ed altri; e coll' orificio del piloro condensato e livido: il peritoneo turgido nella superficie interna: gl' intestini tenui con colore rossiccio, e quasi naturale ne' crassi; le membrane de' primi con aspetto simile a quelle dello stomaco, coperte di massa ora nerastra, ora bianchiccia, ed ora sierosa a guisa dell' acqua de' cocomeri; d' ordinario senza apparizione di bile: le succennate macchie più frequenti, e numerose nell' intestino cieco, principalmente nel digiuno e nell' ileo: il fegato e la milza per lo più distesi, e nel primo con maggiori spandimenti sanguigni, atri e grumosi e colla cistifellea piena di bile densa, e nerastra o

---

1) La sua opera — Intorno alle cause, sintomi, anatomia patologica delle malattie principali delle città *del sud.*

verde, e qualche volta di giallo-scuro: il pancreas molle: i rami de' vasi grandi contenenti sangue oscuro e viscido, e nelle arterie simile a quello delle vene: i nervi non furono bene esaminati.

Ecco il quadro di ripetuta mia necroscopia nel corso della costituzione stazionaria dominante, che contiene in preciso e regolare vincolo non solo le tracce, che menzionai come più proprie, ma eziandio quelle che con maggiore o minore dipendenza sogliono essere annesse alla medesima.

Cute floscia, rugosa e facile a scostarsi dai muscoli; in quà e là edematosa, tumida come dopo la così denominata pseudo-eresipela, congiunta a gonfiezze glandulari principalmente delle parotidi, ed anche con ulcerazione; colore di frequente sordido, giallognolo, od al sommo bianco e talora quasi splendente, verdastro od alquanto livido; con simile propagazione alla congiuntiva, e schneideriana, ed alla tunica delle fauci; per mezzo dell' ano all' intestino retto, ed al collon; per mezzo dell' uretra e vagina alle pudende, alla vescica, e così di seguito. In quanto alla membrana sierosa vidi limitarsi in questi casi per lo più ad un modo vicario; invece dove le affezioni della membrana esterna mucosa si arrestavano, trovai segni di avvenuta congestione nelle membrane sierose con aumento di secrezione, di decomposizione d'umori, di carattere paralitico o putrido, ed in caso cronico con forma di scorbuto, idrope, e qualche volta con fibre più ristrette in forma di marasmo, ossia di tabe secca. La così detta membrana muscolosa, come tutt' i muscoli in genere si mostrano in eguale accordo colla cute, e si possono egualmente separare con facilità le une dalle altre:

I peli aridi, secchi, tra loro intralciati, talora convertiti in massa simile alla plica polonica, ed anche zeppi di pidocchi.

Le unghie livide con macchie quasi cornee, fragili, estese con poca fermezza:

I polmoni spesso edematosi in parte o nella totalità e con grande congestione venosa, soprattutto nella parte infima, e molto più nella sinistra, senza epatizzazione, e qualora si

mostra, soltanto bruna quale s'incontra dopo la così detta *peripneumonia notha*, in cui il sangue non può convertirsi in marcia, ma si dissolve in siero od in parte acquosa; sono alquanto concreti alla pleura, e di rado con pseudo-membrane tendinee, cartilaginose, od ossee. Scarso è il sangue nel tessuto de' polmoni, atro e qualche volta grumoso 1):

Il cuore flacido, con turgescenza ne' vasi, con coaguli di sangue nerastro ne' ventricoli, e talora congiunto ad ammasso d'aria:

Lo stomaco disteso da fluidità e da aria, rilasciato con rammollita tunica, villosa od intima, e colla cellulosa infiltrata di siero, ed assai attenuata e talora con ulceri; la così detta tunica muscolare dimostra fibre rare principalmente nell' estensione de' vasi brevi, e ripieni di grumi neri sanguigni:

Il pancreas floscio, scolorato e con irrigazioni di sangue acquoso:

Il peritoneo e l'omento indicano poca mutazione, ma sono per lo più lividi, e corrotti:

Il fegato e la milza flosci, voluminosi, ed infarciti al sommo grado; talora però al sommo rimpiccioliti; il primo viscere poi si rinviene spesso tramezzato da acini giallognoli e bruni, colla cistifellea assai esile e dilatata, spesso turgida di bile acquosa o gialla, e più di frequente di colore che tende al fosco ed al verde, ed anche con sedimento atro, e con ampliati condotti biliari:

Il peritoneo teso:

Gl' intestini tutti flacidi, colle vene riempiute di materia giallo-fosca o verde, unitamente ad un gas fetidissimo; le glandule vi si mostrano vizze ed intumidite o dinotanti granulazioni a guisa di miglio, e qualche volta di piselli, ed anche ulcerate in varia estensione. La sede di tutta questa metamorfosi è frequentissima nell' ileo, ed indi nel cieco, alla valvola

---

1) È da notarsi che anche la morte così detta atra fu preceduta da molte gangrene de' polmoni in sequela delle regnanti affezioni.

di Babuino o di Faloppio, e talora nel collon; e per tanto rilasciamento avendo preceduto volvoli passivi vi si trovano invaginamenti. La tunica villosa e molto reticolata di vene con tumidità, e turgida di sangue acquoso a guisa di spugna:

La vena porta varicosa ne' primi rami, e gonfia di sangue tenue più nei rami che nel tronco:

La vena cava esterna non è molto ripiegata, di più però all' inserzione nella destra parte del cuore, dilatandosi in un coll' atrio ed auricola del medesimo:

L'aorta è spesso dilatata, floscia e contenente sangue atro, principalmente nella parte discendente:

Il mesenterio indica la medesima metamorfosi degl' intestini, ma in grado sempre minore, e con propagazione delle mutazioni glandulari a tutto il sistema linfatico:

I reni e gli ureteri sono in gran parte flosci e zeppi di sangue venoso:

La vescica orinaria è in ispecial guisa rammollita, e floscia nella tunica interna, come injettata nel reticolo venoso, e trapelata da sangue atro e da congestioni emorroidali:

Il sistema linfatico mostra non solo grande tumidità nelle glandule, ma come injettato nelle vene, di tessuto più molle e rilasciato con ispandimenti di sangue nerastro, con tenue ed ampla distensione facile a lacerarsi:

Havvi gran prevalenza di muco in tutte le accennate parti; i vermi sono frequenti specialmente negli intestini, ed i calcoli bruni o verdastri nella cistifellea e nelle vescica orinaria; siccome sono frequenti le tracce di ernie:

Il cervello vizzo con poco sangue, tenace o molto sieroso fra le meningi, più di frequente che nella sua sostanza:

La midolla spinale, ed oblungata egualmente imbevuta di copioso siero, quà e là corrugate:

I nervi, dopo corso di malattia protratto, appassiti, qualche volta con estenuato e rilasciato neurilema, o ingrossati più delle meningi; tumida prevalenza nel sistema gangliare, injettato di vene, e con plessi aumentati e fitti, dopo affezioni altresì molto protratte, emaciati e lividi:

Le ossa poco solide e con midolla simile alla natura dell' adipe in parte, od oleosa od ivi radunata in guisa da non potersi estrarre, se non col mezzo di assidua macerazione per la maggiore decomposizione.

Tutti questi rischiarimenti fanno svanire ogni dubbio intorno all' indole della costituzione stazionaria dominante; e si ponno consolidare vieppiù col percorrere le liste mortuarie, mentre, per quanto vi prevalga l'errore di denominazione, vi si scorge però una certa diversità successiva, che a cagion d'esempio non si parlò mai tanto di *paralisi de' polmoni ed altrove* come in questi ultimi anni.

Ed Hamilton, col limitare la frequenza d'un tal esito propria ad una malattia che si mostra a Ceilan, vien contradetta così dal fatto.

(Aggiunta.) Il confronto di tutti questi esiti non potendo in fondo esser dissimile, come più volte dissi, da quelli che osservai durante l'irruzione della cholera epidemica; mi limito a toccare qualcuna delle più rilevanti gradazioni de' medesimi, affinchè l'altrui commemorazione non faccia alcuna contrarietà al mio divisamento.

Gli esiti di questa forma hanno un corso il più celere ed intensivo, sia in favore che in disfavore; e più gravi sono i cronicismi che ne derivano.

L'esantema intestinale, che talora s'incontra, è raro; bene descritto sopratutto da Conwell, ma senza far illusione alla verità 1).

Più raro è il cambiamento delle glandule del Peyer e del Brunner, e falsa è la credenza di coloro, che nelle medesime posero l'essenza di questa forma 2).

---

1) V. pag. 144.

2) Queste lesioni glandulari si ponno paragonare alle pustole varioloiche, ambedue dipendenti da altra origine. E colgo l'occasione di quì rammentare che le suddette glandule, a ragione, secondo le diligentissime osservazioni di questo ch. prof. Czermak non sono da distinguersi dalle comuni glandule linfatiche.

Per quanto grandi siano i sintomi cefalici, non vi si trovano considerevoli mutazioni nel cervello; ma soltanto spandimenti sierosi o di linfa, come nel torace ed altrove, oppure qualche effusione di sangue.

I nervi ed i gangli se acquistano mutazioni, si è qualora l'affetto non soggiaccia a morte repentina o pronta, altrimenti in genere non percettibili od appena di qualche rimarco.

Fra gli esempi che potrei citare, amo di far parola d'un cacciatore del Baron Testa. Morto egli in 24 ore, colla sezione eseguita dal prof. di anatomia in Baviera, in presenza di molti altri illustri medici, non trovammo traccia rimarchevole nel suo sistema nervoso.

La cistifellea e la vescica orinaria sono quasi sempre vuote e contratte.

In genere v' è grande rammollimento delle parti solide.

Nell' esame dell' orina rinvenni egual risultato che si ebbe a Mosca, cioè m' accorsi che conteneva diminuzione di *uvea*.

Negli escrementi mi si affacciò molta *albumina*, e con reazione agli *alcali*.

Lasciando senza disputa i meritevoli esperimenti intrapresi sul sangue de' cholerosi dai ch. dottori Reid, Clanwy, Thompson, O'Shaghnessy, Galle, Rayer, Hermann, Reinfeld, Holger e Baumgarten, mi ristringo a dire che in quanto al limitato cimento che ne feci, trovai nel medesimo scarsezza d'acqua e di siero, privazione di oglio e deficienza di materie saline, e tale, che prodotta dall' impedito assorbimento d'ossigeno, cagionava la nera densità del cruore 1). —

---

1) Il citato prof. Czermak rimarcò l'espansione de' globetti del sangue, maggiore di quella che si trova nel tifo e nella scarlattina.

Capitolo quarto.

Della cura e convalescenza della costituzione stazionaria in genere e della dominante in ispecie.

Egli è difficile il determinare le precise indicazioni, i criteri e le cautele che aver si debbono nel trattare le affezioni che contrassegnano la costituzione stazionaria: vano sarebbe il tentativo di chi ne cercasse un solo inalterabile e costante svolgimento nella totalità. Perciocchè dovendosi ammettere duplicità d'indole, e l'intensità morbosa del punto originario potendo essere minore di quella che ha luogo ne' punti del nesso simultaneo o consecutivo, e subendo questo di continuo qualche diversità; variare conviene nell' amministrazione delle potenze tanto assolute che relative.

Inoltre l'imperfezione che tuttora sussiste nei dettami della materia medica, nega il corredo di quei rimedii che dovrebbe secondare la meta prefissa.

Tuttavia la perspicacia e l'attenzione del medico osservatore ed esperto fisico che sa calcolare la differenza delle cause ed il valore delle forme e de' sintomi in un col temperamento, sesso e coll' età individuale, perviene quasi sempre a sottrarsi dalla detta imperfezione, e decide all' istante del trattamento in complesso.

Nè fia malagevole il comprendere, ch' ogni trattamento nella sua generalità debba essere l'uno diretto, ed indiretto l'altro.

Esigono le indicazioni di quello:

1. Allontanare, sospendere od elidere l'azione delle po-

tenze positive, assolute, dirette, specifiche ed opposte alla reazione del sistema membranoso:

2. Accrescere l'azione delle potenze positive, assolute, dirette, specifiche ed identiche al detto sistema:

3. Scegliere queste più o meno relative alla varietà e moltiplicità del nesso che insorge; inchiudendo così talora la serie di alcuni farmaci che si sogliono porre a gazzabuglio, come tra i così detti *antiflogistici*, *solventi*, *alteranti*, *antigastrici*, *revulsivi* e simili:

4. Impedire la proclività alla recidiva nella convalescenza; nonchè la tendenza di passaggio ad uno stato d'altra indole morbosa; troncarla o toglierla in coerenza; ed accelerare sempre l'ingresso della metamorfosi alla sanità:

5. Indagare attentamente se l'indole della costituzione stazionaria abbia subito cambiamento in opposizione e con quali accidentalità 1).

L'allontanare l'influsso delle potenze nocive proprie alla condizione estrinseca per lo più non è nell' impero dell' uomo; ma si può giugnere ben di sovente a sospenderlo o ad eliderlo.

Prima di tutto per tale conseguimento giova l'emigrare od il ricorrere ad un ben diversificato uso de' così detti regolamenti sanitari, intorno ai limiti dei quali havvi tuttora mancanza di vera precisione.

Ed in tal guisa non si può mettere in obblio l'antico proverbio:

„Haec tres tabificam pellunt adverbia pestem,
Mox longe, tarde, cede, reeede, redi."

Ed il preceduto consimile detto di Razio medico arabo:

„Cito, longe, tarde."

---

1) Morton accortosi che la così detta costituzione stazionaria infiammatoria avea cessato, non potè persuaderne Sydenham da principio. E lo stesso avvenne a Strack con Crist. Lod. Hoffmann in rapporto contrario a questa accennata costituzione.

Volendo ora parlare del diretto speciale trattamento della costituzione stazionaria dominante, è chiaro che deve consistere nel far prevalere le potenze eccitanti in sè nella dovuta proporzione, e scemare, elidere o sospendere le opposte deprimenti.

Ed in quanto al processo che può aver luogo nella condizione estrinseca sono da annoverarsi i fuochi semplici e bituminosi, i vapori di solfo, d'aceto e di ginepro: qualora lo stato di umidità sia al sommo intenso, si può perfino tentare il ripetuto sbarro de' cannoni.

I clori sono alquanto consentanei a questo stato, ma non assorbono abbastanza, e servono piuttosto dove vi è tendenza alla putrefazione, o che si è di già efflettuata.

In quanto poi al processo che può insorgere nella condizione intrinseca, deesi aver riflesso alla distinzione dello stato morboso:

1. *Locale.*

2. *Generale*, ossia con rilevante diversità di nesso:

a) Con *eretismo.*

b) Con *torpore.*

1 — a) Convengono acqua tepida sola o col latte, oleosi, mucilaginosi, infusione di tiglio, acidi vegetabili diluti, e sostanze secche identiche, come farina di fava, etc.

1 — b) Acqua calda, infusione di sambuco, balsami, resine, acidi minerali, cantaridi e simili.

Potendosi questi mezzi più o meno applicare sotto forma di lavature, di frizioni e tali da eseguirsi anche colla semplice flanella o con spazzetta, nonchè mediante fomenti, unguenti ed empiastri; oltre l'ajuto manuale chirurgico qualche volta indispensabile in questi ed altri casi.

2 — a) *Di consenso, con poca congestione.* — Brodi tenui, acqua tepida sola o con latte, decotto d'altea, di sago o di salep, occhi di granchio, magnesia, polveri effervescenti, acque gasose, po-

— —

zione anti - emetica Riveriana.

2 — a) *Di consenso, con rilevante congestione.* — Tamarindo, cassia, manna, elettuario lenitivo, infusione di tiglio 1).

2 — b) *Di consenso, con poca congestione.* — Acetito ammoniacale, senna.

— — *con rilevanti congestione.* — Infusione di sambuco, acqua così detta lassativa del dispensatorio di Vienna.

2 — a) *Di simpatia nervosa, con poca congestione.* — Oleosi, mucilaginosi ed emulsioni.

— — — *con rilevante congestione.* — Rabarbaro.

2 — b) *Di simpatia nervosa, con poca congestione.* — Infusione di melissa, di menta, oppio, e castoro nelle femmine.

— — — *con rilevante congestione.* — Zolfo.

2 — a) *Di simpatia sanguigna, con poca congestione.* — Giusquiamo.

— — — *con rilevante congestione.* — Acidi vegetabili.

---

1) Gli stessi abitanti della Nubia, del Darfour e dell' Egitto alla comparsa de' primi sintomi della dissenteria, osservano una rigorosa dieta, bevono un decotto di tamarindo; e se il male non cede subito, hanno ricorso al frutto del *Baobab* pianta indigena, riposta da' botanici nella famiglia delle *malvacee* col nome di *Andarsonia;* la di cui polpa è di piacevole acidità conosciuta in Europa col nome di *terra sigillata di Lemnio.* Ed il dott. Luigi Frank ha pure con successo praticato tal medicamento nelle dissenterie.

2—b) *Di simpatia sanguigna, con poca congestione.*—Acidi minerali, e principalmente elisire acido di Hallero.

— — — *con rilevante congestione.* — Sali neutri e medii ed analoghe acque minerali 1).

---

1) Fra i sali neutri e medii credo che lo zucchero valga soltanto, dove vi è eretismo sanguigno e dove poca o nulla sia la congestione.

Non dubito che i sali debbano agire colla base sul sistema membranoso interno, e colle parti adjacenti principalmente sul sanguigno: mentre è certo che dopo tale amministrazione il sangue divien più rosso e tenue, nonchè più pronta fassi l'assimilazione; ed a questa opinione si approssima quella del sommo Haller. Dietro gli sperimenti di Stevens poi i sali rendono il sangue anche cavato d'un bel color rosso, e gli acidi lo fan divenir più nero. Posto un pezzo di sangue nell' acqua distillata, divien più nero, poichè perde i sali, in quella guisa che l'ossigeno diminuisce il carbonio, come lo diminuiscono gli alcali e l'elettricità.

Le sperienze pure di Dutrochet e modificate dal prof. Müller col galvanismo sul sangue, coincidono più o meno cogli antecedenti.

E dietro le sperienze di Luchs il solfato di soda arresta persino la fermentazione del vino e vi comunica un gusto aggradevole. — Ciò forse costituiva il *Vinum salsum* degli antichi.

Il dott. Koch (de observationibus nonnullis microscopicis sanguinis cursum et inflammationem spectantibus, neque de suppuratione adjecta analysi puris) osservò nelle arterie delle rane esposte al cimento, in confronto di altre lasciate intatte, con soluzione di sale di soda, sulla loro mucosa un considerevole cumulo di globetti di sangue, diminuzione del siero, acceleramento della circolazione, e molto più ne' vasi capillari.

Che se altrove (m. op. sop. cit.) dissi che i sali generalmente non convengono in quello stato che più o meno si suole chiamare bilioso, ma piuttosto pituitoso, si scorge ora vieppiù ch' ebbi relazione alla diversità dell' accennato nesso vascolare.

Il chè parmi accordarsi alquanto colle idee di Stoll e di Vogel che vollero distinzione nella pratica intorno alla febbre chiamata biliosa e pituitosa. E forse in proposito Tissot ottenne buon esito nel trattare la febbre epidemica di Losanna cogli emetici e coi

2—a) *Di simpatia linfatica, con poca congestione.* — Lichene islandico, dulcamara.

— — — *con rilevante congestione.* — Ipecacuana a picciole dosi.

2—b) *Di simpatia linfatica, con poca congestione.* — Legni così detti sudoriferi, come salsapariglia, etc., alcali.

— — — *con rilevante congestione.* — Ipecacuana a gran dosi, resine, balsami 1).

E qui è da notarsi che la china co' suoi preparati, relativi alla diversità del nesso finora accennato è utile ben di frequente dopo essersi tolta la rilevante congestione; sopra tutto se vi si unisce rimarchevole traccia di nesso col fegato e colla milza; e molto più col manifestarsi pausa febbrile intermittente o remittente.

Qualora però in seguito risvegliasi di nuovo la cessata congestione, bisogna alternare l'uso di questa corteccia con que' rimedii che servono a dissiparla, od in casi lievi farne il debito accoppiamento 2).

---

catartici, col cremor di tartaro, e colla terra fogliata di tartaro in un colle bevande subacide.

Intorno alla necessità parziale dell' uso de' drastici o de' blandi purgativi ne dà un cenno Borserio, mentre parla delle tossi: „Imo interdum solis catharticis paullo valentioribus cedere eas vidimus. Quo opportune spectat observatio *Prosperi Alpini* qui multos narrat a diuturnis in pulmones distillationibus, ita languidos et quasi tabidos factos, ut in eorum salute vix ulla spes superesset, et nihil a vulgaribus alvum ducentibus, levatos tandem ab assumpta scammonea et colocynthide largissime purgatos exemplo convaluisse.“

1) Secondo me essendo la cellulare, i peli, le unghie ed il sistema osseo nella più stretta collisione col membranoso, siccome il sistema capillare col sanguigno, parmi che debbano equivalere gli stessi principali rimedii con sola graduata differenza.

2) Mansa in simili circostanze trovò utile questo uso fino all' isola di Langeland (Introd.).

Così senza precedenza di simpatia nervosa con poca congestione qualche volta ho trovato maggiore e più pronto effetto nella cura, col sostituire la cariofilata, l'assenzio, il cardo benedetto la camomilla ed il tarassaco alla corteccia peruviana stessa. Fra tutti i rimedii esterni che annoverai, vorrei che si ritenesse l'aceto e l'olio di maggior attività dell' attribuita comunemente.

Passando sotto silenzio tanti utili saggi di mia propria sperienza intorno a queste sostanze, e la citazione favorevole di molti scrittori, soggiungo solo, che da poco tempo il dott. Thaer di Berlino per mezzo dell' aceto, principalmente in casi di rosolia, giunse a far cessare l'affanno del respiro ed altri gravi sintomi; e che Pariset assicura cooperare le lavature d'acqua ed aceto a scansare l'oftalmia che regna in Egitto.

A nostri tempi, fuorchè nella mia patria, si fa poco conto dell' olio.

Gli Antichi e Celso specialmente si attennero assai a questa pratica; e per citar esempio sorprendente della sua efficacia, che in questo istante mi si offre alla mente, si è quello di Barthez — Conobbe un personaggio colla cute tanto impressionevele per cui l'influsso d'aria bastava a produrre in lui febbre intermittente, che resistendo a tanti rimedii, cedette ad unzioni oleose.

Molti sono gli esempi di simil fatta, e perfino in evitare la peste stessa da coloro che fanno smercio di questo così vantaggioso fluido.

Parimenti il bagno generale è degno d'importante menzione, sia umido che secco, con acqua semplice, o composto

---

Egualmente Romay in Avana coll' aggiunta di qualche acido. Ed in Calcutta lo stesso vantaggio si ritrasse dalla china, dopo aver preceduto forte purgante. Accorgendosi ciascuno poi con facilità, perchè il dott. Elfes abbia vista epidemia di febbre gastrica passare a gran peggioramento, qualora non si faceva uso de' blandi purganti.

nel noto rapporto del nesso che può sussistere in individuale organismo.

Havvi chi fa poco conto di questo rimedio, ed è un pregiudizio il crederlo controindicato in stagione fredda e nell' inverno. Lo stesso Nestore de' medici alemanni, il dott. Vogel ha pure testè procurato di sradicare tanto pregiudizio.

La stessa intermittenza fu da me più volte prodigiosamente troncata con quest' uso nell' intervallo dell' apiressia, anche senza l'unione della china o d'altro farmaco, oppure con maggior facilità. Nè trovai contrasto in tale prescrizione, che da uomini limitatissimi nell' arte.

I pediluvi si possono sostituire a bagni generali, od alternarli con egual proporzione.

I vessicanti non vanno impiegati nell' incominciamento dell' affezione, ma nel tempo di promovere la lentezza delle crisi, e per lo più in parti lontane alla prevalente: lo chè vale pure riguardo ai senapismi, i quali in caso di torpore devono esser ripetuti ed applicati in vari siti.

Di grand' entità sono i clisteri 1).

Nell' eretismo d'ogni sorta valgono questi, composti di materie oleose o mucilaginose od anodine: nel torpore qualunque però uniti a sale di soda, a sostanze saponacee o ferulacee o leggermente toniche.

Siffatto metodo ammesso come più conveniente, e se almeno in parte addottato da altri medici, mi persuade che non tutti vi concórrono col suo vero graduato e continuo uso, di maniera che sono costretto d'asserire, che taluni cominciano bene e finiscono male, e tanti cominciano e finiscono sempre male. — *Incidit in Scyllam qui vult vitare Charybdim.*

È uno de' cardini importanti al dovuto trattamento, il saper fissare l'adequata scelta e misura degli accennati ri-

---

1) Che ciò sia vero, si rileva p e. in caso di scarlattina, dove secondo Pringle e P. Frank i più leni bastano a far separar materia dalla mucosa che non esisteva dapprima, nella guisa che si spargono lagrime dopo lo strofinamento degli occhi.

medii; poichè, se non si pongono in equilibrio le secrezioni ed escrezioni delle membrane esterne colle interne e d'altri sistemi, il fomite va prolungandosi e ripullula con reciprocità.

Talora è indicibile l'illusione de' fenomeni i più costanti, che impone alla realtà del giusto metodo, soprattutto la comparsa o l'inasprirsi del dolor di capo, e di altre parti dell' organismo, dell' angoscia ed affanno del respiro, della veemente palpitazione di cuore, della violenza della tosse, delle effusioni linfatiche alle estremità, della scarsezza d'orina, degli spasmi, delle convulsioni, perfino della paralisi e dell' apoplessia.

Non di rado copiosissima è la quantità della materia, che per settimane e per mesi si separa colle dejezioni di vomito, di secesso o di traspirazione. Questa materia può altresì mostrarsi coagulata a guisa di polipi, o condensarsi alla lunghezza d'un braccio e più; e qualche volta rendesi al sommo acre, ed in ispecie la bile può esser tale o giugnere al peso di molte libbre da produrre quella dilatazione che succede nella cistifellea, come in conseguenza d'un ascesso.

Onde si deve volgere l'attenzione, che se la pituita diviene assai tenace e viscosa, fa d'uopo agevolarne la sortita con injezioni, coi diti ed anche con istromenti all' orificio della bocca e dell' ano.

E rinviensi di frequente che quell' utilità dall' uso così detto purgativo, regge in certo paragone con tanti esempi registrati nella *Miscell. naturae curiosorum.*

Si chiarisce così il racconto del soldato di Copenhagen che nell' inverno del 1685 avendo mangiato dell' avena, restò nel suo stomaco fino al mese di luglio; ed in allora, provando dolori e segni scorbutici, se ne liberò con emetico.

Comprendesi che se Hamilton abusò del detto metodo; si può co' suoi precetti talora recare l'unico buon influsso sugli infermi.

Nè si stupisce che Guy Patin cerchi di rammentare a' suoi confratelli, che avanti due secoli si accostumava di purgare un infermo sino a 40 e 50 volte.

Non v' ha dubbio per altro, che con tal metodo esigesi la più grand' attenzione pratica; perciocchè, se da un canto l'ammasso reiterato delle materie può in via chimica o meccanica fomentare i detti fenomeni; non è impossibile dall' altro che l'ammasso sia il prodotto del passaggio di mutata indole nella sua essenzialità, o che di troppo si costringa la sortita di quegli umori necessari al sostegno vitale.

Non bisogna mai dimenticare, che qualche miglioramento od esacerbazione può aver luogo in modo effimero tanto pel metodo fondamentale consentaneo che per l'opposto.

E di sovente l'esacerbazione fassi più grande soltanto per l'amministrazione di rimedio in dose non conveniente: mentre la natura seguendo una legge nello sviluppo, nella continuazione e nel fine, ne viene che richiedonsi vari gradi dello stesso rimedio per avere la giusta crisi.

Nè bisogna dimenticare in questo particolare la legge *d' abitudine* propria d'alcuni individui. Osservai, al par d'altri colleghi, darsi persone che non ponno avere evacuazione, se non che dopo lungo intervallo di tempo, senza sconcerto d'ottima salute.

E Crampton reca casi di tale straordinaria stitichezza che giunse a protrarsi a settimane e fino ad anni, cioè mancanza delle feci non solo, ma eziandio dell' orina.

Qualche volta lo stesso fenomeno succede pure, se negligesi l'unione d'altri analoghi farmaci nello stesso tempo o coll' alternativa.

Ragione per cui il calomelano, a cagion d'esempio, in picciola dose non purga, ed esso può promovere il turbato sonno meglio dell' oppio; e la soluzione di questo più prontamente che la sua sostanza. Così tosto che le secrezioni sono migliorate, bisogna ricorrere ad altri purganti per impedire la salivazione.

Ed è perciò che trovo incongruo il sopprimere le escrezioni che non sono molto eccessive, compresevi le emorragie, il vomito, la diarrea e perfino la così detta cholera; incuten-

do timore di quel pericolo, che non esiste o si palesa più tardi, recando intanto un incontrastabile nocumento.

Investigare di continuo lo stato delle membrane esterne nella diversità del tessuto, delle secrezioni ed escrezioni, la lingua sino alle fauci, serve di gran lume alla persistenza, al modo o alla cessazione del metodo intrapreso 1).

Inoltre l'ispezione scrupolosa degli escrementi rinfranca vieppiù, sapendosi che durante sanità in complesso devono essere di discreta consistenza, e d'un colore alquanto bruno o giallognolo-bruno.

È vero che altre circostanze ponno cooperare alla deviazione degli escrementi, come il temperamento, l'età, gli alimenti, certi rimedii ed il contatto dell' aria stessa; nulladimeno indagate queste circostanze si potrà distinguere per lo più la loro accidentalità da ciò ch' è proprio all' andamento del fenomeno morboso, e giammai dietro quella superficiale multifaria colorazione ammessa dagli antichi.

Giova intanto rammentare che gli escrementi ne' fanciulli sono molto liquidi, e tali, non che abbondanti nelle persone di temperamento linfatico; ed in quelle del così detto bilioso e nervoso appajono assai densi e rari.

Così pure, se la bile scarseggia od abbonda, si mostrano le evacuazioni frequenti e di color giallo-scuro. Quando la bile è carica di particelle amare ed alcaline acquistano somma consistenza nerastra simile alla pece: oppure per l'acido fermatosi nello stomaco, o per la replezione della bile, ed anche a motivo del sangue che trapella dagli ultimi rami della vena porta.

L'uso di bevande eccitanti o spiritose ed i lunghi digiuni rendono lo sterco duro e molto compatto.

---

1) Quanto sia da valutarsi l'ispezione della lingua in tanto frangente, si può dedurre dalle osservazioni anco recenti dei ch. dottori Piorry, Froriep padre e figlio; e molto più se questa ispezione si protrae, al mio solito, fino al velo pendulo palatino.

Alcune sostanze talora escono senza essere state disciolte, od a guisa di concrementi, quali sono p. e. i noccioli de' frutti, il formaggio ed i vermi.

L'uso degli spinacci produce un colore verde.

Pallido è il colore degli escrementi di chi si nutre di molto latte.

La magnesia presa reiteratamente combinasi con facilità al muco, producendo l'escremento solido e bianco.

Rosso diviene l'escremento dopo le preparazioni marziali.

Esposte le feci all' aria, da principio si ravvisano gialle, e dopo qualche tempo rilevansi verdi.

Le feci diventano altresì bianche per l'impedito passaggio della bile nel duodeno o pei calcoli.

Le spumose a guisa di birra dinotano la prevalenza dell' affezione negli intestini crassi.

Il loro colore grigio di cenere indica degenerata assimilazione, e molto più se vi si assoccia un odore acido.

Ogni qualvolta l'indagine di tal sorta non mi bastò di guida, trovai utile di costringere l'ammalato ad una rigorosa e determinata dieta, ponderando in seguito i congrui indizi.

In complesso consta dalla mia esperienza, che le evacuazioni non devono essere ad una volta troppo abbondanti, ma ripetute a norma di questi indizi; e per lo più finchè il colore nero-scuro sussiste: dinotando il giallo ed il fluido persistente ed abbondante egualmente la tendenza alla putrefazione.

Fin quì del metodo diretto di cura: parlando ora dell' indiretto, spero di giugnere al compimento della medesima.

Questo secondo metodo consiste nell' impedire palliativamente in modo subbiettivo od obbiettivo e spesso in via meccanica, che la tendenza d'un organo o sistema nella sfera del nesso in rapporto al sistema membranoso, giunga a tale morbosa intensità di reazione più grave dell' originaria o passi ad esito mortale.

Perciocchè essendo l'organismo uno nel suo prototipo,

identica deve esser l'indole ed il carattere di tutte le individualità con cui venne a soffrire primitivamente.

Pel conseguimento di questo metodo valgono que' rimedii che agiscono temporariamente in modo mediato sul sistema membranoso, ed immediato sugli altri organi e sistemi, ossia sanguigno, linfatico e nervoso.

Grande, come dissi, è la circospezione che devesi avere nell' applicazione di sifatto metodo; mentre azzardato senza necessità o protraendolo di troppo, nella maggior parte de' casi precipita l'ammalato in quell' esito triste e letale che si cercava di evitare.

Ed il più delle volte un tal metodo lo trovai necessario nell' improvvisa mutazione di temperatura, e col subentrare il vento est — sud. est all' owest — nord. owest.

Il parlare di alcuni rilevanti rimedii che si sogliono adoperare coll' accennato abuso, potrà dilucidare il resto di loro categoria.

Errano nell' applicazione di questo metodo coloro che prescrivono la sanguigna senza grave rifflessione alla differenza degli indizi, e molto più se si ostinano a ripeterla.

Dessi frammischiano la sorgente d'ogni forte dolor di capo con quella di legittima encefallitide; del protratto affanno di respiro con legittima peripneumonia; di dolore dello stomaco e degli intestini con legittima gastritide ed enteritide. Insomma quanti sono i sistemi o visceri in cui prevale un sintomo, altrettante sono le infiammazioni legittime che ivi collocano, e non si forma il minimo pensiero intorno la congestione che maschera lo stato opposto.

In coerenza sonvi scrittori che fanno travedere un concepimento così fallace.

Barthez apporta immaginate infiammazioni di questa specie, ed accerta che infierivano allorchè usò la sanguigna ne' loro primordi.

Fridelich è d'opinione che per alterata circolazione le forze cardiache si rimettono difficilmente dopo i salassi.

Rust riferisce che un reuma, dopo un salasso e precario miglioramento, si convertì in epilessia, paralisi e morte.

E se si loda da taluno il salasso fino nella peste, il dott. E. Wolmar lo trovò assai dannoso, e vide il sangue estratto coagularsi all' istante.

Quando mai si convinceranno a favore dell' umanità coll' ammettere, che un sistema o viscere più essenziale in sè a mantenere il congegno della vita, possa restare subordinato ad un altro della stessa con inferiore prerogativa, che sia primitivamente affetto, e che proporzionato ne derivi il pericolo che lo accompagna?

Se si riesce a sopprimere l'imponente sintomo, non si perviene tuttavia a ristabilire l'origine morbosa; quindi ricorrendo a siffatta indicazione nella generalità de' casi e senza rigorosa cautela, si protrae la cura con sommo nocumento dell' organismo, risvegliandosi reiteratamente quel sintomo che erasi scemato o soppresso.

Per le stesse circostanze maggiore disapprovazione eccita la sanguigna, che da taluno si porta al deliquio senza riserva.

Di frequente si potrebbe paragonare lo stato in quistione all' ascite, in cui giunta l'effusione acquosa ad enorme quantità, non si può scansare la paracentesi, onde calmare que' sintomi secondari, che possono trascinare l'affetto a soccombere fino con forma apopletica.

A torto si estrarebbe però tanto l'acqua che il sangue in stagnazione da principio, e senza il vero istantaneo pericolo; e molto più in parte lontana all' origine; rarissimo essendo il caso in cui ravvisasi . . . „immedicabile vulnus

„Ense recidendum, ne pars sincera trahatur.“

Nella guisa che Rose e Bertrandi videro metastasi linfatica ai polmoni a motivo di lesioni esterne; lo stesso può avvenire col sangue, ma ciò con limiti assai ristretti.

Il cervello, benchè uno de' più essenziali sistemi, qualche volta tollera gravi ferite, e rimarchevoli perdite di sostanza senza alterazione di sue funzioni.

Le mie osservazioni su questo proposito si combinano

cogli sperimenti cimentati sulle bestie da Coitero, da Catto e da Zimmermann; e secondo quelle di Abertney dopo essersi legate le carotidi non si trova più grand' afflusso di sangue nel cervello.

Dietro gli sperimenti di Valsalva, Morgagni, Coleman e Monrò, finchè non vi è disorganizzazione di questo viscere, havvi conformità quantitativa di riempimento e di evacuazione del sangue; e negli appicati e soffocati si suole trovare il cervello senza deviazione ed assai riempiuti i vasi del teschio 1).

Larrey, Scarpa ed altri chirurghi fanno cenno di contusioni enormi con fratture e denudazioni di cranio, di turgescenza di vasi e di vomito senza percorrere con celerità un processo letale, e come succede dopo tali od analoghe apparizioni nell' infiammazione legittima 2).

Simile processo in sequela d'una cattiva digestione, specialmente dopo aver ingojata gran quantità d'alimenti e di bevande, non si toglie quasi sempre con un emetico, senza far precedere la sanguigna?

Il sangue è uno de' cardinali principii, da cui dipende il processo della vita.

Lo stesso Dante Alighieri ritenne il sangue qual anima fisica che le vene riempie ed informa. Il sangue nell' organismo umano è legato ad una data qualità e quantità, che non può sorpassare senza sconcertarne l'armonia. Può il sangue esser privo di alcune efficienti molecole che combinano il suo tutto, come sopraccarico di altre estranee; perciò Zimmermann, Enaux e Chaussier osservarono il sangue acre, corrosivo e velenoso; Fourcroy ed Orfila poi asseriscono che il sangue di persone itteriche s'impregna di materia colorante della bile. Il sangue infine può acquistare una forma di di-

---

1) Gött. gel. Anz. — Sauders und Seeds.

2) Il ch. prof. Signoroni accenna pure alcuni casi di simil fatta a lui avvenuti.

versa tenacità o coerenza, scarseggiare nel quantitativo (amenia); ma giammai aumentare l'assoluta quantità insita dalla natura all'organismo umano, e solo relativamente alla capacità individuale che lo compone; e direi quasi come le dita delle mani, che se sono più di cinque, l'aumento si fà a scapito della parte contigua.

Ora per l'estrazione, il sangue impoverito di molecole, abbassato e depresso in attività, principalmente durante la membranitide legittima dominante, vengono impedite le crisi necessarie, e ne derivano spesso i così detti metascetismi; o secondo l'assurdità di taluno, l'emigrazione della materia morbosa — *Ridiculus mus!*

La diminuzione del sangue trae sempre seco quella della circolazione; dalla massa del medesimo subentra il muco in forma di crosta, non di rado tura i canali biliosi; e se non si evacua, ne provengon almeno spasmi, consunzione ed idropisia. Cassan avverte in questo particolare col dire ... „nous savons que la soustraction répétée du sang, en diminue la proportion de fibrine et de matiere colorante, améne les infiltrations séreuses 1).“

Ed una prova in senso inverso s'incontra nell' uso tanto efficace che Walther ed altri ottennero dalla *trasfusione* del sangue in persone ammalate e quasi estinte.

In una parola l'estrazione del sangue rintuzza la suscettibilità della vita, ed è gran sbaglio, dalla prontezza e facilità d'ajuto che porge talvolta la sanguigna, il voler trar prova di sua superiore validità — *Telum imbelle sine ictu!*

Questa validità sussiste sempre ne' mezzi diretti; altrimenti eguaglierebbe l'espressione, che distruzione si possa scambiare colla norma.

E mi fu dato d'osservare un certo effimero sollievo fino in casi gravi di meteorismo, con escrezione di materia gialla e simili; ma più grave ne vidi seguire il contrasto ed il pericolo, e più sicura la morte.

---

1) Bullet. de sc.

Vale qui l'osservazione di Dupuytren, mentre dice, che . . . „souvent a vu traiter des aneurysmes par la méthode dite de Valsalva, a remarqué plusieurs fois que, sous l'influence de ce traitement, les tumeurs anéurysmales de la poitrine, du ventre ou des membres, augmente de volume au lieu de diminuer, et finissent par se rompre. Il explique ce phénomène remarquable par l'affaiblissement que la saignée produit sur les parois des artéres, affaiblissement qui ne s'étend pas à un degré semblable au coeur, celui-ci conservant une force relative beaucoup plus grande, détermine alors assez facilment une rupture des artéres affaiblies par les secousses qu' il leur imprime pendant ses contractions."

Altronde avvertono saggi pratici, che si può senza detrimento e timore di esiti funesti attendere fino al 7, 9 e 14 giorno ad estrarre sangue, persino nell' infiammazione legittima stessa. Perchè dunque tanto accelerare quest' applicazione in genere, e farla eseguire, come rilevai un' infinità di volte, senza vero esame dell' infermo, pel minimo contrassegno di rossore, o di altra dubbia e non decisiva traccia?

Minore è lo sbaglio che si commette coll' accopiare alla sanguigna mezzi diretti all' origine dell' affezione; ma in fondo il risultato non diversifica che nel grado ed in relazione al temperamento.

Ho osservato in conseguenza che i flussi emorroidali, in questi anni, servono più dell' ordinario a ridonare la sanità; e dovendosi estrarre il sangue artificialmente, trovai le sanguisughe all' ano più confacenti.

Nel 1817 già mi diedi premura di arrestare il fantastico ardire proprio alla setta d'esagerati Botalli e l'esterminio delle loro vittime. Lo chè in guisa più speciale fu toccato in seguito da distinti uomini, fra quali reputo i dottori Giannini, Meli, Speranza, Palloni, Angeli, Hufeland, Harles, Prier e Schneider 1).

---

1) V. m. sop. cit. op.

Che se alla menzionata setta non tornano a quadro i contrari precetti di alcuni moderni scrittori, non dissimili potrà rinvenirli in Ippocrate ed in Galeno; dichiarandosi da Tissot colla seguente invettiva . . . „Saepe discant illi qui ex delirio venae sectionem et omnis generis refrigerantia indicari credunt; non illis assentiebatur Hippocrates qui observavit et graphice descripsit morbum nostro simillimum, quem, curandum docet helleboro nigro, aqua, melle et aceto — vocat morbum crassum a bile, cum bilis in hepar influxerit et in capite constiterit 1).“

Innumerevoli volte ebbi la sodisfazione di riparare con semplice ben appropriato purgativo od emetico, oppure mediante clisteri, quello stato anco di grave e letale aspetto, che da altri in vano o a lungo si combatteva colla sanguigna.

Stoll racconta, che in fanciulla affetta da febbre biliosa, dopo un salasso sopravvenne il delirio, e non ottenne guarigione che col mezzo d'un emetico.

Ed egli conosceva tanto il pericolo che può insorgere da mal indicata emissione di sangue; che nei casi ambigui consigliava di trarne solo due once alla volta, e di considerar bene la qualità del sangue avanti di protrarne l'emissione.

Nello stato cronico principalmente, non è difficile incontrare in ammalati con diarrea acquosa di più mesi, un' elevazione sotto le coste spurie, non di rado della grandezza di ovo anserino; talora unitamente a dolore, a vomito, a dispepsia, a sincope o ad altri segni, spesso con pulsazione e dolore, provenienti dalla compressione dell' arteria lineale e de' vasi brevi, da far supporre un' infiammazione, od un malore irremovibile: molto più se con complicazione del fegato e della milza. Ma servendosi di purganti, si espellono feci stagnanti ed indurite da molto tempo, e cessano tutte le forme morbose ed anche la minaccia della morte.

---

1) De intern. affect. Cap. II.

In caso di questa sorta Callisen ruppe ed estrasse una massa di feci giunte all' ano del peso di due once e mezzo.

Posto che i visceri e soprattutto il fegato e la milza mostrino rilevanti cambiamenti, in genere sopportano poco l'estrazione del sangue; essendo, come dissi, sempre in rapporto secondario, checchè si creda in contrario; ed alcuni affascinati di primitiva loro affezione tormentino gli infermi con intempestive frizioni mercuriali e simili.

Non posso a meno di registrare un fatto di tanta analoga comprovazione, comunicato dal distinto prof. Reil a Walsch, e che appunto mi viene alla memoria. — Un medico produce colla sanguigna sollievo in nobile ammalato d'infiammazione di fegato; ed alla sera trovando il polso con tensione, la ripete: peggiorato gli fa trarre di nuovo sangue, per cui s'avvicina alla tomba. Lo abbandona al suo destino . . . Ma allora l'ammalato tranguggia una quantità di vino di porto, e così effettua la sua guarigione contro l'aspettativa del suo medico! —

Qualora volessi recare fra i tanti ammalati ristabiliti col mio accennato metodo, malgrado l'illusoria apparenza di stato opposto, alcuni potrebbero forse eccitare sorpresa 1).

Non è guari ch' ebbi a trattare un' ammalata con sintomi manifesti di pleuritide per consenso. Dessa era col metodo il più semplice già ridotta alla convalescenza; quando neglette le debite cautele, subì una recidiva, per la quale fattasi gran congestione con minaccia di pericolo, concorse rinomato mio collega a comune trattamento. Egli tenea persuasione che il morbo fosse una vera peripneumonia; e fra le prove ch' attendeva in conferma, accennava la comparsa di grand' escreato denso, e quale ha luogo nel caso effettivo. Inparno si attese tale comparsa durante la totale guarigione,

---

1) Durante quest' epoca della costituzione dominante, sanno molti, quante volte io mi dichiarai in opposizione all' accetta generalità de' casi infiammatori e nervosi primitivi — ma di più in seguito.

che in seguito fu da me procurata, principalmente con quegli stessi rimedii usati da principio.

Potrei rammentar finanche una femmina con alienazione di mente e debolezza di memoria, la quale non superò tanto perturbamento, fuorchè mediante ripetute evacuazioni nere.

Che se da John Mackintosch prof. a Edimburgo si ascrivono i sintomi delle febbri intermittenti nell' accesso di freddo a congestioni di sangue nero, che si trova per mezzo della necroscopia ne' vasi del capo, nei polmoni, nel cuore, nelle grandi arterie e vene, nel fegato e nella milza; per le quali congestioni sogliono, al dir di Pringle, avvenire decise lacerazioni: non sottoscrivo peraltro all' opinione del primo, essere il salasso nella pluralità de' casi il vero preservativo. E meritan piuttosto la preferenza altri ajuti denominati revellenti o consentanei al fondamento morboso; tale applicazione poi fatta senza perdita di tempo e con adequata scelta vale che . . . *frustra fit per plura, quod potest fieri per pauciora.*

Indi Descrime ragguagliò d'aver in questi anni sanati affetti, secondo lui, di arachnitidi col chinino unito all' oppio, ed aver ottenuto tregua passeggera dalla sanguigna.

Ed il dott. Menou trovò di poco conto altresì la sanguigna sia nell' angina membranacea, che nelle affezioni cerebrali 1).

Quanto poi debba esser ristretta l'applicazione delle coppette tagliate, invece delle secche, nonchè delle sanguisughe, rendesi inutile ulteriore indagine: molto più se riflettesi che tal applicazione facendosi spesso al luogo lontano dal vero fomite morboso, e non di rado dove vi è penuria di sangue.

Nè di poco rilievo sono i frequenti cattivi effetti locali, che provengono soprattutto dall' abuso delle sanguisughe a chiederne sempre più matura cautela. Tali sono varie mutazioni organiche, ossia pessime cicatrici ed aumento di suscet-

---

1) Rev. méd.

tibilità all' afflusso d'umori e di emorragie alla parte in cui ebbe luogo l'applicazione.

Lisfranc partecipò all' accademia di medicina di Parigi che una donna, cui furono applicate trenta sanguisughe alla regione epigastrica, dopo tre dì, aprendosi i fori nel corso della notte morì d'emorragia.

Hufeland e Mathey videro artritici cui fur poste 20 sanguisughe al pollice, esser sollevati dal dolore; ma poco dopo aggravarsi il capo, e soccombere ad onta de' più appropriati rimedii.

Quanti luminari si tolsero allo stato, vittime pur troppo dell' entusiasmo sanguinario!

Per irreflessiva cavata di sangue Rafaele morì nel fior degli anni: e Gessner fu languido e spossato per sei mesi. Per simile evento a Mirabeau mancarono talmente le forze, ch' egli fissò quell' epoca come il passaggio dell' estate all' autunno di sua vita.

Per le sanguisughe Byron ebbe un' emorragia che venne con somma difficoltà arrestata, e ne risentì il pessimo effetto per molto tempo.

Il fervore di por argine a massime tanto micidiali mi ha spinto, forse secondo qualcuno, ad inculcarle di troppo . . . Ma io domando, se que' medici che di tali massime sono imbevuti, tuttochè tante furono le analoghe precedute ammonizioni, domando, dico, se indicano qualche rassegnazione finora?

No certo! Anzi pretendono sempre d'essere superiori ad altri in esperienza, riguardandoli come ignari intorno all' infiammazione.

Ma qual è il medico vivente che non si cercò nelle scuole di ottenebrare col fantasma d'infiammazione?

Chi si oppone dunque, non è per ignoranza, ma per indefessa indagine a superare un pregiudizio nell' essenzialità.

Ed il vociferare che si fa per la perdita d'infermo dopo fallace aspetto infiammatorio, o per niuna suscettibilità al ri-

scatto, perchè non gli si cavò sangue, non sussiste al vero paragone.

Altronde dansi casi, in cui sotto velo d'incerti fenomeni s'asconde paralisi irremovibile con metodo qualunque.

La logica bizzarra di questi settari non ha misura o freno, e spinger deve a diffusa e severa discussione, finchè si giunga a convincerli:

„Il faut que l'on vient aux coups,
Il faut plaider, il faut combattre,
Laissez-leur prendre un pied chez vous,
Ils en auront bientôt prés quatre 1).“

L'analogia di quest' argomento si può volgere intorno a mezzi simili alla sanguigna, come all' uso esterno ed interno dell' acqua fredda o ghiacciata tanto lodato da alcuni.

Il freddo essendo una potenza negativa, l'acqua fredda non può convenire fuorchè rare volte o per pochi istanti, onde calmare l'azione de' rimedii mal appropriati e di accidentali potenze, qual è la diversità del vento, e principalmente quando soffia, come accennai, il sud-est od est, col subentrare all' owest — nord-owest, formandosi una passeggera complicazione 2).

L'uso diretto di tale rimedio è indicato soltanto nel processo di legittima infiammazione, negli affetti della quale si manifesta un calore con uniforme perseveranza; ma non con effimera apparizione, e per lo più con alternativa di freddo che accompagna lo stato membranitico deprimente, e molto meno sotto l'accesso del sudore.

Il potrarsi del freddo nelle febbri intermittenti non dinota la loro maggiore violenza, e la recidiva col rinnovarsi dopo la cessazione?

Per l'abuso del freddo mutasi il rapporto esterno coll' interno, ovunque la periferia de' vasi è ristretta, e divengono meno mobili le congestioni: anzi ne proviene serie di

---

1) Lafontaine Fable de la Lice et sa compagne.

2) Pag. 178.

effetti tali, o simili a quelli che nella generalità devono esser impediti od allontanati. E la smania, la difficoltà del respiro, le tumefazioni di ventre, le sincopi, la paralisi e l'apoplessia stessa ponno esser prodotte da questa come da qualunque altra simile origine: „Causa proxima in omnibus apoplexiis est eadem, sed causae efficientes sunt saepe diversissimae; unde nulla poterit esse universalis curandi methodus 1).“

Tra gli effetti, attinenti a questa classe di qualche meraviglia, che osservai in alcuni ammalati p. e. si fu in un inserviente d'osteria. Egli trovandosi gravemente ammalato di legittima membranitide, veniva assalito da singhiozzo ogni qualvolta che, malgrado la mia proibizione, si lavava il viso coll' acqua fredda.

Il bagno generale freddo è divenuto da qualche anno come *rimedio alla moda*; e mi sia permesso l'affermare che gravi conseguenze spesso rilevai dal troppo empirico ed esteso suo uso. Ed è per tal guisa che Brachet in sette dì con un bagno freddo si attirò una febbre intermittente.

In corrispondenza osservò avanti molti anni l'ottimo pratico Quarin, che gli ammalati che sputavan sangue, cui fu data acqua fredda, divenivano etici.

Così Ruesch si oppose all'uso del freddo in irritabilità e debolezza della fibbra animale, specialmente della cute e de' muscoli; ossia sotto le forme di reuma e di artritide: accertando che applicazioni fredde produssero facilmente infiammazioni interne e sputo di sangue.

(Aggiunta.) Nell' epoca della cholera epidemica quì dominante tre granatieri affatto sani accompagnano un loro superiore al feretro: tornati alla caserma e lavati con acqua fredda i piedi imbrattati di fango, vengono tosto assaliti da quest' affezione e rischiano la perdita della vita. —

---

1) Il più volte citato Boérhawe.

Si arguisce perchè Löffler e Callisen disputarono con altri intorno alla possibile guarigione d'infiammazioni del cervello, cioè chi con acqua calda e chi colla fredda.

Esempi dinotanti lo stesso, sono riferiti in gran numero da Brewster e da altri medici americani.

E si arguisce perchè Tissot tolse pertinace meteorismo coll' applicazione d'acqua fredda, producendo grandi borborigmi ed evacuazioni biliose.

Non ignoro che il dott. Drack alla nuova York fece inspirare con vantaggio l'aria fresca in alcune malattie; ma scaturivano da puro calore eccessivo ed accompagnate da sintomi di polso affatto pieno, e da continui segni di vero esaltamento di vitalità 1).

E non diverso era questo esaltamento che accompagnava lo stato della febbre nosocomiale, in cui Dynydale a Londra ebbe gran sollievo dal freddo.

In corrispondenza Franklin nella Pensilvania, dove il calore è grande, rimarcò che gli abitanti si rinfrescavano colla bevanda calda od eguale temperatura di quella del corpo.

Ed il dott. Meyren cita casi fatali per l'uso di acqua fredda in affezioni reumatiche ed artritiche; e ritiene che cessando i sintomi locali esterni, se ne risvegliano più gravi in altre parti più nobili interne p. e. coll' acqua in bocca pel dolore de' denti e simili.

È pel freddo eccessivo che nella campagna di Russia dell' anno 1812, i soldati divenivano perfino mentecatti, e tali i marinari di Parry al mar ghiacciale, riacquistando la ragione per mezzo del riscaldamento.

Il menzionato amico Rehmann mi confermò nell' opinione col soddisfare ad alcune domande, soprattutto in quanto all' uso dell' acqua fredda nella cholera epidemica in Persia, ed intorno ai bagni russi. Perciocchè riguardo alla prima domanda mi assicurò che si aspergeva bensì l'ammalato d'ac-

---

1) The american Journ. of the medic. scienc.

qua fredda; ma subito dopo si fregava con flanella per alcune ore: riguardo alla seconda domanda poi mi disse, l'equivoco del vantaggio dipendere, che dopo che il Russo suole tuffarsi nella neve, termina sempre coll' esporsi al vapore dell' acqua calda.

Willerme, Milne ed Edward in un rapporto fatto all' accademia delle sc. di Parigi, additarono assaì più grande la mortalità de' neonati ne' mesi d'inverno, per l'abitudine di portarli fuori di casa pochi giorni dopo la loro nascita, onde essere inscritti nella lista civica o farli battezzare. Il chè venne osservato pure in Italia dai dottori Toaldo, Zeviani e Trevisani.

Il metodo di Currie in epoca lontana mi fu di esteso sussidio, e mi accinsi tra i primi a servirmene; ma ne trassi eguale utilità solo con gran moderazione nell' epoca della costituzione stazionaria dominante.

L'analogia dell' argomento infine continua a persistere in paragone d'altri mezzi con azione positiva, assoluta, diretta e specifica al sistema nervoso o linfatico, e relativa al membranoso.

Per verità se fa mestieri palliare qualche volta l'intensità temporaria di quei sistemi che si associa al fomite della membranitide legittima, giammai va frammischiata la validità diretta coll' indiretta nella totalità della prescrizione.

Inganno mi si presenta pel semplice sintomo di debolezza di spasmo o simili, il ricorrere al muschio, alla canfora ed ai così detti anti-nervini.

Il ch. dott. Richter cercò di dissipare tale inganno, avanti tanti anni, sebbene con argomenti non del tutto soddisfacenti. Egli giudicò però in genere apparente esser la debolezza di certe febbri nervose (!), e che per toglierla fosser opportuni i purgativi e non i rimedii stimolanti, promovendo in allora evacuazioni e levando ogni congestione, in conformità dell' opinione emessa da Strack prima e da altri 1).

---

1) Richter de usu purgantium in febribus nervosis — Disertazione

Che più! Talora per l'acrità delle feci appajono spasmi e segni nervosi, che cedono semplicemente all' applicazione de' convenienti clisteri.

Inoltre inganno mi si presenta l'occuparsi dei mercuriali e degli antimoniali nella generalità del trattamento, e col sostituire indifferentemente p. e. il tartaro stibiato all' ipecacuana.

Non si rischia coll' uso di questo antimoniale di produrre tristi accidenti al par delle sanguisughe, e soprattutto ulceri nelle rilasciate tenui membrane interne più facilmente di quel che avviene nelle esterne?

E rimarcai al par del dott. Fürming Popper, pustule alla bocca e lingua pel forte uso interno del tartaro stibiato, come avviene nell' adoperarlo esternamente.

Stoll, Siebergundi ed altri coincidono in qualche guisa colla loro esperienza a far travedere la convenienza di questo rimedio nella sua primitiva essenzialità, solo ne' casi di vera infiammazione e non di congestione.

Sotto la stessa categoria e colle stesse restrizioni credo che sia da prescriversi il sale ammoniaco; limitando quella lode che nel modo di agire Lentin e Fischer troppo profusamente attribuiscono a tale sostanza.

(Aggiunta.) E lo stesso equivale pel magistero di bismuto ossia sottonitrato di Bismuto e simili. —

Egualmente inganno mi si presenta l'impiegare senza l'accennata differenza di rapporto i così detti *diuretici*, la scilla, la digitale ed altri.

Io ho costantemente osservato che i mezzi specifici al sistema membranoso, dietro la varia intensità del suo stato, ed identici colle parti adjacenti al sistema linfatico giovano a preferenza nella pluralità de' casi.

Forse per questo motivo Philipp provò in alcune affe-

---

che trovasi nella collezione della società delle sc. di Gottinga. 1810.

zioni idropiche inefficaci i diuretici; e viceversa i catartici, togliendone la stitichezza 1).

Oltre di chè si suppone talora l'esistenza perfetta d'idrocefalo, d'idrotarace, d'idrocardia e d'ascite, quando in realtà non sussiste.

Tale diagnosi è troppo difficile, e le affezioni delle meningi, della pleura, e delle altre membrane ponno simulare un legittimo stato.

Oh quante volte col sollevare il tubo intestinale d'innormale materia, e ristabilir le funzioni della cute feci svanire il sospetto e la persuasione in altri per la credenza di legittima idropisia; o tutt' alpiù per breve tempo coll' interrotta applicazione de' rimedii diuretici!

E si fu per mezzo de' soli senapismi, o de' vessicanti in un co' drastici, che qualche volta mi fu dato di annulare un pronostico funesto, tuttochè con grave mutazione del sistema linfatico.

Piuttosto trovai utile in pertinaci effusioni l'uso temporario della digitale unita allo spirito di sale ammoniaco acquoso od anisato; mentre la mucosa dovendo sotto tali circostanze trovarsi quasi in istato di torpida estinzione, se non si sostiene in tal guisa la sua reazione, trae colla preventiva morte quella della sierosa, degli altri sistemi e dell'organismo intero, quanto men si pressente; o passa ad un esito ben diverso di quello che segue dopo idropisia legittima.

Finalmente consta dalla mia investigazione, che gli esantemi, gli ascessi, induramenti, scirri ed i cancri, durante le affezioni proprie della costituzione dominante, devono esser curati con ispeziale proporzionato metodo e non con quello che si addotta comunemente.

E Tissot ne offre preventiva sanzione, mentre asserì: „Tumores biliosi utut duri, facilius sanantur quam scirrhi ex lympha inflammatione coagulata et indurata. Inde in praxi

---

1) Pag. 171.

sedulo curandum est aut pro indole plus minus vel acri humoris obstruentis, remedia aut acria aut mitiora adhibeantur."

Gli ascessi per lo più son di quella classe che P. Frank riguardava senza previa infiammazione; guarendoli con fomenti aromatici, e con coerenza al metodo anche seguìto da Kislingin.

Lo stesso si dica degli antraci e scirri; anzi questi il più delle volte fur da me riconosciuti simulati senza esigerne veementi rimedii per la soluzione.

Quando vi sia sospetto di ulceri nella membrana mucosa, principalmente in seguito della dissenteria e della cholera, sono commendabili le sostanze oleose e mucilagginose per bocca, per frizioni all' addome e per clisteri — leggieri dosi di calomelano, se non havvi colliquazione — di radice d'ipecacuana — gelatine animali.

Manifestandosi in questo sospetto indizi di forte locale irritazione, si ponno aggiugnere i clisteri con decotto d'amido soli, o coll' oppio ed anco coll' uso di questo internamente.

Sopravvenendo patente debolezza, epistassi od altra emorragia, se si ricorre alla cavata di sangue, si ottiene bensì un leggero sollievo specialmente del capo e de' sensi; ma poco dopo appare il sopore e la tensione, e più sicura rendesi la morte: piuttosto in allora sono invece indicati temporariamente la canfora ed il muschio.

Caduta l'escara delle ulceri con seguito di diarrea continua, di costante sopore e sommo abbattimento di forze, si deve ricorrere ai così detti tonici, alla china, al cardo benedetto, alla cariofilata, all' assenzio ed ai vini con principii amari e simili.

Dopo tutto questo, se il passaggio di metamorfosi dell' indole morbosa succede, vale quel metodo che all' istante sarà indicato.

Generalmente la dieta dev' esser rigorosa, concedendo poca nutrizione e scarsa bevanda; mentre le forze digerenti sono troppo infievolite, e l'assorbimento de' fluidi è incom-

pleto, per cui diversamente si rendono più molli que' solidi che già lo sono morbosamente.

La temperatura della stanza, dove giace il malato, deve sempre esser tiepida, e l'ambiente secco e puro; parimenti dev' esser tepida ogni cosa di cui si fa uso, o di temperatura proporzionata ai gradi del vigente stato.

Convalescenza — Fa d'uopo evitare tutto ciò che cospira alla recidiva. Conviene ristorare affatto le individualità, che in modo primitivo o secondario superarono l'essenzialità dell' avverso processo.

In ispecie serve con lieve grado quanto si espose intorno al metodo diretto. Soprattutto è necessario di scansare un raffreddamento, respirare un' aria pura, secca, moderata e poco o niente interrotta dal vento.

I cibi vanno scelti di pronta digestione ed abbastanza nutrienti, come brodi tenui, zuppe di riso, d'orzo, di sago, di pasta fina, e le panatelle: indi gli spinaci, l'insalata e frutta cotte; qualche pezzo di carne con fibbra bianca, come di vitello o pollame, principalmente allesso; scarsa però dev' esser quasi sempre la quantità de' vegetabili e de' frutti, inacidendo con facilità; vi si può aggiugnere il grano turco sotto preparazione di molle polenta o d'infusione; e soprabbevendo acqua alquanto purgata durante il pasto.

Più tardi si può mescolare alla medesima un poco di vino austriaco, renano, od altro simile stagionato; ed anche lo sciampagna legittimo francese solo, o coll' aggiunta dell' acqua di Selzer, e qualche volta un poco di veritiera malaga, di cipro, madera secco e simili.

Qualora vi sia costante tendenza alle congestioni, principalmente nell' addome, sono indicate le acque che ne promovono le secrezioni ed escrezioni, come quelle di Carlsbad, di Wiesbaden, di Fackinger, le amare saline, le alcaline le sulfureo-saline, cioè di Marienbaden, Kreuzbrunn, Seidschützer etc.

Se poi la tendenza congestiva addominale è di poco rilievo, giovevoli sono i bagni semplici o alcalini, quelli di

Ischel, di Reichenthal, di Rowenheim, di Baden, di Pitschian e di Töpliz; ma assai di rado quelli in cui prevale il ferro, e più spesso i bagni così detti animali.

Vantaggioso è il soggiorno alle spiagge del mare ed il bagno nel medesimo, od in luoghi di natura prossima.

Se non si fa uso delle accennate acque, e rilevasi in genere qualche tendenza a congestioni esterne ed interne, è bene di ricorrere a leggeri diaforetici od a blandi purganti insieme, o con alternativa; e palesandosi segni di torpore, i grani di senape e la radice di ipecacuana in picciole dosi producono ottimo effetto.

Il più delle volte la china sola o col rabarbaro, o un metodo corrispondente così detto tonico, ed il ferro stesso qualche altra volta, il moto graduato, le fregagioni secche, gli abiti di flanella e di seta, le aggradevoli emozioni di animo ed una buona posizione sopra i materazzi contribuiscono alla perfetta guarigione.

Talora poi la dieta stessa dev' esser analoga al metodo indiretto per brevissimo tempo.

La convalescenza trascina spesso a lungo; e finchè dura non bisogna mancare di tenere in vista ogni prevalenza o difetto di azione o reazione, tanto al di dentro che al di fuori dell' organismo: nè si devono omettere le misure sanitarie, quando l' urgenza sussiste; e principalmente impedire la convivenza di persone in numero non proporzionato all' ambiente del sito.

L' essenzialità del metodo correlativo alla malattia ed alla convalescenza che tracciai, può estendersi anco in parte e graduato come preservativo.

Si rinfranca tutta quest' essenzialità colle seguenti parole di tre insigni padri della medicina ... „quod interdum optimam medicinam non facere.“ (Ipoc.) — „Nihil dare quod ubique bonum, contra vero, id quod hac rerum facie salutare fuerat, mutata conditione, perniciosum semper deprehendi.“(Boerh.) — „Nihil mutant regiones quidquid clamitant ignari. Ex regionum varietate alii morbi in hac, alii in illa frequentiores sunt.

Ubi vero idem morbus occurrit, ubique gentium adhibenda est medela; qua methodo biliosa Hippocrates, eadem illas sanant Angli, eadem Germani, eadem Valcarenghi apud Cremonenses, Mercatus, Heredia, Zacutus et Lusitanus; eadem usus fauste mihi successit, et semper omni aevo, omni coelo succedet." (Tiss.) —

(Aggiunta.) Dissipati già innanzi que' dubbi che potevano far supporre la febbre gialla e la cholera epidemica esser tutt' altro ch' una forma essenziale della costituzione stazionaria dominante; egli è ovvio il concepire la giustezza del metodo di cura da me proposto ne' loro precipui rapporti ed anche avanti ch' ebbi a trattare la cholera epidemica stessa.

No, non ebbi a farne in fondo mutazione, mentre la trattai quì.

Nè in quanto ai cardini di questo metodo, diversa è l'interpretazione che si può dessumere in confronto del trattamento istituito da altri.

Difatti per ritoccare in iscorcio i punti di maggior quistione, qual è il metodo che si palesa il più coerente tanto nelle Indie ed in Persia, che in Russia, in Polonia, in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Ispagna ed altrove?

Nella generalità non si accenna la sanguigna funesta?

E se ne' detti paesi alcuni guarirono con questo metodo, migliaja ne perirono in conseguenza.

Al par di Christie, tanti uomini illustri rilevarono questo danno della sanguigna. Ed omettendo tanti ragguagli consoni al mio giudizio, che ciascuno può percorrere in opere distinte, stimo di far rimarcare persino falsa la notizia, che in Costantinopoli la sanguigna negli affetti di cholera epidemica sia stata vantaggiosa; poichè il principe Dem. Maurocordato, nella traduzione di Becheret intorno alla detta affezione, mostra l'esagerazione che se ne fece; ed assicura che la sanguigna nè fu vantaggiosa coll' eseguirsi subito alla comparsa, nè sotto accesso impetuoso, e che vide sempre la morte in sequela.

Annesley vide egualmente perire infermi in pochi mi-

nuti dopo l'uso di 18 sanguisughe; siccome non mancano altri esempi di sua osservazione.

Dissimilmente non si può asserire riguardo all' uso del freddo. Il menzionato Christie lo ha trovato dannoso: il dott. Gnuscheke ebbe cattivo successo dall' acqua fredda: Corbyn narra che se nell' Indie orientali, invece di dar l'acqua di riso, si concedeva l'acqua fredda, morivano all' istante. Lo stesso osservò Boyle.

Che se F. Hoffmannn trovò buon effetto dall' acqua fredda: se Eleghorn disse che in Minorca gli spagnuoli non trovavano niente di meglio che l'acqua fredda: Rohrer di Lemberga esorta almeno quest' uso con somma circospezione, e rigetta quasi affatto quello del ghiaccio.

Dalle relazioni poi che si ebbero da Astracan, si ponno opporre i bagni tiepidi all' applicazione proficua dell' acqua fredda e del ghiaccio, che si rammenta dai dottori residenti in Persia.

Oltre essere assai limitato il vantaggio che deriva dal freddo, non si deve dimenticare che havvi illusione talora nell' effetto; mentre per lo più si suole, col far subentrare un metodo calefacente o caldo, produrre l'elisione d'effetto manifesta: altronde nell' ultima menzionata regione, esponendosi l'acqua dapprima al sole, la temperatura montava sino ai 20° di R.

Inoltre strofinandosi l'infermo in seguito con flanella, o sostituendovi pezzi di ghiaccio, il vero effetto si può spesso ripetere dall' aumentata circolazione per l'urto meccanico, piuttosto che dallo sciogliersi il ghiaccio in acqua e dal suo assorbimento.

Fu in genere dannosa l'aspersione d'acqua fredda usata da Casper in Berlino e da alcuni medici in Boemia; e fu con raccapriccio che ravvisai l'applicazione del freddo sotto l'accesso del sudore: ogni affetto sotto questa condizione è costretto a perire!

In fine, se alcuni offrono col freddo guarigioni della cholera gravissima algida; Dargent le accenna per mezzo

dell' orticazione, Petit coll' uso del ferro da stirare, ed anche con aumentare l'intensità di sua azione per mezzo dell' ammoniaca e dell' olio di trementina; e Dellon col ferro rovente.

E Chabert non sa lodar abbastanza il metodo di produrre calore e sudore nella cholera epidemica, egualmente di quel che fece nel morso de' serpenti.

Intorno al cimento dell' acqua molto fredda, ottimo in certo modo è l'asserire di Aezio. „Quae valde frigida est aliquando in natura calorem stupore suo extreme offendit, aut inflammationem stomachi, aut visceris alicujus efficit."

Vi fu chi volle sanzionare l'uso sanguinario e frigorifero colla nuda legge di reazione: ma fintanto che havvi vita, non vi dev' esser reazione? Non è necessario il da me posto distinto rapporto?

È colla fiaccola de' lumi del metodo diretto ed indiretto adunque, che si appianano quelle difficoltà che intorno alla cura della febbre gialla e della cholera epidemica si ponno affacciare; e nella stessa guisa che si adopera in altre forme essenziali della costituzione stazionaria dominante.

Evidente pure si manifesta la possibilità di differenza del metodo nel trattare la cholera nelle pianure piuttosto che sui monti, in una regione e in un sito piuttosto che altrove; e con stato meteorologico ed in un organismo piuttosto che nell' altro.

Anzi l'aspetto che presenta tanto la così detta febbre gialla che la cholera epidemica nella convalescenza, è neppure d'ostacolo alla solidità delle idee fondamentali; incontrandosi ivi egualmente che in altre forme essenziali, tanto dolori articolari che tumori, ascessi, sordità paralisi e simili.

Ciò che con vera regolarità si osservò nell' ospedale Cochin, principalmente in quanto alla cholera epidemica.

E la continuazione del trattamento in questo stato è congrua all' anteriore. —

Copia di rapporto spedito all' Eccelso I. R. Governo di Milano intorno all' irruzione della Cholera epidemica in Vienna dieci giorni dopo.

Eccelso I. R. Governo.

Che in caso di minacciosa epidemia un rapporto genuino di sua irruzione in altro paese possa essere di pubblica utilità e perciò gradito da un Governo sollecito del ben essere dei popoli a lui affidati, non se ne può dubitare. Quindi è ch' io mi fo premuroso di comunicare alla somma penetrazione di sì rispettabile corpo le osservazioni da me fatte poc' anzi in questa Capitale nella più decisa manifestazione della malattia chiamata *cholera morbus.*

Già da molto tempo un processo atmosferico, umido, nebbioso e con frequenti piogge molestava gli abitanti. — Quel chiarore straordinario di luce la di cui sede parve al nord. owest, costituendo piuttosto la così detta aurora boreale, di quel che lume zodiacale secondo il parere di alcuni; quel chiarore, dico, che si è mostrato nel cominciamento d' agosto in Odessa, Madrid, Genova e Roma, non mancò di palesarsi anche quì.

Nel dì 8. del corrente una folta nebbia venne dissipata dal vento sud, est e dal lampeggio. Lo stesso vento si esternò assai forte al 10., susseguito per tre giorni continui da dirotte piogge e da un vento non meno forte di owest. Si protrasse questo fino al 12. egualmente, e dopo essersi cambiato in turbine, al 13. divenne più mite ed accompagnato dal nord.

Fu propriamente nel giorno 14, che durante il soffio

dell' or accennato vento con esalazione quasi fetida si rese un' epoca memorabile e di desolazione per breve tempo: ed il discorrere della medesima forma il mio scopo principale.

Per quanto feci notare avanti molti mesi nell' annessa memoria, lungo è lo spazio di tempo da cui più frequenti sono in Vienna ed altrove i casi di cholera sporadica e di simili malattie; ma nell' enunciato gioro 14, il numero degli individui che furono assaliti da questa affezione all' improvviso e con somma violenza in città soprattutto, ascese a più centinaja ed in guisa da resistere nella più gran parte a quei soccorsi che con zelo cercò di prestare l' arte medica.

Al 15. non vi fu molta differenza nella catastrofe; ed in quanto all' atmosfera in ambo i giorni era pregna di molecole così specificamente nocive, che pochi furono gli eccettuati di un risentimento alla cute, all' addome ed in tutto l' essere, fatta astrazione anche di quel timore che doveva incutere più o meno nell' uomo il più ragionevole.

Al 16. subentrò il vento di sud. sud. owest — owest. mite; ed un certo miglioramento dell' esistenza vacillante e morbosa cominciò ad apparire.

Al 17. si rilevò poco cambiamento.

Dal principio del mese fin ora il barometro alcune volte si abbassò più del consueto.

I passeri ed i corvi si erano allontanati. — Il pane si era coperto ben presto di muffa; come di patina alquanto verde una cipolla che esposi fuori della finestra.

Al 18. predissi un positivo miglioramento a motivo di un insorto temporale in città, rinnovatosi al 19. nelle sue vicinanze; ammaestrato dall' avvenimento favorevole, che rimarcai nell' annessa memoria, in Lemberg.

Infatti se ivi ebbe luogo dopo molti mesi; quì per nostra sorte avvenne dopo pochi giorni, e continua tuttora col sollievo e ristabilita tranquillità di tutta la popolazione.

L' owest, continuando mite, venne poi rimpiazzato dal sud. sud. owest. sino al 20. con serenità dell' orizzonte.

Al 21. fu pure mite il nord. owest — nord — nord.

nord. owest; così al 22. l'owest. nord. owest — l'est, ed il sud. est, sempre però con qualche serenità dell' orizzonte, alleviamento, e grande diminuzione della malattia di cui si tratta.

Che il carattere positivo della medesima da me fissato, sia nel sistema membranoso, e com' è naturale, con maggior risalto nella membrana sierosa e mucosa, essendo le più tenui, il successo non mi fece insorgere il minimo contrario sospetto. Se si volesse esprimere questo carattere con denominazione antica, benchè inesatta, si potrebbe chiamare un' affezione *reumatica* al sommo grado con enormi *congestioni addominali.*

Ho osservato i sintomi non diversi da quelli che furono abbastanza registrati e noti ormai alla maggior parte de' medici; ma colla varietà che assegnai.

Ho confermato non poco quanto fu da me proposto, sia nel modo preservativo che curativo.

Relativamente al primo non furono assaliti dal morbo, o con minor incomodo quelli che conservarono la loro moderata abitudine di vivere.

Ebbero a soffrire coloro che, anche dotati di ottimo temperamento, si diedero in preda a gozzoviglie principalmente notturne.

Una parte degli infelici, credo, che abbia incontrata la morte per non aver fatto ogni sforzo d'evitare emozioni d'animo e la trepidazione di subire la malattia.

Usbergo fecero all' assalto molti che docili si prestarono da qualche tempo a ritenere in ottimo equilibrio le funzioni del sistema membranoso a seconda de' miei precetti, sebbene predisposti di propria natura.

La guarentigia si appoggiò anche a speciale circostanza che merita di essere presa in considerazione.

Lessi in una gazzetta che a Danzica gli individui che furono presi da diarrea andarono esenti dalla cholera; ma io ho rilevato che molti che trascurarono la prima affezione furono al contrario pure assaliti dalla seconda, e solo propizio

fu l'esito a chi non trascurò di guarire quella con severa premura.

Del resto tanti mezzi proposti, come empiastri e cose dette troppo riscaldanti o refrigeranti in genere sono più di danno che di vantaggio e da rifiutarsi affatto 1).

Per dissipare lo stato umido e nebbioso, ossia per arrestare l'impeto delle cause esteriori non so raccomandare abbastanza di nuovo i fuochi bituminosi, ed il cannonamento; mentre testè si scrisse da Varsavia, che dopo l'assalto di quella città la cholera vi è quasi del tutto svanita.

Passando ai principali rimedii usati con utilità preponderante, oso pure ripetere che fu quanto proposi sempre nell' annessa memoria.

Merita corona la radice *d'ipecacuana*, indi deessi molto riguardo agli *oleosi*, *mucilagginosi* e ad un modico uso dei *diaforetici*; voglio dire tanto nella cholera che nella diarrea, essendo, come accennai, un prodromo di quella.

La maniera di amministrare l'ipecacuana, da me e da vari confratelli, fu di alcuni grani sotto la forma di polvere o d'infusione, ascendendo nella cholera soprattutto e ne' soggetti torpidi fino alla dose di uno scrupolo ad una volta; poichè spesso convien cercare di far sortire quel muco biancastro e glutinoso che si raggruma e tende a soffocare meccanicamente l'ammalato in guisa apopletica. Questa sortita pare in genere completa quando è susseguita da vomito verdastro e cessa l'angoscia in cui trovavasi l'infermo.

Contemporaneamente e dappoi giova il servirsi di zuppe di riso e di acqua bollita e filtrata, avanti e dopo la malattia, delle infusioni e decotti già noti.

Un bagno tiepido nel lieve incominciamento o minaccia della malattia è molto vantaggioso.

Le preparazioni di china si potrebbero forse tentare

---

1) Aggiunta — Ciò fu in seguito avvertito anche dalla gazzetta di Vienna.

avanti l'accesso, e dove non vi si palesa gran congestione; ma ho fondamento di credere in genere un cattivo risultato durante il medesimo.

Sono persuaso che molti medici atteriti dall' imponente stato dell' infermo usino talvolta rimedii troppo veementi e concedano troppo poco tempo alle crisi. È male sotto qualunque aspetto il sospendere troppo presto e non gradatamente le evacuazioni; fa d'uopo di calma per ottenerne il vero desiderato effetto.

Raro dev' essere il caso in cui convenga unire l'oppio all' ipecacuana; e più frequente giudico la sostituzione degli oleosi e mucilagginosi non solo coll' uso interno, ma anche col mezzo de' clisteri.

Coll' ipecacuana ed indi colla mistura oleosa (composta di olio, di decotto d'altea, di siroppo della medesima e di mucilaggine di gomma arabica) p. e. salvai un distintissimo personaggio di 70. e più anni coi sintomi i più avanzati della malattia; mentre accorgendomi che col semplice uso di detta radice non bastava ad impedire che le membrane interne divennissero quasi denudate, pensai che operando altrimenti, si sarebbe prodotta disorganizzazione, quantunque non vi fosse dolore sotto la compressione dell' addome.

Le fomentazioni di semi di lino, le unzioni oleose, e ne' torpidi i senapismi giovano assai.

Le lavature generali devono essere scarse e senza abuso; tutt' al più di spirito di sale ammoniaco o coll' aggiunta della tintura di cantaridi mista con acqua calda o di sambuco. Negligere si devono quelle di canfora o d'analogo farmaco, qualora l'ammalato non sia in temperatura buona della stanza; principalmente mediante il calore della stuffa. Dannose pel metodo curativo, come pel preservativo sono in una parola tutte le cose così dette troppo riscaldanti o refrigeranti. Perciocchè sino che il tubo alimentare non perviene a certo equilibrio di sue funzioni, impedisce altresì che il sangue si porti alle altre parti del corpo con adequata regolarità.

Reputo essenziale il rammentare che l'osservata irru-

zione di questa malattia mi rafferma sempre più essere d'indole *miasmatica* in origine, e non divenga *contagiosa* che per ispeciali circostanze. Io m'avvicinai all' alito d'alcuni ammalati, li toccai senza riserva, e posso dire d'aver provato soltanto un risentimento leggiero che svanì ben tosto per mezzo di un bagno tiepido. A due de' miei confratelli fu vomitata perfino la materia morbosa in faccia e non ne subirono l'affezione. — L'indole qui manifestatasi non pare che possa giungere a quel grado che si rilevò in Russia ed in Polonia pel difetto di cause accessorie, siccome un medico di tal paese me ne assicurò anche verbalmente.

Checchè ne sia mi auguro che queste notizie valgano a rincorare l'animo de' miei compatrioti, e a dissipare in gran parte il timore così nocevole in simile frangente. Nè credo che si debba usare tanto rigore di *sequestro al principio dell' epidemia*, ma solo nel caso che si ravvisi *chiara degenerazione in contagio*. Molto meno vorrei che si accelerasse *l'inumazione* de' morti; perchè nelle Indie, in Pietroburgo ed altrove alcuni diedero segni di vita non poche ore dopo la supposta loro estinzione, trattandosi di affezione accompagnata da uno spasmo che illude facilmente coll' apparenza la morte reale.

Sono con profonda venerazione etc.

Vienna 24. *Settembre* 1831.

Capitolo quinto.

Conclusione.

Ecco come ho procurato mediante il legame de' veri fatti e di tante idee, precipue anche al fondamento d'ogni scibile medico, di basare e rischiarire ciò che mi proposi nella prima parte di questo scritto: e come similmente mi condusse a tesserne la seconda.

Epilogando con rapido sguardo i punti più rilevanti di mia lusinghevole riuscita, sono:

Dalla più grande antichità ebbero tendenza gli sforzi de' più distinti medici a tracciare l'importanza della costituzione stazionaria, ma non in proporzione della totalità dei medesimi:

Non si pervenne a considerare la costituzione stazionaria in quanto ai confini di sua estensione nè dagli antichi, nè dai moderni; ossia con imperfetto rapporto del necessario influsso al di *fuori* dell' organismo ed al di *dentro*:

La determinazione della costituzione stazionaria deve indicare duplicità d'indole, di carattere e di tendenza: siccome la base delle potenze principali che concorrono a questa determinazione consiste pure in simile duplicità; nonchè nell' eguale tendenza e duplicità lo stato sano e morboso, semplificando la primitiva classificazione de' rimedii e delle malattie, e riducendosi a migliore distinzione le lore forme essenziali, accessorie ed accidentali, non solo in genere ma anche in ispecie; non escludendo dal numero delle prime perfino le così dette febbre gialla e cholera epidemica:

La giusta semiottica, diagnosi, prognosi e terapia de-

vono avere tale appoggio, senza omettere in questa la differenza di trattamento diretto ed indiretto in genere, e la serie distinta delle potenze congrue a ciascuno in ispecie:

Per ultimo i regolamenti così detti sanitari sono tuttora fissati con poca precisione, e richiedono ulteriori restrizioni, sia in quanto alle quarantene ed agli isolamenti, che in quanto alle sostanze impiegate per la disinfezione e pel preservamento: ne' casi dubbi poi e molto pericolosi è meglio abbondare da principio nel rigore di precauzione, di quel che abbandonarsi all' inerzia: in ogni caso peraltro in cui un' epidemia, sia miasmatica o contagiosa, malgrado le rigorose misure di quarantena o d'isolamento fa grand' avanzamento in una data regione, in genere fia più vantaggioso il sospenderle, che il ritenerle o moltiplicarle. E godo in questo *particolare* di corrispondere all' opinione di Chicoyneau che testè rilevai nella sua opera esposta da tanti anni 1).

In conformità di questo epilogo facile ravviso l'obbiezione che da taluno si può aggirare intorno a guarigioni della membranitide legittima, ottenute con metodo non consentaneo al mio; giacchè svanisce, ogni qualvolta si rifletta candidamente alla smisurata infausta sproporzione de' casi che ne risulta; ed alle illusioni che li coprono, sostenute da sofismi e da chimere:

Oltre di che non solo si deve aver riguardo alla *semplice* guarigione, ma renderla *celere* ed *immune* da irreparabili conseguenze che soglionsi passare sotto silenzio, specialmente con impedire *disorganizzazione* e *diminuzione* di *suscettibilità* alla vita inerente ad ogni singolo organismo. Ed avviene pur talvolta che si ripetono guarigioni da rimedii che si credono dotati di certe qualità, mentre ne possedono altre.

Io potrei quì aggiugnere molte storie d'ammalati salvati favorevolmente con parità di circostanze, in confronto di di-

---

1) Intorno alla peste di Marsiglia.

diverso trattamento. Per quanto utile però ritenga il comporre storie dalla gioventù studiosa, onde avvezzarla all' indagine ad a certo ordine, vano mi sembra in rapporto del mio simile scritto; poichè non potendosi abbracciare sempre tutte le possibili modificazioni, l' esperto perde il tempo prezioso, e l' inesperto si confonde nell' interpretazione: siccome chi è offuscato da troppo grande prevenzione, all infinito torce il tutto al suo modo di pensare.

(Aggiunta.) In compimento di questo mio scritto resta indispensabile breve risposta a certa opposizione che si suscitò intorno ad alcune idee fondamendali dai ch. dottori Pommer, Buffini e Balardini.

Mi spiego: Fin dal 1829, parlando della febbre gialla, esternai in qualche guisa la mia opinione intorno alla dignità del sistema membranoso, ed in quanto alle forme essenziali proprie ad ogni costituzione ed in preferenza alla dominante: opinione che sviluppata di più nel 1830, venne da loro soprattutto contrastata.

Laonde invito i medesimi dottori ad avere la compiacenza di protrarre il loro esame dagli argomenti anteriori agli annessi intorno all' origine della cholera epidemica, e tengo fiducia che abbandoneranno l' addottata comune idea intorno alla medesima come proveniente dal sistema nervoso, e convenendo in quella da me ammessa 1).

È strano che il secondo di questi dottori mi cita, e sostituisce al mio palesato nome l' incognito *N.* Non vorrei ch' egli avesse così adoperato, supponendomi fra quelli che non odono volentieri gli altrui pensamenti. — Sono pronto sempre ad arrendermi alla persuasione, principalmente gentile, qual deve essere molto più in un compatriota.

Non comprendo poi, come il mio amico Balardini, abbia potuto pronunziare le seguenti parole senza nominarmi in proposito: „È alle viste del dott. Martini, che la cura

---

*) Mediz. chirurg. Zeit. — Annali d' Omodei.

della cholera va primitivamente (!) debitrice dell' uso ora quasi generale in Vienna dell' ipecacuana." Egli dimenticò al certo quel meritevole tributo che mi doveva; mentre non v' ha dubbio che il dott. Martini all' apparir della cholera epidemica cominciò fra i tanti medici l' uso di questa radice con preminenza; il dott. Balardini però seppe che io contemporaneamente, benchè in ristretta sfera, non mancai di far lo stesso. Inoltre egli aveva già rilevato nella memoria tanto anteriore alla irruzione quì della cholera epidemica, nonchè a voce, quanto raccomandassi l' ipecacuana come principal rimedio in tanto frangente. Che questa mia intrapresa esigesse qualche tributo nel confronto, è chiaro; poichè ammesso anche, che la radice di cui trattasi, fosse già innanzi molto approvata ne' così detti profluvi, non è da poco l' averla richiamata ed usata come feci in epidemia con fasi di tanta incertezza, e non era da confondersi l' atto a chi appartiene la priorità, con quello del primiero uso contemporaneo 1).

Insussistente parimenti è la difficoltà, che si eresse da Pommer e da qualche altro intorno allo sbarro de' cannoni, qual mezzo da me proposto a prevenire l' intensità delle potenze meteorologiche, producenti la cholera epidemica e simili gravi forme proprie alla costituzione stazionaria dominante.

Si può forse negare che si tratta d' un processo assai umido ad una certa altezza, e che non valga il detto mezzo a diminuirlo almeno in parte? In conseguenza del detto mezzo ed anche con diverso scopo in altre regioni non si diradarono le nubi e non si promosse la serenità dell' ottenebrata atmosfera?

---

1) Giova qui riflettere che nell' edizione tedesca senza mia incuria non è così rimarcata la dose dell' ipecacuana, come nell' italiana: devo però far osservare che in alcun soggetto in piccolissima dose ne ho ricavato l' effetto emetico, che non si suole in altre circostanze.

Perciocchè in quanto alla possibilità terrestre di mutare gli strati superiori dell' atmosfera, si può convalidare in più maniere 1).

Un esperimento fatto a Londra (Polit. Gaz.) serve di maggior spinta alla mia asserzione; mentre fattosi un viaggio areostatico a Calais, si trovò una quantità d' insetti che sogliono precedere la cholera epidemica. E ripetuto in Newcastle questo esperimento col far innalzare un cervo volante, attaccandovi un pezzo di carne fresca, un pesce e del pane; lasciati a grand' altezza per un' ora e mezzo, si trovarono imputriditi, ed il pane si mostrò all' occhio armato di microscopio, pieno d' insetti.

A Mosca ed altrove apparvero pure sciami di mosche verdi avanti l' irruzione della cholera.

A Znaim in tempo della cholera epidemica, la nebbia spargeva sulla tela una sostanza rosso-gialla a guisa di ocra, che non si poteva lavare.

Ed in quanto alla possibilità di mutare gli strati superiori per mezzo dei più bassi dell' atmosfera, in prima si deve riflettere che i vari suoi strati comunicano insieme, e lo scuotimento dei secondi può propagarsi ai primi.

Quindi è, che oltre quanto accennai, una forte scossa nell' atmosfera giovò al medico circolare Boczkowski in Wi-

---

1) Poco tempo fà lessi in una gazzetta congettura del ch. Zimmermann di Berlino, che, sebbene con impronta di certa esagerazione, in realtà aumenta l' analogia dell' evento. Egli crede che la gran quantità de' vascelli a vapore andati all' America settentrionale possa aver avuta una gran parte a causare il trascorso estate molto umido; giudicando non esser ridicolo il pensar ciò, se si considera che lo stato dell' atmosfera è principalmente fissato dalla corrente dell' aria, e che le nubi prendono altra direzione per lo sbarro de' cannoni; e non esser impossibile che la continua forte espansione prodotta da' vapori all' America settentrionale, faccia che questi, coll' ajuto del predominante est, vengano trasportati in Europa.

cheska; poichè collo sbarro di molti fucili indusse una diminuzione nel numero degli ammalati.

In quella guisa, che, nella peste che regnò in Mosca nel 1771, Scaffonsky fece fumigare i condannati, ed esposti alla peste ivi regnante, non la contrassero.

E cessarono epidemie di dissenteria in qualche paese, subito dopo d' aver aspersi gli escrementi degli ammalati con polvere di carbone.

E se i ch. professori Fontanelle a Parigi, e Baumgarten in Vienna asseriscono di non aver trovato alcun principio estraneo alla composizione dell' aria atmosferica nell' epoca della cholera epidemica, e secondo quest' ultimo non esservi stata alterazione di elettricità; ciò non fa ostacolo alla mia tesi.

Perciocchè, s' egli è vero che basti il sommo torpore dello stato atmosferico a produrre gran mutazioni; s' egli è vero che l' influsso del processo dopo essersi esternato può cessare, ma continuare quella condizione che proviene da un modo immediato non solo, ma anche che si può aumentare da altri mediati, e da certa tendenza ed opportunità: s' egli è vero che da molto tempo tutt' altro processo atmosferico, umido, tenebroso e quasi fetido, al par di quello delle Indie, si manifestò avanti l' irruzione di cui si tratta: s' egli è ciò vero, dico, la tesi presentasi appianata 1).

Che più! Le osservazioni del secondo prof., per propria confessione, in mancanza degli appositi istromenti, non furono intraprese nè avanti, nè al cominciamento dell' irruzione della cholera epidemica, ma più tardi — cosa che accadde forse a Fontanelle stesso.

Nè si pensò di confrontare lo stato di elettricità dell' organismo umano in paragone del terrestre. È in allora che avrebbero meco verificata in quello certa deficienza, che forse per tal scapito si riparò lo squilibrio dell' altro.

---

1) Determinazione.

Checchè ne sia, tale era la varietà de' modi in dipendenza dell' ossigeno in più riprese, che l' esitarne dell' essenzialità in questione, parmi che offuscherebbe le tracce più belle, che deve ofrire lo studio chimico-fisico.

Vi fu poi da un altro canto chi fece torto ad una mia asserzione intorno all ammessa possibilità di metodo generale nella cholera epidemica. Se per metodo non si deve intendere altro, che l'ordine di trattamento dietro dati principii; non so perchè farmi questo torto. Forse si frammischiò il mio scopo con quello di alcuni scrittori che ammisero inalterabili specifici, contro l' assurdità de' quali io stesso mi sono espresso 1).

In compimento di questo scritto infine, invito parimenti tutti i colleghi a proseguir meco ogni sforzo per decidere la gran quistione dell' *infezione* e *contagione*, e di loro *reciproca trasmissione*; quistione che a perenne memoria venne discussa da Maclean 2), Chervin e Pariset.

Non sono affatto unanime col primo a sbandire l' idea di contagio perfino dalla peste, qualora se ne faccia distinzione della medesima analoga alla mia.

Perciocchè Maclean stesso in allora presenta sommi dubbi, voglio dire, coll' additare che rinchiusosi nell' ospedale dei pestiferati a Costantinopoli, non ne potè evitare il suo assalto: dubbi che s' aumentano coll' aggiugnere che il dott. White inoculatasi la peste morì; e che Valli fatta la stessa inoculazione, non andò libero di tal esito, e dovette soccombere per simile cimento colla febbre gialla.

Quanto non si abusò del nome di peste esprimendo affezioni senza intimo rapporto, nonchè con esagerata costante contagione!

Se la peste fosse originariamente sempre contagiosa, perchè mostrarsi quasi periodicamente al Cairo?

---

1) v. m. sop. cit. op.

2) Evils of quarantaine, laws and non esistence of pestilential contagion. London. 1820.

Se l' alito solo bastasse al contagio, qual' esterminio insorgerebbe all' umanità?

Quando si legge in Elmonzio, e con qualche somiglianza in Demorbrok, che recapitatasi una lettera a certuno apportata da città in cui regnava la peste; egli cominciò a sentirsi nelle dita un dolore come di punture di aghi; ed indi con tremiti di tutto il corpo in pochi dì morì — si deve al certo ripetere tale infortunio in conseguenza di grave mutazione nervosa, che il timore di subire la peste eccitò.

Coll' opporre semplicemente autorità ad autorità non si arriva a terminare la discussione, incontrandosi lusinghieri materiali a fomentare la diversità de' partiti.

I medici antichi per altro non ebbero quella propensione al contagio esternata da moderni; ed in epidemie tenevano in maggior riflesso la dieta che le regole sanitarie.

E se Fracastoro parlò tanto in favore del contagio, Momano, Valleriola ed Erasto seppero confutarlo almeno in parte.

Pertanto dopo aver meditato su tanti libri classici, e dopo avermi io stesso dedicato con fervore al trattamento d' ammalati di simil sorta ed in vari paesi, per ripetere di nuovo in breve la mia convinzione, si è che non posso escludere affatto la contagione primitiva e secondaria; ma che vi sia antico pregiudizio intorno alle misure sanitarie ed esigano tuttora restrizioni tanto in genere, quanto in ogni special caso col concorso de' più sperimentati e giudiziosi medici.

E fra gli scrittori, oltre alcuni già citati, che in più special modo concorsero a fondare la mia convinzione, annovero i seguenti: Thucidides — Sneebergerius — T. Livio — Sibyllency — Dion. d' Allicarnasso. — Wie man sich zu Zeiten der Pestilenz fürsehen und erhalten möge. Wien. MDLXIX: Ant. Saracenus — Schröter — Jos. Querietanus — J. J. W. de Peima — M. Untzerus — P. Salius — J. Raet — W. Pithoparus — Nietheimer. — An inquiry into the cause of Pestilence etc. Edinburgh 1759: F. Paulinus — Fallo-

pio — Pareo — Gessner — Loimiatrus — Ardensbach — B. Desennius — Ath. Kircherus — Demerbrok — Fracastoro — Mercuriale — Rhodoch — Procopio — Cardano — Cisalpino — Samoïlowitz — Chicogneau — Verney — Deidier — Boyer — De Sorbait — Ringebroig — Ad. Chenot — Balwin — Fr. Schraud — B. S. Nau — Bucelati — Martens — Bajamonti — Alpino — Muratori — Valli — Hartoerker — Rosa — Mead — Scott — Comwell — Lesson — Livingstone — Gilb. Blanc — Kennedy — Telfair — Allison — Monson Good — Wan. Ainslie — Maclean — Pariset — Chervin — Tommasini — Bernt — Rehmann — Solomon — Reissner — Lichtenstädt — Monreau de Jonnes — Gravier — Negrin — Hasper — Tilesius — Gmelin — Schubert — Chisholm — Adams — Orton — Searle — Christie — Johnson — Annesley — Dawy — Marschall — Stewart — Anderson — Sokolow — Tytler — Clarke — Hunter — Gilbert — Ratier. — Consiglio di Madras, di Bombay e delle Indie d' Inghilterra — Rush — Pringle — Lind — Carrey — Paquet — Thommas — Andree — Valentin — Noah — Webster — Villalba — Ozanam 1).

Ed in genere ripeto pure di nuovo la mia opinione emessa da tanti anni, che se da principio d' un' epidemia non valgono le misure sanitarie ad arrestarla, convenga meglio il sopprimerle che il ritenerle — ciò che si scorse abbastanza anche nell' annesso mio rapporto.

Fra le restrizioni per altro le più plausibili non posso passar sotto silenzio che a sommo appianamento potrebbe condurre l' adesione degli Eccelsi Governi a certo esperimento nella dubbiezza del contagio da farsi sopra i condannati alla morte.

Perciocchè la prova irrefragabile della contagione sta appunto nell' osservare, se certe cose trasportate molto lungi

---

1) Non ho citato il titolo delle opere di questi autori per non farne un incongrua biografia.

dal luogo d' una o più regioni, in cui giacciono gli ammalati sospetti, comunichino ad altre la medesima loro prevalente forma morbosa.

Invito per ultimo i miei colleghi a trasmetterne i loro tentativi con candore e senza spirito di parte, affinchè non rischino di allontanarsi dalla verità stessa che si ricerca, e ritardarne indirettamente il progresso.

Allorchè accennai il dubbio, che Valli avesse contratta la febbre gialla per innesto, fu notizia che con precauzione trassi da un dettaglio inserito nella Gazetta medico-chirurgica di Ehrhart (T. II. 1817), e più tardi da altro di Meli, che solo citai per non aver avuto a mano l'anteriore nell' occasione della stampa.

E giacchè vi fu chi oscurò tal notizia coll' indegno nome d' invenzione (Erdichtung); per far riconoscere in chi fra noi trovisi il vero candore, aggiungo quì in esteso il primo dettaglio stesso in originale 1).

Ueber die merkwürdige Todesart des seltenen Arztes, Hrn. Dr. Valli, gibt *der American Daily advertiser* von Philadelphia aus der Neu-Yorker Abendzeitung nachstehende interessante Nachrichten, die wir im Wesentlichen unsern Lesern mittheilen wollen.

Pearlstreet, den 7. November 1816.

An den Herausgeber. Beifolgender Brief wird Sie wenigstens in so fern interessiren, als Sie daraus den Enthusiasmus und die Thorheit eines berühmten europäischen Mannes ersehen werden. Ohne Zweifel werden Sie das letzte Jahr von dem florentinischen Arzte, Professor *Eusebius Valli*, der in unserm Collegialgebäude eine bewunderswürdige Experimental-Vorlesung über thierische Elektricität hielt, gehört haben. Die Absicht seiner Reise in diess Land war sehr lo-

---

1) V. sopraccit. op. — Reider intorno la febbre gialla.

benswerth; er kam nämlich, um Untersuchungen und Versuche über die ansteckende Natur des gelben Fiebers anzustellen. Ohne Rüchsicht auf bevorstehende Gefahren, vor denen wir ihn warnten, hat er sein Versprechen buchstäblich erfüllt, nämlich: in dieser Sache zu sterben. — Von seinem interessanten, aber unvollkommenen Tagebuche über die Pest zu Constantinopel werden wir im nächsten Nro. des *medical Repositors*, eine Uebersicht liefern; wir haben absichtlich damit gezögert, denn sonst hätte er uns, wenigstens des Mangels an Gastfreiheit beschuldigen können. Aus gleicher zarter Schonung wollen wir nicht im mindesten die Achtung schmälern, die man seinem Andenken, seinen grossen Talenten und seiner Aufopferung für das allgemeine Beste schuldig ist. Ich verbleibe

Felix Pascalis.

Havana.

Havana, den 13. October 1816.

An Dr. Felix Pascalis in Neu-York. Es thut mir Leid, Ihnen den Tod des Dr. Valli melden zu müssen; er starb den 24. September an der in dieser Jahreszeit unter den Neuankommenden in den tropischen Klimaten herrschenden Epidemie, dem s. g. gelben Fieber. Dr. Valli langte in unserm Hafen am 7. September an. Da einige besondere Umstände die Ursachen seiner Krankheit und seinen Tod begleitet zu haben scheinen, so will ich Ihnen eine etwas nähere, und wie ich hoffe, Sie interessirende Nachricht davon geben. Den Tag nach seiner Landung beehrte mich Dr. Valli mit einem Besuch, wo wir uns lange über das gelbe Fieber, besonders über die ansteckende Natur desselben unterhielten. Er fragte mich, ob ich es in hiesiger Stadt ansteckend gefunden habe, oder mit andern Worten, ob ich glaube, dass ein Mensch es einem andern mittheile, so wie diess bei den Masern, dem Scharlach etc. der Fall ist. Ich verneinte diess, weil ich in meiner achtjährigen Praxis in dieser Stadt kein einziges Beispiel dieser Entstehungsart des gelben Fiebers er-

lebt habe. Ich bemerkte ihm jedoch, dass ich dieses Fieber am Bord der Schiffe gesehen hätte, wo Jedermann ohne Ausnahme, und bisweilen alle Officiere und Seeleute fast zur nämlichen Zeit daran erkrankt seien; dass ich aber glaubte, dass die Ursache davon zum Theil in der Schiffsladung und andern Umständen die eine Luftverderbniss herbeiführten, lägen, (!) was ich mit zwei Beispielen aus der neuesten Zeit belegte. Auch bemerkte ich ihm, dass bei herrschender Unreinlichkeit eines solchen Kranken, wenn er z. B. in Leib und Bettwäsche nicht rein gehalten wird, wenn er in einem engen, feuchten Ort liegt, wenn seine Excremente etc. nicht schnell aus dem Zimmer entfernt, wenn Luftwechsel und Räucherungen vernachlässiget werden, ein an die tropischen Klimate nicht gewähnter Mensch von diesem Fieber, besonders dann befallen werden kann, wenn er mit leerem Magen solche Kranke besucht. Ferner bemerkte ich ihm, dass ich von dieser Krankheit ergriffene gesehen hätte, welche die Ursache derselben einzig ihrer Ermüdung vom gehen in der heissen Sonne zugeschrieben; andere, die sie der unreinen Luft in gewissen Jahreszeiten, sowohl in als ausser der Stadt, beigemessen haben. Ueberdiess, dass ich gefunden hätte, dass manche Menschen, die im Essen und Trinken sehr mässig waren, eben so leicht, wo nicht noch leichter von dieser Krankheit ergriffen wurden, als jene, die ihren Wein, Branntwein und Wasser ebenso forttranken, und überhaupt eben so frei, jedoch nicht unmässig lebten, wie sie diess in ihrer Heimath, in Norden, gewohnt waren; und dass es mehrere andere minder erhebliche Ursachen gebe, welche die Fremden zu dem gelben Fieber prädisponirten.

Hr. Valli schien der Meinung zu seyn, dass das gelbe Fieber wohl in einigen Theilen von Europa, Afrika und Asien eben so ansteckend gewesen sei, als es einige andere Krankheiten ohne allen Zweifel sind; aber er glaubte, dass diess anderwärts der Fall nicht sei. Er sagte mir, dass er über diesen Punkt, um zu einem befriedigenden Resultat zu gelangen, Versuche an sich anstellen werde, bevor er von

Havana abreisen würde. Diesem zu Folge fing er ganz enthusiastisch für diese Sache, seine Versuche damit an, dass er alle unreine und kothige Theile der Stadt und der Vorstädte bei der Hitze einer senkrecht stehenden Sonne besuchte, wo der Thermometer am Tag von 81° Fahrenh. bis auf 85° ging (nie unter 81° selbst nicht des Nachts), wobei zu bemerken ist, dass es in dieser Zeit, nämlich vom 18. — 21. September auch beträchtliche Regengüsse gab. Bei diesen Wanderungen um die Stadt bei solcher Hitze, wo ich ihn einmal begleitete, konnte er keine 20 — 30 Schritte vorwärts thun, ohne die äusserste Vernachlässigung der Stadtpolizei rücksichtlich der Reinlichkeit zu bemerken; es fehlt hier zwar nicht an guten polizeilichen Gesetzen, wohl aber an ihrer Handhabung. Insbesondere sind die Strassen im südlichen Theil der Stadt nicht gepflastert, und voll von Gruben und Höhlen, worin das Wasser so lange stehen bleibt, bis es durch die Sonnenhitze verdampft ist; in besagte Gruben und Höhlen (die nicht selten so gross sind, dass ein Pferd bis an den Bauch darin steht) leert man die Nachtgeschirre aus, wirft man den Küchenkericht, ja todte Hunde und andere Hausthiere. Ich habe in einer solchen Pfütze Reste von grossen todten Hunden bis zum zerplatzen aufgetrieben und allda verwesen gesehen, wodurch die Luft auf eine gewisse Strecke sehr verunreinigt ward. Diese faulichten Effluvien sind aber den nächsten Bewohnern ganz gleichgültige Dinge, daher sie auch gar nichts thun, um die Ursache davon aus dem Wege zu räumen. Nach wenigen heissen Tagen erscheint dann an der Oberfläche dieser faulen, mit Luftbläschen bedeckten Pfützen ein gelbgrüner Schaum. Die daraus sich erhebenden schädlichen Ausdünstungen sind im Stand, einem Fremden schon bei diesem Anblick solcher Pfützen, den Magen umzukehren. Verschiedener anderer Localursachen, die hierorts das gelbe Fieber hervorbringen können, nicht weiter zu gedenken.

Vom Capitän Wheeler habe ich vernommen, dass Hr. Valli auf seiner Fahrt ungemein mässig sowohl im Essen als

Trinken lebte, dass er ausser Suppen, Pflanzenkost, Brot, Wein und Wasser fast nichts zu sich nahm, und als er hier anlangte, so lebte er auf die nämliche Weise fort, wie mich sein hiesiger Freund *Don Gonzalez*, bei dem er wohnte, versichert hat; bloss den Saft noch von frischen Fischen, die er zuweilen im Mund nahm und dann wieder auswarf, verschluckte er. Hingegen sah aber auch Hr. Valli wirklich wie ein wandelndes Gerippe aus.

Ganz besonders aber werden Sie sich über den letzten Versuch, den Hr. Valli an sich machte, verwundern. Alle übrige erregenden Ursachen des gelben Fiebers, denen er sich täglich in der Absicht aussetzte, seinen Körper dafür im hohen Grad empfänglich zu machen, bei Seite setzend, besuchte er den 21. September das für männliche Kranke der Stadt und für spanische und fremde Seeleute bestimmte Hospital (St. John-a-Deu); der Protomedicus *Dr. Valle*, ein Spanier, und Dr. *Thomas Romei*, zwei vortreffliche Aerzte der Stadt, waren durch Geschäfte verhindert, ihn verabredeter Massen dahin zu begleiten. *Dr. Valli* ging durch die verschiedenen Krankenzimmer, untersuchte die Kranken, forschte aber besonders den vom gelben Fieber befallenen nach; und als er hörte, dass so eben einige fremde Seeleute an dieser Krankheit gestorben und in die Todtenkammer gebracht worden seien, so bath er um die Erlaubniss, sie sehen zu dürfen. Als er nach Hause zu *Don Gonzales* kam, so erzählte er, dass er an sich folgendes Experiment gemacht habe. Er liess einem dieser Todten das Hemd, welches er von seiner Krankheit her am Leib hatte, ausziehen, um es selbst, in Gegenwart der Herren *Doctoren Valle* und *Romei*, anzuziehen; er wartete einige Zeit auf die Ankunft dieser Herren; allein da sie nicht kamen, so rieb er mit diesem Hemde verschiedene nackte Theile seines Körpers, so die Brust, das Gesicht, die Hände, Arme, die Schenkel etc., beroch dasselbe gleichsam wie einen Blumenstrauss, und setzte verschiedene Theile seines entblössten Körpers, mittelst einige Minuten fortgesetzter Reibungen,

mit dem Leichname selbst in unmittelbare Berührung. Hierauf kehrte er Mittags nach Hause zurück. Bei Tisch äusserte er grosses Vergnügen über das so eben gemachte Experiment, und, da er sich gerade zuvor durch einen Spass etwas ermüdet hatte, indem er mehreren jungen Leuten im Hause, ebenfalls Neuangekommenen, die sich vor der Ansteckung des gelben Fiebers fürchteten, nachgelaufen war, um seine Hände an den ihrigen zu reiben etc., sagte er, er wollte ein Glas Wein trinken, um dann sagen zu können, ob der an ihm selbst gemachte Versuch angeschlagen habe oder nicht. Er trank ein Glas Wein, und bald darauf klagte er über Uebelbefinden, so, dass er zu Bette ging. Gegen Abend wurde es schlimmer mit ihm. Er hatte keine Medizin ausser Wein, und Rum mit Wasser mit etwas Chinatinctur, genommen. Gegen Morgen des 22. Septembers wurde *Dr. Cameron*, der wenig aus der Krankheit machte, gerufen, verordnete auch nur unbedeutende Arzneien, obschon *Dr. Valli* selbst bemerkte, dass er das gelbe Fieber habe, und dass er daran sterben würde. Am 23. Morgens wurde *Dr. Romei*, *Dr. Boteuseur* und ich zu ihm gerufen. Er erkannte uns, aber er war offenbar in grösster Lebensgefahr, er war schlafsüchtig, hatte klebrichten Schweiss, kalte Extremitäten und einen kleinen aussetzenden Puls. Am 24. um 10 Uhr Vormittags gab er ganz ruhig seinen Geist auf. Er soll vor seinem Hinscheiden noch schwarze Materie ausgebrochen haben.

Bevor ich meinen Brief schliesse, muss ich Ihnen noch einige Bemerkungen über die allenfallsige Ursache des bei diesem excentrischen Arzte und Reisenden ausgebrochenen gelben Fiebers machen. Hatte vielleicht *Dr. Valli* den Samen zu dieser Krankheit in seinem Leibe schon ausgesäet, bevor er den letzten Besuch im besagten Spitale machte, da er als Neuangekommener, der noch nie in der tropischen Zone war, die Anlage dazu schon hatte? Konnten nicht der sehr verunreinigte Platz, den wir, wie eben erwähnt, mit einander besuchten, oder seine Lebens-

art und die daraus erfolgende Schwächung, verbunden mit den ungemein schwächenden Wirkungen der tropischen Hitze, die Ursachen seines gelben Fiebers gewesen seyn? und ist es nicht höchst wahrscheinlich, dass er dennoch davon ergriffen worden wäre, wenn er auch den Versuch mit dem Hemde nicht gemacht hätte? oder erregten alle diese Ursachen gemeinschaftlich seine Krankheit, oder trägt das Hemd und die Reibung allein die Schuld davon? — Ich werde suchen *Dr. Walli's* Manuscripte zu bekommen, und Ihnen und *Dr. Mitchel* das Resultat davon *baldmöglichst* zu überschicken. Ich verbleibe

William Frost.

Inoltre pel sacro lume della verità sono sforzato di far rimarcare, che il dott. Reider nella sua opera intorno alla febbre gialla, scritta dapprima in linguaggio francese, niente asserì rapporto al fatto che risguarda il Valli. E se vi si trattenne nella tedesca, fu dopo che io stesso glielo comunicai, avendolo ignorato per sua propria e diretta confessione fattami a voce, inviando supplemento in allora a Lipsia per la detta opera sotto alle stampe, in tal guisa:

„Alle Versuche, das gelbe Fieber durch Einimpfen der verschiedenen Säfte solcher Kranken zu erzeugen, waren bisher fruchtlos."

„Da dieses so laut gegen die Contagion der Krankheit spricht, so suchen sich die Vertheidiger der Contagiosität dieser Krankheit mit einer Erdichtung zu helfen, und behaupten, Dr. Vally (!) bekannt durch seine Einimpfung der Pest in der Türkei, habe sich in Havana durch das Anziehen des mit Schweiss durchdrungenen Hemdes eines, am gelben Fieber so eben verstorbenen Matrosen, diese Krankheit und den Tod zugezogen. Ich sprach über diesen Gegenstand mit mehreren sehr gut unterrichteten Aerzten dieser Stadt, welche mich alle einstimmig versicherten, dass Dr. Vally diesen schmutzigen Versuch nie gemacht habe, und dass die ganze Erzählung reine Erdichtung sei. Dagegen wurde mir Fol-

gendes eben so allgemein von der Krankheit und dem Tode des Dr. Vally mitgetheilt: Er kam zur Zeit an, als das gelbe Fieber dort am stärksten wüthete; nach einigen Tagen begegnete er einem spanischen Arzte, der ihn kannte, gegen Abend am Quai des Hafens (eine von den Einwohnern, besonders den Geschäftsmännern der Stadt um diese Zeit viel besuchte Stelle). Dieser warnte ihn, diesen Ort zur Abendzeit zu besuchen, da er sonst der Krankheit als Fremder nicht entgehen würde. Vally verschmähte den Rath seines Freundes und setzte, um die Kühle des Abends zu geniessen, seine Spaziergänge hier fort, erkrankte nach einigen Tagen, und starb am dritten Tage am gelben Fieber. Von jener Fabel des Hemdes des Matrosen weiss hier Niemand etwas; hätte aber Vally auch einen solchen Versuch gemacht, was könnte dieser beweisen, da er in derselben Luft lebte und respirirte, welche zu dieser Zeit hundert anderen Fremden, ohne einen solchen Versuch, die Krankheit zuzog, und er als Neuangekommen vorzüglich für dieselbe disponirt war 1)."

---

1) Il dott. Reider scambiò perfino il nome di Valli in Vally.

Risultati meteorologici dell' Osservatorio di Vienna avuti negli anni seguenti intorno alla prevalenza dè Venti.

	N	NE	E	SE	S	SO	O	ONO	NO	NNO
1798	130	54	37	108	98	15	212	60	180	69
1799	96	57	37	154	103	24	207	41	145	80
1800	64	46	30	154	105	31	185	92	152	42
1801	61	22	19	123	89	22	230	116	122	51
1802	76	28	17	135	82	32	160	82	174	87
A.	85.4	41.4	28.0	134.8	95.4	24.8	198.8	78.2	154.6	65.8
a.	28	14	9	45	32	8	66	26	51	22
1824	137	24	9	145	61	53	251	106	123	54
1825	184	20	2	229	16	25	113	177	115	135
1826	110	10	18	166	49	16	154	158	113	100
1827	68	14	27	148	108	42	221	159	178	48
1828	137	24	9	145	61	53	251	106	123	54
B.	127.2	18.4	13.0	166.6	59	37.8	198.0	141.2	130.4	78.2
b.	42	6	4	55	20	12	66	47	43	26

Annotazione:

A. Media proporzionale tirata dalla somma dei risultati dei primi cinque anni.

a. Terza parte della medesima per essersi fatte le osservazioni tre volte al giorno.

B. Media proporzionale degli altri cinque anni.

b. La sua terza parte come sopra

Differenza delle due terze parti a'b.

Differenza	+14	−8.	−5	+10	−12	+4	−0	+21	−8	+4.

Risultati meteorologici dell' Osservatorio di Milano avuti negli anni seguenti intorno alla prevalenza dè Venti.

Anni	E	N	NE	NO	O	S	SE	SO
1798	142	48	77	83	167	44	50	66
1799	135	42	115	76	141	27	78	59
1800	135	69	94	79	117	20	109	59
1801	132	65	70	105	138	31	68	81
1802	125	62	83	71	134	20	109	63
A.	133.4	57.1	87.4	82.4	139.2	28.2	82.4	65.3
a.	66	28	43	41	69	14	41	32
1824	129	98	74	59	150	41	24	106
1825	151	85	96	57	89	51	35	87
1826	139	96	62	57	104	75	24	90
1827	135	87	67	44	137	61	30	95
1828	176	67	84	40	123	55	37	67
B.	14.6	86.3	76.3	51.2	120.3	56.3	30	89
b.	73	38	25	60	28	15	15	44

Annotazione:

A. Media proporzionale tirata dalla somna dei risultati dei primi cinque anni.

a. Seconda parte della medesima per essersi fatte le osservazioni due volte al giorno.

B. Media proporzionale degli altri cinque anni.

b. La sua seconda parte come sopra.

Differenza delle due terze parte a'b.

Differenza	+ 7	+ 15	— 5	— 16	— 9	+ 14	— 26	+ 12

Dimostrazione della varietà dei Venti che hanno dominato in Parigi negli anni sottodescritti.

Anni	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO
1820	46	45	30	24	49	69	80	23
1821	42	20	21	21	61	72	100	28
1822	38	37	22	23	64	75	80	26
1823	42	35	26	14	66	74	78	30
1824	53	14	22	16	74	79	69	39
Somma	221	151	121	98	314	369	407	146
1825	93	24	18	14	61	60	60	35
1826	81	18	32	25	63	46	64	36
1827	76	20	11	18	73	56	65	46
1828	41	20	26	22	104	64	56	33
1829	79	33	26	15	68	58	51	35
Somma	370	115	113	94	369	284	296	185
Si contrapongono i risultati dei primi 5 anni	221	151	121	98	314	369	407	146
Differenza degli ultimi coi primi 5 anni — in più	149	—	—	—	55	—	—	39
Differenza degli ultimi coi primi 5 anni — meno	—	36	8	4	—	85	111	—

Da quanto sopra si rileva che nei suddetti ultimi 5 anni in confronto ai primi furono più frequenti i Venti *N. E. S — NO.* e meno frequenti quelli di *NE. SE — SO. O.*

Che specialmente aumentò il *N.* e diminuì l' *O.*

Che i più stabili furono i Venti d' *E. — SE.*

PARTE SECONDA.

SEZIONE PRIMA.

Dell' Omeopatia.

„Il me faut de nouveau, n'en fût — il plus au monde."

Lafontaine.

L'omeopatia (Homöopathie) è una dottrina, che appoggia sopra alcune massime. Creata in Germania dal dott. Hahnemann, se ne formò una setta; ma a pochissimi riduconsi i seguaci in questa ed in altre regioni 1). E tale incontrò opposizione che sorpassa il favore compartitole 2).

Questa dottrina mostra qualche tendenza all' unità senza contenerla, e si diffonde ne' suoi insegnamenti con certo aspetto nuovo che non è reale, ma apparente, o solo con qualche circoscrizione.

Dalla compilazione ed analisi de' punti cardinali si

---

1) Organon der Heilkunst von Sam. Hahnemann. — Tradotto in francese da Brunow — in inglese dal dott. Ahner — in russo da Petersen — in italiano da Quaranta e da Schoenberg. —

Caspari, Rau, Hartlaub, Grosse, Schmidt, Rummel, Schubert — Die Homöopathie im Schutz genommen gegen die Lichtscheuen — ed altri autori che trovansi principalmente in un apposito archivio (Hom. Arch.).

2) Bischoff, Mükisch, Puchelt, Wedekind, Joerg, Heinroth, Lichtenstädt, Hausleutner, Naumann, Widmann, Schimko — Werke der Finsterniss aus dem Gebiete der Homöopathie an's Licht gezogen durch D. Th. — Journal der Erfind., Theorien und Widersprüche in der Natur und Arznei — Journ. und Bibl. von Hufeland ed in altri giornali, come di Hecker, ma soprattutto nel surriferito archivio.

E passo sotto silenzio alcuni scrittori, che in favore od in opposizione a questa dottrina, non ebbero quella dignità che dev' esser sacra all' altare di Temide medica.

avranno que' risultamenti, che promisi indicare, collegati alla totalità del mio lavoro.

Dietro il loro esame poi si svelerà il torto dell' aut. nello scagliarsi contro tutti i vigenti sistemi e teorie; offuscando più volte con esagerato entusiasmo quelle scintille d'ingegno manifestato in questa ed in altra occasione 1).

1) Non si riconosce alcun essere *a priori*, nè si può sviluppare nozione dell' essenza degli esseri, di causa e d'effetto, fuorchè da conghietture per mezzo de' sensi, de' fatti e d'esperienze. Perciò le malattie non si riconoscono pure nella loro intima natura; bensì dal complesso de' sintomi che presentano.

Le malattie stesse chiamate dello spirito e dell' animo sono quasi nient' altro che malattie del corpo, e qual sintomo, che unito agli altri, serve a ricercare una sostanza per la guarigione: indi giova la noce vomica piuttosto che la pulsatilla in un ammalato d'animo mansueto e flemmatico. —

Che non si giunga a conoscere l'essenza, di cui parla l'autore, vana è la sua protesta. Da tanti e da me stesso innanzi fu fatta questa dichiarazione, e non si cesserà mai di ripetersi. Esagera al di là del vero e dell' utile col pretender di escludere nel *conoscere* l'ideale in reflesso al reale.

Nè basta pel vero fondamento diagnostico l'accontentarsi, come egli fa, d'un complesso de' sintomi per distinguere la malattia, non essendo sempre dato al medico di verificarli; e molto più col non distinguere gli essenziali dagli accessori od accidentali e senza tracciare la necessaria identità in confronto alla duplicità delle condizioni da cui deriva una malattia anzi che l'altra.

La sua proposizione essendo giusta solo nella sua parzialità, così s'attira nell' applicazione quanto da Celso si pronunciò in proposito = Quidam medici seculi nostri sub auctore Themisone contendunt, nullius causae notitiam quid-

---

1) V. le altre sue opere.

quam ad curationem pertinere, satisque esse, quaedam communia morborum intueri. =

Siccome H. in tal guisa non può allontanare affatto quel danno che talor apportò Gaubio con anteriore approssimativa definizione = Morbus est complexus symptomatum. =

E l'opinione parziale di H. si contraddice, quando più tardi asserisce che un' affezione debole vien estinta dalla più forte nella durata che devia nell' essenza, ma si assomiglia nell' esternamento: e maggiormente negli ultimi suoi precetti intorno al trattamento delle malattie croniche col palesare la sua opinione non più sull' appoggio de' sintomi presenti, ma sulle cause rimote in modo alquanto strano.

Tutto questo però va a dilucidarsi meglio più sotto.

Sconvolge H. infine quella parità d'origine morbosa subbiettiva, ed obbiettiva in sè e relativa; e mostra contrasto nell' applicazione de' rimedii da principio, e vieppiù altrove col raccomandar spesso la cooperazione de' mezzi psichici quando il morbo trae origine dall' animo.

2) Le malattie sono pure modificazioni dinamiche. —

Dinamico o *virtuale* significando, secondo H., l'ignoto potere di sostenere l'organismo, compresovi l'animo ed il corpo, ne avviene ch' egli commette quell' errore, che chiamasi *petitio principii* in quanto all' origine condizionata; e pone una cosa inammissibile in rapporto alle moltiplici subordinate condizioni, alle forme od ai modi che ogni malattia può avere.

3) Innumerevole è la diversità delle malattie, dipendendo dalla variazione di tante cause disparate. —

Risguardandosi le malattie colla sede da me fissata, poca è la loro diversità essenziale; ma considerate nelle sue accidentalità, grande ed infinita sarebbe questa diversità: erronea però in quanto alla primitiva classificazione, non dimostrando in fondo che semplici forme o modi delle malattie stesse = N' allons jamais au loin, quand ce que nous cherchons est tout auprès. =

Tanto è vero che H. stesso s'indusse a fare un' ecce-

zione (sebbene non del tutto congrua) col concedere di applicare un nome a quella diversità, che ha per fondamento un contagio o un miasma che non si conosce p. e. l'idrofobia, ed il croup. Vi ravvisa un complesso di sintomi diversamente eguali, o differenti alle altre malattie per l'individualità delle persone, od in seguito alla causa generatrice e per fortuite circostanze.

4) Le malattie sono generali o tutt' al più locali, quando l'affezione è d'un grado appena percettibile. —

Le idee da me emesse si accordano con questa proposizione.

5) L'indicazione per guarire la malattia consiste in iscegliere mezzi che in istato sano producono sintomi simili. All' antica sentenza = contraria contrariis = si deve sostituire = similia similibus. =

Unico è questo metodo propriamente detto *omeopatico*, atto a rinchiudere tutta la terapia, e ad abbattere qualunque altro.

Il metodo, che si chiama *allopatico*, ha un appoggio empirico, ed indica i rimedii con apparizione di sintomi estranei, e non correlativi a quelli della malattia, cioè nè simili, nè opposti.

Il così nominato metodo *antipatico* è solo palliativo, provenendo dall' apparire de' sintomi contrari all' applicazione de' rimedii; ossia un metodo, che dirige a prescrivere contro ciascun singolo sintomo della malattia, rimedii che esternano contrario effetto. —

Tutte le cose che si presentano alla riflessione hanno due lati; ed è col considerarle nella loro disgiunzione, che si scorge, come si possano amalgamare tra di loro.

Inculcai più volte la sentenza, di cui H. si mostra nemico; ma non con quella mira, ch' egli crede in tutti gl' insegnamenti degli altri medici intorno al medesimo scopo.

La prima fu da me sempre subordinata al rapporto di duplicità delle *condizioni*; e la seconda al complesso de' *sintomi essenziali*, o che ponno aver luogo in detta duplicità separatamente.

Gli antichi stessi, attenendosi alla cura chiamata *causale*, fecero quella distinzione, che non doveva esser sprezzata da H. stesso, ed a cui in seguito tacitamente aderì.

Ed in questo particolare si può rammentare, che perfino Botalli disse con certa perspicacia = Curatio interdum per similia, quandoque per opposita, perfici videatur. . . . „Curatur namque interdum calidum calido, et frigidum frigido, et laxata laxantibus: alias etiam, laxitatem curant restringentia, frigiditatem calefacentia: nonnumquam etiam horum neutrum juvat.“ = 1).

Meditando più oltre la traccia delle idee omeopatiche, si scorge pure, che non contrastata la possibilità del metodo, che ne scaturisce, è da ritenersi fondamentale soltanto qualora non si frammischii la sua primitiva possibilità con quella del metodo identico; e se ne faccia uso di ambedue con reciprocità di prevalenza o di difetto.

Perciocchè, se è precisa la mia definizione intorno le potenze specifiche, identiche e simili, i rimedii omeopatici devono sottintendersi validi solo in caso di vera metamorfosi del processo morboso relativo alla vita: insorgendo però questo processo vario semplicemente nell' intensità, i rimedii identici sono quelli che convengono a recarne il compenso graduato.

Se H. poi avesse dilucidata meglio l'espressione di simile, accetta per lo più in modo ambiguo, avrebbe impedito, che si commutasse da taluno la stessa sua propria idea in quella di eguale, ed analoga etc.

Quindi parmi, che volendosi con giustezza adoperare le espressioni greche pel generale metodo curativo interpretate da H., si potrebbe ridurle così:

Omeopatia (ὁμοιοπαθεία, da ὅμοιος, e da πάθος, che da greci si pronuncia omiopathia, ed il di cui coerente vocabolo italiano dovrebbe essere omiopatia) significa quell' indicazione con cui si cerca un rimedio, che toglie nello stato

1) Opera omnia.

morboso quel complesso di sintomi simili, i quali può produrre nello stato sano.

Allopatia (ἀλλοπάθεια, da ἄλλος, e da πάθος) significa quell' indicazione, con cui si cerca un rimedio identico o simile alla varietà d' origine morbosa ed al relativo complesso de' sintomi che ponno apparire nello stato sano.

Antipatia (ἀντιπαθεια da ἀντι e da πάθος) significa quell' indicazione ad allontanare, sospendere od elidere l' azione di potenze opposte alla condizione che si manifesta: ossia indicazione opposta, diretta al menzionato complesso de' sintomi, ed indiretta se si limita ad uno in prevalenza.

L' autore stesso pressentì il vuoto della sua troppo ristretta asserzione; mentre, non consentaneo a sè stesso, aggiunse, che dove manca questo complesso, bisogna secondare il principale.

È coll' esatta riunione di tutti questi metodi in genere, e non per mezzo d' un solo, che si afferra la possibilità di sorpassare la grave difficoltà ed in parte l' impossibilità stessa a voler stabilire nello stato sano il corrispondente effetto, che va tolto nel morboso; per la ragione che troppo varie e moltiplici sono le circostanze individuali, come il temperamento, il sesso, l' età, il luogo: in somma perchè non s' incontra stato di sanità perfetta.

6) Ogni rimedio va limitato ad una semplice ed unica sostanza, e non dev' essere un miscuglio di più. Va amministrato sotto forma inalterata di polvere o di tintura per mezzo dello spirito di vino, cioè in dissoluzione di atomi impercettibili.

Eccezione fa il caso, che può aver luogo in uomini sani colla repentina sospensione del giuoco degli organi vitali a motivo di asfissia e simili.

Allora per rinnovare questo giuoco si rende necessaria l' elettricità coll' unione dei clisteri ed altri mezzi, nonchè delle sostanze chiamate antidoti, se trattasi d' avvelenamenti, ed anche con alternativa nell' amministrazione, qualora il primo mezzo non mostri buon effetto. —

Il limitare in genere il rimedio ad una pura sostanza è assurdo. L'organismo umano è forse una monade?

L'indole fondamentale dello stato di sanità nell' uomo non dimostra esser egli omnivoro in rapporto a que' mezzi che ne procurano la sussistenza? Perchè moltiplici e diversi non dovranno essere alstresì i mezzi che ponno togliere lo stato morboso? Sì, differenti e moltiplici per lo più, o simultanei e successivi sono i cambiamenti che ponno insorgere tanto nell' uno che nell' altro stato; e tali devono essere gli alimenti ed i rimedii per conservarne l'integrità. —

Lo specificismo, ed il nesso di varia combinazione è sempre quello che risarcisce l'identità organica, o la diversità di sua metamorfosi. Esso fa, che alcune mollecole esauriscano la loro azione tanto nutritiva che medicinale in un punto piuttostochè in un altro; e con data indole, riunione ed intensità.

L'eccezione dell' aut. toccando l'essenziale rapporto, aumenta l'accennata insussistenza per cui sarebbe inutile ulteriore refutazione. — Natura est semper sibi consona.

Ma se la richiesta semplicità dell' aut. non si sostiene per l'esposto, cade anche di per sè trovandosi nella consueta preparazione de' rimedii l'unione dello spirito di vino, ch' egli stesso con mente pacata deve ravvisare qual risultato composto.

7) Non si danno surrogati. —

Surrogato significa sostituire una sostanza omogenea all' altra. Che una sostanza A rimanga sempre *A*, od *a*, e non diventi *B*, è incontrastabile; ma che quest' A possa ricevere un esponente diverso, come p. e. A + b, A + C, A + b. c., e mascherare la sua base senz' alterarla, è pure indubitato. Il chè in fondo caratterizza il surrogato, e da non escludersi almeno quando v' è mancanza di mezzo del tutto corrispondente: oppure in caso di accessorie modificazioni del morbo; giacchè l'eguaglianza non toglie giammai il fondamento, ed è una varietà del medesimo.

Del resto l'aut. stesso non rigetta i surrogati in tutt' i luoghi de' suoi scritti.

Il dott. Hartlaub, tuttochè uno de' suoi seguaci, si scosta dall' institutore in questo particolare, sostituendo l'uso variato de' rimedii. In conferma reca il caso di fanciulla con intertrigine alle braccia quà e là suppurante, per cui impiegando per molte settimane dieta rigorosa e diversi rimedii, che non accenna, al fine fu guarita col sugo della cicuta continuato per otto settimane 1).

Forse questa cura non avrebbe durato tanto, se il dott. Hartl. avesse combinata altra varietà de' rimedii sul bel principio: mentre io posso assicurare, che l'anno scorso ebbi un caso come da lui descritto nella figlia dello scultore K . . ., e non mi abbisognò la terza parte del tempo dal medesimo impiegato per sanarla; per essermi servito subito di così detti purganti appropriati internamente, e di emollienti esternamente con rigorosa dieta.

8) Un' affezione sia morale sia fisica viene estinta da una più forte ad essa simile, e che devia solo per essenza. —

Questa proposizione essendo analoga a' miei principii, mi restringo a richiamare la contraddizione, che havvi coi fondamenti dell' aut., e quanto valga la mia sovraccennata distinzione in proposito.

9) Una malattia dissimile non toglie la precedente antica, benchè più forte di questa, formandosi una complicazione, oppure tutt' al più la sopprime finchè dura; e questa soppressione arriva nell' egual modo occasionato dai rimedii allopatici, rendendosi dopo qualche tempo più veementi que' sintomi, che si mostravano mitigati. —

Quì insorge il medesimo contrasto, che si rilevò riguardo le due sentenze erroneamente accette dall' aut. 2).

10) Non è possibile la reale neutralizzazione di opposte sensazioni o di affetti, ma è solo apparente p. e. se una comedia asciuga le lagrime di un melanconico, solo per breve

---

1) V. Archiv für die Homöopathische Heilk. 7. B. 1. 1. 8.

2) Pag. 228 — 230.

tempo ha luogo un tal successo, e più tardi affluiscono in maggior quantità. —

La validità del menzionato contrasto scuopre egualmente l'assurdità di questo punto, e tutt' al più si può aderire alla difficoltà di rincontrarsi in sensazione od in affetto, ma di condizione opposta, pronta e graduata, in guisa che consolidi in breve tempo la totale depressa reazione.

11) La dose de' rimedii dev' esser infinitamente piccola, e ridotta ad un millione o decilione di grano all' incirca. Non è da ripetersi che dopo lunghi intervalli, ossia non si deve passare ad un' altra, se non quando l'anteriore ha esauriti i suoi effetti.

Per lo più da principio ha luogo un aggravamento de' sintomi; poichè avendo il rimedio tanta somiglianza colla malattia originaria, spesso dopo averla superata si protrae un poco al di là colla sua azione, servendo di buon indizio, e cessando presto da sè. —

Che l'organismo possa reintegrarsi in parte per mezzo della propria spontaneità, e non sempre dall' azione di rimedio che sta in confronto all' aspetto della massa e del volume e che talora troppa dose di rimedii formi un ostacolo alla medesima, è un fatto: ma che si debba aumentare o diminuire la dose in proporzione de' gradi della condizione che caraterizza il morbo, è pure un fatto che non si può distruggere.

Può H. asserir forse esser lo stato morboso da togliersi, sempre prodotto da un atomo, e giammai da una o più sostanze in rapporto al complesso che le costituisce? Essendo ciò innegabile, perchè il rimedio da applicarsi non dovrà esserne proporzionato?

Il considerare, che una sostanza ridotta al sommo rimpicciolimento dischiuda forza maggiore di prima, fa supporre questa un accidente, e non si riguarda intimamente legata, come lo è, alla medesima; e se sotto aspetto mecanico non sussiste nè al riverbero dell' esperienza, nè dei principii ammessi dall' aut., sotto aspetto dinamico sorpassa ogni possibile concetto.

L'azione dell' elettricità, del galvanismo e del magnetismo è dinamica senza disputa; tuttavia per averne coerente vantaggio, qual è il giudizioso medico che ne fa uso sempre ad uno stesso grado d'intensità?

Ovunque regna una certa proporzione, ed un' antitesi assoluta e relativa: se nella meccanica la resistenza, che è proporzionata alla massa, che dev' essere traslocata: se il valore di questa massa dipende dalla diversità del medio, e dal volume che si cerca traslocare; e quanto più grandi sono questa densità e questo volume, più considerevole è la resistenza del medio; equivale lo stesso sotto aspetto dinamico, non che psichico.

Credo che in alcuni casi, dopo un appropriato rimedio vi possa essere un aggravamento di sintomi, e che questo possa svanire col sospendere l'uso di quello; ma non giudico necessaria questa circostanza, e stimo chimera il denominarla secondario effetto, piuttosto che protratto; giacchè o trattasi di congruo rimedio, l'aggravamento deve scaturire da pura aumentata intensità di sua azione; o trattasi d'incongruo, ed in allora sarebbe d'uopo sostituirne un altro e l'omeopatico non avrebbe quell' inalterabilità fissata dall' autore. L'ipecacuana è nel vero detto rapporto p. e. può produrre nausea e vomito, e niuna di queste apparizioni 1).

---

1) Speciosa fu l'idea di Hartmann intorno a questo aggravamento de' sintomi. Egli stabilisce che una malattia ha bisogno di giugnere all' apice del suo processo per retrocedere; ed in tal modo i rimedii dell' aut. che sono anche contrari al fondamento della malattia non si mostrano tali, accelerando il detto apice; e colla sospensione poi sembrano aver giovato. Ma se la malattia avesse bisogno sempre dell' accennato apice, non si potrebbe giammai abbreviarne il suo corso; oltre di chè giunta a certo apice esige non solo la sospensione de' rimedii già applicati, ma eziandio l'uso di altra più congrua e valida indole. Parmi che l'ottimo prof. avrebbe meglio detto che una malattia fino ad un certo punto può cessare mediante la spontaneità dell' organismo e di cura accidentale, come mi sforzo di provare innanzi ed in seguito.

12) Nocivo è l'uso de' purganti, poichè non v' è niente di materiale nel sangue e negli umori in istato morto da far sortire; e se havvi qualche cosa, un mezzo omeopatico costringe la sua sortita. —

Abusiva è l'idea delle scuole intorno ai rimedii detti purganti: che molti della loro supposta serie non siano nocivi, ma assai utili considerati nella loro primitiva azione, e che gli omeopatici subentrino con certa distinzione, lo provai abbastanza, talmente che ulteriore ripetizione intorno a ciò si rende inutile. Lo chè egualmente si protrae in quanto alla possibilità che la materia animale, benchè non subisca uno stato morto, possa divenire inetta alla assimilazione, come nell' esempio della vaccina e dell' idrofobia da lui riportato, ed indicare la necessità di diretta evacuazione.

13) Non si danno crisi, nè forza medicatrice. —

Crisi (Κρίσις) addita soltanto una certa progressiva mutazione delle fasi morbose tendenti in bene o in male alla vera assimilazione; onde non si può sbandire dal vero linguaggio medico.

Tutto in natura, replico per l'ultima volta, ha un principio, un aumento, uno stato stazionario, un decrescimento ed un fine; dunque si devono ammettere le crisi. Galeno giudiziosamente asserì = Mali certi ominis est mendax ista in acutis morbis, ac subitanea sine signis fidelibus sanitatis apparitio. =

E Sydenham nell' epidemia, che regnò a Londra nel 1567 — 68, osservò il ptialismo critico, ed ebbe gran successo col non turbarlo.

I medici più distinti d' ogni secolo ebbero molta affezione alle crisi, e da queste sorte la cura così detta *espettativa* che si approssima all' omeopatica stessa, raccommandata principalmente da Prospero Alpino, da Baglivi, da Sydenham, da Boerhave e da Stahl.

Per dirlo in iscorcio la straordinaria metamorfosi de' solidi e de' fluidi discende a gradi dai punti del ciclo, a cui era salita, sostenuta da quella spontaneità, ossia forza medica-

trice impropriamente detta, negata incongruamente dall' aut. e senza la quale non potrebbe sussistere la sanità stessa.

14. La dieta dev' essere coerente, e semplicissima. —

Che la dieta debba essere coerente in tutte le malattie, lo sappiamo dalla più grande antichità. S' ingannano però quelli, che attribuiscono una sorveglianza tanto importante propria all' omeopatia.

Dacchè esistono uomini si ebbe per iscopo speciale un certo regime: non isfuggì di vista ad Ippocrate ed a molti altri medici; anzi si tenne di grand' entità da alcuni legislatori in tutt' i tempi.

Ciascuno può verificare ciò collo scorrere soprattutto la storia de' Caldei, degli Egiziani, degli Ebrei, de' Greci e dè Romani.

La sobrietà e la temperanza non formarono i principali pensamenti di Pitagora e di Platone?

Al dir di Giulio Cesare gli antichi Brettoni vivevano di carne e di late.

In chè consistono i più gravi avvertimenti della scuola Salernitana tenuta in sì gran pregio?

A che il noto Cornaro dovette, almeno in gran parte, la sua longevità?

Con qual fervore nel secolo XVIII. non si coltivò l' igiene da Baglivi, da Stahl, Hoffmann, Tissot, Bally, van Helmont, Baillou, Hallè, Tourtelle e da altri?

Perchè si suole trattenere di continuo intorno alle così dette cose non naturali?

Quanti disastri non si ravvisano ogni giorno in quegli uomini che costumano di essere così intemperanti, a guisa di Vitellio, come dice un autore, „qui rendait gorge pour se remettre à table.“

Fu pure osservazione di Aristotile, che grandi uomini divengono ipocondriaci per la loro foggia di vivere; il chè si può applicare in esteso a tanti dediti a travagli, indefessi e sedentari.

Il più volte citato Ippocrate su questo proposito asserisce,

che Pitocle prima di lui consigliava a' suoi ammalati di bere l' acqua onde nutrirsi e guarire.

Molte cure felici ebbe Theden, mediante l' uso reiterato di acqua pura e di austera dieta.

Armstrong sul finire delle malattie de' fanciulli ha sempre insistito di pensare alla pura dieta e non ai farmaci.

Il dott. Stiebel nell' ottima sua opera — Kleine Beiträge der Heilwissenschaft — reca storie portentose ottenute colla pura dieta.

È noto che Du Moulin lasciò a due amici il seguente legato: „Je vous laisse en mourant deux grand médecins: la Diete et l' Eau."

Pienamente concessa la utilità della dieta si può addomandare, se vi abbia esattezza nella prescrizione fatta dal dott. Hahnemann.

Poca, ed appena in parte risulta questa esattezza, ed opino, che se nel generale dettame i Browniani peccarono quasi sempre in più, egli ed i suoi seguaci peccano in meno.

La semplicità da loro adottata si mostrò già innanzi irragionevole in genere: ora in particolare si può concepire inconseguente, riflettendo ai salti, che hanno luogo.

Essi non rispettano quella legge di consuetudine, tuttochè considerata da più saggi come un perno della vita. Se Kinglake mostra il danno che viene dall' abuso di tirare tabacco, non si può così facilmente sostituirne la proibizione a chi n' è da molto tempo avvezzo. Leggasi il nostro eccellente Pratolungo per convincersi che il vietare tutto ad un tratto l' uso del caffè, egualmente che col sopprimere un flusso antico, producesi grave nocumento alle parti più nobili ch' erano incolumi dapprima.

Gli estremi si toccano, ed un punto di mezzo è conveniente alle accidentali circostanze annoverate; e richiede talora una cosa e graduata, invece dell' altra 1).

---

1) *Cura.*

In Portogallo insorse epidemia devastatrice di gastro-enteritide nell' armata francese, che si ripetè dal far uso esclusivo della carne per alimento, privata di pane e di vegetabili.

I Giapponesi si nutrono di vegetabili, eppure sono forti e sprezzatori de' pericoli.

Secondo Magendie si guarisce la renella con astenersi dalle carni, confermandosi ciò da Segala; come pure la formazione de' tubercoli mediante la nutrizione di vegetabili.

Chi aderisce alle mie idee, non deve stupire al certo col rilevare guarigioni per mezzo della pura dieta, senza il menomo uso di rimedii o di alcuni insignificanti: qualora la cura che chiamai accidentale, subentri e superi non di rado l' artificiale.

Non è grande l' influsso di potenze nè previste, nè osservate da molti, che portano mutazioni nell' organismo umano? Esempi di tal sorta offrono abbastanza Muratori nel suo bel trattato della fantasìa ed il sommo filosofo di Königsberg, confermando lo stesso uno de più circospetti osservatori medici 1).

Il dentista appena entra nella stanza che colla sua presenza talvolta fa cessare il dolore dell' infermo, che attendeva dissiparsi col mezzo de' suoi stromenti.

Si sopprime il sangue dal naso collo scrivere, mediante il medesimo, parole straordinarie sulla fronte dell' affetto e simili.

Da alcuni anni straordinari e frequenti sono i tentativi praticati sulla fantasìa, specialmente con modi magnetici, o mistici da laici stessi.

Certo Richter albergatore in Slesia influiva per mezzo di manipolazione e di benedizione, in guisa che attirò a sè più di trentamila persone. Malgrado che la Prussia avesse proibito accortamente un tale scandalo, si mostrò dappoi un mozzo di stalla denominato Grabe, che ottenuto un libro da

---

1) Die Macht des Gemüths, con aggiunte di Hufeland.

un incognito, apprese a far strani movimenti, sputava in bocca, imprimeva segni colle unghie, grattava a sangue ed inveiva con scongiuri e simili. Per ingannare vieppiù la credulità del pubblico, aveva incominicato le sue cure sulle bestie, dirigendole a poco a poco sugli uomini. E tuttochè si riputasse disinteressato, acquistò in breve tempo ed avanti che subisse la punizione dell' anteriore, il valore di 8000 talleri. Ambedue hanno imitato, per quanto pare, il famoso Gassner di Ratisbona, che visse nell' anno 1775, ed intorno al quale narra il dott. Schäffer d' aver guarìto un fanciullo per lungo tempo maltrattato dal medesimo, per mezzo della magnesia, producendo la sortita di molti vermi.

Meritamente l' Augusto Imperatore Giuseppe II. fece partire da quella città un impostore sì nocivo a suoi sudditi.

Per simile motivo dall' Eccelso nostro Governo testè fu scacciato da Ratisbona il noto villano Michel.

Non è gran tempo che a Nantes la moglie d' un officiale chiamata Saint-Amour, assai avvenente, dedita al magnetismo e sonnambula essa stessa, a guisa di Gassner, intraprendeva la cura di malattie 1).

Quanto l' immaginazione agisca in bene od in male su tutto l' organismo umano, ne possono essere di saggio anche i due seguenti casi: il primo è d' un uomo in Francia, che per condurlo a morte gli dovettero applicare il torniquét: il secondo è quello comunicato dalla signora Genlis nelle sue memorie. Conòbbe nel 1797 a Bremgasten una donzella nominata Antonia, con accessi di mania furiosa per l' abbandono del di lei amante. Richiedendosi in regalo da questa donzella una sua bottiglietta riempiuta di essenza, che soleva portar seco, la ricusò astutamente col dire, che se ne serviva per curare in sè la medesima malattia, col fiutarla in ciascuno accesso. Ma dopo reiterate preghiere accordato il regalo, in breve tempo la vide migliorata.

---

1) Globe.

Di uniforme tempra è l' aneddoto, che lessi in un ingegnoso scrittore = I' ai connu un médecin consultant tres-célébre, qui avoit decouvert un eau admirable pour la guèrison d' une foule de maladies. Quand il voyait passer un enterrement, il levait les épaules de pitiè, et disait: „Voila du Bosquillon, voila du Corvisart. Ces Messieurs n' en font pas d' autres. Le defunt n' en serait pas où il en est s' il avait bu de mon eau.“ En effet; tout ceux, qui en prenaient, recouvraient en peu de jours une santé parfaite, et, s' ils étaient sobres, ils la conservait tres — long tems. La fortune et la réputation du Docteur se trouvaient bien.

Malhereusement on apprit, que son eau admirable n' ètait que de l' eau de la Seine avec un peu de nitre. Des ce moment, son cabinet de consultation fut désert. On le regarda comme un charlatan, et ceux même qu' il avoit traitès avec tant de succés, honteux d' avoir été gueris par un reméde si simple, jurérent qu' on ne les y reprendrait plus. Pauvre espece humaine! 1) =

Che più! Hahnemann stesso confessa d' aver influito più volte in modo psichico sugli ammalati, instituendo benedizioni e preghiere divine.

E guai se il medico che abbraccia un metodo così vacillante, lascia travedere la nudità che contiene: allora l' esito rendesi per lo più funesto al di là dell' aspettativa.

Un perito medico inglese cercando di guarire un ipocondriaco trattato invano da altri, si limitò di dargli alcune pillole (che in fondo erano composte di midollo di pane), ordinandogli nello stesso tempo di viaggiare. Ritornato a casa, e per imprudenza d' un suo amico scoperto l' inganno delle pillole, divenne nuovamente ipocondriaco e perì nello spazio di un anno.

Il dott. Seiler parla di cura meravigliosa, che si ritenne da lui fatta in un ipocondriaco. Giaceva a letto da tre setti-

---

1) Colnet.

mane colla credenza d' avere un' infiammazione di fegato. Esaminato da lui non rilevò alcun indizio di tal sorta; ma bensì dolente la regione dell' intestino stesso e che eccitava un gorgolìo sotto la pressione. Persuase il suo ammalato della necessità di alzarsi, di far moto e di bere caffé. In tal guisa sortirono molti flati, e ne derivò la maravigliosa cura 1).

Klose è anche di parere, che la dieta rigorosa, unitamente alla ferma volontà, superi molti cronicismi 2).

Per certa validità dell' argomento, e quasi per celia, soggiungo un mio particolare e vero aneddoto. Avea letto in un libro storico, che il fissare semplicemente le fiere con torvo, risoluto e persistente sguardo bastò ad alcuni viaggiatori a ritenerle indietro, mentre volevano avventarsi contro di loro. Avendo più tardi udito, che destro militare era riuscito con semplice mezzo a domare i cavalli restii al ferramento; predissi con alcuni amici analogo esserne il suo segreto al sopra menzionato: siccome tale fu da lui comunicato al pubblico dapoi.

Il vagare in un giardino fornito di odorosi fiori non offre per risultato quel ristoro, che si ottiene da una gradevole emozione d' animo?

Itzetwe d' Holstein reca fra molti racconti, che ivi una donna soleva condurre degli incurabili durante la sera in un giardino. Scelte cinque stelle, e fissata una a preferenza pel loro special male, dietro la direzione di quella eseguiva delle fregagioni, promovendone il sudore; e che così, provando sensazione di calore, guarivano.

Che fa sul corpo umano un cambiamento improvviso dell' atmosfera? L' allontanarsi per caso a poco a poco da certa abitudine, da un luogo o dalla dimora, non può contribuire alla guarigione di per sè, o coll' unione della semplice dieta, oppure coll' uso di rimedii in iscarsissima dose?

Sta fissa nella mia mente la sventura di bellissimo fan-

---

1) Neue Jahrb. di Harles.

2) Bibl. d' Hufeland 1829.

ciullo prodotta in mia patria dalla madre stessa. Lo avea avvezzato a moderata foggia di vivere, analoga al suo temperamento ed all' età; quando per cieca insinuazione deliberossi di assoggettarlo ad un altra chiamata *inglese*, vale a dire, dura, esposta a sommo freddo. Non passò gran tratto di tempo, che il tenero corpo subì malattia che porta lo stesso predicato della foggia di vivere, ossia la *rachitide.*

Nè si deve omettere la possibilità di guarigione procurata clandestinamente nel tempo, che il medico ordinario la suppone ottenuta col metodo da lui prescritto. Inoltre succede talvolta, che un ammalato si sottopone ad altro medico nell' istante, in cui le crisi si approssimano al fine; o trattasi di affezioni ch' esigono positivamente il semplice sostegno dietetico.

Ippocrate, Galeno ed altri asserirono già, che incontransi casi in cui non è proprio l' uso de' rimedii. Il nostro Montano generalmente consigliò di astenersi dai medici e dai rimedii tutti quelli che soffrono malattia antica, o sono gracili e sani. (*Cura.*)

Il chè viene anche in vario modo comprovato dal cel. dott. Gall col dire = Es ist ausgemacht, dass in vielen Fällen eine verkehrte Heilart weit mehr schade, als die sich selbst überlassene Natur schaden kann. =

È così, che la cura omeopatica, egualmente dell' espettativa, può fare in particolare nei cronicismi portenti ed eccitare stupore in chi è privo di rette cognizioni mediche o di analogo criterio, ed anche per la ragione sì bene espressa dall' elegante poeta:

„A force de répéter une chose, fut-elle absurde, on parvient de la faire croire.“ (Volt.)

Una Giunta a Napoli, avendo per capo Pasini, mostrò per mezzo di clinica comparativa sopra le malattie osservate, che alcune abbandonate a sè stesse guarirono in uno spazio di tempo non minore delle trattate cogli atomi omeopatici; e che le altre parimenti di dominio chirurgico, come ulceri gravi etc. progredirono ad un esito infausto, al par delle lasciate senza medicina.

Finalmente è da avvertirsi, che il dott. Hahn. apportò in quest' anno la più palese contraddizione ai principii da lui spacciati colla pubblicazione di un' altra opera *sulle mallatie croniche*, come già dissi; e sorprende al certo ch' egli confessi nell' introduzione di quest' opera, l' omeopatia esser stata salutare solo ne' casi acuti, ma aver di rado tolti i cronici.

E sorprende molto più il rilevare la sua derivazione di tutte le malattie chroniche da tre forme, cioè dalla psora soppressa, e dalla precedenza delle due principali forme sifilitiche.

Per lo che se dapprima egli mise in non cale le cause, replico, si appoggia omai sulle medesime e riconosce rimedii specifici abusivi or per la psora, or pei semplici sintomi 1). —

In rapporto scientifico principalmente medico, io sono persuaso che un' ipotesi può talora aprire il varco a solidità d' idee:

„Un peu de verité fait l' erreur du vulgaire;
Toute fiction est fondée sur des realités."

I dubbi posti con modo rozzo da Giacomo Böhm calzolajo nel 1575 non fecero travedere ad alcuni filosofi qualche traccia per salire a sublimi idee?

Che più! ho mostrato da gran tempo l' utilità che ne può ridondare da ciascuna setta medica, qualora non si segua ciecamente e con entusiasmo in tutto, terminando con questa sentenza = Lungi per sempre lo spirito di partito, si consolidi omai una pace perpetua fra le varie sette, mettendo ciascuna in comune, ciò che ha di buono in particolare. =

Ne avviene la mia lusinga che questa critica intorno all' omeopatia si riguarderà dettata da principii schietti, e colla semplice tendenza di rischiarire ciò ch' è vero o vi si approssima, dal falso e contraddicente.

---

1) Die chronischen Krankheiten, ihre eigenthümliche Natur und homöopathische Heilung.

E per dar miglior rilievo al pronunciato giudizio, mi faccio lecito di ripeterlo in riassunto:

H. ebbe ragione di mostrare l'assurdità dell' indagine, che cerca l'essenza degli esseri e delle malattie — ed in ciò non è nuovo il dirlo. Egli doveva tuttavia appianare la duplicità delle condizioni e loro identità, che concorrono ad erigere un certo fondamento di essenza. E fece male di non distinguere il complesso de' sintomi, che ponno esser propri alle malattie, ossia gli essenziali dagli accessori e talora accidentali più o meno relativialle condizioni stesse.

Molto più errò col confondere anche il vero aspetto dinamico col principio ignoto, e di non curarsi degli altri aspetti.

La potenza dinamica è ignota, come la psichica e meccanica in sè; ma di quanta necessità è da valutarsi il diverso modo da cui trae origine l'effetto, onde allontanarlo per lo più direttamente! La difficoltà che si potrebbe avere intorno la meccanica in produrre, nel realizzarsi, affezione generale, si dissipa col solo caso di *concussione;* mentre s' è violenta, non di rado ne segue paralisi e morte.

Ma se l'idea di H. emessa intorno al complesso de' sintomi dinotante la malattia, non è nuova ed imperfetta; nuova si fa l'aggiunta con cui stabilì la necessità di scegliere un rimedio simile nell' effetto che produce nello stato sano: aggiunta però che non va sgombra di parzialità per la costruzione fondamentale, escludendo l'identità che deve stare in pari significato. Onde cade solo per questo la ripugnanza che H. sostiene verso gli altri metodi da lui inesattamente esposti, ossia l'allopatico ed antipatico 1).

Giusto e necesssario si fu l'inveire di H. contro certe denominazioni, siccome feci io innanzi, in quanto alle malattie ed ai rimedii: ma deficiente è tuttora la classificazione ch' egli espone.

Quel poi che dinota chiaro H. sta nella propria concepita idea di doversi somministrare un sol rimedio in ogni pre-

---

1) Redi ed Alexander lo precedettero nel cimento de' così detti ri-

scrizione, e di attenersi piuttosto ad un rapporto affatto dinamico che all' atomistico, mi spiego:

Sebbene non convenga sempre limitarsi ad un solo rimedio; non rade volte il caso lo esige, e da un tal precetto in complesso può ridondare maggior utilità dell' opposto che si addotta, ossia con enorme immutabile o frequente mescolanza di sostanze del tutto disparate.

Anzi collo stesso precetto si avvicina al sostegno dello specificismo inevitabile nella terapia, da me ammesso in epoca di tanta sua controversia 1).

E sebbene nella scelta de' rimedii chiedasi l'aspetto dinamico non solo, con altro riguardo ammesso dall' aut., ma eziandio fisico e psichico, la considerazione però del suo dinamismo acquista importanza, in quanto che atterra l'idea di parzialità materiale che intorno ai rimedii esclusivamente si addotta da taluno.

H. ha dato un crollo alle crasse dottrine empiriche, ed ha il merito d'aver rinnovato ed esteso il cimento di sostanze sullo stato sano dell' organismo umano, che coll' effetto deve servir di norma nel morboso; ma ha tralasciato di caratterizzare quella traccia approssimativa che è da dedursi dalla diversità degli individui e loro adjacenze.

Egli ha fatto travedere il danno che deriva dalla smania sanguinaria, e sbagliò nello sbandirla onninamente.

La dose de' rimedii fissata da H. è per lo più picciolissima all' eccesso e di per sè insussistente in genere. Dico in genere; mentre da un canto col sapersi che la reazione dell' organismo può esser posta in giuoco da sostanza, la di cui forza non si palesa sempre in proporzione della massa e del volume, non trovo impossibile validità, di sostanza ridotta al punto estremo di sua preparazione, principalmente desunta dalla classe de' rimedii così detti eroici, ed in casi di sommo eretismo o di quella debolezza chiamata diretta da Brown.

---

medii sul corpo sano; ma non si può negare la diversità tra questi e l' aut. in tale intrapresa.

1) V. le mie sop. cit. op.

Dall' altro canto però questa validità nel suo totale è in contrasto colla proporzione che regge in tutte le cose della natura, e soprattutto in uno stato morboso con torpore e principalmente in alcuni cronicismi.

È vero che la fibra animale modificata da una potenza è capace di far progredire l'effetto insorto dal primo impulso; ma vi dev' essere, convien ripeterlo, sempre certa proporzione ne' suoi estremi; e così l'impressione del dolce tanto meglio è sentita, quanto meno predomina l'amaro.

Un cavilloso dott. francese per provare la possibilità di riacquisto attivo di una sostanza diluita reiteratamente, ne fa il paragone collo strofinamento di corpo elettrico.

Ma questo cavillo svanisce col ponderare, che lo sviluppo elettrico varia in rapporto di più circostanze, come per la diversità della superficie ed estensione de' corpi propri, ed altri più o meno conduttori di calore, ed aderenti che si trovano in contatto; e non già per la sola celerità, e pressione di questo contatto. Onde coll' egual mediazione deve aumentarsi la forza d'un rimedio, e non in sè e di per sè o con una semplice esclusivamente.

Cavillo è pure che taluno commette nel fissare l'eguaglianza d'attività de' rimedii con quella che può palesare il seme d'una pianta: perciocchè, sebbene l'aspetto di divisibilità d'una sostanza non regga al paragone d'una attività qualunque in genere; pure in questa divisibilità stessa l'attività non può essere che più o meno propria. Così se al seme corrispondessero nell' attività le diverse parti della pianta, come il tronco e le foglie, dovrebbero produrre la stessa rigenerazione. Se ciò fosse, una goccia d'acqua dovrebbe esser sufficiente per sostenere lo sviluppo e la conservazione del seme stesso, e non si mostrerebbe mai necessità d'inaffiamento con differente quantità. Nè dissimilmente accade collo sperma, mentre nel suo proprio sviluppo e nella sua coerente conservazione esige il vario concorso, non solo qualitativo, ma anche quantitativo di altre potenze e principalmente del sangue.

Nulladimeno la picciolissima dose de' rimedii proposta da H. in complesso, oso dire, essere da anteporsi all' esorbitante adoperata da alcuni; poichè calcolata quella spontaneità a torto negletta dall' aut., spinge in certa guisa a rinvenire una media proporzionale.

Chi ignora che il muschio p. e., si spande con dose tenuissima in discreto spazio d'atmosfera, e sostiene a lungo l'influsso di sua azione sull' organismo esterno? Qual difficoltà havvi di ritenere quest' influsso con qualche eguaglianza, qualora venga applicato nell' interno dell' organismo stesso?

Ebbi, fra i varii casi, a trattare insieme al def. dott. Conte Harrach, quello d'isterismo ribelle a vari rimedii ed anche al muschio somministrato in dose di molti grani; ma ridotto soltanto questo ad un grano al giorno, giunsi a debellar il morbo.

La buona scuola medica ha di continuo imposta la massima di rigorosa dieta in ogni trattamento: ma a nostri tempi fu da non pochi confratelli tanto trascurata, che lodevole si presenta il richiamo e l'amplificazione almeno in parte che H. proclama.

Il resto che si contiene negli insegnamenti suoi, o non regge coll' essere nocivo nell' insieme, e se risulta vantaggioso in qualche rapporto, è dedotto dal pensiero di precedenti scrittori.

Alcuni seguaci di H. poi vanno a poco a poco introducendo tante modificazioni ai suoi stessi insegnamenti fondamentali, che appena sono riconoscibili nel vincolo assegnato.

E finchè persiste la costituzione stazionaria dominante, la sua pretta dottrina può dare più indizi di certa coerenza; ma scarsi o nulli diverranno colla metamorfosi di altra costituzione.

In somma il medico così detto omeopatico non si può riguardare senza certo merito; tuttavia giammai è da apprezzarsi qual vero Esculapio chi è addetto semplicemente a questa, come ad altra setta qualunque.

SEZIONE SECONDA.

Di alcuni rimedii prevalenti da qualche tempo.

„Nec omnia dicentur, sed maxime insignia."

Plinius.

Sotto l'anzidetta categoria d'insegnamenti colloco l'opinione di alcuni in ritenere da qualche tempo certi rimedii degni di essere prevalenti nell' uso pratico.

In ogni età e presso ogni nazione si travede una brama, e direi quasi smania di rintracciare una panacea universale o di concedere falsa predilezione ad alcuni farmaci senza riguardo ai loro rapporti intrinseci, estrinseci ed intercorrenti.

Tale chimera fu combattuta in gran parte per mezzo dei miei precetti di veduta generale, od in parte speziale e forse lo sarà del tutto, richiamandoli ed applicandoli più o meno nel modo che passo ad accennare.

Nel tempo della prima mia dimora in Vienna era in voga l'uso di polveri preparate da certo Speck di Gratz quasi in tutte la malattie senza riserva di circostanze. Pare, che quest' uomo non fosse privo di qualche talento, mentre intraprendeva alcune preparazioni farmaceutiche con esatezza, e soprattutto il decotto di salsapariglia.

Si volle, che le sue polveri consistessero in antimoniali: checchè ne sia, potevano queste valere in ogni malattia?

Da alcuni anni il dott. Lang di Monaco introdusse quì

una sorta di pillole, che fecero supporre aver per base il calomelano.

Se devo giudicare del libro che egli pubblicò a Monaco fin dal 1819, scorgo ch' egli ripete l'azione del suo rimedio specifico dal penetrare sino ai vasi fini, che sogliono secernere dalla massa degli umori le parti più nocive, col purificarne affatto la corruzione del sangue e degli altri umori, facendo dipendere da ciò quasi ogni malattia cronica.

Egli crede di possedere questo specifico nelle sue pillole, comprovandolo con falange di casi persino sifilitici mediante attestati favorevoli. Per preparare poi gli affetti all' uso di questo specifico, soleva adoperare altre pillole o mezzi, consistenti in purganti leni o drastici e promoventi la traspirazione.

Ciò che certo si è che le sue pillole agivano realmente sull' addome, e producevano molte evacuazioni; perciò consone alla già dominante membranitica costituzione: tuttavia sono da riputarsi idonee in tutt' i periodi di tempo, in ogn' individuo, ed in diverse affezioni 1)?

Venne in seguito l'abuso dei vapori di solfo nella cassetta di Gallés e d'altri bagni fumigatori: poichè per quanta efficacia esternassero nei frequenti cambiamenti dermoidei non è dato di ammetterli qual panacea. L'apoplessia stessa fu più volte il tristo contrassegno di un tanto abuso, specialmente pel grave estenuamento, che ne viene all' ammalato col costringerlo ad un eccessivo sudore. Un ajuto di tal sorte tutt' al più deve avere limiti ristretti, ed è da paragonarsi a quelli, in cui vale promuovere la salivazione, e la sofferenza della fame.

Di gran lunga si sorpassano questi limiti nell' uso delle preparazioni mercuriali; ed il peggio si è, che qualche volta nulla o menoma da talun si considera la differanza d'azione, che vige tra l'una, e l'altra delle medesime 2).

---

1) Vollständiger Bericht über ein specifisches Reinigungs-Mittel gegen verschiedene langwierige Krankheiten.

2) Mic sop. cit. op.

Lo stesso accade relativamente agli antimoniali, e in preferenza al tartaro stibiato.

Il solfato di china è senza dubbio una delle più proficue recenti sostanze; ma appena noto si adoperò senza ritegno, e misura.

Non poche sono le mie osservazioni comprovanti, che dove giova la corteccia peruviana in polvere, in estratto o in decozione, non si può invece impiegare il solfato, rinchiudendo un principio con prevalenza astringente. Per verità Friedrich crede, che la base febrifuga della china stia nel chinino; ma Hermbstädt mostrò, che nel decotto di china vi è compreso poco chinino, e cinconino: locchè in qualche maniera risulta dalle indagini di Wittmann, di Magendie, di Pinel, di Mattei, di Vulpes e di altri. E il dott. Tommaso Romay, che come primo medico dello Spedale di Avana trattò molti affetti dalla febbre gialla colla tintura di china unita a qualche acido, allorchè la febbre mostrava intermittenza, non adoperò una sola volta il solfato.

Frick in quanto alla febbre del 1826 rimarcò pure, che il solfato di china, generalmente utile nel *nord* dell' Olanda, non veniva sopportato dal popolo, ed esponeva a recidive pericolose e mortali, trovandovi la vera sostituzione ne' solventi e ne' leggieri amari 1).

Il Vomi — purgativo di Leroy acquistò grande riputazione atta a produrre stupore tanto nell' uomo incolto, che nell' istruito 2).

Adescato dai lumi di Ailhand predecessore di 80 anni (Med. univ.) egli ammise, che tutte le malattie, alle quali il corpo umano è sottoposto, derivano da una causa unica . . . sta negli umori guasti, corrotti, putrescenti, che in ragione della corruttibilità loro determinano accidenti più o meno

---

1) *Parte prima.*

2) Questo rimedio è composto di scamonea, di gialappa, e di turbiti sciolti nello spirito di vino.

gravi — che bisogna espellerli con ostinatezza, ossia ripetere i primi tentativi, se non cede il male.

Quanto il suo ragionamento sia sfornito di base e di certo criterio, ognuno può concepirlo col sottometterlo al mio solito. E credo che il suo particolar rimedio qualche volta abbia giovato, e possa giovare col non dipartirsi dall' aureo punto di mezzo; allora come in ogni altra cosa si arriva a diciferare il valore, che gli si conviene. Perciocchè risultando la sua composizione d'alcuni così detti drastici, finchè la nota costituzione stazionaria serpeggia, deve servire in genere negli affetti con uno stato torpido e principalmente cronico; ma supposto un caso diverso, è palese il nocumento che desterassi 1).

Sì grande dev' essere la cautela nell' amministrazione di un evacuante con tale aggregato e forza, ned è facile il riconoscersi da laici il grado di sua convenienza — Gladium ancipitem in manu stulti.

Fra le gravi ed irreparabili conseguenze che già più volte provennero da simile traviamento, da Noble si annoverano molte gastro-enteritidi e da altri perfino paralisi, idropisie, e morte.

Per confacenti motivi un tal rimedio fu proscritto nel Piemonte con severa legge; e sul teatro di Napoli si presentò una comedia ridicola allusiva al medesimo.

Il dott. Bucellati si approssimò a Leroy, col pretendere che tutte le malattie dipendino onninamente dai vermi, e che tutte siano da curarsi con antelmintici-purganti.

A simile condanna si può assoggettare anche il *toni purgatif* di Audin Bouviere di non conosciuta composizione; e l'uso *des délayans* di Laigneau 2) 3).

---

1) De vomi — purgatif. de Leroy.
2) Médecine sans Médecin.
3) Aphorismes anti-médecins.

Tanta poi è l'analoga incongruità qualche volta intorno a questo obbietto, che pare incredibile la di lui tolleranza.

Mi ricordo sempre con ribrezzo di un vecchio pratico, il quale per ogni malattia traeva di tasca una ricetta contenente un miscuglio purgativo, che dava a chichessia senza la minima differenza. Nè di questa hanno rigorosa premura molti medici di grande fama.

A che la natura avrebbe fornita tanta varietà di farmaci, se una sola specie fosse necessaria? Si può chiamare purgante od evacuante senza eccezione ciò, che si determina con questo generale vocabolo? È vano il lusingarsi di levare ogni costipazione coi così detti purganti. In alcuni casi giovano, in altri danneggiano, o producono un sollievo palliativo, e soltanto guidano allo scopo, mentre si corregge la duplice condizione, ed in speciale rapporto del temperamento, dell' abitudine e del modo di vivere. Perciò talvolta divengono purganti gli stessi rimedii ritenuti nel complesso della loro azione come tonici, astringenti, demulcenti, antispasmodici etc.; non che il semplice regime e per la simpatia, che havvi tra l' intercostale ed i nervi del naso, purga persino un odore straordinario . . . . „latet immensa virium diversitas in iis ipsis plantis, quarum facies externas dudum novimus, animas quasi et quodcumque coelestius habent, nondum perpeximus" 1).

Per tanto se è riprensibile la negligenza di scrupolosa cautela e distinzione nell' uso di sostanze le più note sia nella loro composizione che nell' effetto; quanto maggiore dev' essere il rimprovero verso chi azzarda, senza la necessità di seguire il dubbioso precetto di Celso, sostanze come rimedii che mostrano ambigua tendenza di azione, o concepita diversamente dalla generalità de' medici; e soprattutto con quelle che chiamansi velenose?

La chimica perviene forse ad offrire sempre pronta e

---

1) Haller. — v. sopra.

giusta analisi delle sostanze sconosciute? Se ciò fosse i risultati che si danno intorno alle medesime dai vari esperimentatori, sarebbero maggiormente in accordo, e non con quella dissenzione che vi si rileva tuttora.

Altronde quanto di spiritoso e di volatile non deve sfuggirne durante lo sperimento?

Quante eventuali ignote combinazioni non puonno nascere e dipendere dai reagenti, invece di palesare ciò che debb' esser primitivo? E per trattenermi intorno all' analisi semplicemente di due rimedii adoperati di frequente, e con somma importanza, quali sono l' oppio, e le acque di Carlsbad; chi mi può convincere, che in avvenire non siano per offrire alcuni elementi sfuggiti sinora al crogiuolo?

Dopo lunga epoca circa la prima sostanza, non si esibiscono con varietà le parti costituenti dietro gli sforzi di tanti chimici, come Vauquelin, Seguin, Dumas, Pelletier, John, Kastner, Derosa, Robiquet, Bucholz, Seturner?

E rapporto alle acque passando per Carlsbad Berzelius, non vi scoprì non ha guari nuova parte costituente; siccome Wentwich vi ammise in realtà la presenza del jodio, sospettata molto dapprima?

Niuno è giunto finora a scoprire in esatto dettaglio lo specificismo, e la totalità di loro diretta ed indiretta azione. Provata è forse l' assimilazione dè così detti veleni minerali?

I vegetabili e gli animali sono abbastanza distinti nel rapporto di quella tendenza che hanno ad un tessuto vivente piuttosto che ad un altro, ed in una classe di animali invece di diverso ordine?

E quest' arbitrario giudizio si manifesta parimenti intorno alle seguenti sostanze — morphina, emetina, veratrina, brucina, solanina, codeina, narcotina, delphinina, gentianina, lupulina, piperina, urea, atropina, hyscyamina, daturina, picrotoxina, cytisina, aesculina, cicutina, violina, arnicina, cornina, tallapina, rhabarbarina, chelidonina, digitalina, althaeina, coridalina, salicina, parilina, opianina, menispermina, caffeina, angustarina,

daphnina, saponina, zanthopicastina, jamaicina, sorinamina, tilina, curiarina, amanitina, acidum hydrocyanicum, oleum euphorb. lathyr., salia platinae, colchicum autumnale, digitalis, secale cornutum, lactucarium, jodium, oleum til., acid. pyros., phosphorum, stramonium, punica granatorum, rathania, galeopsis grandiflora, plumbago europea, oleum jecinoris, aurum, nux vomica, bromum, barium, carbonas ferri, creosotum, argentum nitri e simili.

Le particolari esperienze di Deferman e di Chauffort sui nuovi rimedii sono tuttora imperfette, in guisa che se quest' ultimo assicura p. e. d' aver usata la noce vomica fino alla dose di 20 grani con grand' effetto, Esquirol ne vide la morte in sequela.

Vi è forse probabilità, che il bromo agisca alla foggia del jodio, come vuole Barthez?

Quanti orribili esempi osservai soltanto dall' applicazione del jodio e della digitale, diretta da presontuoso scopo!

Più volte la consunzione, la paralisi e la morte mi si presentarono qual derivante funesto esito dall' abuso dell' jodio, principalmente col negligere i precetti inculcati da Kolley in quanto alla generale pratica controindicazione. E rilevai simile esito, tuttochè fosse preceduta guarigione di struma cui era diretto l' uso del farmaco.

Nè in dissimil maniera avviene colla profusione della digitale. E conosco perfino uomo che per certo stato emorroidale costretto ad assumere enormi dosi della detta erba, vi si scemò la sua facoltà intellettuale sublime cotanto a divenire mentecatto. Non pare che la digitale abbia la sua primitiva azione sul sistema linfatico ed indi sul nervoso, quando da tanti non s' impiega che coll' idea di deprimere primitivamente il sistema sanguigno? E casi mi sono altresì noti che indicano repentina morte molti giorni dopo la cessazione della digitale in dose grande e reiterata.

Equivalente rimarco si può estendere intorno all' oglio *jecinoris aselli* ed al fosforo, e per questo anche ravvisai morte dopo incauto uso: ed a ragione Bayle cercò in parte

d' impedirne senza vera indagine la sua prescrizione, e si limitò a trovarlo giovevole in isaurimento di vitalità, senza alcuna alterazione profonda della struttura organica.

Non v' ha dubbio che lo *stramonio*, per analogia con altre potenti sostanze, debba talora esser di grande ed incomparabile utilità, sanzionata da distinti pratici, come da Conningham, Bègdie, Amelung, Fehr, Harles. Le condizioni peraltro di guida sicura a tal uso non sono abbastanza distinte, in guisa che Orfila vide sinistri accidenti in alcune persone durante tutta la loro vita, e per la dose d' un sol grano d' estratto.

Grande si è l' effetto del creosoto che Reichenbach promette in varie malattie; ma io finora non ho potuto scorgere indizi della determinata specifica azione di tale rimedio, e vi rilevai solo certa tendenza a togliere qualche stato morboso che si approssima alla putrefazione.

Non ignoro conseguenze di tal fatta in rapporto d' altre fra le accennate sostanze e soprattutto della morfina. Sconcerti di rilievo poi mi sono palesi in quanto alla poca cautela quantitativa dell' uso di tal sorta, molto più colla precedenza del metodo così detto *endermico*. Con dose estremamente piccola p. e. della morfina, osservai derivarne sommo narcotismo, coll' emetina grand' emesi e così di seguito.

Nè gli sforzi di Hardeley e di Magendie sono tali intorno ai nuovi rimedii da soddisfare del tutto, benchè meritevoli all arte.

E strano riesce alcerto il sapersi, che alla somma diversità qualitativa d' altri rimedii non solo, ma eziandio degli or or menzionati da alcuni medici si addatta senza distinzione l' azione stimolante o controstimolante, che con generalità ingegnosa in epoca lontana si proclamò dal ch. dott. Rasori 1).

L' ago — puntura fu pure vantata come rimedio infal-

---

1) v. le sop. cit. m. op.

libile da tanti e principalmente da Morand, Churchill, Twedalle, Finch, Pelletan, Demour, Bretheneau e Béclard. Anzi scrissero che si ponno introdurre aghi perfin nel cervello — ma so che alcune bestie stesse ne furono in tal guisa palese vittima. E Béclard stesso quindi confessa, dopo tal uso esser frequente la sincope, non rara l' apparizione d' ascessi; ed anche vide persona divenir furiosa in seguito.

Non si dovrebbe forse limitare un tal uso in semplice caso d' inzuppamento delle vagine, de' tendini o de' nervi, senza toccarne la loro sostanza? Non è da paragonarsi ad un vessicatorio, piuttosto che ad un conduttore elettrico di per sè, eccetto che si eseguisca l' operazione con ago magnetizzato od elettrico?

Sin dal 1761 da Avenbrügger fu valutata la *percussione* qual mezzo diagnostico proprio, che venne poi addotata da Stoll, e si perfezionò da Piorry, col suo plessimetro. Laennec unì al detto mezzo l' *ascoltazione* col suo stetoscopio.

E Becker credette di doversi limitare in tale indagine semplicemente all' orecchio, sostenendo che così meglio distinguonsi le vibrazioni sonore. Dappoi l' invenzione di Laenec fu modificata da Comin, Nauche, Holled, Herison.

Quest' invenzione, non v' ha dubbio, può essere utile, qualora se ne ritenghi il risultato dell' applicazione con certi limiti, non essendo ancora comprovata la graduata distinzione de' suoni che ne derivano; altrimenti rendesi egualmente dannosa, e soprattutto coll' abbandonare pur troppo un ammalato come incurabile, quando era forse suscettibile di guarigione.

Perciocchè la contrazione energica del cuore, la smodata mobilità nervosa ed il semplice cumulo del sangue o d' altra passeggiera congestione portan talora l' illusione di quel sibilo, che si crede qual contrassegno di disorganizzazione o di ostacolo insuperabile, e col prender la parte sana per l' ammalata.

Non mi opposi, nè penso di oppormi al presente, intorno all' esistenza ed ai principali effetti del magnetismo

così detto animale e minerale; molto più mediante quella riduzione del medesimo da me esposta: nulladimeno sono convinto, che le idee e la loro applicazione di taluno, fanno mostra di grand' esagerazione e qualche volta di vera impudenza.

Amo pertanto di considerare il magnetismo nel suo modo generale d' azione sotto duplice aspetto; ossia la possibilità di suo esternamento con azione positiva, dinamica o fisica, ed in accidentale solamente psichica.

Nel primo caso v' e' qualche cosa di materiale, che fra due o più individui tende ad un certo equilibrio nella loro tessitura: nel secondo caso nasce un esaltamento nell' immaginazione di chi ne viene influito.

Quindi è opportuno il determinare questa differenza ed i suoi gradi; siccome assurdo il rinvenirvi cosa sovranaturale, frammischiandosi al solito l' effetto colla sorgente.

Rapporto a questa, da cui proviene il primo caso, credo sempre più che si debba ripetere da una modificazione dell' elettricità positiva o negativa; ed in quanto al secondo, essendo psichica, rimane affatto sconosciuta; ma è da valutarsi duplice, ossia positiva o negativa in sè, egualmente della prima e con diversa proporzionata intensità in ambedue i casi.

La straordinaria apparizione di certi fenomeni magnetici poi, se desta sorpresa ne' laici; tale non deve eccitarsi fra medici: perciocchè è naturale, che la sensibilità in istato morboso è tutt' altro che nel sano. L' intensità di suo esternamento può ascendere ad un sommo ed insolito grado di concentrazione, e secondo me perfino rendere il sonnambulo capace a scorgere obbietti ad occhi chiusi, od aperti in preda al sonno. Così la ferma volontà dando uno slancio al sistema sensoriale può produrre un' eguale straordinaria intensità di modi magnetici.

Col porre tuttavia questa, ed altre possibilità di fenomeni, non debbon porsi in obblio i probabili e veri confini,

per non iscreditare quell' influsso ch' è degno d'esser apprezzato.

Ed è perciò, che avanti tre anni a Parigi certa Gassel sonnambula, dando consulti pubblici, che le apportavano molto lucro, fu smascherata di sua vergognosa audacia 1).

Anzi conobbi io stesso de' medici che mostraronsi di tempra eguale, o troppo accecati da benda chimerica in questo particolare.

Fra le esagerazioni intorno al magnetismo animale sono senza dubbio da annoverarsi la intuitiva predizione dell' avvenire, e la facoltà di prescrivere rimedii, desunte per lo più da persona sonnambula, senza previo conoscimento di cose atte a produrre deduzioni dal passato al presente ed al futuro.

Unanime in gran parte è l'opinione di altri che scrissero *ex professo* intorno a questo obbietto, e principalmente di Dupau col dire = Je crois en effet que le mot *prévoir* est ici la cause de l'erreur, il faut dire que les somnambules peuvent quelque fois *fixer* d' avance l'epoque des attaques épileptiques ou histeriques, aux quelles elles sont sujettes . . . que d'ajouter fois à des phénomenes dont l'existence répugne à la raison. =

Eguale esagerazione ha subìto l'uso del magnetismo minerale. E vi fu chi ne parlò a dismisura in favore, e chi in disfavore; ma il voler negargli un utile moderato, è far torto ad un mezzo che ne ha tutto il diritto.

Già dalla remota antichità il magnete minerale fu ritenuto qual mezzo magico e salutare.

Il primo, che ne diè regole per l'applicazione, fu Teofrasto Paracelso e qualche suo discepolo, come van — Helmont, Marwell etc.

E Plinio aveva pur conosciuto l'influsso magnetico col semplice stropicciamento, guarendo spasmi, e colle ripetute fregagioni sui sani rilevò eccitarsi perfino il vomito. Del van-

---

1) Rev. méd.

taggio del magnetismo minerale ne parlarono già Baldinger, Buchan e Becker recentemente.

Il dott. Keil seppe preparare calamite assai forti, e quindi il dott. Barth in miglior modo.

Avanti il ritrovato del magnete artificiale si guarirono dolori di capo e de' denti da Wecker e P. Burelli. Fu alla metà del passato secolo, che s'inventò il magnete artificiale con profitto. Nel 1765 Klärich fè il rapporto dell' uso pel dolor de' denti alla società di Gottinga. Grande breccia risvegliarono però le cure che nel 1774 fur fatte in Vienna da Max. Holl e Mesmer, che promossero in breve la discussione dell' accademia di medicina in Parigi intorno a tal uso, e di alcuni tedeschi in seguito. Nel 1809 Becker diede intorno a ciò somma illustrazione. Dappoi questo rimedio fu lodato da Richter, Rysten, Andry e da Touret segnatamente.

(Aggiunta.) Un indice più esteso e riunito si rinviene nell' opera — Praktische Beiträge zu den Erfahrungen über den Magnet als Heilmittel von Doctor Leübl. — E sebbene egli col suo compagno diffusero quì di troppo questo rimedio, mediante il fornimento delle loro immense macchine preparate alla foggia di Barth, mi fu dato però di verificare alcuni esiti felici o qualche miglioramento, soprattutto in affezioni di sordità, di paralisi, di spasmi, anche in quelli della cholera epidemica, ed in contrazioni.

Non posso tralasciare di far menzione, che osservai nel sobborgo *Wieden* due uomini, che giunsero a sostenersi sui propri piedi e muoversi dopo ribelle contrazione negli arti inferiori, e persistente ad altri mezzi.

Ma il caso, che segnalò l'azione magnetica, si fu nella Baronessa Koenig. Dessa dopo lunghissima e grave malattia accompagnata da violenti spasmi all' addome, venne a poco a poco assalita da forte contrazione alle estremità inferiori, in guisa che rimaneva sempre in totale rannichiamento, e solo da altri veniva trasportata di luogo — Usati invano molti sussidii, ricorse in fine alle macchine magnetiche del dott. Leübl, senza frammischiare la loro forza con di-

verso rimedio — Dopo breve tempo cominciò a provare pizzicore nei suoi freddi ed inattivi membri; indi potè intraprendere qualche movimento, e nello spazio di alcuni mesi lo protrasse, prima col riunito ajuto delle stampelle, poi col bastone, ed infine liberamente.

Ed i medici inglesi Blundel e Kelly in conformità al vario mio evento, trassero guarigioni per mezzo del magnetismo minerale nel *tic douleureux;* ed il dott. francese Bermond a preferenza nelle così dette nevralgie 1). —

Invertendo ora l'argomento intorno cui m' aggiro, se qualche vantaggio può insorgere dall' adoperare con cautela e circospezione un nuovo rimedio, grande può essere il danno che dall' intempestiva o troppo generalizzata sua applicazione ne può avvenire — Trovo indispensabile, (col riunire ciò che già asserii altrove) di richiamare il grave abuso, che si fa da taluni nell' amministrazione de' rimedii, col non voler considerare bastantemente i vari effetti, che portano nel loro vario stato di semplicità e di composizione.

Qual diversità di azione dello zolfo col mercurio, degli ossidi mercuriali, del nitro coll' acido nitrico? Credo pure su questo proposito di volgere quì l' attenzione de' veri ingenui pratici spogli d' ogni prevenzione, alla necessità di servirsi d' ogni qualunque mezzo in casi disperati = anceps remedium melius quam nullum = Intorno a tal uso in molti rapporti succede onninamente quanto avviene colle mode: in un' epoca la maggior parte de' medici ammette per unico mezzo universale p. e. l' uso de bagni; in un' altra l' elettricità o il galvannismo e così di seguito.

Le circostanze minute e ben dettagliate, per cui si debba mettere in pratica il mezzo *a* piuttosto che il *b*, è ancora soventi volte un enigma sia per la natura della cosa in sè, sia per lo spirito di prevenzione e di partito; pure in natura *tutto* deve contribuire alla nostra esistenza!!!

---

1) V. Lancet — Bullet. méd. de Bordeaux.

Appendice.

Riepilogando sotto un punto di veduta tante controversie svariate ed anche speciose, talora può esser congruo di richiamare alla mente un motto faceto di Fontanelle = Tout est possible, et tout le monde a raison = ma più sembrami appropriato il paragone col fenomeno di Giove Mnenone, ch' ebbe luogo a Tebe d'Egitto.

Finchè la superstizione non s'intromise, s'udivano nel tempio suoni, derivanti dalla semplice gradazione della pietra; ma subentrata quella, si esagerarono que' suoni con interpretarvi oracoli ed articolazioni di parole 1).

Non v' è in medicina certezza matematica, ma non è esclusa una più o meno grande approssimazione nella diversità de' suoi rami. Quindi fa male chi si accontenta di decidere del successo, senza toccare la combinazione delle circostanze. Bisogna legare le idee colle osservazioni e nello stesso tempo distinguere affatto o per induzione il simile dal dissimile, mentre la pura rappresentazione non dinota il vero conoscere.

Valgano le idee da me sparse in quest' opera colla riunione delle antecedenti a semplificare omai lo studio della medicina in tutta la sua estensione, e soprattutto in quanto alle radicate ed in gran parte erronee classificazioni, che s'incontrano nella fisiologia, patologia, materia medica, nosologia e clinica.

È tempo di spingere all' apice scientifico lo scopo principale dello studio medico; esiliando tutto ciò che adombra la vera sua immagine col velo del pregiudizio e della falsa logica.

Questo è il voto sincero che mi permetto incessantemente pel bene dell' umanità; compiendolo con alcuni *desi-*

---

1) Nozieres ingegnere in capo delle miniere in Egitto.

derata col procurare il miglioramento di quella dipendenza all' esercizio di chè si tratta, e col condurre al ricercato sostegno.

Si pensa a costruire stabilimenti di assicurazione per incendii e rovina di propria dimora ed altri poderi o comodi della vita; ma non si cura dello stesso zelo, onde impedire il precoce fine di sua propria e diretta esistenza!

Là finit ton savoir, mortel audacieux;
Va mesurer la terre, interroge le cieux;
De l'immense univérs règle l'ordre supreme,
Mais ne pretend jamais de connaitre toi même 1).

Riconosciuta stazionaria la predominante differenza delle malattie in data epoca, non è da ricercarsi ogni sforzo e mezzo, che serve ad additarne con facilità, distinzione e riparo?

Vi ha persona che per l'intrinseco merito di sua professione venga così poco compensata quanto il medico, a meno che non si voglia calcolare nella totalità del numero ciò che si conseguisce da alcuni?

Collo scarso compenso non si costringe il medico in genere alla trascuraggine, o lungi da quella reiterata indagine, che sovente è l'unica che può salvare l'aggravato e dubbioso ammalato?

Anche Odier e Mangeli han mostrata la necessità di sufficienti onorari, onde rendere il medico più istruito, morale e buono.

Molte sarebbero le proposte di sua situazione e de' suoi rapporti verso la società, se volessi dar adito ai miei pensieri; ma per ora mi restringo al necessario cenno di formare una società intitolata di *Previdenza Medica.*

Questa dovrebbe essere sotto gli auspici di alcuni rispettabili personaggi e sostenuta mediante tenue retribuzione *comunale* 2).

---

1) Delille.

2) Forse un' emolo di Ferdinando II. avrà la benignità di agevolare sì morale intrapresa.

Lo scopo suo si ridurrebbe:

1. A radunare in apposito luogo una volta al mese i medici di ogni *comune;* obbligandoli ad indicare a vicenda le proprie osservazioni intorno all' indole ed al carattere della costituzione stazionaria dominante, ed intorno alla possibilità del congruo generale suo trattamento.

2. A distribuire *gratis* a ciascuno de' medici tabelle meteorologiche eseguite dai prof. di fisica ed astronomia nell' università della monarchia, col confronto di quelle d' altre regioni al più possibile.

In queste tabelle per altro vorrei che si dinotasse con precisione maggior di quella che si accostuma di fare, l' indole, il carattere, la durata, ed intensità meteorologica speciale nel vario spazio d' un giorno, e che si contrasegnasse minutamente l' altezza, il luogo e la posizione, dove s' intraprende l' osservazione: non che la qualità degl' istromenti adoprati.

(Aggiunta.) Benkoe, Pilgram, e Ferro cominciarono già a dar qualche saggio di analoghe effemeridi meteorologiche; e da quel tempo il ch. prof. Barone Jacquin intraprese l' anno scorso a supplirvi in parte colle sue interessanti osservazioni *ombrometriche*, e *termoigrometriche* 1) 2) 3) 4).

3. A scegliere nel numero di questi medici ed impiegati all' ospedale, due, con reciproco incarico di riunire ogni mese pure in tabelle i risultati clinici, in un col ripetuto cimento di rimedii poco conosciuti o nuovi; nonchè i risultati necroscopici, distribuendo queste tabelle *gratis* egualmente delle altre.

4. A costringere per due anni ad intervenire all' istruzione di questi due medici gli approvati secondo il consueto

---

1) Ephem. meteor.

2) Untersuchungen über das Wahrscheinliche der Wetterkunde durch vieljährige Beobachtungen.

3) Sanit. Verord.

4) Jahrb. d. k. k. ö. St.

corso, impedendo loro dapprima affatto la libera pratica: potendosi così forse, coll' aggiunta di misure sempre consone e non indirette, metter argine a quel numero de' medesimi che tocca già all' eccesso, e che nella maggior parte si dedica all' esercizio intempestivamente. E molto più col protrarre l' incarico di questi due medici ad esaminare la capacità de' candidati, e ad escluderne gl' incapaci.

5. A lucrare il residuo di questa retribuzione, onde in parte collocare supplenti a medici ordinari degli spedali, aggravati di troppa quantità d' infermi, ed in parte a servire al soccorso di que' confratelli, che senza motivo di loro condotta divengono molto bisognosi e principalmente in caso di malattia 1).

6. A registrare in fine l' officioso spontaneo aumento di questo lucro, da esigersi con grazioso annuale invito ai confratelli dello stato in proporzione del loro possedimento ed acquistata mercede 2).

7. A sanzionare viglietto d' obbligo in corrispondenza alle visite d' ogni medico, per fargli ovviare il contrasto e le umiliazioni, che incontrar deve talora persino appo i Tribunali medesimi, onde ricevere la dovuta mercede.

Piaccia al cielo, che si effettui ciò a cui aspiro, per far rivivere quella dignità di Esculapio, che tutto dì va sempre più a spegnersi.

Gratificati e distinti i medici con stabilità, egli è altresì probabile di scorgere in avvenire rintuzzato quell' egoistico pecuniario interesse, che pur troppo signoreggia in alcuni;

---

1) Per quanto rifletto alla somma abilità d' un medico, mi sembra al di là d' ogni misura il sussidio che in alcuni paesi deve prestare nello spedale a più centinaja in un giorno.

2) (Aggiunta.) Ritardata, come dissi, l' edizione di questo scritto promessa innanzi, su questo articolo si realizzarono intanto alcune analoghe misure con mio piacere in Prussia ad istigazione di Hufeland, ed in Francia di Orfila. —

ed è di grave ostacolo all' adequato e retto esercizio dell' arte la più nobile e più necessaria all' uomo.

Non v' ha dubbio, che se Platone esistesse in questi tempi sarebbe astretto di rinnovare sentenza pronunziata con analoga intenzione. = E qual vantaggio t' avvisi dunque tu di trarre dal rubar dell' oro; l' azione che ti arricchisce inchina al tempo stesso ciò che v' ha di migliore in te, sotto il giogo delle passioni le più spregevoli della tua anima. =

Ah generale e reciproca insorga la delicatezza e la stima fra tutti i confratelli!

Si allontani ogni lusinga a milantazione di possedere l' anello di Gige; e ritengasi che niente v' ha di più onorevole, quanto — l' accord d' un beau talent et d' un beau caractére.

Per evitare l' incentivo di far mostra di mal addattata superiorità, s' intraprenda consulta in presenza de' parenti e degli amici dell' infermo meno che fia possibile.

Si combini il numero di *tre* in ciascuna consulta, e col confinarsi in stanza separata si deliberi con modestia e calma intorno al bene che si ha per iscopo.

In fatti se avvi chi si contenga in simile congiuntura con arroganza e presunzione, impedisce lo scoprire il vero, confonde spesso il medico ordinario, o lo pone in imbarazzo nelle ulteriori sue deliberazioni, e può cagionargli un torto che non merita = on dit que les loups ne se mangent pas; mais, comme vous voyez, on n' en peut pas dire autant des gens des lettres; si un confrére leur tombe sous la dent, il ne l' epargnent pas. =

Ho conosciuto medici in qualche città, che per ignoranza o per per pura malizia solevano opporsi agli altri intorno ai rimedii i più confacenti, o prescrivendo talora quelli, che col sopprimere il male, impongono nel loro uso, senza toglierlo in realtà.

Anzi vidi perfino applicare altrove que' rimedii, che colle stesse circostanze avevano condannati, credendo di scansare la saputa di questa loro condotta.

E qualche volta con velata impudenza, servendosi d' espressioni che non reggono al proposito dell' istante = non so come sarà l' esito, perchè non fui quì da principio = non avete usato il rimedio *a*, o *b* dapprima e simili = denigrando la fama altrui per accappararsi tosto o tardi nuovi ammalati e per esimersi d' ogni critica, in caso che l' affezione passi ad un lungo e triste fine.

E si rammenti, che quel torto che oggi un confratello fa ad un altro, nell' indomani può incontrarlo egualmente; ed è forza il considerare che con questo replicato modo d' agire viene degradata l' arte in sè stessa.

Altronde non è poi così raro il caso, che uomini anche valenti s' ingannino ne' loro giudizi. A persuadere in questo particolare, può senz' altro convenire la semplice relativa confessione di Morgagni, di de Haen, nonchè di altri 1).

Posto che l' errore altrui sia manifesto, talmente che si debba correggere, bisogna far ciò dietro la saggia massima, che Pope in pochi versi indicò valida per una correzione di simil fatta:

„Gli uomini ammaestrar conviene appunto
Come se tal pensiero in te non fosse,
Ed insegnar lor di quant' essi ignorano
Quasi di cosa che obbliato avessero."

Confermatasi pertanto con fondamento la continua sfrenata maniera di contegno in qualche confratello, si deve concordemente negligerlo e reputare qual apostata di sì venerabile ceto.

Per quanto tenue sia per riescire l' eccitamento di questo mio leale dettato, non dubito che debba essere di qualche vantaggiosa influenza al presente e di maggiore al più tardi; giacchè non è proprio dell' uomo di arrendersi al primo impulso.

---

1) De infortuniis suis, Rat. med. — Introd.

Ed a seconda di questo eccitamento, ogni qualvolta un confrattello abbia a subire calunnia nel suo operare, potrà rinvenire nel silenzio adequata consolazione, ed appropriarsi meritamente il motto del gentile poeta:

„Laissez dire les sots, le savoir a son prix.“

Lafontaine.

Parte Prima.

Pag.	Lin.	Errori principali	Correzione.
7	25	sopracitata	sopraccitata.
8	10	Feresto	Foresto.
10	35	de Hecker	di Hecker.
13	14	spiaggie	spiagge.
14	8	desert	deserte.
15	32	Froriep	Froriep's
24	15	pioggie	piogge.
29	24	, morbilli	, i morbilli.
—	35	epidemica	epidemica. —
31	2	epidemiche	epidemiche. —
36	14	tagliarlo	tagliarla.
40	33	nord owest	nord. owest.
53	23	Sostenendosi	Sostiensi.
58	26	permezzo	per mezzo.
71	22	eriflettendo	e riflettendo.
92	4	modificatione	modificazione.
92	23	unciarium	unciarum.
101	15	disertazione	dissertazione.
103	5	haemoptoen	haemoptoa.
105	16	nel	nell'
111	29	Rusch	Rush.
112	23	affastelati	affastellati.
116	27	copiosa	copioso.
120	28	Adam	Adams.
128	33	vere	nere.
129	7	Prout	Proust.
134	33	dal	dall'
135	27	piuttosto	piuttostochè.
241	32	peste	peste ?
149	24	addottarono	adottarono.
157	21	mano	meno.
159	10	présantaient	présentaient.
161	32	fragili	fragili,
162	26	Il peritoneo teso	Il peritoneo anche teso.
164	25	Conwell	Comwell.
178	34	Friedlich	Friedrich.
182	20	accopiare	accoppiare.
184	30	inparno	indarno.
185	6	Mackitosch	Mackintosch.
197	28	del suo as sorbimento	del suo assorbimento.
211	28	non andò libero di tal esito	non andò libero dell' esito del primo.

Parte Seconda.

233	33	mecanico	meccanico.
241	18	dapoi	dappoi.
244	10	relativialle	relativi alle.
245	24	nello sbandirla onninamente	nello sbandire l'emissione onninamente.
251	28	toni purgatif	toni — purgatif.
255	2	isaurimento	esaurimento.
256	15	addotata	adottata.